



# ARCIDIOCESI DI CATANIA



## BOLLETTINO ECCLESIALE

Anno CXXVII - n. 2  
Maggio - Agosto 2024

In copertina:

*Porta di tabernacolo con Cena di Emmaus,*

argento sbalzato e cesellato, 1774, Bartolomeo Cali,

Altare del SS. Sacramento, Chiesa S. Maria dell'Idria - Viagrande (CT)



Arcidiocesi di Catania - BOLLETTINO ECCLESIALE  
Atti ufficiali e attività pastorali della comunità diocesana

*Editore:* EAC, Edizioni Arcidiocesi Catania

*Amministrazione:* Curia Arcivescovile di Catania  
Tel. 095.7159062 - fax 095.2504358  
www.diocesi.catania.it  
E-mail: curia@diocesi.catania.it  
Via V. Emanuele, 159 - 95131 Catania

*Direttore:* sac. Giuseppe Gulti

*Redazione:* sig. Paolo Isaia

*Impaginazione e Stampa:* Litografia "La Provvidenza"  
Tel. 095.363029 - Catania  
E-mail: laprovvidenza@tiscali.it

*Autorizzazione:* Tribunale di Catania n. 43  
del 4 settembre 1948

DISTRIBUZIONE GRATUITA

ARCIDIOCESI DI CATANIA

*Bollettino Ecclesiale*

ATTI UFFICIALI E ATTIVITÀ PASTORALI  
DELLA COMUNITÀ DIOCESANA

Anno CXXVII - n. 2  
Maggio - Agosto 2024

# SOMMARIO

## SANTA SEDE

- "SPES NON CONFUNDIT" - BOLLA DI INDIZIONE DEL GIUBILEO ORDINARIO DELL'ANNO 2025  
*9 maggio 2024* ..... 11

## CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

- 79<sup>a</sup> ASSEMBLEA GENERALE DELLA CEI - COMUNICATO FINALE  
*20-23 maggio 2024* ..... 39

## CONFERENZA EPISCOPALE SICILIANA

- INDICAZIONI PASTORALI CIRCA GLI ESORCISMI E LE PREGHIERE DI GUARIGIONE E DI LIBERAZIONE  
*14 maggio 2024* ..... 51

## ATTI DELL'ARCIVESCOVO

### OMELIE

- OMELIA PER LA S. MESSA CRISMALE IN CATANIA  
*28 marzo 2024* ..... 59
- OMELIA NELLA S. MESSA PER LA FESTA DELL'ALLEANZA DEL MOVIMENTO PRO SANCTITATE IN CATANIA  
*5 maggio 2025*..... 64
- OMELIA NELLA FESTA DEI SANTI ALFIO, FILADELFIO E CIRINO IN TRECASTAGNI  
*11 maggio 2024* ..... 68
- OMELIA PER LA VEGLIA DI PENTECOSTE CON LE AGGREGAZIONI LAICALI IN CATANIA  
*18 maggio 2024* ..... 71
- OMELIA PER IL PELLEGRINAGGIO DIOCESANO AL SANTUARIO DI MOMPILERI  
*30 maggio 2024* ..... 74

- **OMELIA NELLA SOLENNITÀ DEL CORPUS DOMINI IN CATANIA**  
*2 giugno 2024* ..... 78
- **OMELIA NELLA S. MESSA PER IL CONFERIMENTO DEL MINISTERO  
DEL LETTORATO AGLI ASPIRANTI DIACONI IN CATANIA**  
*14 giugno 2024* ..... 82
- **OMELIA NELLA S. MESSA PER IL 50° ANNIVERSARIO DI  
FONDAZIONE DELLA CARITAS DIOCESANA IN CATANIA**  
*20 giugno 2024* ..... 86
- **OMELIA NELLA S. MESSA PER IL TRIDUO IN ONORE DI  
SANTA ROSALIA IN PALERMO**  
*13 luglio 2024* ..... 89
- **OMELIA E DISCORSO ALLA CITTÀ NELLA SOLENNITÀ DI  
SAN NICOLÒ POLITI IN ADRANO**  
*3 agosto 2024* ..... 95

## **MESSAGGI**

- **MESSAGGIO PER IL CENTENARIO DELL'AEROPORTO DI CATANIA**  
*11 maggio 2024* ..... 98

## **LETTERE E INTERVENTI**

- **INTERVENTO AL CONVEGNO NAZIONALE SUI  
BENI CULTURALI ECCLESIASTICI**  
*10 maggio 2024* ..... 100
- **PREFAZIONE AL VOLUME “DALLE TENEBRE ALLA LUCE.  
IL CORAGGIO DI UN SOGNO”, DI SUOR CRISTIANA SCANDURRA**  
*7 giugno 2024* ..... 110
- **INTERVENTO SULLA RIVISTA DEI LASALLIANI**  
*13 giugno 2024* ..... 114
- **INTERVENTO SUL QUOTIDIANO “AVVENIRE”**  
*10 luglio 2024* ..... 117

• INTERVENTO SUL QUOTIDIANO “LA SICILIA” <i>16 luglio 2024</i> .....	119
• LETTERA DI COMUNIONE <i>5/2024</i> .....	121
• LETTERA DI COMUNIONE <i>6/2024</i> .....	124
• LETTERA DI COMUNIONE <i>7/2024</i> .....	128

## ATTI DELLA CURIA

• CANCELLERIA ARCIVESCOVILE DECRETO ATTI DI STRAORDINARIA AMMINISTRAZIONE .....	133
STATUTO E REGOLAMENTO CURIA .....	137
DECRETO DI SOPPRESSIONE DELLA PARROCCHIA IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA MARIA VERGINE DEI MINORITELLI IN CATANIA .....	232
NOMINE .....	235

## CRONACA DIOCESANA

• MEDITAZIONE DI S.E.R. MONS. ENRICO TREVISI, VESCOVO DI TRIESTE, IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DI SANTIFICAZIONE SACERDOTALE <i>4 giugno 2024</i> .....	245
• DISCORSO DEL DIRETTORE NEL 50° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DELLA CARITAS DIOCESANA <i>19 giugno 2024</i> .....	258
• COMUNICATO STAMPA L'ARCIVESCOVO RENNA OPERATO AL CUORE <i>11 agosto 2024</i> .....	265

- **COMUNICATO STAMPA**  
**L'ARCIVESCOVO RENNA: "IN QUESTI GIORNI HO SENTITO  
 LA VICINANZA DEL SIGNORE E L'AFFETTO DELLA COMUNITÀ  
 ECCLESIALE E CIVILE"**  
*16 agosto 2024* ..... 267

## **DIARIO PASTORALE DELL'ARCIVESCOVO**

<i>Maggio 2024</i> .....	273
<i>Giugno 2024</i> .....	279
<i>Luglio 2024</i> .....	284
<i>Agosto 2024</i> .....	289

## **IN PACE CHRISTI**

- **È TORNATO ALLA CASA DEL PADRE MONS. SALVATORE TOSCANO**  
*13 agosto 2024* ..... 293





**SANTA  
SEDE**



## SANTA SEDE

### "SPES NON CONFUNDIT" - BOLLA DI INDIZIONE DEL GIUBILEO ORDINARIO DELL'ANNO 2025

#### FRANCESCO

*Vescovo di Roma servo dei servi di Dio a quanti leggeranno  
questa lettera la speranza ricolmi il cuore*

1. «*Spes non confundit*», «la speranza non delude» (*Rm* 5,5). Nel segno della speranza l'apostolo Paolo infonde coraggio alla comunità cristiana di Roma. La speranza è anche il messaggio centrale del prossimo Giubileo, che secondo antica tradizione il Papa indice ogni venticinque anni. Penso a tutti i *pellegrini di speranza* che giungeranno a Roma per vivere l'Anno Santo e a quanti, non potendo raggiungere la città degli apostoli Pietro e Paolo, lo celebreranno nelle Chiese particolari. Per tutti, possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, «porta» di salvezza (cfr. *Gv* 10,7.9); con Lui, che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale «nostra speranza» (*1Tm* 1,1).

Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. La Parola di Dio ci aiuta a trovarne le ragioni. Lasciamoci condurre da quanto l'apostolo Paolo scrive proprio ai cristiani di Roma.

### ***Una Parola di speranza***

2. «Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. [...] La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (*Rm* 5,1-2.5). Sono molteplici gli spunti di riflessione che qui San Paolo propone. Sappiamo che la Lettera ai Romani segna un passaggio decisivo nella sua attività di evangelizzazione. Fino a quel momento l'ha svolta nell'area orientale dell'Impero e ora lo aspetta Roma, con quanto essa rappresenta agli occhi del mondo: una sfida grande, da affrontare in nome dell'annuncio del Vangelo, che non può conoscere barriere né confini. La Chiesa di Roma non è stata fondata da Paolo, e lui sente vivo il desiderio di raggiungerla presto, per portare a tutti il Vangelo di Gesù Cristo, morto e risorto, come annuncio della speranza che compie le promesse, introduce alla gloria e, fondata sull'amore, non delude.

3. La speranza, infatti, nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce: «Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita» (*Rm* 5,10). E la sua vita si manifesta nella nostra vita di fede, che inizia con il Battesimo, si sviluppa nella docilità alla grazia di Dio ed è perciò animata dalla speranza, sempre rinnovata e resa incrollabile dall'azione dello Spirito Santo.

È infatti lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita. La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino: «Chi ci separerà dall'amore

di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? [...] Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (*Rm* 8,35.37-39). Ecco perché questa speranza non cede nelle difficoltà: essa si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità, e così permette di andare avanti nella vita. Sant'Agostino scrive in proposito: «In qualunque genere di vita, non si vive senza queste tre propensioni dell'anima: credere, sperare, amare». [1]

4. San Paolo è molto realista. Sa che la vita è fatta di gioie e di dolori, che l'amore viene messo alla prova quando aumentano le difficoltà e la speranza sembra crollare davanti alla sofferenza. Eppure scrive: «Ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza» (*Rm* 5,3-4). Per l'Apostolo, la tribolazione e la sofferenza sono le condizioni tipiche di quanti annunciano il Vangelo in contesti di incomprensione e di persecuzione (cfr. *2Cor* 6,3-10). Ma in tali situazioni, attraverso il buio si scorge una luce: si scopre come a sorreggere l'evangelizzazione sia la forza che scaturisce dalla croce e dalla risurrezione di Cristo. E ciò porta a sviluppare una virtù strettamente imparentata con la speranza: *la pazienza*. Siamo ormai abituati a volere tutto e subito, in un mondo dove la fretta è diventata una costante. Non si ha più il tempo per incontrarsi e spesso anche nelle famiglie diventa difficile trovarsi insieme e parlare con calma. La pazienza è stata messa in fuga dalla fretta, recando un grave danno alle persone. Subentrano infatti l'insofferenza, il nervosismo, a volte la violenza gratuita, che generano insoddisfazione e chiusura.

Nell'epoca di *internet*, inoltre, dove lo spazio e il tempo sono soppiantati dal "qui ed ora", la pazienza non è di casa. Se fossimo ancora capaci di guardare con stupore al creato, potremmo

comprendere quanto decisiva sia la pazienza. Attendere l'alternarsi delle stagioni con i loro frutti; osservare la vita degli animali e i cicli del loro sviluppo; avere gli occhi semplici di San Francesco che nel suo *Cantico delle creature*, scritto proprio 800 anni fa, percepiva il creato come una grande famiglia e chiamava il sole "fratello" e la luna "sorella". [2] Riscoprire la pazienza fa tanto bene a sé e agli altri. San Paolo fa spesso ricorso alla pazienza per sottolineare l'importanza della perseveranza e della fiducia in ciò che ci è stato promesso da Dio, ma anzitutto testimonia che Dio è paziente con noi, Lui che è «il Dio della perseveranza e della consolazione» (*Rm 15,5*). La pazienza, frutto anch'essa dello Spirito Santo, tiene viva la speranza e la consolida come virtù e stile di vita. Pertanto, impariamo a chiedere spesso la grazia della pazienza, che è figlia della speranza e nello stesso tempo la sostiene.

### *Un cammino di speranza*

5. Da questo intreccio di speranza e pazienza appare chiaro come la vita cristiana sia *un cammino*, che ha bisogno anche di *momenti forti* per nutrire e irrobustire la speranza, insostituibile compagna che fa intravedere la meta: l'incontro con il Signore Gesù. Mi piace pensare che un percorso di grazia, animato dalla spiritualità popolare, abbia preceduto l'indizione, nel 1300, del primo Giubileo. Non possiamo infatti dimenticare le varie forme attraverso cui la grazia del perdono si è riversata con abbondanza sul santo Popolo fedele di Dio. Ricordiamo, ad esempio, la grande "perdonanza" che San Celestino V volle concedere a quanti si recavano nella Basilica di Santa Maria di Collemaggio, a L'Aquila, nei giorni 28 e 29 agosto 1294, sei anni prima che Papa Bonifacio VIII istituisse l'Anno Santo. La Chiesa già sperimentava, dunque, la grazia giubilare della misericordia. E ancora prima, nel 1216, Papa Onorio III aveva accolto la supplica di San Francesco che chiedeva l'indulgenza per quanti avrebbero visitato la Porziuncola nei primi due giorni di agosto. Lo stesso si può affermare per il pellegrinaggio a Santiago di Compostela: infatti Papa Callisto

II, nel 1122, concesse di celebrare il Giubileo in quel Santuario ogni volta che la festa dell'apostolo Giacomo cadeva di domenica. È bene che tale modalità "diffusa" di celebrazioni giubilari continui, così che la forza del perdono di Dio sostenga e accompagni il cammino delle comunità e delle persone.

Non a caso *il pellegrinaggio* esprime un elemento fondamentale di ogni evento giubilare. Mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita. Il pellegrinaggio a piedi favorisce molto la riscoperta del valore del silenzio, della fatica, dell'essenzialità. Anche nel prossimo anno i *pellegrini di speranza* non mancheranno di percorrere vie antiche e moderne per vivere intensamente l'esperienza giubilare. Nella stessa città di Roma, inoltre, saranno presenti itinerari di fede, in aggiunta a quelli tradizionali delle catacombe e delle Sette Chiese. Transitare da un Paese all'altro, come se i confini fossero superati, passare da una città all'altra nella contemplazione del creato e delle opere d'arte permetterà di fare tesoro di esperienze e culture differenti, per portare dentro di sé la bellezza che, armonizzata dalla preghiera, conduce a ringraziare Dio per le meraviglie da Lui compiute. Le chiese giubilari, lungo i percorsi e nell'Urbe, potranno essere oasi di spiritualità dove ristorare il cammino della fede e abbeverarsi alle sorgenti della speranza, anzitutto accostandosi al Sacramento della Riconciliazione, insostituibile punto di partenza di un reale cammino di conversione. Nelle Chiese particolari si curi in modo speciale la preparazione dei sacerdoti e dei fedeli alle Confessioni e l'accessibilità al sacramento nella forma individuale.

A questo pellegrinaggio un invito particolare voglio rivolgere ai fedeli delle Chiese Orientali, in particolare a coloro che sono già in piena comunione con il Successore di Pietro. Essi, che hanno tanto sofferto, spesso fino alla morte, per la loro fedeltà a Cristo e alla Chiesa, si devono sentire particolarmente benvenuti in questa Roma che è Madre anche per loro e che custodisce tante memorie della loro presenza. La Chiesa Cattolica, che è arricchita dalle loro antichissime

liturgie, dalla teologia e dalla spiritualità dei Padri, monaci e teologi, vuole esprimere simbolicamente l'accoglienza loro e dei loro fratelli e sorelle ortodossi, in un'epoca in cui già vivono il pellegrinaggio della Via Crucis, con cui sono spesso costretti a lasciare le loro terre d'origine, le loro terre sante, da cui li scacciano verso Paesi più sicuri la violenza e l'instabilità. Per loro la speranza di essere amati dalla Chiesa, che non li abbandonerà, ma li seguirà dovunque andranno, rende ancora più forte il segno del Giubileo.

6. L'Anno Santo 2025 si pone in continuità con i precedenti eventi di grazia. Nell'ultimo Giubileo Ordinario si è varcata la soglia dei duemila anni della nascita di Gesù Cristo. In seguito, il 13 marzo 2015, ho indetto un Giubileo Straordinario con lo scopo di manifestare e permettere di incontrare il "Volto della misericordia" di Dio, [3] annuncio centrale del Vangelo per ogni persona in ogni epoca. Ora è giunto il tempo di un nuovo Giubileo, nel quale spalancare ancora la Porta Santa per offrire l'esperienza viva dell'amore di Dio, che suscita nel cuore la speranza certa della salvezza in Cristo. Nello stesso tempo, questo Anno Santo orienterà il cammino verso un'altra ricorrenza fondamentale per tutti i cristiani: nel 2033, infatti, si celebreranno i duemila anni della Redenzione compiuta attraverso la passione, morte e risurrezione del Signore Gesù. Siamo così dinanzi a un percorso segnato da grandi tappe, nelle quali la grazia di Dio precede e accompagna il popolo che cammina zelante nella fede, operoso nella carità e perseverante nella speranza (cfr. *1Ts* 1,3).

Sostenuto da una così lunga tradizione e nella certezza che questo Anno giubilare potrà essere per tutta la Chiesa un'intensa esperienza di grazia e di speranza, stabilisco che la Porta Santa della Basilica di San Pietro in Vaticano sia aperta il 24 dicembre del presente anno 2024, dando così inizio al Giubileo Ordinario. La domenica successiva, 29 dicembre 2024, aprirò la Porta Santa della mia cattedrale di San Giovanni in Laterano, che il 9 novembre di quest'anno celebrerà i

1700 anni della dedicazione. A seguire, il 1° gennaio 2025, Solennità di Maria Santissima Madre di Dio, verrà aperta la Porta Santa della Basilica papale di Santa Maria Maggiore. Infine, domenica 5 gennaio sarà aperta la Porta Santa della Basilica papale di San Paolo fuori le Mura. Queste ultime tre Porte Sante saranno chiuse entro domenica 28 dicembre dello stesso anno.

Stabilisco inoltre che domenica 29 dicembre 2024, in tutte le cattedrali e concattedrali, i Vescovi diocesani celebrino la santa Eucaristia come solenne apertura dell'Anno giubilare, secondo il Rituale che verrà predisposto per l'occasione. Per la celebrazione nella chiesa concattedrale, il Vescovo potrà essere sostituito da un suo Delegato appositamente designato. Il pellegrinaggio da una chiesa, scelta per la *collectio*, verso la cattedrale sia il segno del cammino di speranza che, illuminato dalla Parola di Dio, accomuna i credenti. In esso si dia lettura di alcuni brani del presente Documento e si annunci al popolo l'Indulgenza Giubilare, che potrà essere ottenuta secondo le prescrizioni contenute nel medesimo Rituale per la celebrazione del Giubileo nelle Chiese particolari. Durante l'Anno Santo, che nelle Chiese particolari terminerà domenica 28 dicembre 2025, si abbia cura che il Popolo di Dio possa accogliere con piena partecipazione sia l'annuncio di speranza della grazia di Dio sia i segni che ne attestano l'efficacia.

Il Giubileo Ordinario terminerà con la chiusura della Porta Santa della Basilica papale di San Pietro in Vaticano il 6 gennaio 2026, Epifania del Signore. Possa la luce della speranza cristiana raggiungere ogni persona, come messaggio dell'amore di Dio rivolto a tutti! E possa la Chiesa essere testimone fedele di questo annuncio in ogni parte del mondo!

### ***Segni di speranza***

7. Oltre ad attingere la speranza nella grazia di Dio, siamo chiamati a riscoprirla anche nei *segni dei tempi* che il Signore ci offre.

Come afferma il Concilio Vaticano II, «è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche». [4] È necessario, quindi, porre attenzione al tanto bene che è presente nel mondo per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza. Ma i segni dei tempi, che racchiudono l'anelito del cuore umano, bisognoso della presenza salvifica di Dio, chiedono di essere trasformati in segni di speranza.

8. Il primo segno di speranza si traduca in pace per il mondo, che ancora una volta si trova immerso nella tragedia della *guerra*. Immemore dei drammi del passato, l'umanità è sottoposta a una nuova e difficile prova che vede tante popolazioni oppresse dalla brutalità della violenza. Cosa manca ancora a questi popoli che già non abbiano subito? Com'è possibile che il loro grido disperato di aiuto non spinga i responsabili delle Nazioni a voler porre fine ai troppi conflitti regionali, consapevoli delle conseguenze che ne possono derivare a livello mondiale? È troppo sognare che le armi tacciano e smettano di portare distruzione e morte? Il Giubileo ricordi che quanti si fanno «operatori di pace saranno chiamati figli di Dio» (*Mt 5,9*). L'esigenza della pace interpella tutti e impone di perseguire progetti concreti. Non venga a mancare l'impegno della diplomazia per costruire con coraggio e creatività spazi di trattativa finalizzati a una pace duratura.

9. Guardare al futuro con speranza equivale anche ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere. Purtroppo, dobbiamo constatare con tristezza che in tante situazioni tale prospettiva viene a mancare. La prima conseguenza è la *perdita del desiderio di trasmettere la vita*. A causa dei ritmi di vita frenetici, dei

timori riguardo al futuro, della mancanza di garanzie lavorative e tutele sociali adeguate, di modelli sociali in cui a dettare l'agenda è la ricerca del profitto anziché la cura delle relazioni, si assiste in vari Paesi a un preoccupante *calo della natalità*. Al contrario, in altri contesti, «incolpare l'incremento demografico e non il consumismo estremo e selettivo di alcuni, è un modo per non affrontare i problemi». [5]

L'apertura alla vita con una maternità e paternità responsabile è il progetto che il Creatore ha inscritto nel cuore e nel corpo degli uomini e delle donne, una missione che il Signore affida agli sposi e al loro amore. È urgente che, oltre all'impegno legislativo degli Stati, non venga a mancare il sostegno convinto delle comunità credenti e dell'intera comunità civile in tutte le sue componenti, perché *il desiderio dei giovani di generare nuovi figli e figlie*, come frutto della fecondità del loro amore, dà futuro ad ogni società ed è questione di speranza: dipende dalla speranza e genera speranza.

La comunità cristiana perciò non può essere seconda a nessuno nel sostenere la necessità di *un'alleanza sociale per la speranza*, che sia inclusiva e non ideologica, e lavori per un avvenire segnato dal sorriso di tanti bambini e bambine che vengano a riempire le ormai troppe culle vuote in molte parti del mondo. Ma tutti, in realtà, hanno bisogno di recuperare la gioia di vivere, perché l'essere umano, creato a immagine e somiglianza di Dio (cfr. *Gen 1,26*), non può accontentarsi di sopravvivere o vivacchiare, di adeguarsi al presente lasciandosi soddisfare da realtà soltanto materiali. Ciò rinchiude nell'individualismo e corrode la speranza, generando una tristezza che si annida nel cuore, rendendo acidi e insofferenti.

10. Nell'Anno giubilare saremo chiamati ad essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio. Penso ai *detenuti* che, privi della libertà, sperimentano ogni giorno, oltre alla durezza della reclusione, il vuoto affettivo, le restrizioni imposte e, in non pochi casi, la mancanza di rispetto.

Propongo ai Governi che nell'Anno del Giubileo si assumano iniziative che restituiscano speranza; forme di amnistia o di condono della pena volte ad aiutare le persone a recuperare fiducia in sé stesse e nella società; percorsi di reinserimento nella comunità a cui corrisponda un concreto impegno nell'osservanza delle leggi.

È un richiamo antico, che proviene dalla Parola di Dio e permane con tutto il suo valore sapienziale nell'invocare atti di clemenza e di liberazione che permettano di ricominciare: «Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti» (*Lv* 25,10). Quanto stabilito dalla Legge mosaica è ripreso dal profeta Isaia: «Il Signore mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore» (*Is* 61,1- 2). Sono le parole che Gesù ha fatto proprie all'inizio del suo ministero, dichiarando in sé stesso il compimento dell'"anno di grazia del Signore" (cfr. *Lc* 4,18-19). In ogni angolo della terra, i credenti, specialmente i Pastori, si facciano interpreti di tali istanze, formando una voce sola che chieda con coraggio condizioni dignitose per chi è recluso, rispetto dei diritti umani e soprattutto l'abolizione della pena di morte, provvedimento contrario alla fede cristiana e che annienta ogni speranza di perdono e di rinnovamento. [6] Per offrire ai detenuti un segno concreto di vicinanza, io stesso desidero aprire una Porta Santa in un carcere, perché sia per loro un simbolo che invita a guardare all'avvenire con speranza e con rinnovato impegno di vita.

11. Segni di speranza andranno offerti agli *ammalati*, che si trovano a casa o in ospedale. Le loro sofferenze possano trovare sollievo nella vicinanza di persone che li visitano e nell'affetto che ricevono. Le opere di misericordia sono anche opere di speranza, che risvegliano nei cuori sentimenti di gratitudine. E la gratitudine raggiunga tutti gli operatori sanitari che, in condizioni non di rado

difficili, esercitano la loro missione con cura premurosa per le persone malate e più fragili.

Non manchi l'attenzione inclusiva verso quanti, trovandosi in condizioni di vita particolarmente faticose, sperimentano la propria debolezza, specialmente se affetti da patologie o disabilità che limitano molto l'autonomia personale. La cura per loro è un inno alla dignità umana, un canto di speranza che richiede la coralità della società intera.

12. Di segni di speranza hanno bisogno anche coloro che in sé stessi la rappresentano: i *giovani*. Essi, purtroppo, vedono spesso crollare i loro sogni. Non possiamo deluderli: sul loro entusiasmo si fonda l'avvenire. È bello vederli sprigionare energie, ad esempio quando si rimboccano le maniche e si impegnano volontariamente nelle situazioni di calamità e di disagio sociale. Ma è triste vedere giovani privi di speranza; d'altronde, quando il futuro è incerto e impermeabile ai sogni, quando lo studio non offre sbocchi e la mancanza di un lavoro o di un'occupazione sufficientemente stabile rischiano di azzerare i desideri, è inevitabile che il presente sia vissuto nella malinconia e nella noia. L'illusione delle droghe, il rischio della trasgressione e la ricerca dell'effimero creano in loro più che in altri confusione e nascondono la bellezza e il senso della vita, facendoli scivolare in baratri oscuri e spingendoli a compiere gesti autodistruttivi. Per questo il Giubileo sia nella Chiesa occasione di slancio nei loro confronti: con una rinnovata passione prendiamoci cura dei ragazzi, degli studenti, dei fidanzati, delle giovani generazioni! Vicinanza ai giovani, gioia e speranza della Chiesa e del mondo!

13. Non potranno mancare segni di speranza nei riguardi dei *migranti*, che abbandonano la loro terra alla ricerca di una vita migliore per sé stessi e per le loro famiglie. Le loro attese non siano vanificate da pregiudizi e chiusure; l'accoglienza, che spalanca le braccia ad ognuno secondo la sua dignità, si accompagni con la

responsabilità, affinché a nessuno sia negato il diritto di costruire un futuro migliore. Ai tanti *esuli, profughi e rifugiati*, che le controverse vicende internazionali obbligano a fuggire per evitare guerre, violenze e discriminazioni, siano garantiti la sicurezza e l'accesso al lavoro e all'istruzione, strumenti necessari per il loro inserimento nel nuovo contesto sociale.

La comunità cristiana sia sempre pronta a difendere il diritto dei più deboli. Spalanchi con generosità le porte dell'accoglienza, perché a nessuno venga mai a mancare la speranza di una vita migliore. Risuoni nei cuori la Parola del Signore che, nella grande parabola del giudizio finale, ha detto: «Ero straniero e mi avete accolto», perché «tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me» (*Mt 25,35.40*).

14. Segni di speranza meritano gli *anziani*, che spesso sperimentano solitudine e senso di abbandono. Valorizzare il tesoro che sono, la loro esperienza di vita, la sapienza di cui sono portatori e il contributo che sono in grado di offrire, è un impegno per la comunità cristiana e per la società civile, chiamate a lavorare insieme per l'alleanza tra le generazioni.

Un pensiero particolare rivolgo *ai nonni e alle nonne*, che rappresentano la trasmissione della fede e della saggezza di vita alle generazioni più giovani. Siano sostenuti dalla gratitudine dei figli e dall'amore dei nipoti, che trovano in loro radicamento, comprensione e incoraggiamento.

15. Speranza invoco in modo accorato per i miliardi di *poveri*, che spesso mancano del necessario per vivere. Di fronte al susseguirsi di sempre nuove ondate di impoverimento, c'è il rischio di abituarsi e rassegnarsi. Ma non possiamo distogliere lo sguardo da situazioni tanto drammatiche, che si riscontrano ormai ovunque, non soltanto in determinate aree del mondo. Incontriamo persone povere o impoverite ogni giorno e a volte possono essere nostre vicine di

casa. Spesso non hanno un'abitazione, né il cibo adeguato per la giornata. Soffrono l'esclusione e l'indifferenza di tanti. È scandaloso che, in un mondo dotato di enormi risorse, destinate in larga parte agli armamenti, i poveri siano «la maggior parte [...], miliardi di persone. Oggi sono menzionati nei dibattiti politici ed economici internazionali, ma per lo più sembra che i loro problemi si pongano come un'appendice, come una questione che si aggiunga quasi per obbligo o in maniera periferica, se non li si considera un mero danno collaterale. Di fatto, al momento dell'attuazione concreta, rimangono frequentemente all'ultimo posto». [7] Non dimentichiamo: i poveri, quasi sempre, sono vittime, non colpevoli.

### ***Appelli per la speranza***

16. Facendo eco alla parola antica dei profeti, il Giubileo ricorda che *i beni della Terra* non sono destinati a pochi privilegiati, ma a tutti. È necessario che quanti possiedono ricchezze si facciano generosi, riconoscendo il volto dei fratelli nel bisogno. Penso in particolare a coloro che mancano di acqua e di cibo: la fame è una piaga scandalosa nel corpo della nostra umanità e invita tutti a un sussulto di coscienza. Rinnovo l'appello affinché «con il denaro che si impiega nelle armi e in altre spese militari costituiamo un Fondo mondiale per eliminare finalmente la fame e per lo sviluppo dei Paesi più poveri, così che i loro abitanti non ricorrano a soluzioni violente o ingannevoli e non siano costretti ad abbandonare i loro Paesi per cercare una vita più dignitosa». [8]

Un altro invito accorato desidero rivolgere in vista dell'Anno giubilare: è destinato alle Nazioni più benestanti, perché riconoscano la gravità di tante decisioni prese e stabiliscano di *condonare i debiti* di Paesi che mai potrebbero ripagarli. Prima che di magnanimità, è una questione di giustizia, aggravata oggi da una nuova forma di iniquità di cui ci siamo resi consapevoli: «C'è infatti un vero "debito ecologico", soprattutto tra il Nord e il Sud, connesso a squilibri commerciali con conseguenze in ambito ecologico, come pure

all'uso sproporzionato delle risorse naturali compiuto storicamente da alcuni Paesi». [9] Come insegna la Sacra Scrittura, la terra appartiene a Dio e noi tutti vi abitiamo come «forestieri e ospiti» (Lv 25,23). Se veramente vogliamo preparare nel mondo la via della pace, impegniamoci a rimediare alle cause remote delle ingiustizie, ripianiamo i debiti iniqui e insolubili, saziamo gli affamati.

17. Durante il prossimo Giubileo cadrà una ricorrenza molto significativa per tutti i cristiani. Si compiranno, infatti, *1700 anni dalla celebrazione del primo grande Concilio ecumenico, quello di Nicea*. È bene ricordare che, fin dai tempi apostolici, i Pastori si riunirono in diverse occasioni in assemblee allo scopo di trattare tematiche dottrinali e questioni disciplinari. Nei primi secoli della fede i Sinodi si moltiplicarono sia nell'Oriente sia nell'Occidente cristiano, mostrando quanto fosse importante custodire l'unità del Popolo di Dio e l'annuncio fedele del Vangelo. L'Anno giubilare potrà essere un'opportunità importante per dare concretezza a questa forma sinodale, che la comunità cristiana avverte oggi come espressione sempre più necessaria per meglio corrispondere all'urgenza dell'evangelizzazione: tutti i battezzati, ognuno con il proprio carisma e ministero, corresponsabili affinché molteplici segni di speranza testimonino la presenza di Dio nel mondo.

Il Concilio di Nicea ebbe il compito di preservare l'unità, seriamente minacciata dalla negazione della divinità di Gesù Cristo e della sua uguaglianza con il Padre. Erano presenti circa trecento Vescovi, che si riunirono nel palazzo imperiale convocati su impulso dell'imperatore Costantino il 20 maggio 325. Dopo vari dibattimenti, tutti, con la grazia dello Spirito, si riconobbero nel Simbolo di fede che ancora oggi professiamo nella Celebrazione eucaristica domenicale. I Padri conciliari vollero iniziare quel Simbolo utilizzando per la prima volta l'espressione «Noi crediamo», [10] a testimonianza che in quel "Noi" tutte le Chiese si ritrovavano in comunione, e tutti i cristiani professavano la medesima fede.

Il Concilio di Nicea è una pietra miliare nella storia della Chiesa. L'anniversario della sua ricorrenza invita i cristiani a unirsi nella lode e nel ringraziamento alla Santissima Trinità e in particolare a Gesù Cristo, il Figlio di Dio, «della stessa sostanza del Padre», [11] che ci ha rivelato tale mistero di amore. Ma Nicea rappresenta anche un invito a tutte le Chiese e Comunità ecclesiali a procedere nel cammino verso l'unità visibile, a non stancarsi di cercare forme adeguate per corrispondere pienamente alla preghiera di Gesù: «Perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» ( *Gv* 17,21).

Al Concilio di Nicea si trattò anche della datazione della Pasqua. A tale riguardo, vi sono ancora oggi posizioni differenti, che impediscono di celebrare nello stesso giorno l'evento fondante della fede. Per una provvidenziale circostanza, ciò avverrà proprio nell'Anno 2025. Possa essere questo un appello per tutti i cristiani d'Oriente e d'Occidente a compiere un passo deciso verso l'unità intorno a una data comune per la Pasqua. Molti, è bene ricordarlo, non hanno più cognizione delle diatribe del passato e non comprendono come possano sussistere divisioni a tale proposito.

### *Ancorati alla speranza*

18. La speranza, insieme alla fede e alla carità, forma il tritico delle “virtù teologali”, che esprimono l'essenza della vita cristiana (cfr. *1Cor* 13,13; *1Ts* 1,3). Nel loro dinamismo inscindibile, la speranza è quella che, per così dire, imprime l'orientamento, indica la direzione e la finalità dell'esistenza credente. Perciò l'apostolo Paolo invita ad essere «lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera» (*Rm* 12,12). Sì, abbiamo bisogno di «abbondare nella speranza» (cfr. *Rm* 15,13)

per testimoniare in modo credibile e attraente la fede e l'amore che portiamo nel cuore; perché la fede sia gioiosa, la carità entusiasta; perché ognuno sia in grado di donare anche solo un sorriso, un gesto di amicizia, uno sguardo fraterno, un ascolto sincero, un servizio

gratuito, sapendo che, nello Spirito di Gesù, ciò può diventare per chi lo riceve un seme fecondo di speranza. Ma qual è il fondamento del nostro sperare? Per comprenderlo è bene soffermarci sulle ragioni della nostra speranza (cfr. *1Pt* 3,15).

19. «Credo la *vita eterna*»: [12] così professa la nostra fede e la speranza cristiana trova in queste parole un cardine fondamentale. Essa, infatti, «è la virtù teologale per la quale desideriamo [...] la vita eterna come nostra felicità». [13] Il Concilio Ecumenico Vaticano II afferma: «Se manca la base religiosa e la speranza della vita eterna, la dignità umana viene lesa in maniera assai grave, come si constata spesso al giorno d'oggi, e gli enigmi della vita e della morte, della colpa e del dolore rimangono senza soluzione, tanto che non di rado gli uomini sprofondano nella disperazione». [14] Noi, invece, in virtù della speranza nella quale siamo stati salvati, guardando al tempo che scorre, abbiamo la certezza che la storia dell'umanità e quella di ciascuno di noi non corrono verso un punto cieco o un baratro oscuro, ma sono orientate all'incontro con il Signore della gloria. Viviamo dunque nell'attesa del suo ritorno e nella speranza di vivere per sempre in Lui: è con questo spirito che facciamo nostra la commossa invocazione dei primi cristiani, con la quale termina la Sacra Scrittura: «Vieni, Signore Gesù!» (*Ap* 22,20).

20. Gesù morto e risorto è il cuore della nostra fede. San Paolo, nell'enunciare in poche parole, utilizzando solo quattro verbi, tale contenuto, ci trasmette il "nucleo" della nostra speranza: «A voi [...] ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici» ( *1Cor* 15,3-5). Cristo *morì, fu sepolto, è risorto, apparve*. Per noi è passato attraverso il dramma della morte. L'amore del Padre lo ha risuscitato nella forza dello Spirito, facendo della sua

umanità la primizia dell'eternità per la nostra salvezza. La speranza cristiana consiste proprio in questo: davanti alla morte, dove tutto sembra finire, si riceve la certezza che, grazie a Cristo, alla sua grazia che ci è stata comunicata nel Battesimo, «la vita non è tolta, ma trasformata», [15] per sempre. Nel Battesimo, infatti, sepolti insieme con Cristo, riceviamo in Lui risorto il dono di una vita nuova, che abbatte il muro della morte, facendo di essa un passaggio verso l'eternità.

E se di fronte alla *morte*, dolorosa separazione che costringe a lasciare gli affetti più cari, non è consentita alcuna retorica, il Giubileo ci offrirà l'opportunità di riscoprire, con immensa gratitudine, il dono di quella vita nuova ricevuta nel Battesimo in grado di trasfigurarne il dramma. È significativo ripensare, nel contesto giubilare, a come tale mistero sia stato compreso fin dai primi secoli della fede. Per lungo tempo, ad esempio, i cristiani hanno costruito la vasca battesimale a forma ottagonale, e ancora oggi possiamo ammirare molti battisteri antichi che conservano tale forma, come a Roma presso San Giovanni in Laterano. Essa indica che nel fonte battesimale viene inaugurato l'ottavo giorno, cioè quello della risurrezione, il giorno che va oltre il ritmo abituale, segnato dalla scadenza settimanale, aprendo così il ciclo del tempo alla dimensione dell'eternità, alla vita che dura per sempre: questo è il traguardo a cui tendiamo nel nostro pellegrinaggio terreno (cfr. *Rm* 6,22).

La testimonianza più convincente di tale speranza ci viene offerta dai *martiri*, che, saldi nella fede in Cristo risorto, hanno saputo rinunciare alla vita stessa di quaggiù pur di non tradire il loro Signore. Essi sono presenti in tutte le epoche e sono numerosi, forse più che mai, ai nostri giorni, quali confessori della vita che non conosce fine. Abbiamo bisogno di custodire la loro testimonianza per rendere feconda la nostra speranza.

Questi martiri, appartenenti alle diverse tradizioni cristiane, sono anche semi di unità perché esprimono l'ecumenismo del

sangue. Durante il Giubileo pertanto è mio vivo desiderio che non manchi una celebrazione ecumenica in modo da rendere evidente la ricchezza della testimonianza di questi martiri.

21. Cosa sarà dunque di noi dopo la morte? Con Gesù al di là di questa soglia c'è la vita eterna, che consiste nella comunione piena con Dio, nella contemplazione e partecipazione del suo amore infinito. Quanto adesso viviamo nella speranza, allora lo vedremo nella realtà. Sant'Agostino in proposito scriveva: «Quando mi sarò unito a te con tutto me stesso, non esisterà per me dolore e pena dovunque. Sarà vera vita la mia vita, tutta piena di te». [16] Cosa caratterizzerà dunque tale pienezza di comunione? L'essere felici. *La felicità* è la vocazione dell'essere umano, un traguardo che riguarda tutti.

Ma che cos'è la felicità? Quale felicità attendiamo e desideriamo? Non un'allegria passeggera, una soddisfazione effimera che, una volta raggiunta, chiede ancora e sempre di più, in una spirale di avidità in cui l'animo umano non è mai sazio, ma sempre più vuoto. Abbiamo bisogno di una felicità che si compia definitivamente in quello che ci realizza, ovvero nell'amore, così da poter dire, già ora: «Sono amato, dunque esisto; ed esisterò per sempre nell'Amore che non delude e dal quale niente e nessuno potrà mai separarmi». Ricordiamo ancora le parole dell'Apostolo: «Io sono [...] persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (*Rm* 8,38-39).

22. Un'altra realtà connessa con la vita eterna è il *giudizio di Dio*, sia al termine della nostra esistenza che alla fine dei tempi. L'arte ha spesso cercato di rappresentarlo – pensiamo al capolavoro di Michelangelo nella Cappella Sistina – accogliendo la concezione teologica del tempo e trasmettendo in chi osserva un senso di timore. Se è giusto disporci con grande consapevolezza e serietà al momento

che ricapitola l'esistenza, al tempo stesso è necessario farlo sempre nella dimensione della speranza, virtù teologale che sostiene la vita e permette di non cadere nella paura. Il giudizio di Dio, che è amore (cfr. *1Gv* 4,8.16), non potrà che basarsi sull'amore, in special modo su quanto lo avremo o meno praticato nei riguardi dei più bisognosi, nei quali Cristo, il Giudice stesso, è presente (cfr. *Mt* 25,31-46). Si tratta pertanto di un giudizio diverso da quello degli uomini e dei tribunali terreni; va compreso come una relazione di verità con Dio-amore e con sé stessi all'interno del mistero insondabile della misericordia divina. La Sacra Scrittura afferma in proposito: «Hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini, e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento [...] e ci aspettiamo misericordia, quando siamo giudicati» (*Sap* 12,19.22). Come scriveva Benedetto XVI, «nel momento del Giudizio sperimentiamo ed accogliamo questo prevalere del suo amore su tutto il male nel mondo e in noi. Il dolore dell'amore diventa la nostra salvezza e la nostra gioia». [17]

Il giudizio, quindi, riguarda la salvezza nella quale speriamo e che Gesù ci ha ottenuto con la sua morte e risurrezione. Esso, pertanto, è volto ad aprire all'incontro definitivo con Lui. E poiché in tale contesto non si può pensare che il male compiuto rimanga nascosto, esso ha bisogno di venire *purificato*, per consentirci il passaggio definitivo nell'amore di Dio. Si comprende in tal senso la necessità di pregare per quanti hanno concluso il cammino terreno, solidarietà nell'intercessione orante che rinviene la propria efficacia nella comunione dei santi, nel comune vincolo che ci unisce in Cristo, primogenito della creazione. Così l'indulgenza giubilare, in forza della preghiera, è destinata in modo particolare a quanti ci hanno preceduto, perché ottengano piena misericordia.

23. *L'indulgenza*, infatti, permette di scoprire quanto sia illimitata la misericordia di Dio. Non è un caso che nell'antichità il termine

“misericordia” fosse interscambiabile con quello di “indulgenza”, proprio perché esso intende esprimere la pienezza del perdono di Dio che non conosce confini.

Il *Sacramento della Penitenza* ci assicura che Dio cancella i nostri peccati. Ritornano con la loro carica di consolazione le parole del Salmo: «Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia. [...] Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. [...] Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe. Perché quanto il cielo è alto sulla terra, così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono; quanto dista l'oriente dall'occidente, così allontana da noi le nostre colpe» (*Sal* 103,3-4.8.10-12). La Riconciliazione sacramentale non è solo una bella opportunità spirituale, ma rappresenta un passo decisivo, essenziale e irrinunciabile per il cammino di fede di ciascuno. Lì permettiamo al Signore di distruggere i nostri peccati, di risanarci il cuore, di rialzarci e di abbracciarci, di farci conoscere il suo volto tenero e compassionevole. Non c'è infatti modo migliore per conoscere Dio che lasciarsi riconciliare da Lui (cfr. *2Cor* 5,20), assaporando il suo perdono. Non rinunciamo dunque alla Confessione, ma riscopriamo la bellezza del sacramento della guarigione e della gioia, la bellezza del perdono dei peccati!

Tuttavia, come sappiamo per esperienza personale, il peccato “lascia il segno”, porta con sé delle conseguenze: non solo esteriori, in quanto conseguenze del male commesso, ma anche interiori, in quanto «ogni peccato, anche veniale, provoca un attaccamento malsano alle creature, che ha bisogno di purificazione, sia quaggiù, sia dopo la morte, nello stato chiamato purgatorio». [18] Dunque permangono, nella nostra umanità debole e attratta dal male, dei “residui del peccato”. Essi vengono rimossi dall'indulgenza, sempre per la grazia di Cristo, il quale, come scrisse San Paolo VI, è «la nostra “indulgenza”». [19] La Penitenzieria Apostolica provvederà

ad emanare le disposizioni per poter ottenere e rendere effettiva la pratica dell'Indulgenza Giubilare.

Tale esperienza piena di perdono non può che aprire il cuore e la mente a *perdonare*. Perdonare non cambia il passato, non può modificare ciò che è già avvenuto; e, tuttavia, il perdono può permettere di cambiare il futuro e di vivere in modo diverso, senza rancore, livore e vendetta. Il futuro rischiarato dal perdono consente di leggere il passato con occhi diversi, più sereni, seppure ancora solcati da lacrime.

Nello scorso Giubileo Straordinario ho istituito i *Missionari della Misericordia*, che continuano a svolgere un'importante missione. Possano anche durante il prossimo Giubileo esercitare il loro ministero, restituendo speranza e perdonando ogni volta che un peccatore si rivolge a loro con cuore aperto e animo pentito. Continuino ad essere strumenti di riconciliazione e aiutino a guardare l'avvenire con la speranza del cuore che proviene dalla misericordia del Padre. Auspico che i Vescovi possano avvalersi del loro prezioso servizio, specialmente inviandoli laddove la speranza è messa a dura prova, come nelle carceri, negli ospedali e nei luoghi in cui la dignità della persona viene calpestata, nelle situazioni più disagiate e nei contesti di maggior degrado, perché nessuno sia privo della possibilità di ricevere il perdono e la consolazione di Dio.

24. La speranza trova nella *Madre di Dio* la più alta testimone. In lei vediamo come la speranza non sia fatuo ottimismo, ma dono di grazia nel realismo della vita. Come ogni mamma, tutte le volte che guardava al Figlio pensava al suo futuro, e certamente nel cuore restavano scolpite quelle parole che Simeone le aveva rivolto nel tempio: «Egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima» (*Lc 2,34-35*). E ai piedi della croce, mentre vedeva Gesù innocente soffrire e morire, pur attraversata da un dolore straziante,

ripeteva il suo “sì”, senza perdere la speranza e la fiducia nel Signore. In tal modo ella cooperava per noi al compimento di quanto suo Figlio aveva detto, annunciando che avrebbe dovuto «soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere» (Mc 8,31), e nel travaglio di quel dolore offerto per amore diventava Madre nostra, Madre della speranza. Non è un caso che la pietà popolare continui a invocare la Vergine Santa come *Stella maris*, un titolo espressivo della speranza certa che nelle burrascose vicende della vita la Madre di Dio viene in nostro aiuto, ci sorregge e ci invita ad avere fiducia e a continuare a sperare.

In proposito, mi piace ricordare che il Santuario di Nostra Signora di Guadalupe, a Città del Messico, si sta preparando a celebrare, nel 2031, i 500 anni dalla prima apparizione della Vergine. Attraverso il giovane Juan Diego la Madre di Dio faceva giungere un rivoluzionario messaggio di speranza che anche oggi ripete a tutti i pellegrini e ai fedeli: «Non sto forse qui io, che sono tua madre?». [20] Un messaggio simile viene impresso nei cuori in tanti Santuari mariani sparsi nel mondo, mete di numerosi pellegrini, che affidano alla Madre di Dio preoccupazioni, dolori e attese. In questo Anno giubilare i Santuari siano luoghi santi di accoglienza e spazi privilegiati per generare speranza. Invito i pellegrini che verranno a Roma a fare una sosta di preghiera nei Santuari mariani della città per venerare la Vergine Maria e invocare la sua protezione. Sono fiducioso che tutti, specialmente quanti soffrono e sono tribolati, potranno sperimentare la vicinanza della più affettuosa delle mamme, che mai abbandona i suoi figli, lei che per il santo Popolo di Dio è «segno di sicura speranza e di consolazione». [21]

25. In cammino verso il Giubileo, ritorniamo alla Sacra Scrittura e sentiamo rivolte a noi queste parole: «Noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci

saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come *un'ancora sicura e salda* per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi» (Eb 6,18-20). È un invito forte a non perdere mai la speranza che ci è stata donata, a tenerla stretta trovando rifugio in Dio.

L'immagine dell'ancora è suggestiva per comprendere la stabilità e la sicurezza che, in mezzo alle acque agitate della vita, possediamo se ci affidiamo al Signore Gesù. Le tempeste non potranno mai avere la meglio, perché siamo ancorati alla speranza della grazia, capace di farci vivere in Cristo superando il peccato, la paura e la morte. Questa speranza, ben più grande delle soddisfazioni di ogni giorno e dei miglioramenti delle condizioni di vita, ci trasporta al di là delle prove e ci esorta a camminare senza perdere di vista la grandezza della meta alla quale siamo chiamati, il Cielo.

Il prossimo Giubileo, dunque, sarà un Anno Santo caratterizzato dalla speranza che non tramonta, quella in Dio. Ci aiuti pure a ritrovare la fiducia necessaria, nella Chiesa come nella società, nelle relazioni interpersonali, nei rapporti internazionali, nella promozione della dignità di ogni persona e nel rispetto del creato. La testimonianza credente possa essere nel mondo lievito di genuina speranza, annuncio di cieli nuovi e terra nuova (cfr. 2Pt 3,13), dove abitare nella giustizia e nella concordia tra i popoli, protesi verso il compimento della promessa del Signore.

Lasciamoci fin d'ora attrarre dalla speranza e permettiamo che attraverso di noi diventi contagiosa per quanti la desiderano. Possa la nostra vita dire loro: «Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore» (Sal 27,14). Possa la forza della speranza riempire il nostro presente, nell'attesa fiduciosa del ritorno del Signore Gesù Cristo, al quale va la lode e la gloria ora e per i secoli futuri.

*Dato a Roma, presso San Giovanni in Laterano, il 9 maggio, Solennità dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo, dell'Anno 2024, dodicesimo di Pontificato.*

FRANCESCO

- [1] Agostino, *Discorsi*, 198 augm., 2.
- [2] Cfr. *Fonti Francescane*, n. 263,6.10.
- [3] Cfr. Francesco, *Misericordiae Vultus*, Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della misericordia, 11 aprile 2015, nn. 1-3.
- [4] Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione Pastorale *Gaudium et spes* sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, 7 dicembre 1965, n. 4.
- [5] Francesco, Lettera Enciclica *Laudato si'* sulla cura della casa comune, 24 maggio 2015, n. 50.
- [6] Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2267.
- [7] Francesco, *Laudato si'*, cit., n. 49.
- [8] Francesco, Lettera Enciclica *Fratelli tutti* sulla fraternità e l'amicizia sociale, 3 ottobre 2020, n. 262.
- [9] Francesco, *Laudato si'*, cit., n. 51.
- [10] *Simbolo niceno*: H. Denzinger – A. Schönmetzer, *Enchiridion Symbolorum definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, n. 125.
- [11] *Ibid.*
- [12] *Simbolo degli Apostoli*: H. Denzinger – A. Schönmetzer, *Enchiridion Symbolorum definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, n. 30.
- [13] *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1817.
- [14] Concilio Ecumenico Vaticano II, *Gaudium et spes*, cit., n. 21.
- [15] Messale Romano, *Prefazio dei defunti I*.
- [16] Agostino, *Confessioni*, X, 28.

- [17] Benedetto XVI, Lettera Enciclica *Spe salvi*, 30 novembre 2007, n. 47.
- [18] *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1472.
- [19] Paolo VI, Lettera Apostolica *Apostolorum limina*, 23 maggio 1974, II.
- [20] *Nican Mopohua*, n. 119.
- [21] Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione Dogmatica *Lumen gentium* sulla Chiesa, 21 novembre 1964, n. 68.





**CONFERENZA  
EPISCOPALE  
ITALIANA**



## CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

### 79<sup>a</sup> ASSEMBLEA GENERALE DELLA CEI - COMUNICATO FINALE

Roma  
20-23 maggio 2024

*Il dialogo franco e cordiale con Papa Francesco ha aperto i lavori della 79<sup>a</sup> Assemblea Generale che si è svolta in Vaticano, presso l'Aula del Sinodo, dal 20 al 23 maggio. Hanno partecipato il Nunzio Apostolico in Italia, Mons. Petar Rajič, 229 membri, 29 Vescovi emeriti e 16 Vescovi delegati di alcune Conferenze Episcopali estere, rappresentanti di presbiteri, religiosi e religiose, degli Istituti secolari, delle Aggregazioni laicali e del Comitato nazionale del Cammino sinodale.*

*Nella sessione del 23 maggio, è intervenuto il Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi, Card. Marcello Semeraro, che ha annunciato l'autorizzazione del Santo Padre a promulgare i Decreti riguardanti: il miracolo attribuito all'intercessione del Beato Giuseppe Allamano, sacerdote Fondatore dell'Istituto delle Missioni della Consolata; il miracolo attribuito all'intercessione del Beato Carlo Acutis, fedele laico; il miracolo attribuito all'intercessione del Venerabile Servo di Dio Giovanni Merlini, sacerdote e Moderatore Generale della Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue; le virtù eroiche del Servo di Dio Guglielmo Gattiani (al secolo: Oscar), sacerdote professo dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini; le virtù eroiche del Servo di Dio Enrico Medi, fedele laico.*

*La notizia è stata accolta con gioia dai Vescovi italiani per i quali la proposta di nuovi esempi di vita cristiana e di santità rappresenta un'importante occasione di evangelizzazione per le comunità ecclesiali del Paese.*

### **In dialogo con Papa Francesco**

L'Assemblea Generale è stata aperta dal dialogo con Papa Francesco. Nell'affrontare in modo franco e cordiale i diversi argomenti emersi dalle domande dei Vescovi, il Santo Padre non ha fatto mancare il suo incoraggiamento. Con paternità e in comunione fraterna ha condiviso, attraverso i racconti dei Pastori, i vissuti delle diverse comunità. È stata un'ulteriore occasione, dopo le recenti visite *ad limina*, per rinnovare i vincoli di unità con il Papa e rendere ancora più manifesta la collegialità quale dimensione necessaria e insostituibile per la Chiesa sinodale. A nome dei Vescovi, il Cardinale Presidente ha espresso gratitudine al Pontefice per l'accompagnamento e la vicinanza, nella consapevolezza di dover parlare "dei problemi con realismo, senza negatività, sempre pieni dello Spirito che libera dalla paura e dalla tentazione di fidarsi più di sé stessi che della Grazia".

### **Verso le Assemblee sinodali**

L'Assemblea Generale ha discusso della nuova fase del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia. Il periodo narrativo (2021-2023), svolto nelle Diocesi, ha visto come protagonisti vari soggetti ecclesiali. Questo percorso è culminato poi nel tempo sapienziale (2023-2024), durante il quale sono emerse cinque tematiche: la missione nello stile della prossimità; i linguaggi e la comunicazione; la formazione alla fede e alla vita; sinodalità e corresponsabilità; la riforma delle strutture. È stato quindi redatto un documento, che ha raccolto in forma di Indice la ricchezza delle riflessioni: questo materiale è stato sottoposto al discernimento dei Vescovi che hanno apprezzato l'impianto di fondo. Il lavoro del Cammino sinodale, nell'attuale passaggio dalla fase sapienziale a quella profetica (2024-2025), sarà ora quello di dare forma a uno stile ecclesiale di "prossimità missionaria", su temi come la cultura, la questione

formativa e la corresponsabilità, sempre in stretto rapporto con la XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. La cultura, è stato precisato, va intesa come spazio in cui far dialogare in modo critico e costruttivo la rivelazione cristiana con le domande e le acquisizioni di oggi in una dinamica di mutuo apprendimento. In questo ambito si sente come cruciale una attenzione ai linguaggi, non per un semplice lavoro di adattamento e condiscendenza, ma per assumere il vissuto umano come luogo teologico. Sulla questione formativa, è stato evidenziato che, a partire dall'iniziazione cristiana, essa non può più limitarsi ai bambini e ai ragazzi, ma è chiamata a diventare un processo continuo di crescita nella vita cristiana di tutti i battezzati, soprattutto dei ministri ordinati, con un focus particolare sulla formazione liturgica. Infine, la corresponsabilità: coinvolge la riflessione, ad esempio, sugli organismi di partecipazione, sui ministeri, sul ruolo delle donne nella Chiesa, sulla gestione delle strutture, sulla trasparenza e le sue forme concrete di attuazione. La fase profetica, è stato ricordato, sarà caratterizzata dalle due Assemblee sinodali in programma dal 15 al 17 novembre 2024 e dal 31 marzo al 4 aprile 2025. Al riguardo, i Vescovi hanno approvato la seguente mozione: "Con questa Assemblea Generale, i Vescovi italiani accolgono i temi emersi nel biennio dell'ascolto e nell'anno del discernimento, vissuti in stretta connessione con la XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia si aprirà alla fase profetica con le due Assemblee sinodali in programma dal 15 al 17 novembre 2024 e dal 31 marzo al 4 aprile 2025. L'Assemblea Generale affida al Consiglio Episcopale Permanente il compito di recepire i frutti della riflessione comune per la definizione dei *Lineamenta* per la I Assemblea sinodale. Allo stesso tempo, chiede alla Presidenza della CEI di condividere i frutti del Cammino sinodale con la Segreteria del Sinodo dei Vescovi come contributo alla II sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (2-27 ottobre 2024)".

### **Una voce profetica**

Nel quadro della fase profetica del Cammino sinodale si inserisce anche il ruolo della Chiesa nel contesto italiano: lo stato di salute del Paese e il contributo che la Chiesa può offrire in termini di testimonianza e di riflessione sono stati al centro del confronto assembleare. In sintonia con le parole espresse dal Cardinale Presidente nella sua *Introduzione*, i Vescovi si sono infatti soffermati sulla povertà e sulle questioni sociali ad essa connesse, evidenziando l'aumento delle disuguaglianze e dell'emarginazione. In questo senso, alcuni progetti legislativi – è stato ribadito - rischiano di accrescere il gap tra territori oltre che contraddire i principi costituzionali. È in gioco il bene comune che può e deve essere promosso sostenendo la partecipazione e la democrazia, valori al centro della 50<sup>a</sup> Settimana Sociale dei Cattolici, in programma a Trieste dal 3 al 7 luglio.

In un tempo di forti contrapposizioni e di depotenziamento della verità, occorre avere – è stato rilevato – il coraggio della profezia, non per imporre un punto di vista, ma per dare un contributo culturale di speranza. I Presuli hanno fatto loro l'appello del Presidente ad “aiutare la discussione critica delle ideologie, dei miti, degli stili di vita, dell'etica e dell'estetica dominanti”, in quanto fede e cultura sono due dimensioni che necessitano l'una dell'altra. È fondamentale proporre chiavi di lettura della realtà, accompagnando e indirizzando le donne e gli uomini di oggi, e in particolare i giovani, con visioni e azioni lungimiranti. Sono diverse, infatti, le questioni che interessano la comunità italiana e che hanno bisogno di una parola profetica. È il caso della denatalità, del fenomeno migratorio e della pace. Se da un lato occorrono soluzioni strutturali per garantire alle nuove generazioni stabilità e occupazione, dall'altro è importante ripetere che senza generatività e accoglienza non c'è futuro né speranza. Per i Vescovi, inoltre, bisogna lavorare per costruire la pace, senza reticenze e con passi concreti quali, ad esempio, la scelta di non investire su realtà che finanziano la produzione e il commercio di armi, come

peraltro suggerito e indicato nel documento “La Chiesa cattolica e la gestione delle risorse finanziarie con criteri etici di responsabilità sociale, ambientale e di governance” elaborato nel 2020 dalle Commissioni Episcopali per il servizio della carità e la salute e per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace.

La pace, invocata per il mondo intero nella Veglia di preghiera del 20 maggio in San Pietro, continua a essere una preoccupazione costante dei Vescovi italiani che hanno espresso la volontà di dedicare al tema una riflessione più ampia. Durante i lavori, è stata ribadita la necessità di trovare vie concrete di riconciliazione, favorendo il dialogo e organizzando – come diceva Mazzolari – la pace così come altri organizzano la guerra.

### **Tutela dei minori e degli adulti vulnerabili**

L’ascolto della realtà, nei suoi vari risvolti, e la responsabilità di essere una voce profetica nella storia, rinnovano l’impegno a compiere ogni passo perché la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili porti alla promozione di ambienti sicuri. In questa prospettiva, i Vescovi, sensibili e vicini al dolore delle vittime di ogni forma d’abuso, hanno ribadito la loro disponibilità all’ascolto, al dialogo e alla ricerca della verità e della giustizia. Coerentemente con il percorso tracciato dalle *Linee Guida* (24 giugno 2019), recentemente aggiornate alla nuova normativa, e dalle *Linee di azione*, approvate dalla 76<sup>a</sup> Assemblea Generale della CEI (23-25 maggio 2022), è stato annunciato un convegno che si terrà il prossimo 29 maggio all’Ambasciata d’Italia presso la Santa Sede. Obiettivo dell’incontro, nel solco del dialogo avviato negli ultimi anni con il Dicastero per la Dottrina della Fede, è delineare il quadro sociologico sugli abusi negli anni 2001-2021, con approfondimenti e testimonianze nel contesto più generale della società italiana. Anche con questa iniziativa – hanno confermato i Vescovi – si promuove una cultura che contrasti e prevenga ogni forma di abuso.

## Varie

**Rito di istituzione del ministero del catechista.** L'Assemblea ha approvato il Rito di istituzione del ministero del catechista, autorizzando la Presidenza della CEI, assistita dalle Commissioni Episcopali per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi e per la liturgia, ad apportare le necessarie modifiche stilistiche e testuali, tenendo anche in considerazione le eventuali osservazioni formulate dal Dicastero per il culto divino e la disciplina dei sacramenti. Il testo, che ora attende l'approvazione della Santa Sede, era stato validato dal Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del 22-24 gennaio 2024. Il Rito è preceduto da una Presentazione che offre il quadro teologico e pastorale del ministero e riprende quanto stabilito dalla *Nota ad experimentum* circa la fisionomia e i compiti del catechista per le Chiese di rito latino che sono in Italia. Vengono dunque confermate tali norme per le quali il catechista è chiamato a curare la catechesi per l'iniziazione cristiana; ad accompagnare nella crescita di fede quanti hanno già ricevuto i sacramenti dell'iniziazione; ad accogliere e accompagnare quanti esprimono il desiderio di una esperienza di fede. Ai catechisti può essere chiesto di coordinare, animare e formare altre figure ministeriali laicali all'interno della parrocchia, in particolare quelle impegnate nella catechesi e nelle altre forme di evangelizzazione e nella cura pastorale.

**Adempimenti di carattere giuridico-amministrativo.** I Vescovi hanno approvato il bilancio consuntivo della CEI per l'anno 2023; la ripartizione e l'assegnazione delle somme derivanti dall'8xmille per l'anno 2024. È stato inoltre presentato il bilancio consuntivo, relativo al 2023, dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero.

## Comunicazioni

**Settimana Sociale.** Nel corso dei lavori, è stato condiviso un aggiornamento sulla Settimana Sociale di Trieste, che vedrà l'intervento

del Presidente della Repubblica il 3 luglio e di Papa Francesco il 7 luglio. Parteciperanno 750 delegati (le iscrizioni sono tuttavia ancora in corso) delle Diocesi, di cui 70 Vescovi, delle associazioni e dei movimenti. Uno degli elementi caratterizzanti saranno le *Buone pratiche*, circa 150 realtà – piccole e grandi, attivate da associazioni e movimenti ecclesiali, cooperative sociali, Comunità energetiche, esperienze del Progetto Policoro – che nel Paese rigenerano i territori e che potranno essere conosciute attraverso gli stand allestiti nel *Villaggio delle Buone Pratiche*. Quindici invece saranno le *Piazze tematiche* che permetteranno un approfondimento e un confronto su temi di attualità per la vita del Paese e dell'Europa. Quello di Trieste non sarà un evento delimitato ai giorni della sua celebrazione, ma un processo che sta aiutando a riflettere sulla qualità della partecipazione alla vita socio-politica e sulla democrazia.

**Progetto di microcredito.** Durante i lavori, è stato presentato il progetto di microcredito sociale affidato a Caritas Italiana da realizzare in occasione del Giubileo. L'iniziativa prevede l'istituzione di un fondo che permetterà di sostenere quanti hanno difficoltà ad accedere al credito ordinario. Il progetto – che ha come elemento innovativo l'accompagnamento della persona – non si esaurirà nell'intervento economico a favore dei singoli, ma coinvolgerà le Chiese locali, la rete delle Caritas locali e le Fondazioni antiusura diocesane. I finanziamenti saranno fino a 8000 euro.

**Giornata per la Carità del Papa.** Una seconda comunicazione ha riguardato la “Giornata per la Carità del Papa”, in calendario domenica 30 giugno. Quest'anno, il tema è ripreso da un'espressione di Paolo nella Lettera ai Romani: “Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli” (Rm 12,12-13). Si tratta di un'occasione che, in unione con il Papa, permette di servire il Signore nei fratelli attraverso la parola, l'incoraggiamento, la preghiera e gesti specifici di carità. Nel

2023, le Diocesi italiane hanno offerto alla Santa Sede 1.713.175,41 euro; l'importo pervenuto alla Santa Sede a titolo di can. 1271 del Codice di Diritto Canonico è stato di euro 4.013.900,00. Anche nel 2024 i mezzi di comunicazione della Chiesa che è in Italia (Avvenire, Tv2000, la rete radiofonica inBlu2000, l'agenzia Sir) e delle Diocesi – a partire dai settimanali diocesani associati alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) e dall'emittenza locale (CORALLO) – sosterranno la Giornata attraverso una serie di iniziative nei mesi di giugno e luglio.

**Mass media.** Nel corso dei lavori, sono state fornite alcune informazioni riguardanti i media della CEI (Agenzia Sir, Avvenire, Tv2000 e Circuito radiofonico InBlu2000), con un approfondimento sul loro costante impegno nel promuovere e diffondere racconti di qualità, dando voce ai territori e spiegando quanto accade a livello nazionale e internazionale.

Infine, è stato presentato il calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2024-2025.

\*\*\*

Nel corso dei lavori dell'Assemblea Generale, il 22 maggio si è riunito il Consiglio Episcopale Permanente che ha provveduto ad approvare il Messaggio per la 74<sup>a</sup> Giornata Nazionale del Ringraziamento (10 novembre 2024), dal titolo "La speranza per il domani: verso un'agricoltura più sostenibile".

È stata anche approvata la proposta della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università di elaborazione di un nuovo documento in merito all'Insegnamento della religione cattolica (IRC). Il testo avrà cura di rilanciare e rileggere alla luce del contesto attuale il valore dell'IRC nella scuola, mettendone a fuoco l'identità come alleanza educativa fra la comunità ecclesiale e la comunità scolastica e riproponendo la vocazione allo studio della

teologia e all'insegnamento.

Il Consiglio ha infine approvato la modifica dell'articolo 6 del Regolamento del Servizio Nazionale per la Tutela dei Minori circa il presidente, non più necessariamente un Vescovo membro della CEI. Accolta favorevolmente, infine, una nota sul tema dell'autonomia differenziata il cui testo, che raccoglie e fa proprie le preoccupazioni emerse dall'Episcopato italiano, verrà diffuso nei prossimi giorni.

\*\*\*

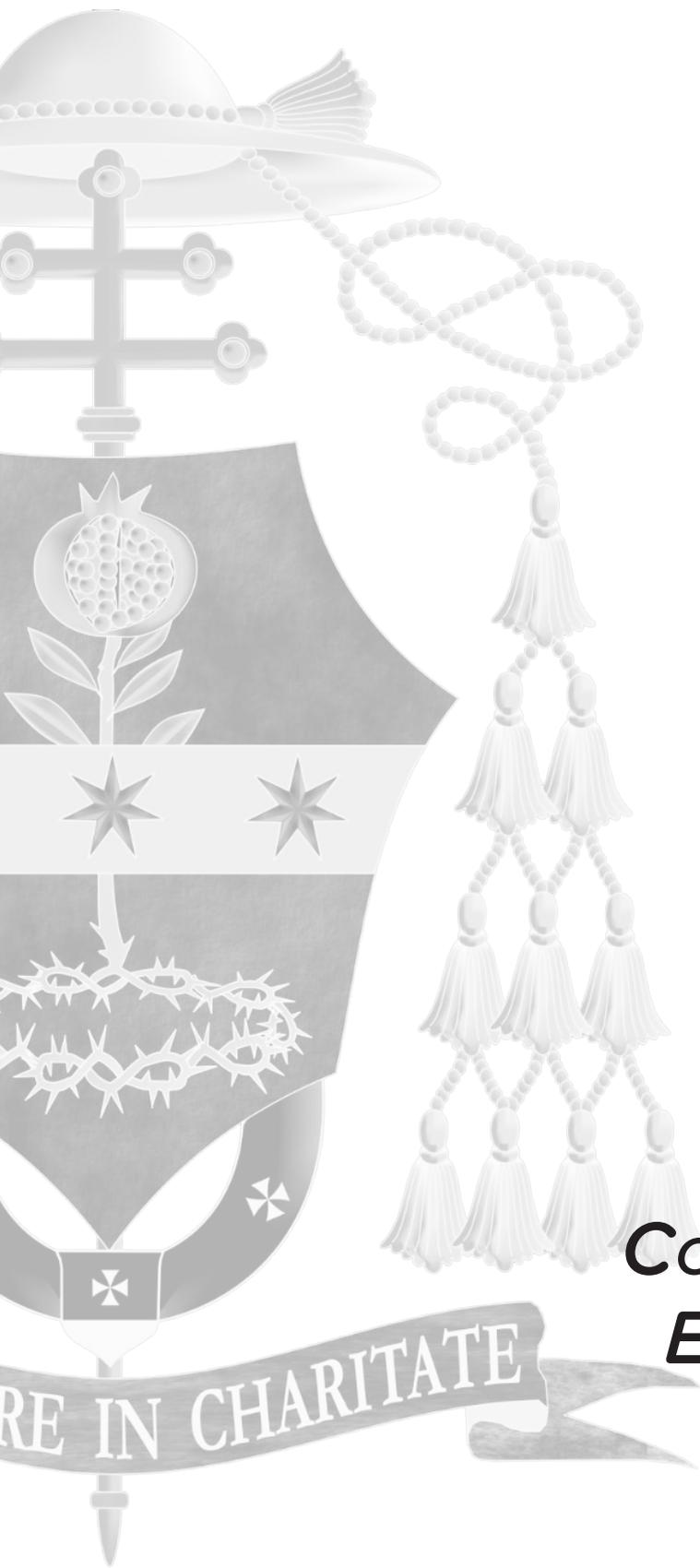
Il Consiglio Episcopale Permanente ha infine provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali: S.E.R. Mons. Giampio Luigi DEVASINI, Vescovo di Chiavari.
- Presidente del Servizio Nazionale per la tutela dei minori: Dott.ssa Chiara GRIFFINI (Lodi).
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici: Don Gianluca MARCHETTI (Bergamo).
- Membri del Collegio dei Revisori dei Conti della Fondazione Migrantes: Dott. Paolo BUZZONETTI; Don Claudio FRANCESCONI; Diac. Massimo SORACI.
- Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana: Prof. Giuseppe NOTARSTEFANO.
- Presidente Nazionale maschile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Sig. Alessio DIMO (Pesaro).
- Presidente del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC): Dott. Luigi D'ANDREA (Messina - Lipari - Santa Lucia del Mela).
- Consulente ecclesiastico nazionale della Federazione Italiana Scuole Materne (FISM): Don Gianmario DELLA GIOVANNA (Bergamo).

- Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Apostolico Sordi (MAS): Don Antonio STIZZI (Bari - Bitonto).
- Segretario Generale della Consulta nazionale delle aggregazioni laicali (CNAL): Dott.ssa Maria Maddalena PIEVAIOLI.

Inoltre la Presidenza, nella riunione del 20 maggio, ha proceduto alla nomina di due membri del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica (CNSC): Don Elio CESARI, SdB (CISM) e Dott. Giuseppe MARIANO (CONFEDEREX).

Roma, 23 maggio 2024



**CONFERENZA  
EPISCOPALE  
SICILIANA**



## CONFERENZA EPISCOPALE SICILIANA

### INDICAZIONI PASTORALI CIRCA GLI ESORCISMI E LE PREGHIERE DI GUARIGIONE E DI LIBERAZIONE

**A.** La forza salvifica di Gesù esprime la massima potenza nei sacramenti; da essi derivano i sacramentali, «segni sacri per mezzo dei quali... sono significati e, per impetrazione della Chiesa, vengono ottenuti effetti soprattutto spirituali... I sacramentali non conferiscono la grazia dello Spirito Santo alla maniera dei sacramenti; però mediante la preghiera della Chiesa preparano a ricevere la grazia e dispongono a cooperare con essa»<sup>1</sup>. Tra i sacramentali si annovera l'esorcismo, «quando la Chiesa domanda pubblicamente e con autorità, in nome di Gesù Cristo, che una persona o un oggetto sia protetto contro l'influenza del maligno e sottratto al suo dominio»<sup>2</sup>.

L'influsso del demonio è bloccato coltivando una sana vita spirituale, con l'assidua frequenza ai sacramenti, la preghiera fervorosa e incessante, l'ascolto docile della Parola di Dio. In alcuni casi particolari la Chiesa è chiamata a liberare gli oppressi mediante le preghiere di liberazione e anche la pratica dell'esorcismo. Bisogna attentamente discernere se si tratti di una reale presenza diabolica oppure di un disturbo fisico o di una malattia psichica. In questi ultimi casi la preghiera di esorcismo è da evitare perché arrecherebbe ulteriori danni alla salute dei fedeli. A tal fine è sempre bene ricercare la collaborazione di medici e specialisti capaci di affiancare il sacerdote in un sano ed equilibrato discernimento. «Molto diverso è il caso di malattie, soprattutto psichiche, la cui cura rientra nel campo della scienza medica. È importante, quindi, accertarsi, prima di celebrare l'esorcismo, che si tratti di una presenza del maligno e non di una malattia» (CCC 1673).

---

1 *Catechismo della Chiesa Cattolica* 1667, 1670.

2 CCC 1673.

**B.** Un'analisi di quel che avviene nelle Diocesi di Sicilia evidenzia una situazione che sinteticamente può essere così descritta:

- È in continuo aumento il numero di fedeli che si recano da sacerdoti, e a volte anche da laici, per chiedere di essere liberati da presunte possessioni e/o infestazioni diaboliche causate, a loro dire, da malefici e fatture.
- A questa crescente richiesta tentano di rispondere dei sacerdoti, animati da slancio pastorale nel recare conforto e aiuto alle persone bisognose. Essi le accolgono, ascoltano e benedicono. Alcuni sacerdoti, tuttavia, non agiscono in maniera uniforme e coordinata, intervenendo in vari modi con la celebrazione di Sante Messe, recitando preghiere di liberazione e di guarigione e, in qualche caso, praticando preghiere di esorcismo.
- Talvolta le preghiere di liberazione sono recitate nelle chiese davanti all'Eucarestia solennemente esposta, in adunanze pubbliche, con il rischio di alta spettacolarizzazione e con il pericolo di grave disorientamento dei presenti. Durante queste celebrazioni qualche sacerdote passa persino tra i fedeli benedicendoli uno per uno con il Santissimo Sacramento, verificandosi spesso urla, parolacce, bestemmie e cose del genere che turbano non poco i fedeli presenti e specialmente i bambini e i più deboli.
- Altre volte tali preghiere avvengono in case private guidate da laici, qualche volta anche assistiti da sacerdoti.

**C.**La Conferenza Episcopale Siciliana desidera apportare chiarezza ribadendo il tradizionale insegnamento della Chiesa, affinché si aiutino i fedeli con modi e mezzi approvati. Pertanto si dispone quanto segue:

1. I laici e i religiosi senza ordini sacri in nessun modo e in nessun caso possono pronunciarsi su eventuali possessioni, vessazioni, ossessioni o infestazioni diaboliche, senza aver ricevuto esplicito

- permesso per iscritto da parte del Vescovo diocesano, cui spetta in modo esclusivo il discernimento sull'esistenza e l'autenticità di eventuali carismi<sup>3</sup>.
2. A nessuno, fosse pure esorcista nominato dal Vescovo diocesano con peculiare ed espressa licenza, è lecito in maniera assoluta dire a qualcuno di aver ricevuto un maleficio e soprattutto di indicare la persona che lo avrebbe fatto, perché ciò può scatenare nelle persone sentimenti di odio.
  3. Ogni fedele può elevare a Dio preghiere non liturgiche<sup>4</sup> per ottenere la guarigione. Quando tuttavia queste si svolgono in chiesa o in altro luogo sacro, è conveniente che esse siano guidate da un ministro ordinato<sup>5</sup>. Le preghiere di liberazione comunitarie dovranno essere fatte sotto la guida di un sacerdote, utilizzando a questo scopo l'*Appendice I del Rito degli esorcismi*, con esclusione delle formule esorcistiche ivi contenute<sup>6</sup>.
  4. Mai è lecito ai laici e ai religiosi senza ordini sacri organizzare e guidare celebrazioni di preghiere di guarigione liturgiche contenute nel Benedizionale, neanche alla presenza di ministri ordinati.
  5. Si fa divieto ai presbiteri nell'intero territorio della Sicilia di organizzare celebrazioni comunitarie di preghiere di guarigione liturgiche senza l'esplicito permesso scritto da parte del rispettivo Vescovo diocesano<sup>7</sup>.
  6. Nelle preghiere comunitarie di liberazione o di guarigione non si ammettano persone possedute per evitare fenomeni quali urla,

3 Cfr. *Lumen Gentium* 12; CIC, can. 839 § 2.

4 «Le preghiere di guarigione si qualificano come liturgiche, se sono inserite nei libri liturgici approvati dalla competente autorità della Chiesa; altrimenti sono non liturgiche» (Congregazione per la Dottrina della Fede, *Istruzione circa le preghiere per ottenere da Dio la guarigione*, 14 settembre 2000, art. 2).

5 Cfr. Congregazione per la Dottrina della Fede, *o.c.*, art. 1.

6 Cfr. Conferenza Episcopale Italiana, *Presentazione del Rito degli esorcismi* in Italiano, art. 15.

7 Cfr. Congregazione per la Dottrina della Fede, *o.c.*, art. 4.

- parolacce, bestemmie e simili, che turberebbero non poco i fedeli presenti e specialmente i bambini e i più deboli. Esse dovranno essere eseguite dall'esorcista personalmente e alla presenza di poche persone debitamente preparate.
7. Nello svolgimento tanto delle preghiere di guarigione quanto di quelle di liberazione non si pervenga, soprattutto da parte di chi le guida, a forme simili all'isterismo, all'artificiosità, alla teatralità o al sensazionalismo, ma si rimanga in una serena devozione<sup>8</sup>.
  8. Essendoci una netta distinzione tra carismatico e sensitivo, in quanto il primo usufruisce di un dono dello Spirito Santo mentre il secondo di un potere medianico, cioè di un potere che viene dal maligno, chi fa preghiere di liberazione o di guarigione dovrà guardarsi bene dal ricorrere all'aiuto dei sensitivi.
  9. Le preghiere di liberazione e di guarigione dovranno svolgersi in modo che manifestino la fede della Chiesa e impediscano di essere interpretate come atto di magia o di superstizione.
  10. Coloro che guidano preghiere di liberazione e di guarigione si impegneranno a vivere la dimensione contemplativa e penitenziale della vita cristiana. Eviteranno inoltre di ricorrere a tecniche per ottenere la liberazione o la guarigione, ma punteranno direttamente sulla fede in Cristo Gesù, Colui che solo può liberare e guarire. Si asterranno infine dal porre le mani sulle parti del corpo della persona che chiede la preghiera e da tutto ciò che possa solo destare negli altri il sospetto sulla loro castità.
  11. Fatte salve le funzioni per gli infermi previste nei libri liturgici e le intenzioni di preghiera per la guarigione degli infermi, cioè nella preghiera dei fedeli, è assolutamente vietato introdurre preghiere di liberazione e di guarigione, liturgiche o non liturgiche,

---

<sup>8</sup> Cfr. Congregazione per la Dottrina della Fede, *o.c.*, art. 5, & 3, in EV, 19, n. 1288.

- come pure l'esorcismo nella celebrazione dell'Eucaristia, dei Sacramenti e della Liturgia delle Ore<sup>9</sup>.
12. È vietato ai laici, come pure ai sacerdoti non muniti della debita licenza, pronunciare sia preghiere di esorcismo solenne sia qualsiasi altra preghiera che abbia il carattere imperativo allo spirito maligno.
  13. Ai sacerdoti non autorizzati dal Vescovo di eseguire esorcismi e ai laici non è lecito utilizzare la formula dell'esorcismo contro Satana e gli angeli ribelli, estratta da quella pubblicata per ordine del sommo Pontefice Leone XIII, e in particolare il testo integrale di questo esorcismo, dal momento che può essere utilizzata solamente da tutti coloro che anormale del diritto sono ministri dell'esorcismo solenne<sup>10</sup>.
  14. Ogni Santa Messa in quanto tale è sempre fonte di santificazione; pertanto non c'è una specifica "messa di liberazione" o "di guarigione". Si fa dunque espresso divieto a tutti i sacerdoti di celebrare Messe utilizzando tali denominazioni.
  15. È possibile che la Santa Messa sia applicata per la liberazione di una o più persone attaccate o possedute dal maligno. A questo scopo nel Messale Romano è prevista una Messa "per qualunque necessità" con tre formulari.
  16. È necessario che le preghiere di guarigione e di liberazione, come pure l'azione pastorale dell'esorcismo siano svincolate da ogni forma di legame con offerte in denaro, in modo che emerga con assoluta chiarezza la gratuità dei doni del Signore. Soprattutto in questi momenti di disagio e di sofferenza, nessun fedele deve avere ostacoli per accedere ai benefici della grazia, né tanto meno sentirsi in dovere di corrispondere un "compenso"

---

9 Congregazione per la Dottrina della Fede, *Istruzione circa le preghiere per ottenere da Dio la guarigione*, 14 settembre 2000, n.7

10 Congregazione per la Dottrina della Fede, *Lettera agli Ordinari riguardante le norme sugli esorcismi* (29 settembre 1985), in AAS 77 (1985), pagine 1169-1170.

per l'accoglienza ricevuta<sup>11</sup>. Sarebbe consigliabile rifiutare anche le offerte libere per mettere in atto le parole del Signore: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

17. È vietato passare tra i fedeli benedicendoli uno per uno con il Santissimo Sacramento per qualsiasi motivo.
18. Non sono ammessi esorcismi solenni o preghiere di guarigione e di liberazione che abbiano come oggetto la liberazione dell'albero genealogico.

Palermo, 14 maggio 2024, Festa di S. Mattia Apostolo.

I VESCOVI DI SICILIA

---

11 Cfr. CIC, can. 848.



**ATTI**  
**DELL'ARCIVESCOVO**



## OMELIA PER LA SANTA MESSA CRISMALE

*Giovedì Santo, Cattedrale di Catania  
28 marzo 2024<sup>1</sup>*

### Una unzione per la vita nuova

*Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,  
eccellenza,  
padre abate,  
presbiteri,  
diaconi,  
religiose e religiosi,  
fedeli tutti,*

entriamo con fede e con gioia nei giorni santi in cui Dio Padre in Gesù Cristo ci colma di doni della sua grazia. In essi celebriamo i misteri da cui scaturisce la salvezza per il genere umano e da cui noi stessi siamo nati: *“Dalla ferita del fianco di Cristo è uscita la Chiesa, ed egli ha fatto di lei la sua sposa”* (Origene, *Commento ai Proverbi*, 31,16 PG 17,252). Prima di celebrare il Triduo santo di Passione, Morte e Risurrezione di Cristo, questa solenne liturgia ci raduna per celebrare l’Eucarestia, benedire e consacrare gli olii, santi segni per la celebrazione di alcuni sacramenti; per rinnovare le promesse di quanti il Signore ha scelto ad essere presbiteri a servizio del sacerdozio battesimale di tutto il popolo di Dio. Oggi si compiono anche per noi le Scritture che annunciano che il Messia è in mezzo a noi ed è venuto ad annunciare la salvezza, a sanare, liberare. Noi che siamo il Corpo di Cristo, la Chiesa, sentiamo che quella missione prefigurata da Isaia e realizzata dal Signore Gesù, continua nel tempo: Egli è il

---

<sup>1</sup> La presente omelia è da considerarsi parte integrante del Bollettino Ecclesiale n. 1 (Gennaio – Aprile) del 2024, anche se erroneamente qui pubblicata.

Capo e noi le sue membra; Egli è stato consacrato dall'amore del Padre per una missione di redenzione, ed ha consacrato noi perché questa missione continui in ogni tempo. Ci sono momenti nella storia in cui la Chiesa si sveglia da un torpore che a volte può prenderla, così come è stato per gli apostoli nel Getsemani, e il Signore le chiede di vegliare e saper cogliere il senso della sua vocazione. La Chiesa allora vigila, discerne, sceglie e lo fa attraverso alcuni grandi strumenti che la vedono in ascolto dello Spirito e dei fratelli: è quello che accade nei concili, nei sinodi, nel presente cammino sinodale, come anche grazie ai consigli pastorali e presbiterali. Saluto con gioia il nuovo consiglio pastorale diocesano, i cui membri sono stati nominati il 19 marzo scorso: voi siete porzione del popolo di Dio chiamata a vigilare e a discernere a nome di tutta la Chiesa di Catania.

Oggi sentiamo con forza che ci viene chiesto un grande discernimento sul come si diventa cristiani e come si pongono le premesse perché tali si rimanga per sempre. Le statistiche ci dicono che diminuisce il numero dei battezzati, comunicati e cresimati che all'indomani della celebrazione dei sacramenti continuano la vita comunitaria e sacramentale. È una storia che dura da decenni, ma forse mai come in questo momento questa situazione è più evidente e ci interroga. Fra poco benedirò l'olio dei catecumeni e il sacro crisma per i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana, e noi tutti crediamo che lo Spirito Santo agirà in coloro che nelle nostre comunità riceveranno questi sacramenti; ma sembra che all'azione della grazia non corrisponda pienamente l'impegno di una comunità cristiana fatta da famiglie, presbiteri, catechisti.

Ma cosa significa essere delle persone che si preparano ad essere santificate nei sacramenti dell'Iniziazione? Quando sant' Ambrogio spiega i divini misteri e parla dell'olio dei catecumeni, dice "(...) *ti è venuto incontro un sacerdote, sei stato unto come un atleta di Cristo che si prepara a sostenere la lotta contro questo mondo. Ti sei impegnato a cimentarti nella lotta. Chi lotta ha motivo di sperare.*

*Dove c'è lotta, là c'è una corona. Lotti nel mondo, ma sei incoronato da Cristo. E sei incoronato per le lotte sostenute contro il mondo; infatti, benché il premio sia in cielo, il merito per ottenerlo si acquista quaggiù*" (AMBROGIO, *De sacramentis*, I, 2,4). Nessuno invito alla violenza è quello alla lotta, perché noi siamo seguaci di Colui che disse al discepolo, mentre veniva arrestato nel Getsemani, "Rimetti la spada nel fodero..." (Mt 26,52); la lotta è contro ciò che è egoismo e degrada nelle persone e nelle comunità l'immagine stessa di Dio e della sua famiglia. Quell'olio ci prepara alla vita, perché i sacramenti sono per la vita cristiana; la catechesi vuole non solo preparare alla celebrazione di una liturgia che santifica, ma di una vita che è propria di uomini e donne che seguono Colui che è via Verità e Vita. Fra poco, nel rito di benedizione dell'olio dei catecumeni, chiederò proprio questo al Signore: "...concedi energia e vigore ai catecumeni che ne riceveranno l'unzione, perché illuminati dalla tua sapienza, comprendano più profondamente il Vangelo di Cristo; sostenuti dalla tua potenza, assumano con generosità gli impegni della vita cristiana; fatti degni dell'adozione a figli gustino la gioia di rinascere e vivere nella tua Chiesa". Sono espressioni bellissime, che temiamo di sciupare quando incontriamo una realtà non sempre consapevole di tanta bellezza. Ma noi, cari presbiteri, noi cari genitori che avete portato i figli al battesimo, noi in quanto battezzati, siamo chiamati in questo tempo a far rivivere il senso di questo iniziare alla fede. Siamo chiamati ad essere una Chiesa che genera, che è madre, che accompagna.

Credo che quell'olio e le persone a cui esso giungerà, ci chiedano già d'ora delle scelte.

Anzitutto **la consapevolezza che viviamo in un tempo di missione e l'entrare in questo "stato di missione"**. Portiamo i segni della società cristiana nelle nostre tradizioni, nelle liturgie, nel linguaggio e persino nel cuore, ma non dobbiamo pensare a lavorare per il passato, bensì per il nostro avvenire, senza dimenticare che Parola e Tradizione sono una grande ricchezza, ma un cuore che non

s'infiamma della missione non può portare il Vangelo nel nostro tempo. La missione nasce da un cuore che ha incontrato Cristo ed è disposto a fare tutto per annunciarlo, come gli apostoli, come coloro che sono partiti in agli inizi di ogni azione missionaria, educativa, caritativa. Oggi ci coglie la stanchezza quando lo slancio di questa appartenenza al Signore e alla missione della Chiesa si offuscano dietro tante nostalgie, o antiche e nuove sicurezze che si rivelano la nostra condanna. Vorrei aggiungere una domanda, nel rinnovo delle promesse sacerdotali: *“Hai un cuore che vuole annunciare con gioia e convinzione il Signore Gesù, con parresia e superando ogni impedimento che incontrerai?”* Ma lo stesso vorrei chiedere a voi, religiosi e religiose, fedeli battezzati che con noi rinnoverete le promesse battesimali nella notte di Pasqua. E a voi, seminaristi: *“Vi state preparando ad avere un cuore missionario come quello di san Francesco Saverio, del beato Gabriele Allegra, del beato Pino Puglisi?”* E a voi degli ordini e delle congregazioni religiose: *“Quanto avete conservato dello slancio missionario dei vostri fondatori? Preparate i vostri novizi all'uso dei mezzi per mantenere strutture e progetti, o a missioni nuove vissute nella gratuità? Perché voi siete stati sempre la profezia della missione nella Chiesa!”*

**L'altra scelta è l'ecclesialità, fatta non di intenzioni, ma di gesti concreti.** Per andare verso i catecumeni e preparare famiglie, ragazzi e adulti all'incontro con Cristo, non dobbiamo dimenticare che è la Chiesa che genera alla fede e che quindi non è possibile formare, battezzare, introdurre nella vita cristiani senza creare quel clima di comunità che passa attraverso la relazione che scalda il cuore; attraverso un associazionismo che forma alla vita cristiana; attraverso la gratuità capace di far sentire chi si avvicina al Vangelo non il fruitore di un servizio, ma una persona che entra in una comunità che lo serve ed ha cura di lui. *“Prima sono i catechisti e poi i catechismi; anzi prima ancora, sono le comunità ecclesiali. Infatti non è pensabile una buona catechesi senza la partecipazione di tutta la*

*comunità*” (*Il rinnovamento della catechesi*, 200) Non è mai sprecato il tempo dedicato ad incontrare, a fare comunità, a creare quel clima di Chiesa che passa attraverso la nostra umanità matura, di padre e di madri che sanno generare relazioni; non è sprecato il lavoro sul nostro carattere, presbiteri e battezzati, per non rimanere eterni adolescenti un po' lunatici, ma uomini e donne che sanno dialogare, perdonare, ricominciare. Non è mai sprecato il tempo, cari presbiteri, diocesani e religiosi, a vivere l'ecclesialità nelle forme che la Chiesa ci dà, soprattutto questa Chiesa diocesana. Voi religiosi, non sentitevi ospiti, ma uomini e donne che fanno sentire la loro presenza e la sanno gustare, perché non avete che una Chiesa, in questo tempo, nella quale vivere l'ecclesialità: quella in cui state. Vivetela soprattutto se siete giovani, altrimenti, ve lo dice un formatore di lungo corso, perderete qualcosa di importante.

Infine, il sapore: “illuminati dalla sapienza”, dice la preghiera sull'olio dei catecumeni. Qual è la nostra missione: annunciare con primo annuncio (il *kerigma*), l'annuncio cioè che Dio ci ha redenti in Cristo e ci ama. Si può annunciare in tanti modi, attraverso strade nuove che come buoni missionari dobbiamo saper percorrere. Perché evangelizzare è “*introdurre alla viva relazione con Gesù*” (CEI, *Incontriamo Gesù*, 27) Che grade compito: se pensassimo solo a questo, allora saremmo più sereni nell'ungere dell'olio dei catecumeni i nuovi cristiani, perché sapremmo che le loro famiglie, se sono bambini o essi stessi da adulti, sono entrati nell'amicizia di Dio.

Miei cari, questa la nostra missione, questa la missione che il Corpo di Cristo è chiamata a svolgere nel nostro tempo: evangelizzare, con un cuore missionario. Ma non dimentichiamo che Dio ci precede, Egli ama la sua Chiesa, la custodisce e la invia. Noi vogliamo sentirci come Filippo sulla strada deserta che incontra l'eunuco; come Paolo che annuncia sull'Areopago; come lo stesso Paolo, che a Roma anche se prigioniero, continua ad annunciare, con *parresia* e senza impedimento, perché è stato conquistato da Cristo Gesù.

**OMELIA NELLA SANTA MESSA PER LA FESTA DELL'ALLEANZA  
DEL MOVIMENTO PRO SANCTITATE**

*Catania  
5 maggio 2024*

*Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,  
carissime sorelle e fratelli del Movimento Pro Sanctitate,  
carissimi presbiteri e diaconi,*

l'esperienza del popolo di Dio è l'Alleanza con il suo Signore, sancita sul Sinai con l'impegno dell'osservanza del decalogo e con alla base una grande verità: l'iniziativa di questo Patto è di Dio! Non è come le alleanze umane, nelle quali c'è un accordo tra due partner tra loro uguali. No, nell'Alleanza, antica e nuova, tutto inizia da Dio, tutto è donato da Dio, e prima che il popolo di Israele o il nuovo Israele, la Chiesa, si impegni, è Dio stesso che dà prova di tenere ad avere un legame di amore con le sue creature. È un legame di gratuità e di amicizia che scaturisce dal cuore di Dio; è impegno per una missione che vuole fare dell'umanità intera la famiglia di Dio. Tutto nasce dal mistero di un Dio che ama per primo. Lo abbiamo ascoltato nel Vangelo: "Come il Padre ha amato me, anch'io ho amato voi" (Gv 15,9). Commenta Sant'Agostino: "Ecco il principio di tutte le nostre opere buone. Da dove potrebbero venire, se non dalla fede che opera per mezzo della carità? E come potremmo mai amarlo, se Egli non ci amasse per primo? Con estrema chiarezza il medesimo evangelista lo insegna nella sua lettera: "Noi amiamo, perché egli ci ha amato per primo" (1 Giovanni 4,19) (Sant'Agostino, *Commento sul Vangelo di Giovanni*, 82,1).

Noi cominciamo a scoprire il senso della vita cristiana quando si fa chiara in noi l'iniziativa di Dio, che nel volto del Padre che Gesù ci rivela, è quella di un Dio che cerca e ricerca i suoi figli,

senza mai stancarsi, anche quelli che si allontanano da Lui. Qual è la risposta a Colui che ci ama per primo? Semplicemente il “rimanere” in questo amore. “Rimanere” è un verbo che sembra quasi cancellare ogni ricerca eroica dell’amicizia di Dio, ogni merito che deriva da un’ascesi impossibile; sembra quasi un “riposare” nella certezza dell’amore di Dio, in un dono che viene dato a creature volute, salvate, quasi “cullate” dalla sua misericordia, che richiede l’impegno di osservare i comandamenti. È ancora Sant’Agostino che ci illumina con queste parole: “E l’amore che ci mette in grado di osservare i comandamenti, oppure è l’osservanza dei comandamenti che ci consente di amare? Ma chi può dubitare che l’amore non preceda l’osservanza? Chi non ama non ha un motivo per osservare i comandamenti” (*ivi*, 82,2). È l’amore che motiva la vita cristiana e l’osservanza di quei comandamenti che a volte ci sembrano così ardui: amare Dio, custodire il fratello dalla propria concupiscenza o dalla violenza, rispettare i suoi beni e la verità della sua vita, non sfiorare la sua dignità neppure con quel sentimento strano che si chiama invidia. Comandamenti da osservare, che diventa uno solo, perché Gesù dal plurale passa subito a quell’unico comandamento: “... Che vi amate gli uni gli altri come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo tuo punto dare la vita per i propri amici” (Gv 15,13).

E quel “come” che fa la differenza il greco “kathòs”, che dice non solo che l’amore di Cristo è il modello, ma è anche il motivo dell’amore cristiano. Amo perché lui mi ha amato, ha dato la vita, non si è vergognato di me al punto di chiamarmi “amico”!

È la segreta verità che ogni cristiano porta nel suo cuore, che ogni credente porta nel profondo!

Ma non è un amore intimistico, che si crogiola su sé stesso, che si compiace di essere esclusivo per un gruppo di salvati. Si diffonde e va oltre le nostre aspettative e le nostre scelte pastorali, come ci ricorda l’episodio degli Atti degli Apostoli: Pietro si rende conto che

l'Alleanza di Dio non è solo per il popolo dei circoncisi, e mentre sta prendendo coscienza e ne parla, lo Spirito Santo scende sui pagani, supera ogni impedimento e pregiudizio, si fa un popolo in mezzo a tutti i popoli (cf At 10, 44). È Dio che ci precede sempre e toglie ogni ostacolo alle nostre perplessità e paure, perché la vita l'ha data per tutti, vuole dire "amico" e non servo, ad ogni uomo. Con la ricchezza di queste parole della Nuova Alleanza ci avviamo verso il compimento del tempo di Pasqua, a Pentecoste! Con queste parole con cui Cristo parla al vostro cuore di donne della Nuova Alleanza, oggi tu Antonella "ti arrendi" per sempre all'amore di Dio sulla via dei Consigli evangelici, e tu Loredana inizi un cammino di santificazione portando in esso anche la grazia del sacramento nuziale.

La vita donata nella povertà, castità, obbedienza custodisce il grande segreto di essere stata amata per prima e di essere messa a parte di un'amicizia eterna, di una confidenza amicale, di un amore capace di includere perché sa assecondare lo Spirito Santo.

Sappiate custodire questo amore. Come? Piacendo a Dio. Ricordo la confessione di tante anziane consacrate che ho conosciuto, che erano proposte di offrire a Dio "quae sunt tibi placita".

Piacere a Dio, esibirsi solo per Lui, vivere l'eleganza di chi veste gli abiti dell'umiltà, i gioielli della carità, il profumo della condivisione. Rimanete nel Suo Amore, perché sapete quanto vale.

Sappiatevi già donate, non come persone che devono ancora pensare di donarsi. Ricordatevi del testamento di un consacrato martire del nostro tempo, Christian de Chergé: "Se mi capitasse un giorno, (e potrebbe essere anche oggi), di essere vittima del terrorismo..., mi piacerebbe che la mia comunità, la mia Chiesa, la mia famiglia si ricordassero che la mia vita era donata a Dio e a quel paese. (...) Per queste vite perdute, totalmente mia e totalmente loro, rendo grazie a Dio".

E infine camminate con il passo dello Spirito, come San Pietro. È il passo, come vi dicevo, che è sempre più avanti delle scelte degli

uomini, a volte anche di quelle della Chiesa: sarete figlie della Chiesa, da amare sempre, quando vi lascerete condurre verso chi è lontano, chi è escluso, chi vi sembra irrecuperabile. La profezia abiti il vostro sguardo e i vostri gesti: la missione della Chiesa cresce così, lasciando che lo Spirito apra strade nuove.

Buon cammino: sappiate essere donne della Nuova Alleanza per il nostro tempo!

✠ Luigi Renna

*Arcivescovo metropolitano di Catania*

## OMELIA NELLA FESTA DEI SANTI ALFIO, FILADELFIO E CIRINO

*Trecastagni*  
*11 maggio 2024*

*Carissimi fratelli e sorelle,  
carissimi presbiteri e diaconi,  
distinte autorità civili e militari,*

la festa dei nostri Santi Patroni quest'anno coincide con la solennità dell'Ascensione del Signore, quel mistero della vita di Cristo Gesù in cui lo vediamo sottratto allo sguardo degli Apostoli e dei discepoli, ma "diversamente" presente nella storia della Chiesa e dell'umanità fino alla fine dei tempi. Senza "forzature" o "adattamenti" del messaggio della festa odierna colla memoria del martirio dei Santi Alfio, Filadelfo e Cirino, oggi siamo richiamati al significato centrale della vita cristiana e del martirio, che è una fede che testimonia il Signore Risorto. Gesù, agli apostoli, prima dell'Ascensione, ma anche a noi, cristiani di questo tempo, dice le stesse parole: "... riceverete la forza dello Spirito Santo che scenderà su di voi, e ne sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria, e fino ai confini della terra" (At, 1).

"Riceverete la forza dello Spirito Santo": per noi non è una promessa, è già una realtà. Era una promessa per gli Apostoli che non avevano ancora ricevuto lo Spirito nella Pentecoste: dopo quel Dono ricevuto dall'alto, essi avranno la forza, che fino ad allora non ancora possedevano, di annunciare Gesù Cristo, di rispondere coraggiosamente a chi li contestava, di sopportare il carcere, la persecuzione, il martirio. Ogni anno a Trecastagni, prima di celebrare il giorno della loro festa, si rievoca la narrazione del loro martirio, e credo che tutti rimaniatate edificati dalla forza con cui questi giovani affrontarono i supplizi a cui sono stati sottoposti.

La loro forza è quella di chi sa sostenere la prova perché si sente sostenuto dallo Spirito Santo; è forte non di una energia fisica o sopporta non perché è insensibile al dolore, ma perché ha quella grande virtù che dona salvezza, la pazienza. È quella “sopportazione” di cui parla S. Paolo nell’inno alla carità: essa “tutto sopporta” (I Cor 15, 7). Commenta autorevolmente papa Francesco: “Non consiste nel tollerare alcune cose moleste, ma in qualcosa di più ampio: una resistenza dinamica e costante, capace di superare qualsiasi sfide. È amore malgrado tutto, anche quando tutto il contesto invita ad un’altra cosa. Manifesta una dose di eroismo tenace, di potenza contro qualsiasi corrente negativa, una opzione per il bene che niente può rovesciare.” (*Amoris Laetitia*, 118).

Guardiamo ai santi Alfio, Filadelfo e Cirino e pensiamo alla forza che hanno ricevuto dallo Spirito Santo e ai supplizi che hanno sopportato, e chiediamoci: “Ma io, che ho ricevuto il dono dello Spirito Santo nel battesimo, nella Cresima, e noi presbiteri nell’ordine sacro, ho questa forza?” Ci viene richiesta la forza di sopportare una mentalità violenta, perché vediamo ritornare una cultura che ama le armi, usa espressioni arroganti, predilige le personalità divisive, quelle che con molta disinvoltura disprezzano gli altri, persino interi popoli. La debolezza che sembra forza è propria di chi ha rinunciato a lasciarsi sostenere dallo Spirito: di qui divisioni, litigi, guerre. Invece i martiri, autentici testimoni di Cristo, ci insegnano la forza del dialogo, la larghezza del perdono, l’audacia del tendere la mano. Chiediamo Signore la forza dello Spirito per la nostra vita personale, per quella ecclesiale, per quella sociale e politica, la forza di edificare nella pace e nella carità. Papa Francesco, nell’ “*Amoris Laetitia*”, parlando di questa virtù del sopportare con amore, cita Martin Luther King, un pastore protestante che ha lottato per i diritti degli afroamericani negli anni ‘60 ed è stato ucciso, pur essendo un maestro della non-violenza: “La persona forte è la persona che è capace di spezzare le catene dell’odio, le catene del male. Qualcuno deve avere

abbastanza fede e moralità per spezzarle e iniettare dentro la struttura dell'universo forte e potente dell'amore" (AL 118). La forza dello Spirito non è quella che ci fa fare grandi imprese o portare pesanti ceri per devozione, ma quella che è capace di spezzare le catene dell'odio e della violenza. Questa è stata la fede di Alfio, Filadelfo e Cirino.

Ma come fare perché la forza dello Spirito che Gesù ci ha dato non ci abbandoni mai? Da dove attingiamo energia per essere testimoni?

C'è una sola risposta: dalla preghiera. Già nel messaggio per la festa vi ho invitato a riscoprire la preghiera che Gesù ci ha insegnato: il "Padre nostro". Nelle parole del Signore troviamo tutto quello che Dio ci chiede, tanto che i Padri della Chiesa la chiamavano "il breviario del Vangelo", "il riassunto del Vangelo". E Sant'Agostino dice che ogni volta che preghiamo così riceviamo "quasi baptismum", "quasi un battesimo". Una preghiera non fatta di tante preghiere, ma che nei suoi sentimenti e nelle sue richieste si conformi ad essa.

I martiri sono morti pregando, come Gesù il Re dei Martiri, sulla croce; come il primo martire Stefano. Per questo nella nostra bocca si trovi, invocando Dio, solo preghiera e mai espressioni di bestemmia, invocazioni pagane al sole o peggio ancora sataniche.

E il dono più grande che voi genitori farete ai vostri figli sarà insegnare loro a pregare perché avrete insegnato loro che c'è un Padre che sempre li amerà, mai li abbandonerà, neppure nella prova. È lo stesso insegnamento che hanno ricevuto i nostri tre giovani santi e lo hanno messo a frutto!

✠ Luigi Renna

*Arcivescovo metropolitana di Catania*

**OMELIA PER LA VEGLIA DI PENTECOSTE  
CON LE AGGREGAZIONI LAICALI**

*Cattedrale di Catania  
18 maggio 2024*

*Carissimi fratelli e sorelle,*

viviamo la nostra Veglia di Pentecoste, a compimento della Pasqua, in un tempo difficile, ma nel quale ci sentiamo, come il profeta Ezechiele, “posti dalla mano del Signore” (cf 37,1). La nostra preghiera e in particolare la celebrazione Eucaristica non sono fuori dal tempo, ma in una situazione storica nella quale lo Spirito Santo rende presente la Chiesa, l'Eucarestia e fa sì che la Parola sia profezia. Ezechiele, nel contesto dell'esilio che il suo popolo sta vivendo, ha la visione di una rigenerazione ad opera dello Spirito Santo in un luogo desolato, in cui regna la morte: una pianura piena di ossa aride. Come non vedere in queste parole ogni situazione di sofferenza che porta alla morte e non soffermarsi sulla guerra che sta falciando vite in tutto il mondo e nella nostra stessa Europa e che appare davvero “un'avventura senza ritorno”? Come non pensare alle popolazioni che convivono con questo scenario di morte di cui ci parla Ezechiele? Il nostro pensiero va all'Ucraina, alla Palestina, ai prigionieri israeliani, alla Siria, la cui guerra sembra che abbiamo dimenticato, ai tanti morti sulle rotte della migrazione. La bellezza dell'assemblea liturgica non ci fa dimenticare le sofferenze dei nostri fratelli. Ma sappiamo che in questo triste paesaggio pieno di ossa che è tanta parte dell'umanità, il Signore ci pone una domanda, quasi a voler rompere il nostro silenzio e la nostra rassegnazione: “Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?” Dio ancora una volta, con la Sua Parola, prende l'iniziativa e ci spinge ad intravedere una possibilità che può sembrare impossibile agli occhi dell'uomo, ma che è aperta alla speranza. E il profeta risponde timidamente: “Signore, tu lo sai”, con parola che si rimettono con fiducia a ciò

che Dio può volere per l'umanità. Dio può volere la morte? E nella morte non è forse capace di aprire strade per la vita? Non siamo noi quelli che nel Credo confessiamo che Dio, l'Unitrino è Amante della vita? Che crediamo che il Padre crea, che il Figlio è risorto dai morti, che lo Spirito è Signore e dà la vita; e non siamo noi la Chiesa che crede nella risurrezione della carne? Il nostro Dio è amante della vita, il nostro Salvatore è Via Verità e Vita. E lo Spirito dona la vita di Cristo; afferma padre Raniero Cantalamessa: "Che vita dà lo Spirito santo? La vita divina, la vita di Cristo. Una vita super-naturale, non una super -vita naturale; crea l'uomo nuovo, non il superuomo di Nietzsche" L'uomo plasmato dallo Spirito, rinato nel battesimo e che fa morire in sé le opere di morte, è l'uomo delle beatitudini, della povertà di spirito, della mitezza, della giustizia e delle opere di pace.

Lo Spirito ci viene donato perché la sua forza rinnovi la faccia della terra, donandole vita nuova. Per questo il Signore per tre volte invita Ezechiele a profetizzare. Invita a far scendere la parola profetica su quelle ossa inaridite perché lo Spirito Santo dia loro nervi e pelle. Lo invita a profetizzare una seconda volta affinché quei corpi sui quali è tornata la carne rivivano e si alzino in piedi, nella postura propria di chi è risorto. Infine lo invita a dare speranza al popolo d'Israele, affinché ritorni nella sua terra promessa. Al profeta sembra impossibile questa prospettiva nuova, così come a noi sembrano impossibili delle azioni diverse di pace, di perdono, di affermazione della dignità della vita. Il profeta è anzitutto un uomo docile allo Spirito, che si fida dei progetti di Dio. Penso a tutti gli uomini e le donne che affrontano quelle situazioni in cui ci sono "ossa aride" e proprio lì portano la vita. Penso ai cristiani che in Francia sono stati minoranza quando si è trattato di votare il diritto all'aborto o nei Consigli regionali in Italia si sono opposti alla legalizzazione dell'eutanasia: erano in mezzo ad ossa aride, quelle di un pensiero che cancella il diritto di chi ha esistenza ma non ha ancora o non ha più voce. Penso agli operatori di pace e di riconciliazione, che fanno l'impossibile, per primo il papa: profetizzano una pace che

dà la vita e noi vogliamo unirvi a questo coro. È profezia quella di chi pensa un nuovo modo di vivere sul pianeta, che non dia morte, ma sostenibilità, e sappia stare con responsabilità sulla Terra, evitando l'irreparabile. E quante altre situazioni della nostra umanità richiedono profezia: la povertà, la partecipazione democratica, la precarietà di ragazzi e di anziani. Ma non dobbiamo pensare che la Chiesa non abbia bisogno anch'essa della profezia dello Spirito: assistiamo all'abbandono di giovani e famiglie, ma continuiamo a ripetere con lo stesso stile la formazione cristiana; guardiamo alla crescita della povertà e sentiamo che c'è bisogno della profezia della carità, ma ancora di più e quella della politica. Siamo profeti di una nuova creazione e i Cantieri sinodali che abbiamo vissuto in questi due anni e sui quali ritornerò nella celebrazione al santuario di Mompilieri, ne sono l'esempio. Cosa chiediamo allo Spirito? Cosa vorrei che chiedessimo, se non la profezia, che è una visione del mondo secondo il progetto di Dio e un impegno perché esso si realizzi? La profezia e la visione, la forza e la libertà interiore per realizzarla. Quella libertà di cui un grande laico, innamorato della missione di consacrare il mondo, il professor Giuseppe Lazzati, ebbe a scrivere: "La libertà interiore è la condizione della docilità allo Spirito Santo. Se ci si pone in condizione di interiore libertà a ogni mossa dello Spirito Santo, infatti, ci si muoverà in quel senso. Se, invece, non si ha questa interiore libertà e ci si mantiene sul piano del libero arbitrio, che si muove su mozione del proprio piacere e del proprio giusto, si finisce per dire a no a quanto lo Spirito sollecita a dire sì". Continuate ad avere la stessa libertà interiore, la stessa profezia che vi porta a far rivivere tanti luoghi della nostra Arcidiocesi che sono pieni di "ossa aride". Vivete così la vostra vocazione di laici!

E quindi, siate profeti in mezzo alle ossa aride che attendono uomini e donne che credono nella vita; sappiate che il mondo ha bisogno di uomini e donne che hanno la leggerezza e la libertà di chi si fa guidare dallo Spirito.

✠ Luigi Renna

*Arcivescovo metropolitano di Catania*

OMELIA PER IL PELLEGRINAGGIO DIOCESANO  
AL SANTUARIO DELLA MADDONNA DELLA SCIARA DI MOMPILERI

*Mompileri, Mascalucia  
30 maggio 2024*

*Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,  
carissimi presbiteri,  
diaconi e consacrati,*

in questo pomeriggio siamo giunti pregando al Santuario della Madonna della Sciara, ma in verità ci siamo mossi da qui già nel settembre scorso, allorquando in questo luogo abbiamo celebrato il convegno ecclesiale diocesano, proponendoci di vivere il cammino sinodale come una “Eucarestia prolungata”. Ora celebriamo l’Eucarestia come un “sinodo concentrato”, una celebrazione in cui il Signore Gesù ancora una volta spezza il Pane della Parola e del Pane di Vita ed apre i nostri occhi alla fede. Il cammino da fratelli per annunciare il Risorto non si ferma però nella locanda di Emmaus, ma da essa riparte, perché Cleopa e il suo compagno di strada si sono seduti al Banchetto della Sapienza e non si sono potuti trattenere dall’annunziarla. Abbiamo ascoltato la Sapienza di Dio, nel libro dei Proverbi, che afferma di esistere fin dal principio, accanto al Creatore che ha fatto bene ogni cosa: l’Altissimo crea, la Sapienza è come architetto, in un’azione in cui la Chiesa vede prefigurato l’agire trinitario. La Sapienza di Dio non è rimasta inaccessibile, ma ha posto le sue delizie e ha trovato la sua gioia nello stare con gli uomini; è Essa stessa che esulta quando il Signore Gesù esclama: “Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te.” (Mt 11, 25- 26). La Sapienza

ama dimorare tra i piccoli, e in questo tempo del cammino sinodale, non senza fatica ci siamo messi in ascolto di Essa che ha parlato nel senso di fede del popolo di Dio, ed abbiamo intravisto le strade che ci indica. Sono lì, nella relazione che l'equipe sinodale - che ringrazio per il prezioso lavoro svolto - ha raccolto. Non dobbiamo sciupare assolutamente questo patrimonio di ascolto, che attende che facciamo delle scelte pastorali su alcuni aspetti della vita della Chiesa.

Ci siamo interrogati su come formiamo alla vita cristiana, al Battesimo, alla Cresima e all'Eucarestia, e ci siamo proposti di rendere la trasmissione della Sapienza, che è il Signore Gesù stesso, un'azione di tutta la comunità cristiana, attenta ai tempi di crescita delle persone, ai contesti, a percorsi che devono avere lo stile del cammino condiviso, quello della sinodalità come "Eucarestia prolungata". La Sapienza che ha posto le sue delizie tra gli uomini ci ha fatto interrogare su come i più poveri hanno accesso all'istruzione, a tutto ciò che rende dignitosa la loro vita, ed abbiamo constatato con sofferenza che molti ragazzi sono avviati ad una vita segnata dalla precarietà, perché a causa delle condizioni familiari non completano gli studi e a volte non li iniziano mai con il passo giusto.

La Sapienza ci rende attenti alla condizione di questi nostri fratelli. E sappiamo anche che tra questi nostri fratelli ci sono i diversamente abili, che molto spesso rimangono emarginati dalla vita delle nostre comunità e che hanno bisogno di cura, ma anche di evangelizzazione che li raggiunga nella loro condizione e li renda protagonisti. La Sapienza ci spinge anche ad interessarci della partecipazione alla vita sociale e politica, in un cantiere che edifichi il bene comune e che richiede formazione. Solo così, oltre ai gesti che si prendono cura dei nostri poveri, che sono abbondanti e che ci fanno rendere grazie per in cinquanta anni della Caritas a Catania, faremo sì che i fedeli laici si dedichino con slancio alla carità politica, che si prende cura del bene comune, forma ad esso, non cede ai populismi e alle derive della corruzione. La Sapienza abita tra noi anche nelle

manifestazioni di pietà popolare, nelle attese dei giovani alla ricerca di senso e di accompagnamento, e su di essa siamo chiamati a fare discernimento. Sentiamo di far nostra l'invocazione della Liturgia nella prima antifona delle Ferie maggiori di Avvento: "O Sapienza che esci dalla bocca dell'Altissimo, (...) vieni ad insegnarci la via della prudenza". Non è la prudenza di chi ha timore, ma la virtù "più necessaria per la vita umana, quella che ci fa ben operare e ben vivere." (Cf Summa theologiae, q.57 a.5). La prudenza ci spinge a fare delle scelte coraggiose, a farle insieme, ad essere profetici.

Da chi impareremo a custodire quanto il Signore ci ha fatto comprendere? Da chi impareremo discernimento e profezia? Guardiamo a Maria e contempliamola quest'oggi nel brano evangelico secondo Luca, come "colei che serbava tutte le cose meditandole nel suo cuore" (Lc 2,51). Il cammino sinodale, se vuole essere veramente tale, se non vuole disperdere le intuizioni spirituali e creare comunione, deve "metterle insieme", con lo stesso stile di Maria, a partire dal cuore. Maria custodisce e mette insieme: è quello che ci occorre fare come Chiesa di Catania, per una scelta profetiche che siano assistite dallo Spirito. Scrive un teologo contemporaneo: "Maria conserva e inventa. È il lavoro dello spirito, di intrecciare il dono e la richiesta, di dichiararsi colmati, ma di osare ancora di concepire l'infinito." (Francois Querè). Abbiamo bisogno anche di camminare insieme più intensamente e con perseveranza: al gesto interiore ispirato da Maria si deve accordare la volontà di fare scelte ecclesiali condivise. Ricordiamo cosa ci dice Sant' Agostino: "Carissimi, considerate come la Chiesa è la sposa di Cristo. Ciò che è più difficile da comprendere, ma è vero, è che sia madre di Cristo. Maria vergine l'ha preceduta come sua figura. Come mai vi prego, Maria è madre di Cristo, se non perché ha generato le membra di Cristo? Voi a cui parlo siete membra di Cristo..." (Agostino di Ippona, Discorso 72 A, 8.) Allora, Chiesa di Catania, membra di Cristo di Catania, custodisci, medita e preparati a dare un nuovo slancio all'annuncio del Vangelo. Con i

discepoli di Emmaus sei entrata nella locanda di Emmaus dopo aver ascoltato il Signore; riconoscilo nello spezzare del pane; rimettiti in cammino e non distogliere mai lo sguardo da Maria, Madre della Chiesa. Nel tuo cuore medita e metti insieme, quanto hai ascoltato in questi anni, perché il mondo attende la tua profezia!

✠ Luigi Renna

*Arcivescovo metropolita di Catania*

## OMELIA NELLA SOLENNITÀ DEL CORPUS DOMINI

*Cattedrale di Catania*

*2 giugno 2024*

*Carissimi fratelli e sorelle,*

consideriamo la solennità di questa celebrazione, la presenza di numerose autorità, di un gran numero di presbiteri, di diaconi, di consacrati e di rappresentanti delle aggregazioni laicali; parteciperemo fra poco allo snodarsi della processione con le insegne variopinte di confraternite e associazioni: perché tanta festa? Tutto per dare gloria al Signore Gesù che è rimasto con noi fino alla fine dei tempi nel Pane dell'Eucarestia, quell'Ostia Santa che porterò per alcune vie della nostra città, chiedendo che il Regno di Dio, di amore e di pace venga tra noi. Non ci succeda di volgere la nostra attenzione alle insegne, alle vesti preziose, al gran numero di partecipanti e non a Lui, nell'umile Presenza nel Pane dell'altare e del tabernacolo: sarebbe come fermarsi a guardare un dito che indica il sole, in questo caso l'Eucarestia, e non il sole stesso, il Pane della Vita.

Il Vangelo di oggi ci riporta nel cenacolo, in quell'ultima cena che precedette il sacrificio di Cristo sulla croce, e ci ridona con freschezza e verità il senso dell'Eucarestia: quello che il Signore ha voluto che essa fosse ed è; quello che significa per noi cristiani.

Era una cena pasquale quella che Gesù visse con i Dodici alla vigilia della Sua Passione, un rito antico che Israele celebrava e celebra ancora per fare memoria dell'alleanza che il Signore ha fatto con questo popolo, liberandolo per sempre dalla schiavitù dell'Egitto, dandogli una identità, attraverso un Patto e quel Decalogo che è via di libertà e garanzia di appartenenza a Dio. Ma Gesù fa una cosa nuova di quell'antico e suggestivo rito.

Vive quella cena in prossimità della morte. Non è la morte

serena di un maestro circondato dai suoi discepoli, accompagnato dolcemente alla fine, come è stata la morte del filosofo Socrate. No, Cristo sa di essere stato venduto da uno dei Dodici, sa che presto lo abbandoneranno tutti per paura di finire anche loro sul patibolo; sa che sta per sperimentare quello che tanti uomini e donne sperimentano ancora, ossia la violenza gratuita; è un momento drammatico quello che Cristo si prepara a vivere, ma proprio in esso Cristo Gesù offre sé stesso: “L'Eucarestia è l'amore che si dona in una situazione di peccato. Proprio nel momento della disunione, Gesù fonda nel proprio cammino, nel dono di sé, la nuova comunione tra gli uomini: è questa la Cena del Signore” (Ernesto della Corte). Quel darsi in un contesto drammatico ci insegna ad amare non quando le condizioni sono ideali, ma sempre; non aspetta che ci sia il bene per agire bene, ma porta il bene dove c'è il male.

Gesù vive quella cena in prossimità della morte in croce: non avrebbe detto e fatto quello che ha detto e fatto nel cenacolo, se non avesse saputo di andare incontro alla croce. Né noi avremmo compreso la sua croce senza l'ultima cena. Sul Calvario la vita sarà strappata violentemente al Figlio di Dio, ma nella cena Egli ci rivela come vivrà quella morte. Gli uomini lo afferreranno, lo umilieranno, lo inchiederanno, ed Egli dice: “Prendete, questo è il mio corpo”. La vita Sua, il Suo Corpo, ci viene donato mentre qualcuno gli sta usando violenza: quella morte diventa un sacrificio. E il calice, che è in Israele è simbolo del “destino” della persona, per Gesù non contiene più il vino, ma il suo sangue, che nella tradizione biblica indica la vita umana stessa. Nei riti sacrificali presso il popolo di Israele si offriva il sangue di un Agnello, ma ora Cristo lo sostituisce con il Suo Sangue. Gesù mette in collegamento il proprio Sangue con l'alleanza tra Dio l'umanità. E quando dice che è versato per “molti”, riporta il senso semitico di quella pluralità, che non è limitativo, ma inclusivo. Da allora sappiamo che la croce è stato il dono di Amore di Dio Uno e Trino, e “colui che dall'albero dell'Eden aveva riportato

vittoria” seducendo Adamo, dall’Albero della Croce, è stato già sconfitto. Per questo il Crocifisso regna e attende anche coloro che in maniera inconsulta si sono allontanati da Lui e si sono persi, per salvarli e redimerli. L’Eucarestia ci aiuta a comprendere che la Croce è un Dono d’ Amore e di salvezza.

Di quel Pane e di quel Vino veniamo resi partecipi. L’evangelista Matteo aggiunge a quel “Prendete” anche “Mangiate” per il pane e “Bebetene”, per quanto riguarda il vino: il sacrificio si rinnova e ne siamo resi partecipi nella mensa eucaristica, per cui l’Eucarestia è sacrificio e banchetto, in cui Cristo ci fa suoi commensali. Ma è del tutto diverso da quei riti che ci allontanano dalla vita. Vi ho scritto, nella Lettera pastorale, quanto è stato detto al Congresso Eucaristico nazionale di Matera per ricordarvi che l’Eucarestia richiede un impegno morale: “L’adesione al Corpo di Cristo nell’Eucarestia implica due aspetti: una rinuncia e un passaggio. Rinuncia all’impostazione isolata della vita e passaggio dall’individuo chiuso nell’autoidentità (io basto a me stesso) alla persona che vive la coscienza di sé come coscienza di comunione. Quando mangiamo la Sua Carne, Cristo diventa la vita di tutti, ci assume tutti in sé come un centro nel quale le linee convergono, non restiamo estranei o nemici gli uni degli altri (...) Cristo è il punto di incrocio delle nostre vite” (*Lettera pastorale*, p.13).

Perciò “... mangiare e bere Cristo significa molto più che fare la comunione alla messa, è prenderlo come misura, lievito, energia. Non solo fare comunione, ma “farci comunione” (Ermes Ronchi).

È questo il cristiano; è questa la Chiesa che celebra ed adora l’Eucarestia, ed oggi La porta solennemente in processione. Noi cristiani siamo chiamati ad essere uomini e donne di comunione, se non vogliamo consumare un ulteriore tradimento: dove troviamo la divisione, l’arroganza e la guerra, che sono opera del divisore che è stato sconfitto sulla Croce, portiamo la comunione, la mitezza del dialogo, la giustizia e la pace. Qualcuno si stupisce che i vescovi e la Chiesa si occupino di questioni che riguardano la vita del Paese,

le sue povertà, la sua democrazia. Ma oggi, festa di una Repubblica nella quale i cattolici sono stati protagonisti con il martirio nel tempo dei totalitarismi e con il pensiero e la testimonianza nel tempo della sua costruzione, giova ricordare, manifestando grande stima per le istituzioni civili, giudiziarie, militari ed della cultura qui presenti, le parole di papa Benedetto XVI: “ Il mistero dell'Eucaristia ci abilita e ci spinge ad un impegno coraggioso nelle strutture di questo mondo per portarvi quella novità di rapporti che ha nel dono di Dio la sua fonte inesauribile (...). Il cristiano laico in particolare, formato alla scuola dell'Eucaristia, è chiamato ad assumere direttamente la propria responsabilità politica e sociale.” (*Sacramentum caritatis*, 91). È il nostro auspicio, perché l'Eucarestia abbia un popolo che la celebra, la adora, ne testimoni il senso.

✠ Luigi Renna

*Arcivescovo metropolitano di Catania*

**OMELIA NELLA SANTA MESSA PER IL CONFERIMENTO  
DEL MINISTERO DEL LETTORATO AGLI ASPIRANTI DIACONI**

*Seminario Interdiocesano di Catania  
14 giugno 2024*

*Carissimi presbiteri,  
diaconi e candidati al ministero dei lettori,*

quest'oggi ho la gioia mi conferire il ministero del lettorato a ben cinque dei nostri candidati al diaconato.

Ringrazio il Signore per averli donati alla Chiesa di Catania; ringrazio ciascuno di loro per la disponibilità ad accogliere la chiamata; ringrazio le comunità parrocchiali con i rispettivi parroci che li hanno accompagnati alle soglie della formazione ministeriale, e il Delegato per il diaconato e i responsabili della loro formazione.

Voglio richiamare la nostra attenzione in una espressione di San Paolo, nella I Cor. 12, 4-11 che oggi la liturgia, nella Messa per i Ministeri, ci offre come antifona d'ingresso: "Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti".

San Paolo mette in relazione l'uno e i molti, per sottolineare che tutta l'azione della Chiesa, seppure caratterizzata da varietà di carismi e ministeri, è al servizio di Dio e dell'unità, della comunità concepita non come omogeneità nella quale non ci sono doni diversi, ma come una sinfonia. Dallo stesso Spirito derivano carismi, cioè doni di Dio, diversi tra loro; dallo stesso Signore scaturiscono diversi ministeri, servizi per l'edificazione della comunità cristiana; è lo stesso Dio che opera in tutti, come l'origine e la fonte di ogni dono nella Chiesa. I ministeri, in modo particolare, sono ricondotti all'unico Signore, a Gesù Cristo, a ricordarci che sono parte del Corpo di Cristo e a servizio di esso.

Miei cari, questa Parola ci invita a non perdere di vista la vostra appartenenza battesimale a Cristo: siamo anzitutto parte del suo Corpo. Ma ora voi, in qualità di ministri, siete al servizio di esso in un ministero che edifica la Chiesa, quello dell'annuncio della Parola di Dio. Voi la proclamate nella liturgia, ma il vostro ministero vi pone nella Chiesa nell'atteggiamento di chi costantemente la annuncia, e qui le parole di San Paolo al suo discepolo Timoteo, ascoltate nella prima lettura, divengono lo "specchio" del vostro servizio (cf 2 Tm, 4,1-5).

L'apostolo contestualizza l'annuncio della parola in una situazione non favorevole, che è quella nel quale gli uomini sono in balia di tanti insegnamenti: non sopportano la sana dottrina, seguono maestri che rispondono ai loro capricci, si perdono dietro alle favole. L'annunciatore, al contrario, è un uomo radicato in una sana dottrina, al cui centro c'è l'annuncio del Kerigma: "Cristo è morto per noi ed è risorto secondo le Scritture". Egli è ministro di una Parola esigente e non addomesticabile alle "voglie" degli uomini. Quella Parola non è una favola, ma è frutto di un annuncio che è testimonianza: chi racconta le favole non è testimone di nulla, se non della sua fantasia, mentre un cristiano vive un'esperienza reale di incontro con Cristo e la trasmette agli altri.

Noi viviamo in un momento storico che ha alcuni tratti di quel periodo delineato da San Paolo, perché molti cristiani hanno perso il centro della fede e dell'annuncio cristiano e si fermano su aspetti della vita cristiana a volte marginali. Papa Francesco ci ha ricordato l'importanza di partire sempre dal kerigma e di non perderlo mai di vista, anche quando facciamo catechesi che va oltre il "primo annuncio" della fede. Egli scrive in *Evangelii gaudium*: "Sulla bocca del catechista torna sempre a risuonare il primo annuncio: "Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti". Quando diciamo che questo annuncio è "il primo", ciò non significa che sta all'inizio e dopo si dimentica o si sostituisce con altri

contenuti che lo superano. È il primo in senso qualitativo, perché è l'annuncio *principale*, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi in una forma o nell'altra, in tutte le sue tappe e i suoi momenti (n. 164).

Al ministro viene chiesto di annunciare la Parola sempre: Paolo parla di momenti opportuni e non opportuni, ad esempio. Cosa può significare se non che la Parola di Dio è sempre opportuna e non si lascia "imbavagliare" da situazioni che alcuni ritengono inopportune? Annuncia il perdono dove c'è l'odio, la speranza dove c'è la disperazione, la fiducia in Dio dove c'è il vuoto di fede, la pace dove c'è la guerra. L'esortazione "con ogni magnanimità" ci dice uno stile fatto di grande fiducia nel Signore, che semina largamente la sua Parola anche tra i rovi e le pietre e non crea mai un "circolo esclusivo" di pochi eletti.

San Paolo parla anche di sofferenza di chi annuncia: il ministro della Parola può incontrare nella sua strada anche la croce e il rifiuto, che saranno il segno che non ha annunciato una "Vangelo a misura umana", ma che è fedele a quanto il Signore ci ha insegnato.

Miei cari, oggi vi viene affidato per la prima volta il libro delle Sacre Scritture; vi sarà affidato ancora nel giorno del vostro diaconato.

Siate annunciatori oggi in qualità di lettori, per essere domani dei diaconi che fanno della Parola di Dio il nutrimento più grande che donano al popolo Santo della Chiesa, per edificarlo.

Non dimenticate però che siamo anzitutto uditori della parola: la "lectio divina" sulle letture della domenica non manchi mai, a nutrimento della vostra vita spirituale e di quella di chi vi ascolterà, perché si realizzi quanto afferma Sant'Ambrogio di Milano: "Raccogli l'acqua di Cristo, quell'acqua che loda il Signore. Raccogli da più luoghi l'acqua che lasciano cadere le nubi dei profeti. Chi raccoglie l'acqua delle montagne e le convoglia verso di sé, o attinge alle sorgenti, lui pure, come nubi, le riversa sugli altri. Riempire dunque

il fondo della tua anima, perché il tuo terreno sia innaffiato e irrigato da proprie sorgenti. Si riempie di legge molto e penetra il senso di ciò che legge, e chi si riempito può irrigare gli altri (Sant'Ambrogio, Lettera 2, 4- 5).

✠ Luigi Renna  
*Arcivescovo Metropolita di Catania*

**OMELIA NELLA SANTA MESSA PER IL 50° ANNIVERSARIO  
DI FONDAZIONE DELLA CARITAS DIOCESANA**

*Chiesa di S. Nicola alla Rena, Catania  
20 giugno 2024*

“La Caritas permette di dare del tu al povero”! Così si è espressa una volontaria durante la celebrazione della memoria del cinquantenario che ieri si è tenuta in Seminario. Questa testimonianza è la sintesi di una storia di amore, popolata dei volti di coloro che sono “diventati prossimo” dei loro fratelli e sorelle: la Caritas è la via della Chiesa che nel nostro tempo non delega a qualcuno il comandamento dell’amore e lo stile del Buon Samaritano, ma fa sì che sia tutta la Comunità si senta sorella dei poveri. In questi cinquanta anni la Caritas è stata come una maestra che ci ha educato e ci educa ad essere credenti; come una madre che ci ha resi fratelli e sorelle; ci ha donato di incarnare le virtù teologali.

Non ci deve sfuggire che San Paolo VI ha voluta che la Caritas non smarrisse mai, accanto all’impegno concreto per dare risposte ai poveri del nostro tempo, la sua funzione pedagogica, cioè fosse come una “maestra” per tutta la comunità. Mi immagino questa “maestra – Caritas” come colei che rincorre il sacerdote e il levita che sono passati oltre, con la fretta e la preoccupazione di correre al tempio e di non contaminarsi con un uomo ferito. Li raggiunge e dice loro: “Tornate indietro! Il Signore vuole che vi “sporchiare” le mani curando le ferite di quell’uomo che è stato malmenato e derubato! Vi sembrerà strano, ma il “lavabo” più efficace prima di alzare le mani nella preghiera ed offrire il sacrificio, è quello che è “imbrattato” da tutto ciò che comporta il servizio: le tracce dei pasti serviti nelle mense, lo sporco che rimane sugli asciugamani del servizio dolce, la benda che ha avvolto una ferita!” La Caritas ci insegna e ci ha insegnato che non possiamo passare oltre le sofferenze dei fratelli, che il nostro cuore è

chiamato a “spezzarsi” e a ritrovare la sua umanità, mettendosi nei panni del povero. A noi non è consentito non prendere sul serio quelli che popolarmente chiamiamo “i poveri Cristo”, perché quel nome per noi è sacro: Cristo! Le collette nei tempi di emergenza, i centri di ascolto, le Caritas parrocchiali, le esperienze di volontariato: questa *maestra* ci educa allo stile del Buon Samaritano!

La Caritas è una madre che ci dà la possibilità di essere prossimo, o meglio fratelli e sorelle, amici di tutti. Tutto parte dal cuore: il Samaritano prova dolore, e scopre così che in esso c'è un filo impercettibile che lo lega all'altro, e che a volte l'indifferenza, un certo egoismo, le ideologie che dividono l'umanità in razze e categorie sociali, sembra rendere sottile come quello di una ragnatela. Ma esso non può scomparire dal cuore dell'umanità, creata a immagine e somiglianza di Dio. Provare compassione significa recuperare la nostra umanità: “Farsi prossimo equivale a farsi umano, a decidere di essere uomo e di esserlo nella modalità delle relazioni e della prossimità”. (Luciano Manicardi). E quanto ti scopri umano senti il bisogno di creare relazioni: noi qui, a partire dal Vangelo proclamato e dall'Eucarestia che celebriamo, siamo fratelli e sorelle. Con questa madre cambia il modo di definirci: siamo fratelli e sorelle! Un grande psicoanalista francese, Jacques Lacan, diceva che l'uomo è un “parlessere”, un essere che parla, e con la sua parola definisce i suoi rapporti. Non dovremmo neppure più usare la parola “povero”, dopo che ci siamo avvicinati all'altro, perché è una parola che crea distanza. Dovremmo dirci e considerarci “fratelli”, e come ci ricorda papa Francesco: “L'attenzione d'amore è l'inizio di una vera preoccupazione per la sua persona e a partire da essa de desiderio cercare effettivamente il suo bene. Questo implica apprezzare il povero nella sua bontà propria, col suo modo di essere, con la sua cultura, con il suo modo di vivere la fede. L'amore autentico è sempre contemplativo, ci permette di servire l'altro non per necessità o verità, ma perché è bello, al di là delle apparenze” (*Evangelii gaudium*, 199).

Cari ospiti, quando noi vi incontriamo nelle mense, nei centri di ascolto, alla Locanda del Samaritano, incontriamo la vostra bellezza, Alfio, Agata, Salvo, Maria, e vogliamo ricordavi che siete belli; vorremmo avere lo sguardo della vostra mamma quando vi cullava e vi allattava. La Caritas ci rende fratelli e sorelle, che guardano alla bellezza dell'altro!

Infine ricordiamo che la speranza ci permette di vivere tutte le virtù teologali: la fede, la speranza e la carità. San Paolo ci ricorda che la più grande è la carità (I Cor 13,13) ma le tre virtù camminano insieme: la speranza "tira le altre", dice il poeta Charles Peguy, ma è allo stesso tempo la carità quella che permette di guardare al futuro anche nelle situazioni più disperate, e la fede ci fa vedere nei nostri fratelli il volto di Cristo. Nella Caritas abbiamo la possibilità, come Chiesa, di tenere insieme le tre virtù, e di suggerire al mondo che solo nella carità che diventa giustizia possiamo trovare speranza per tutti.

Buon compleanno Caritas di Catania: sappi continuare ad essere maestra, madre, virtù incarnata nelle nostre comunità!

✠ Luigi Renna

*Arcivescovo metropolitano di Catania*

**OMELIA NELLA S. MESSA PER IL TRIDUO IN ONORE  
DI SANTA ROSALIA**

*Cattedrale di Palermo  
13 luglio 2024*

*Eccellenza carissima,  
carissimo parroco,  
presbiteri,  
diaconi,  
consacrate e fedeli tutti,*

ringrazio dell'invito rivolto alla Chiesa di Catania a prendere parte alla gioia della Chiesa di Palermo per i 400 anni della *invenctio* del corpo di Santa Rosalia.

Della mia gioia è partecipe S. E. mons. Salvatore Gristina, figlio di questa Chiesa e pastore emerito di Catania, il parroco della Cattedrale di S. Agata, il maestro del fercolo sig. Claudio Consoli e quanti si sono uniti a questo pellegrinaggio di fede, dal chiaro significato ecclesiale! La Chiesa è il popolo di Dio, costruito dai battezzati, al cui servizio c'è il Vescovo e i ministri ordinati. È una realtà che è sotto i nostri occhi con la sua santità, che le viene dalla Trinità santa; con le sue fragilità, che la muovono sempre a desiderare la conversione; con la sua missione, che la rende obbediente al Signore che le ha affidato il compito di annunciare il Vangelo ad ogni creatura. Nella Chiesa ci sono i santi, coloro che camminano con noi silenziosamente, ma dando un grande esempio di carità, e coloro che hanno vissuto la loro testimonianza in modo totale, non poche volte fino all'effusione del sangue. I martiri sono il seme di una vita cristiana solida e feconda, i santi come Rosalia Sinibaldi e tutti noi il frutto ne siamo il frutto, da cui si ricavano, come in natura, altri semi. Un autore cristiano

del III secolo, l'avvocato africano Tertulliano, ebbe a scrivere, mentre infuriavano le persecuzioni dei primi secoli: "Il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani". Constatava egli stesso che le persecuzioni volute dagli imperatori di Roma non stavano cancellando la fede cristiana, ma la stavano rafforzando, perché vedendo l'esempio dei martiri i pagani si interrogavano sul perché i seguaci di questa religione avevano una fede così grande ed una speranza così viva, al punto da non temere di andare incontro alla morte. Infatti i pagani non conoscevano il martirio, ma passavano da un culto all'altro con leggerezza, senza impegno etico! Non si era mai sentito che qualcuno avesse dato la vita per Zeus, o per Era, o per Atena! Per Cristo, sì. Ed ecco le martiri della grande metropoli siciliana: Agata, Cristina, Ninfa, Oliva. Il loro martirio era un invito ad una vita di fede capace di soffrire pur di non rinnegare la fede in Cristo. Avevano rinunciato a Satana, alla religione pagana, erano immerse col battesimo nel mistero della SS. Trinità e appartenevano al Signore. Molte di loro avevano seguito il Cristo come Sposo ed erano rimaste vergini: il velo che la pietà di Catania conserva da secoli, che venera e che porta in processione invocando l'intercessione di S Agata, è il "flammeum", proprio delle vergini consacrate a Dio, di cui ci parlano Padri della Chiesa come S. Ambrogio e S. Agostino. È il segno di una vita tutta donata al Signore. Il "sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani": non si può comprendere la santità senza questo esempio di vita. Potremmo dire: non si può comprendere la santità di Rosalia senza quella delle antiche martiri Agata, Cristina, Ninfa, Oliva: guardando alla loro testimonianza, la nobile e ricca Rosalia Sinibaldi seguì uno Sposo che non era un nobile ambito da molte fanciulle: si consacrò a Cristo nella vita eremitica. Quel taglio di trecce, quella rinuncia alla vanità, e come il velarsi delle vergini martiri, delle consacrate: la sua bellezza era solo per Colui dalla quale Rosalia era stata conquistata. E la storia della santità continua con Pino Puglisi, con Rosario Livatino, con Pina Suriano dell'AC, con la testimonianza di carità di

fratel Biagio Conte.

Dal sangue dei martiri, dalla testimonianza dei santi del nostro tempo, fluisce la vita cristiana: “per amorem Domini Dei”. I santi, dovunque passano, portano speranze, sono coloro che nel buio ci fanno intravedere la luce; che in tutto ciò che degrada l’immagine di Dio in noi ci fanno intravedere la vittoria della Pasqua! Per questo voglio che ci rimanga nel cuore quanto la seconda lettura ci ha annunciato. San Paolo ci invita ad esultare perché tutti siamo stati chiamati – predestinati - ad essere santi, immacolati, figli di Dio. Quel “predestinati” non è un aggettivo che vuole discriminare: tutti siamo destinati, colui che è in carcere e colui che è in seminario, colui che è caduto nella corruzione del malaffare e nella piovra della mafia e chi vive onesto e magari povero. La chiamata della santità è per Agata, Cristina, Ninfa, Oliva come anche per Rosalia e fratello Biagio. L’importante è accorgersene e non vivere distratti, occupati da tutto ciò che ci addormenta e non ci fa vivere da veri cristiani. Per fuggire questa “distrazione”, per essere un segno per gli altri, Rosalia fu “rivoluzionaria”: si ritirò in una vita tutta per Dio, a dire a noi e alle donne e uomini del suo tempo che prima di tutto c’è Dio. Si è sentita perdonata, amata, arricchita dalla grazia di Dio e si è fatta apostola - termine che usa papa Francesco nella sua lettera- per ricondurre a Cristo, unico capo, tutte le cose: ricondurre tutto a Cristo. Ecco il senso della vita cristiana, che nei santi risplende: ricondurre tutte le cose a Cristo capo. La propria vita personale: una vita cristiana in cui i criteri delle nostre scelte obbediscono a questo “unico capo”, Cristo, per il quale non ci può essere altra strada che l’amore. Cristo è “il capo” di ogni mia scelta, della mia vita? La vita familiare, quando Cristo è “capo” nell’amore dei coniugi, nell’accoglienza della vita, c’è la solidità che risplende nell’amore di Cristo per la Chiesa. Cristo è il “capo” del nostro amore fedele e casto? Se lo chiedono i coniugi! “Capo” delle comunità: ricapitolare in Cristo le nostre scelte di Chiesa nella fraternità, nella comunione, nell’opzione per i poveri.

Considerare Cristo il “capo” anche delle nostre relazioni nella vita socio-politica: mediare nella società e nelle scelte legislative quel primato della tutela della vita fisica, della ... dei diritti dell'uomo, del lavoratore, del povero. Ricapitolare la nostra vita in Cristo, rimettere a capo di essa il Cristo al posto di altri che hanno preso il suo posto e quello che ha fatto Rosalia e quello che vuole insegnarci a fare ancora oggi, per dare quella speranza che una donna annunciò e che la Chiesa canta: nel giorno di ... “Cristo mia speranza è risorto”. Egli è la vera speranza che non si rassegna a lasciare sola l'umanità, a non lasciare nessuno senza speranza!

✠ Luigi Renna

*Arcivescovo metropolitano di Catania*

OMELIA E DISCORSO ALLA CITTÀ NELLA SOLENNITÀ  
DI SAN NICOLÒ POLITI

*Adrano*  
*3 agosto 2024*

**Imparare a vivere secondo il “Padre nostro” come San Nicolò**

*Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,*  
*distinte Autorità civili e militari,*  
*carissimi fratelli e sorelle*  
*Presbiteri e diaconi,*

viviamo anche noi, come tutte le comunità cristiane, l’attesa dell’Anno santo che celebreremo a partire dal 24 dicembre prossimo, allorquando papa Francesco aprirà la Porta santa della Basilica di San Pietro, e richiamerà la nostra attenzione, come la Chiesa fa ogni venticinque anni e in altre circostanze particolari, sul dono della misericordia di Dio. Attraverso la confessione e l’indulgenza, ci sarà rimessa la pena dei peccati commessi e potremo avviarci a un’esistenza nella quale potremo prendere le distanze da quell’attaccamento malsano alle cose e alle creature che non ci permette di vivere una piena comunione con Dio e con i fratelli. Voglio richiamare fin d’ora la vostra attenzione su questo tempo di grazia, affinché tutti sentiamo il desiderio di vita nuova, anche se come comunità ecclesiale saremo anche impegnati a rinnovare la catechesi e la formazione alla vita cristiana affinché siano più efficaci e attente alla situazione storica e culturale che stiamo vivendo.

Come prepararci all’Anno santo? Papa Francesco ci ha chiesto di ricominciare dalla preghiera: “In questo tempo di preparazione, fin da ora mi rallegra pensare che si potrà dedicare l’anno precedente l’evento giubilare, il 2024, ad una grande “sinfonia” di preghiera.

Anzitutto per recuperare il desiderio di stare alla presenza del Signore, ascoltarlo e adorarlo. Preghiera per ringraziare Dio dei tanti doni del suo amore per noi e lodare la sua opera nella creazione, che impegna tutti al rispetto e all'azione concreta e responsabile per la sua salvaguardia. Preghiera come voce del cuore solo e dell'anima sola che si traduce nella solidarietà e nella condivisione del pane quotidiano". (FRANCESCO, *Pellegrini di speranza. Lettera a mons. Rino Fisichella per il Giubileo 2025*).

Guardiamo a san Nicolò Politi: la tradizione ce lo presenta nella postura di chi è in preghiera, perché è morto pregando. È morto pregando perché è vissuto pregando, in una consuetudine al dialogo con Dio, che lo ha fatto passare quasi naturalmente dal dialogo terreno con il Signore, a quello eterno. La vita di un eremita quale egli è stato è dedicata alla preghiera e alla intercessione, ma non dobbiamo entrare nella convinzione che la vita spirituale sia da coltivare solo dai religiosi e dai sacerdoti: la preghiera è il dialogo che deve caratterizzare la nostra vita di figli di Dio con nostro Padre celeste, costantemente. Guardando a San Nicolò vorremmo anche noi imparare a pregare e scoprire l'importanza di questo dialogo con il Signore. Tante volte ci accontentiamo di fare tante cose per Dio e pensiamo che siano a Lui gradite, ma non entriamo in quello spirito di preghiera che è proprio dei suoi discepoli. Ad esempio: fra poco molti di voi con il sacco seguiranno e correranno davanti al fercolo con il simulacro e le reliquie del nostro Patrono: è un gesto bello e di devozione, ma quanta preghiera metteremo in questo gesto? Non dimentichiamo quello che il Signore risponde ai discepoli che gli chiedono: "Maestro, insegnaci a pregare": Egli risponde insegnando quella preghiera che ci viene consegnata nel giorno del nostro Battesimo, che anche san Nicolò ha imparato, e ha fatto sì che in essa si rispecchiasse la sua vita. Sì, miei cari fratelli e sorelle, la vita è lo specchio della nostra preghiera, è la verifica se quello che noi chiediamo al Signore è veramente quello a cui teniamo.

Noi cristiani, come san Nicolò, impariamo a invocare Dio con il nome di “Padre nostro”. La novità della preghiera cristiana la può dare solo Gesù, il Figlio di Dio, che ci ha insegnato a chiamare Dio con l'appellativo di “Padre”, come ha fatto e fa eternamente Lui. Nel Getsemani Gesù, rivolgendosi a Dio lo chiama in una maniera molto tenera, Abbà”, che significa “papà”: è l'invocazione del bambino che si abbandona fiducioso al suo papà, che sa che di poter trovare in lui confidenza e ogni bene per la propria vita. Scrive papa Francesco: “Noi continuiamo a dire “Padre nostro”, ma con il cuore siamo invitati a dire “papà”, ad avere un rapporto con Dio come quello di un bambino completamente avvolto dall'abbraccio di un padre che prova una infinita tenerezza per lui”. Miei cari, questa tenerezza è la stessa che il figliol prodigo, della parabola che Gesù ci ha narrato sulla misericordia di Dio, prova: sa che ha sbagliato, si lascia abbracciare da Dio e la sua esistenza cambia certamente, perché ritrova la sua dignità. “Dio ti cerca, anche se tu non lo cerchi. Dio ti ama, anche se tu ti pensi dimenticato di lui. Dio scorge in te una bellezza, anche se tu ti pensi di aver sperperato inutilmente tutti i tuoi talenti” (Francesco). Da San Nicolò Politi e grazie alla sua spessa preghiera, chiediamo che il Signore ci faccia sentire la bellezza della sua paternità, che ci tocchi il cuore e ci faccia desiderare di vivere una vita da figli di Dio e da fratelli di tutti.

Sono tante le invocazioni del “Padre nostro”. Voglio soffermarmi solo su due.

La prima, che affiora sulle labbra del nostro Santo come un abbandono alla Provvidenza è: “Dacci oggi il nostro pane quotidiano”. San Nicolò è vissuto di questo pane quotidiano, di quello che la campagna dava spontaneamente, del frutto del suo umile lavoro, dell'elemosina. In quella richiesta del pane quotidiano c'è la domanda che noi facciamo al Signore di tutto ciò che è necessario alla nostra vita: pane, acqua, lavoro, casa. Gesù ci insegna a chiederlo e non a contenderlo agli altri: per questo dice il “nostro pane”. Pensiamo

a tanta gente che non ha il pane e il necessario; pensiamo ad una terra che viene sfruttata e si sta quasi rivoltando contro l'umanità con il riscaldamento globale causato dal consumo eccessivo dei fossili; pensiamo che solo due giorni fa, il 1° agosto è stato *l'overshoot day*, cioè il giorno in cui abbiamo consumato quello che si produrrà fino al 31 dicembre. Altro che chiedere il pane quotidiano: noi lo rubiamo ai poveri della terra e alle generazioni future, ed è per questo che come cristiani, come cittadini e come politici, permettete, non possiamo dire "Padre nostro" senza curarci di questo pane che non basta a tutti, né oggi per mancanza di equità, né basterà nel futuro per la nostra irresponsabilità. Lo stiamo vedendo per l'acqua, il cui approvvigionamento richiede lungimiranza dei cittadini e della politica. Anche chi ruba al proprio fratello non può dire: "dacci il nostro pane quotidiano", perché al contempo ha tolto il pane e la speranza al suo prossimo! Nella nostra città, come in tante altre c'è spaccio di droga, c'è il malaffare di qualcuno che pretende da altri soldi che non ha guadagnato: questo non è degno dei cristiani e di chi porta il sacco di san Nicolò: Chi agisce così, cambi vita, perché San Nicolò non può avere come suo devoto chi continua a fare del male al prossimo. Dacci il nostro pane quotidiano: è la preghiera di chi ha fiducia nel Provvidenza e mai toglie il pane al fratello.

Infine: "liberaci dal male": Il male non è un'entità astratta: è il maligno, il diavolo. L'apostolo Pietro dice che il maligno è come un leone che si aggira attorno a noi per divorarci (cf I Pt 5,8). La preghiera cristiana è fiduciosa, è "filiale, ma non infantile", dice papa Francesco, perché non dimentica che il cammino dell'uomo è irto di difficoltà, e che il male è qualcosa da cui occorre difendersi, che occorre tenere lontano dalla propria vita, dalla propria città, dalla propria famiglia. "L'ultimo grido del Padre nostro è scagliato contro questo male "dalle larghe falde", che tiene sotto il suo ombrello le esperienze più diverse: i lutti dell'uomo, il dolore innocente, la schiavitù, la strumentalizzazione dell'altro, il pianto dei bambini innocenti".

Sappiamo quanto il male affascini ogni uomo, anche chi ha responsabilità nella famiglia, nella Chiesa, nella politica: per questo dobbiamo essere consapevoli che solo la forza dell'amore del Padre può liberarci dal maligno e attrarci a sé.

Miei cari, guardiamo d'ora in poi san Nicolò Politi come ad un uomo orante e impariamo dalla sua postura, in ginocchio e con gli occhi rivolti al cielo e dire "Padre nostro", perché la nostra esistenza di figli sia una vita fraterna che sappia condividere e mai togliere il pane ai loro fratelli; che sia esistenza che sa prendere le distanze dal male. Che Adrano sia degna di quest'uomo di preghiera e si liberi da tutto ciò che non le permette di crescere in umanità, in fraternità, in autentica vita civile di uomini e donne che hanno a cuore il bene comune.

✠ Luigi Renna

*Arcivescovo metropolita di Catania*

MESSAGGI

MESSAGGIO PER IL CENTENARIO DELL'AEROPORTO DI CATANIA

*11 maggio 2024*

L'aeroporto che “fa” la città di Catania

Una città diventa tale grazie alla rete di comunicazioni di cui può godere: la storia insegna che la grande rete viaria ideata e realizzata dalle Repubblica di Roma ha costituito l'ossatura di una civiltà che ne ha potuto godere permettendo che tutto ciò che è necessario all'umanità vi transitasse. Certo, per le strade, quelle dell'antica Roma, le strade ferrate, le rotte degli aeroporti può passare anche ciò che porta distruzione e guerra. Ma il nostro aeroporto Fontanarossa a contribuito a modellare la Città di Catania e tutta la Sicilia orientale, portandole opportunità che sono parte integrante del suo sviluppo. Mi rallegro pertanto con tutte le autorità aeroportuali per il centenario del “Fontanarossa”, aggiungendo ai sentimenti di stima per il loro eccellente lavoro, anche quelli di ammirazione per la capacità più volte manifestata di risolvere i problemi che una struttura così complessa può porre. Auguro che i servizi che “Fontanarossa” offre rispecchino quel senso di accoglienza che è tipico della nostra Sicilia e che sa incarnare in ogni angolo della sua terra tutto ciò che può mettere a proprio agio un viaggiatore. Dal nord Europa la nostra terra è stata destinataria di grandi viaggiatori che desideravano visitare l'Etna, la bellezza della Val di noto, le vestigia della civiltà greca e il barocco della Sicilia orientale “rinata” dalle “ceneri” di terremoti e colate laviche. Oggi, quei grandi protagonisti del “Gran Tour” sarebbero stati facilitati nei loro viaggi. Ma la storia continua, con un turismo meno elitario, con viaggi di lavoro che permettono al nostro territorio di svilupparsi, con incontri che fanno crescere la

nostra umanità e, non dimentichiamola, con uno “turismo religioso” che facilita la visita di pellegrini e turisti alla nostra Sant’Agata.

Che i cento anni di Fontanarossa siano l’occasione per crescere in “autostima” per tutta la città, per progettare in maniera bella e alta un’accoglienza ed un’efficienza che nell’aeroporto hanno il loro fulcro, nell’intelligenza e l’umanità la loro anima.

✠ Luigi Renna

*Arcivescovo metropolita di Catania*

LETTERE E INTERVENTI

INTERVENTO AL CONVEGNO NAZIONALE SUI BENI CULTURALI  
ECCLESIASTICI

*Museo Diocesano di Catania*  
*10 maggio 2024*

**A servizio della vocazione personale e sociale degli uomini (GS 76):  
leggere il Concordato in chiave conciliare**

Il Preambolo del Concordato, che ovviamente “non ha funzione ornamentale o retorica ma giuridica, nel senso che indica la *mens* delle due Parti nello stilare il testo”<sup>1</sup>, recita: ”La Santa Sede e la Repubblica Italiana , tenuto conto del processo di trasformazione politica e sociale verificatosi in Italia negli ultimi decenni e degli sviluppi promossi nella Chiesa dal Concilio Vaticano II; avendo presente da parte della Santa Sede, le dichiarazioni del Concilio ecumenico Vaticano II circa la libertà religiosa e i rapporti fra la Chiesa e la comunità politica, nonché la nuova codificazione del diritto canonico... hanno riconosciuto l’opportunità di addivenire alla modificazioni...” Il richiamo agli sviluppi del Concilio Vaticano II risultano espliciti e ci invitano ad alcune riflessioni, che ci aiutino a comprendere sotto quali aspetti il Concordato rispecchia il Concilio. I due testi hanno un genere letterario diverso ed una valenza per la vita della comunità cristiana molto diversa: il Concordato è un pregevole documento giuridico, mentre il Magistero conciliare dona una carica profetica all’azione della Chiesa e, per così dire, fa sì che le norme che essa stessa si dà o regolano la sua missione nel mondo, ne

---

1 A. NICORA, *I beni culturali ecclesiastici e il nuovo concordato*, 292.

siano creativamente ispirate.

Il primo riferimento del Concordato riguardo al Concilio è quello alla libertà religiosa e ai rapporti con la comunità politica. L'istituto del concordato aveva già ricevuto un particolare impulso sotto il pontificato di Pio XI: esso costituisce “una forma mista, di natura bilaterale, accolta dall'ordinamento canonico e da quello civile”<sup>2</sup> e il concordato del Laterano dell'11 febbraio 1929, rivestì un ruolo eminente nel panorama internazionale. È stato scritto che questa stagione concordataria è il risultato della ripresa della centralità del papato, ma non in regime di privilegio, ma di un nuovo protagonismo, con un crescente ruolo spirituale: se da una parte c'è stato il rischio di una relativa compromissione della Chiesa con i regimi totalitari<sup>3</sup>, dall'altra si è spostato “il baricentro della *restauratio christiana* verso l'edificazione della Chiesa, la costruzione della città terrena cristiana, la difesa dei diritti naturali della persona, l'istituzione di una comunità internazionale dei popoli”<sup>4</sup>. La libertà religiosa ha i suoi prodromi magisteriali nella enciclica sociale *Pacem in terris* di Giovanni XXIII, che riconosce per la prima volta lo Stato di diritto, sociale e democratico; in questo contesto la libertà della Chiesa non è più esclusiva rispetto alle altre fedi religiose, ma viene riconosciuta così come le altre. Viene superato il concetto di Chiesa come “*societas perfecta*”, così come anche il modello di relazione tra Stato e Chiesa che aveva influenzato anche la Costituzione italiana all'articolo 7 e che derivava dalla formula di Leone XIII nella *Immortale Dei* (1885), che cioè “la comunità politica e la Chiesa sono indipendenti e autonome l'una dall'altra nel proprio campo”. Il concilio esclude sia

---

2 C. FANTAPIÉ, *Storia del diritto canonico e delle istituzioni della Chiesa*, Bologna 2011 Il Mulino, 279.

3 Occorrerebbe rileggere l'enciclica “Non abbiamo bisogno” di Pio XI, del 29 giugno 1931, per vedere come papa Ratti rilegge le relazioni fra Chiesa e Stato italiano a due anni dai Patti Lateranensi, evidenziando come a “guadagnarne” in stima presso altri Governi era stato non tanta la Chiesa, quanto il fascismo.

4 C. FANTAPIÉ, *o.c.*, 284.

la subordinazione, sia la separazione ed il reciproco disinteresse, ma ammette una distinzione che non rinuncia, come afferma *Gaudium et spes* 76, al “servizio della vocazione personale e sociale di tutti gli uomini.” Come si realizza questo servizio? Nello stesso numero 76 si afferma: “in maniera tanto più efficace quanto meglio coltivano una sana collaborazione tra di loro, secondo modalità adatte alle circostanze di luogo e di tempo” Non più contrapposizione tra *Ecclesia* e *Civitas*, ma un rapporto tra sacro e profano caratterizzato dalla santificazione del mondo a cui contribuiscono anche i fedeli laici con la loro attività: “all’antica preoccupazione spirituale del periculum peccati e *scandali* o alla risalente *potestas in temporalibus*, la Chiesa sostituisce ora il criterio del perseguimento del bene comune fondato sul rispetto della dignità della persona umana e sulla realizzazione dei diritti fondamentali”<sup>5</sup>. La profonda ispirazione conciliare del Codice di diritto canonico del 1983 e la sua ricaduta sul Concordato del 1984, ci portano a ritornare su alcuni passaggi della *Gaudium et spes* e della *Sacrosanctum concilium*: ispirarsi a dei testi di naturale dottrinale e pastorale orienta l’azione e soprattutto la motivazione di chi opera nel delicato ambito della tutela e valorizzazione dei beni culturali secondo la normativa pattizia, ma anche oltre essa.

### 1. La trama del “tessuto concordatario”: l’estensione dell’oggetto del Concordato del 1983 e il riflesso della *Gaudium et spes*

La “trama” del “tessuto concordatario” è data dalle relazioni che si vengono a creare all’interno della Chiesa e tra le istituzioni. L’ecclesiologia del Concilio Vaticano II vede protagonista la Chiesa locale e il decreto sul ministero dei vescovi *Christus Dominus* recita con chiarezza: “La diocesi è una porzione del popolo di Dio affidata

---

5 *Ivi*, 292.

alle cure pastorali del vescovo, coadiuvato dal suo presbiterio, in modo che, aderendo al suo pastore, e da questi radunata nello Spirito Santo per mezzo del Vangelo e della eucaristia, costituisca una Chiesa particolare nella quale è presente e opera la Chiesa di Cristo, una, santa, cattolica e apostolica”<sup>6</sup>. La “nuova” protagonista è la Chiesa italiana e non più la Santa Sede, anche se a firmare il documento concordatario è il Segretario di Stato: tutto ciò che riguarderà le Intese, da allora in poi, vedrà un lavoro costante tra Stato e CEI.

Come è noto, l'articolo 12 del Concordato aggiunge all'espressione “tutela del patrimonio storico ed artistico”, desunta dal n. 9 della Costituzione italiana, quella di “tutela dei beni culturali di interesse religioso appartenenti ad enti e istituzioni ecclesiastiche”. In riferimento all'applicazione della legge italiana si dice che essa deve tener presente “le esigenze di carattere religioso”. Ci possono essere dei beni di carattere religioso o esigenze che esulano da un vincolo storico, o dalla destinazione di culto, per cui commenta autorevolmente mons. Nicora che qui emerge “un concetto più aperto e più ricco che investe non soltanto le espressioni liturgico-culturali ma investe al limite tutto l'esercizio della missione della Chiesa, sotto tutti i profili educativi, pedagogici e culturali”<sup>7</sup>. Scrive Nicola Colaianni in un illuminante articolo: “...l'alveo delle esigenze religiose risulta (...) molto dilatato. Facciamo l'esempio, in particolare, della catechesi: dopo il Concilio, essa non ha più carattere esclusivamente o prevalentemente sacramentale o liturgico; quale insegnamento della dottrina cristiana, generalmente dato in modo organico e sistematico (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 5), essa ha una sua autonomia, che reclama tempi e spazi propri: se fatta in chiesa, potrà sembrare opportuno evitare di condurla dal presbiterio riservato principalmente al culto. Ciò pone (...) problemi inediti di

---

6 CONCILIO VATICANO II, Decreto *Christus Dominus* del 28 ottobre 1965, 11.

7 NICORA, *o.c.*, 295.

adeguamento degli spazi interni degli edifici di culto anche artistici, che non sarà sempre agevole governare”<sup>8</sup>.

Le espressioni concordatarie “salvaguardia, valorizzazione e godimento”, ci pongono davanti ad un compito di natura pastorale, che è un tutt’uno con l’evangelizzazione. Non si tratta solo di salvare e di musealizzare affinché un bene non vada perduto, ma anche di valorizzarlo, affinché possa essere di grande utilità a tutti e se ne possa godere non solo in una fruibilità di natura intellettuale, ma anche spirituale, senza con questa annotazione voler separare, bensì distinguere. Queste categorie nuove hanno portato ad Intese e studi accurati come quello del Cesen, il Centro Studi presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore; le Intese sono quelle del 1996, quella specifica per archivi e biblioteche del 2000, quella del 2005.

L’ascolto di alcune pagine della *Gaudium et spes* (GS) allarga il nostro cuore e sollecita la nostra creatività, in relazione soprattutto a ciò che la Chiesa può dare al mondo, ciò che da essa può ricevere, al senso della cultura.

Le domande di senso che la Chiesa stessa aiuta a porre con la sua presenza sono espresse in GS 40, allorquando i Padri conciliari ci dicono quanto segue: “L’uomo avrà sempre desiderio di sapere, almeno confusamente, quale sia il significato della sua vita, della sua attività e della sua morte. E la Chiesa, con la sua sola presenza nel mondo, gli richiama alla mente questi problemi. Ma soltanto Dio, che ha creato l’uomo a sua immagine e che lo ha redento dal peccato, può offrire a tali problemi una risposta pienamente adeguata; cose che egli fa per mezzo della rivelazione compiuta nel Cristo, Figlio suo, che si è fatto uomo.” L’uomo che ammira queste opere nei nostri musei si interroga e rilegge alla luce della Rivelazione il mistero dell’umanità. Un esempio eloquente, al Museo dell’Opera

---

8 N. COLAIANNI, *La tutela dei beni culturali di interesse religioso tra Costituzione e convenzioni con le confessioni religiose*, in *Rivista telematica* ([www.statochiese.it](http://www.statochiese.it)), n.21/2012, 4.

del Duomo di Firenze la Maddalena, con la sua nudità emaciata e dolente davanti al mistero della vita e della morte, davanti al mistero di Cristo che l'ha amata e liberata.

In GS 42 il Concilio ci dice che “la forza che la Chiesa riesce a immettere nella società umana contemporanea consiste in quella fede e carità effettivamente vissute, e non in una qualche sovranità esteriore esercitata con mezzi puramente umani.” È quello che sembra narrarci la tela delle Opere di Misericordia del Caravaggio, a Napoli: le opere di carità racchiuse tutte e sette in un unico sguardo narrano ciò che la Chiesa compie con la sua testimonianza nel tempo fino alla seconda venuta di Colui che ci giudicherà secondo queste opere (cf. Mt 25).

In GS 44 ci viene rammentato la storia di un Vangelo che si incultura: “(La Chiesa) infatti, fin dagli inizi della sua storia, imparò ad esprimere il messaggio di Cristo ricorrendo ai concetti e alle lingue dei diversi popoli; inoltre si sforzò di illustrarlo con la sapienza dei filosofi: e ciò allo scopo di adattare il Vangelo, nei limiti convenienti, sia alla comprensione di tutti, sia alle esigenze dei sapienti. E tale adattamento della predicazione della parola rivelata deve rimanere la legge di ogni evangelizzazione”. Le nostre biblioteche, in particolare, che possono diventare dei centri culturali come quella di Andria, che ha ampi spazi ristrutturati nel 1999 con i fondi della CEI ed oggi, grazie ad un finanziamento della Regione Puglia, ha potuto potenziare una attività culturale avviata allora.

Per chi è la cultura? È per tutti, come ci ricorda GS 60: “Perciò è necessario procurare a tutti una quantità sufficiente di beni culturali, specialmente di quelli che costituiscono la cosiddetta cultura di base, affinché moltissimi non siano impediti, a causa dell'analfabetismo e della privazione di un'attività responsabile, di dare una collaborazione veramente umana al bene comune.” I nostri oratori, luoghi del tempo libero, ma anche della cura dell'istruzione per tutti, così come qui a Catania, a Casa Betania, con il doposcuola dell'Associazione

Cappuccini, che risponde ai bisogni di una città che ha il triste primato dell'abbandono scolastico.

E questo avviene anche perché vengono assicurati spazi per il tempo libero, che non esula quindi da tutte quelle forme che vogliono aiutare la persona a crescere insieme con gli altri, così come ci ricorda GS 61: “anche mediante esercizi e manifestazioni sportive, che giovano a mantenere l'equilibrio dello spirito, ed offrono un aiuto per stabilire fraterne relazioni fra gli uomini di tutte le condizioni, di nazioni o di razze diverse. I cristiani collaborino dunque affinché le manifestazioni e le attività culturali collettive, proprie della nostra epoca, siano impregnate di spirito umano e cristiano.”

La Chiesa non ha legato l'espressione artistica ad una particolare stile, ed è per questo che promuove le arti, magari anche in mezzo a visioni critiche. Ce lo ricorda GS 62: “Bisogna perciò impegnarsi affinché gli artisti si sentano compresi dalla Chiesa nella loro attività e, godendo di un'ordinata libertà, stabiliscano più facili rapporti con la comunità cristiana. Siano riconosciute dalla Chiesa le nuove tendenze artistiche adatte ai nostri tempi secondo l'indole delle diverse nazioni e regioni” Come non pensare alle esposizioni di arte contemporanea del Museo di Calatagirone?

La creatività delle Chiese e le intese che la CEI fa con lo Stato, sono il frutto di una visione ecclesiale e di una forma di evangelizzazione che privilegia la cultura e attraversa la *via pulchritudinis* che va oltre il Concordato. La forza creativa di tutto ciò che è sancito in quel documento normativo, è dato proprio dalla dinamica di evangelizzazione che nasce dall'aver assimilato il Concilio.

## 2. L'ordito del “tessuto concordatario”: le esigenze religiose e la *Sacrosanctum Concilium*

Il capitolo VII della costituzione dogmatica sulla liturgia, la *Sacrosanctum concilium* (SC) pone esigenze della riforma liturgica che conducono a discernere ciò che è da abolire e ciò che va scelto nell'architettura sacra, nelle suppellettili, negli abiti liturgici. Il n. 128 apre la strada ad una profonda revisione: "Si rivedano quanto prima, insieme ai libri liturgici, a norma dell'art. 25, i canoni e le disposizioni ecclesiastiche che riguardano il complesso delle cose esterne attinenti al culto sacro, e specialmente quanto riguarda la costruzione degna e appropriata degli edifici sacri, la forma e la erezione degli altari, la nobiltà, la disposizione e la sicurezza del tabernacolo eucaristico, la funzionalità e la dignità del battistero, la conveniente disposizione delle sacre immagini, della decorazione e dell'ornamento. Quelle norme che risultassero meno rispondenti alla riforma della liturgia siano corrette o abolite; quelle invece che risultassero favorevoli siano mantenute o introdotte.". Quelle esigenze religiose che entrano a pieno titolo nel Concordato divengono il criterio per le scelte artistiche, in uno stile di apertura che non tradisce la vocazione di tutto ciò che è a servizio del culto: "Anche l'arte del nostro tempo e di tutti i popoli e paesi abbia nella Chiesa libertà di espressione, purché serva con la dovuta riverenza e il dovuto onore alle esigenze degli edifici sacri e dei sacri riti. In tal modo essa potrà aggiungere la propria voce al mirabile concerto di gloria che uomini eccelsi innalzarono nei secoli passati alla fede cattolica" (SC 123).

Qui occorre chiamare in causa il concetto di armonizzazione, che spesso vede accesi confronti su visioni divergenti rispetto alla tutela e alle esigenze di culto. Riguardo alla tutela del patrimonio credo vada ribadito che essa rientri nella competenza dello Stato secondo un principio di laicità e la Chiesa "non interferisca sulla fruizione di un bene o meglio la limiti solo in omaggio, specificamente alle esigenze di culto e, più ampiamente, a quelle religiose, come indicate

nell'articolo 16, lett. A) 1.222/1985"<sup>9</sup>. Ma come armonizzare l'adeguamento liturgico con le esigenze di tutela del patrimonio? Colaianni richiama un principio che potrebbe sembrare paradossale nella fattispecie, ma risulta vincente quando si tratta di "ripartire le competenze", ossia l'assunzione del principio di laicità: "...di fronte a proposte di adeguamento per le nuove esigenze di culto conciliare, il soprintendente può e deve preoccuparsi dell'eventuale carattere invasivo dell'intervento. Della sua assoluta inidoneità ad integrarsi nell'esigenza della conservazione (che non sono quelle proprie dell'arte, non del rito preconciliare), della non necessità di sostituire invece che affiancarsi a ciò che già c'è. Della sproporzione delle addizioni di suppellettili rispetto a quelle esistenti, ecc."<sup>10</sup>. Laicità intesa così come Giovanni Paolo II afferma in un Discorso al Corpo Diplomatico della Santa Sede confluito nel Compendio della Dottrina sociale della Chiesa: ""il principio di laicità che comporta il rispetto di ogni confessione religiosa da parte dello Stato, "che assicura il libero esercizio delle attività di culto, spirituali, culturali e caritative delle comunità dei credenti. In una società pluralista, la laicità è un luogo di comunicazione tra le diverse tradizioni spirituali e la nazione"<sup>11</sup>. Risulta molto felice il concetto di "comunicazione tra le diverse tradizioni", perché permette non solo il rispetto di una identità, ma la creazione di relazioni che formano una comunità, contribuiscono a formare un popolo, categoria non mistica, afferma papa Francesco in *Fratelli tutti*, ma mitica, che si edifica in un processo in cui gli elementi culturali non sono secondari<sup>12</sup>. Ma in nome della stessa laicità, rispettosa della libertà religiosa, si permette di valorizzare un bene non tanto musealizzandolo o sottraendolo alla sua vocazione primigenia, ma rendendolo in grado di rispondere alla sua funzione

---

9 *Ivi*, 17.

10 *Ivi*.

11 Cit. *Compendio di dottrina sociale della Chiesa*, LEV 204, n.572.

12 Cf. FRANCESCO, *Fratelli tutti*, 158.

religiosa: “Rientra nella competenza della Chiesa il giudizio sulla maggiore adeguatezza di un nuovo arredo, da inserire in un edificio artistico, a esprimere le esigenze di culto”<sup>13</sup>. Tutela, valorizzazione, fruizione, qui ci riportano al *fons et culmen* della vita ecclesiale, la liturgia: per essa si tratta davvero di adeguare, innovare artisticamente, sempre tenendo presenti dei canoni liturgici. L’armonizzazione si fa più ardua, ma anche più creativa. Su questo punto papa Benedetto XVI, nei suoi studi sulla liturgia ci ricorda: “L’arte non può essere prodotta come si commissionano e si producono apparecchiature tecniche. Essa è sempre un dono. L’ispirazione non la si può decidere, la si deve ricevere-gratuitamente. Un rinnovamento dell’arte nella fede non può essere conseguito né con il denaro né con commissioni. Esso presuppone prima di ogni altra cosa, il dono d’un nuovo modo di vedere. Dovremmo quindi ritenere una cosa degna di ogni sforzo l’obiettivo di recuperare una fede capace di vedere. Dove tale fede esiste, anche l’arte troverà la giusta espressione”<sup>14</sup>.

La liturgia, che nel Concordato risponde a quelle finalità religiose che nel preambolo sono ben delineate, si rivela quindi come l’azione della Chiesa che richiede più dialogo nell’armonizzazione, lancia maggiori sfide, ma è la più esaltante perché è la più creativa, capace di fecondare sempre più l’arte, perché in grado di vedere il Mistero.

✠ Luigi Renna

*Arcivescovo metropolitano di Catania*

---

13 COLAIANNI, *o.c.*, 12.

14 J. RATZINGER, *Lo spirito della liturgia. Arte e liturgia*, 132.

PREFAZIONE AL VOLUME

**“DALLE TENEBRE ALLA LUCE. IL CORAGGIO DI UN SOGNO”**  
DI SUOR CHIARA CRISTIANA SCANDURRA

*7 giugno 2024*

**Il dialogo della Misericordia che salva**

“Ero in carcere e siete venuti a trovarmi” (Mt 25, 36): indubbiamente è l’opera di misericordia più difficile, perché far sentire la propria prossimità a chi è recluso non è facile per le misure di sicurezza che non permettono a tutti l’accesso ai luoghi di detenzione. Ma ci può essere anche un altro motivo che fa esitare tanti davanti a questa azione misericordiosa: il carcerato è una persona che ha qualcosa da farsi perdonare e per chi guarda tutto nell’ottica di una giustizia retributiva, fa difficoltà a comprendere che il detenuto è un nostro fratello in Cristo. Dare voce a chi sta “scontando” una pena, apre ad un mondo di sentimenti e di fede, che ci sorprende e probabilmente ci cambia. È quanto è accaduto quando abbiamo ascoltato, nella Via Crucis al Colosseo del Venerdì santo 2020, la meditazione di un ergastolano: “Crocifiggilo, crocifiggilo! È un grido che ho sentito anche su di me: sono stato condannato, assieme a mio padre, alla pena dell’ergastolo. La mia crocifissione è iniziata quando ero bambino: se ci penso mi rivedo rannicchiato sul pulmino che mi portava a scuola, emarginato per la mia balbuzie, senza nessuna relazione. Ho iniziato a lavorare quando ero piccolo, senza poter studiare: l’ignoranza ha avuto la meglio sulla mia ingenuità (...) Dopo ventinove anni di galera non ho ancora perduto la capacità di piangere, di vergognarmi del male compiuto (...) però ho sempre cercato un qualcosa che fosse vita. Se per qualcuno sono ancora Barabba, non mi arrabbio: avverto, nel cuore, che quell’Uomo innocente, condannato come me, è venuto a cercarmi in carcere per educarmi alla vita”.

Chi ascolta queste parole, chi può “attraversare” le porte blindate, i cancelli, le grate, se non chi vuole guardare a queste persone non semplicemente come a dei condannati che hanno una pena da scontare, ma come a dei fratelli, come a Gesù Cristo stesso? In questo libro a narrare non è un cappellano delle carceri o un volontario, ma una monaca di clausura, suor Cristiana, che ha scoperto e coltivato il carisma dell’ascolto dei carcerati e ha instaurato un dialogo nutrito di preghiera e fatto di sentimenti di riconoscimento della dignità dell’altro, di ascolto, di vicinanza. Si può essere vicini ad un carcerato non solo fisicamente, ma soprattutto quando si crede nell’umanità del detenuto, sul suo futuro, sulla sua capacità di riprendersi la vita non con la violenza, ma con la mitezza di chi ha capito che solo nell’amore la persona che ha sbagliato si riscatta. Da qui nasce tutto quel movimento di ascolto che diventa il percorso legalizzato della giustizia riparativa. Credo che questo libro-testimonianza che suor Cristina e i suoi interlocutori detenuti ci donino, sia soprattutto un invito a riconsiderare l’opera del “visitare i carcerati”. Essa inizia non quando si apre davanti ai nostri occhi una cella, ma quando siamo disposti ad ascoltare chi ci sta davanti con umanità e fraternità. Forse i primi cancelli da aprire sono quelli che ci vedono chiusi nei nostri pregiudizi. Chi fa questo non fa solo un’opera di carità, ma comincia a pensare alla società e alla giustizia in maniera diversa. E quindi la seconda cosa che ci insegna questo libro è il coraggio dell’osare di pensare diversamente, di dare credito a quel percorso che forse ci sembra impossibile, che umanizza non solo le carceri, ma la nostra società, che è la giustizia riparativa, che ha ancora troppo poche persone disposte a dargli credito e ancora pochissime esperienze in atto. Ci può essere un’altra funzione delle carceri? Si può pensare che “dietro le sbarre” non si consumi solo la “vendetta” della società verso chi ha sbagliato, ma anche la restituzione di un’attenzione che forse a queste persone è mancata fin dall’infanzia in termini di compassione, educazione, fiducia?

E infine l'esperienza di suor Cristiana della comunità monastica che la sostiene e di cui fa parte, ci rimanda al grande mondo di chi prega l'Amore e lo testimonia silenziosamente, dietro grate che sono un celano al nostro sguardo una vita fatta di tanta attenzione alle condizioni dell'umanità, viste con gli occhi di Dio. Come non pensare alla preghiera di Santa Teresina del Bambino Gesù per il condannato a morte Pranzini? È lei stessa che ci parla, nella sua opera "Storia di un'anima", di una carità fatta di preghiera e sacrifici, affinché quel condannato a morte incontrasse l'Amore di Dio:

*“Sentii parlare di un grande criminale che era appena stato condannato a morte per dei crimini orribili: tutto faceva credere che sarebbe morto nell'impenitenza. Volli ad ogni costo impedirgli di cadere nell'inferno; allo scopo di riuscirci usai tutti i mezzi immaginabili: capendo che da me stessa non potevo nulla, offrii al Buon Dio tutti i meriti infiniti di Nostro Signore, i tesori della Santa Chiesa (...) Sentivo in fondo al cuore la certezza che i nostri desideri sarebbero stati esauditi; ma allo scopo di darmi coraggio per continuare a pregare per i peccatori, dissi al Buon Dio che ero sicurissima che avrebbe perdonato al povero disgraziato Pranzini, che l'avrei creduto anche se non si fosse confessato e non avesse dato alcun segno di pentimento, tanto avevo fiducia nella misericordia infinita di Gesù, ma che gli domandavo soltanto un segno di pentimento per mia semplice consolazione... La mia preghiera fu esaudita alla lettera! malgrado il divieto che il papà ci aveva dato di leggere i giornali, pensavo di non disobbedire leggendo i brani che parlavano di Pranzini. Il giorno dopo la sua esecuzione mi trovo sotto mano il giornale: La Croix. L'apro in fretta e cosa vedo?... Ah! le lacrime tradirono la mia emozione e fui costretta a nascondermi... Pranzini non si era confessato, era salito sul patibolo e stava per passare la testa nel lugubre foro, quando a un tratto, colto da un'ispirazione improvvisa, si volta, afferra un Crocifisso che il sacerdote gli presentava e bacia per tre volte le piaghe sacre!... Poi la sua anima andò a ricevere la sentenza misericordiosa di Colui che dichiarò*

*che in Cielo ci sarà più gioia per un solo peccatore che fa penitenza che per 99 giusti che non hanno bisogno di penitenza!”*

Nel solco tracciato dall'Amore di Dio, questo libro continuerà l'opera di chi crede che non solo la giustizia, ma la Misericordia salverà il mondo!

*Catania, Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù.*

✠ Luigi Renna  
*Arcivescovo metropolitano di Catania*

## INTERVENTO SULLA RIVISTA DEI LASALLIANI

### **Una scuola che accompagna nella vita**

*13 giugno 2024*

Tra le prime realtà che ho conosciuto a Catania c'è stato il vostro Istituto dei Lassalliani, non perché ne abbia visitato i locali, ma perché ho ascoltato molte volte, da molti di voi, quasi una “professione di appartenenza”, espressa con orgoglio, che diceva quanto gli anni nella Scuola dei Fratelli delle Scuole cristiane avesse lasciato in voi. La vostra professionalità, ho avuto modo di constatare, si sposa perfettamente con uno stile di amore ai valori imparati al “Leonardo da Vinci”, al quale la volontà premurosa dei vostri genitori, di darvi una buona formazione, vi aveva affidati. Siete ormai adulti, molti di voi hanno responsabilità importanti nella Città, nella società civile, nella Chiesa, e lì state portando il “tratto” lasciato dai vostri docenti, e l'amicizia che vi ha cementato in quegli anni formidabili per la vita di ciascuno. Ho avuto modo di partecipare ad alcuni dei vostri incontri, mai banali, ma soprattutto mai impersonali, perché non solo vi siete espressi su temi importanti, ma vi siete in qualche modo “raccontati”, in un clima di grande cordialità. Ritengo un privilegio aver preso parte a queste riunioni, ma permettete che guardi a voi con speranza, non per chiedere qualcosa per me, ma per la Città.

Voi siete stati educati nella scuola che un prete francese del XVII secolo, san Giovanni Battista de La Salle, volle per formare i ragazzi e i giovani di città e paesi, con un'attenzione particolare ai meno abbienti e alla formazione che noi chiamiamo oggi “professionale”. Quel prete che si volle circondare non di chierici, ma di laici consacrati al Signore e alla formazione dei giovani, inaugurò un metodo educativo, o meglio lo riesumò: egli superò la forma del precettore che si rapportava singolarmente con l'educando di buona

famiglia, e volle che i suoi ragazzi fossero educati nelle classi, insieme ad altri. Questa sua intuizione mi fa pensare a quanto sia importante educare a “fare squadra”: insieme si impara, come anche si progetta, e insieme si guarda al futuro. Il “together” inglese e il “simul” latino, dicono la nostra vocazione sociale, che non è quella delle masse dei totalitarismi che hanno traumatizzato il Novecento e che noi grazie a Dio non abbiamo conosciuto, ma è “*lo zòdn politikòn*” di Aristotele, il personalismo comunitario di matrice cristiana, l'afflato della Costituzione italiana, dell'Europa dei popoli, di ogni democrazia, che è fatta da persone e non da individui. Ecco: oggi voi avete una vocazione che vi invito a non tradire, quella di “fare squadra”, di “fare rete”, che nel mio “linguaggio” da vescovo è “fare comunione”.

Avete imparato la compagnia, in quegli anni spensierati. La parola *compagnia* ha un'etimologia che apre un orizzonte bellissimo, perché ci ricorda che con gli altri condividiamo la vita, i valori, e cose concrete come il pane: *cum-panis*, due parole che sono unite in un solo termine. Condividere è più che vivere un'esperienza di amicizia, perché mi lega a coloro con i quali ho dei beni in comune, anche materiali. Alcuni di questi beni sono indivisibili, e occorre capire che non si possono consumare senza fare i conti con gli altri: il pianeta è un bene che altri hanno condiviso con noi e noi stiamo condividendo con altri. Non possiamo prendere questo “pane” e lasciare le briciole per il futuro; né pensare che i nostri ritmi di consumo non vadano a discapito di altri. Nelle ore di religione avete sentito parlare di come Gesù Cristo moltiplicò i pani: li divise, e così bastarono per tutti. Siate quelli che condividono il “pane” del pianeta, della cultura, delle risorse, di tutto ciò che siete ed avete. Sarete degni figli dei Lassaliani.

E infine ricordate che ci sono tanti modi amare gli altri: la beneficenza, il volontariato, lo stile della vostra professione. Ma il mondo sarebbe più ingiusto e povero se non ci fosse la grande arte della politica, “la forma più esigente di carità”, diceva san Paolo VI, il papa della fanciullezza di molti di noi. Svegliarsi, all'indomani di una

consultazione elettorale, e constatare che il “partito” degli astensionisti cresce come una marea, di votazione in votazione, è allarmante. La nostra democrazia è invecchiata, si sta abbandonando ai populismi, sta perdendo la passione che animava tanti dibattiti che forse da ragazzi e giovani abbiamo fatto, non vuole fare i conti con le derive politiche del Novecento. I fattori dell’astensionismo sono tanti, e sarei banale se li attribuissero ad una causa sola; credo che occorrerebbe fare seri studi, o cominciare a chiedere ad amici, parenti, nipoti, come mai non vanno più a votare. Ma non possiamo rassegnarci all’idea di una società nella quale c’è la carità ma non c’è la politica; dove c’è lo Stato, ma non c’è la passione per la partecipazione alla costruzione della *res publica*. Alcuni di voi sono impegnati nell’amministrazione, e tra questi tutti siamo orgogliosi del nostro Sindaco Enrico Trantino. Ma non perdetevi di vista l’importanza di pensare la politica (quanti libri di storia o di filosofia politica stanno nelle nostre librerie?), di interessarvi del mondo e della città, di sentirvi appassionati a quell’arte a cui la Grecia, culla di civiltà, educava i suoi giovani, con la sua sapiente *paideia*, che insegnava le virtù civili e che metteva in condizione di prendere parte alla “boulè”, l’assemblea di quella prima, anche se fragile, forma di democrazia, dell’antica Atene.

Avete ricevuto tanto ed ora il mondo attende che doniate con la stessa gioia e con la stessa unità d’intenti “dei migliori anni della vostra vita”.

Vi abbraccio e vi benedico, invocando la protezione di San Giovanni Battista de La Salle.

✠ Luigi Renna  
*Arcivescovo metropolitano di Catania*

**INTERVENTO SUL QUOTIDIANO "AVVENIRE"***10 luglio 2024***Scommettere sul tempo per curare il cuore della democrazia**

Dal Generali Centro Congressi di Trieste, il Presidente della Repubblica e papa Francesco hanno rivolto un messaggio a tutti i cattolici italiani e a chi ha a cuore il bene comune invitando a scommettere sulla cura della partecipazione, richiamando un principio caro al magistero del Papa: il tempo è superiore allo spazio. Quale finalità vuole perseguire questo tempo? Di quali azioni è sostanziato? Anzitutto non è un tempo che vuole cercare privilegi ed occupare spazi: chi avesse voluto vedere nella Settimana sociale un evento politico non ha colto lo spirito che ha animato i partecipanti e la "chiamata" del Papa. Il fine è invece quello di ricostruire un senso di popolo che non cede alle ideologie populiste, è inclusivo, costruttore di pace.

Questo tempo è riempito di formazione cristiana e civile, di dialogo, di educazione alla democrazia, impegni che rendono critici nei confronti delle ideologie seduttrici e sono fecondi di proposte.

Il cuore, l'efficace immagine desunta dal logo della Settimana ed utilizzata dal Papa, invita ad un bilancio dello stato dell'arte della partecipazione e all'esame di coscienza personale e comunitario sul nostro apporto al bene comune: un check-up del cuore, della mente, della fede che testimoniamo.

Il cuore è ferito: corruzione e illegalità ne sono i sintomi, l'emarginazione la causa prossima, le ideologie e l'indifferenza le cause remote, l'assistenzialismo ipocrita è il segno di un deficit di cura. Analisi impietosa ma non catastrofica, perché il cuore può guarire.

La terapia che Francesco "prescrive" riparte dallo sguardo di fede, dall'azione che è carità, dal pensiero che organizza la speranza.

La parola *fedè* ritorna costantemente: è quella dello sguardo che sa vedere i segni dello Spirito che è in azione: ne abbiamo visti tanti nei villaggi delle *Buone pratiche* che hanno impreziosito di testimonianza le piazze di Trieste.

È poi quella del ripensarsi come popolo, rifuggendo l'ideologia del populismo che ammalia tanti cattolici: è un pensiero che nel discorso del Papa richiama sia il Magistero sociale, sia grandi maestri quali La Pira e Moro.

È la fede non marginale o privata, che sa fare “proposte di giustizia e di pace nel dibattito pubblico”, che organizza la speranza, che vive la carità politica. In quei due valori c'è tutto: la giustizia che riconosce a “ciascuno il suo” (al nascituro, al malato terminale, al povero e all'emigrato); la pace, che permette di vivere nella “tranquillitas ordinis” della concordia.

Insomma, inizia un tempo in cui la carità va declinata con la partecipazione alla vita democratica!

✠ Luigi Renna

*Arcivescovo metropolitana di Catania*

## INTERVENTO SUL QUOTIDIANO “LA SICILIA”

*16 luglio 2024***Il dovere di non lasciare indietro nessuno, neppure chi non vota**

Ho ancora presente, nella emozionante mattinata del 7 luglio scorso, le espressioni del Papa quando, nei Generali Centro Congressi di Trieste, gli presentavo brevemente i lavori della cinquantesima Settimana Sociale dei Cattolici: annuiva quando accennavo al fenomeno più palese della crisi della democrazia, l'astensionismo. Per un Papa che viene dall'America latina, dove la crisi del popolarismo e la deriva del populismo hanno prodotto tanti guasti, non sfugge il pericolo che sta correndo il nostro Paese. Ringrazio perciò Antonello Piraneo perché ha avuto il coraggio di tornare sull'argomento sul quale si è taciuto troppo, dimenticando che abbiamo sì inviato dei rappresentanti a Strasburgo, ma con una bassa percentuale di votanti. Chi è che non vota? Sono gli abitanti dei quartieri popolari, ma anche i giovani, le persone che vivono ai margini, i tantissimi delusi della qualità della vita. E poi, lo scetticismo sull'Europa, che è stato il poco lungimirante *tam tam* di alcuni politici nel passato, è entrato nelle convinzioni di molti già deboli elettori. Ma questi uomini e donne dell'astensionismo, sono parte di un popolo di cui non dobbiamo rinunciare a sentirci compagni di strada, corresponsabili dello stesso bene comune.

A Trieste abbiamo ascoltato uno splendido discorso del Presidente Mattarella, una lezione di educazione civica sulla quale ritornare nelle nostre scuole; lì il papa ci ha donato un discorso che ci invita alla responsabilità civile; abbiamo ascoltato notevoli relazioni; ci siamo confrontati su temi nelle Piazze della democrazia e soprattutto abbiamo incontrato tanta gente che costituisce quel tessuto del cosiddetto pre-politico, che c'è, ma va alimentato e

diffuso. Finita la Settimana di Trieste rimane una consapevolezza, ma anche un metodo e delle prospettive. La consapevolezza di non poter rinunciare a lasciare indietro nessuno: oggi il povero è anche colui che ha rinunciato a esercitare diritti e doveri. Occorre ripartire da uno stile, quello dell'ascolto e del dialogo, da esercitare anche se si ritiene di stare dalla parte della ragione o di avere cultura e progetti da vendere: si tratta di agire con gli altri, non solo per gli altri.

Su cosa dialogare? Su ciò che condividiamo in questo tempo complesso e in questi spazi che si chiamano Città, Regione, Italia, Europa, mondo. È il dialogo sociale che alimenta la partecipazione: così lo chiama papa Francesco nell'enciclica *Fratelli tutti*. Occorre ripartire dall'alfabeto del dialogo. Quanto è importante che questo lo facciamo tutti. Sogno incontri di cittadini, di politici, di presidenti di circoscrizioni, che organizzino dibattiti e incontri in cui si mettano in ascolto e non abbiano paura di essere contestati. Il buon politico sa amministrare ma sa anche, con il suo tratto, educare alla partecipazione e alla fiducia nelle istituzioni. Degli uomini forti si può rimanere delusi, prima o poi, ma da quelli che hanno a cuore la democrazia, non ci si sente mai traditi.

Non lasciamo nessuno indietro: ascoltiamo, discutiamo, diamo voce, perché la democrazia è frutto di una visione della persona, ma anche un modo di abitare la propria città e il mondo.

✠ Luigi Renna  
*Arcivescovo metropolitano di Catania*

## LETTERA DI COMUNIONE

5/2024

*Carissimi fratelli presbiteri e diaconi,*

ieri sera, durante i secondi vesperi dell'Ascensione celebrati in San Pietro, papa Francesco ha promulgato la bolla *Spes non confundit* per l'Anno Santo: a partire dal pellegrinaggio mariano a Mompilieri cominceremo la nostra preparazione spirituale a questo dono di Grazia.

Non dimentichiamo, inoltre, il nostro cammino sinodale: infatti il 30 aprile u.s. abbiamo inviato alla CEI la relazione che raccoglie le consultazioni avvenute quest'anno e che vi consegnerò durante gli incontri delle tre zone della diocesi di cui vi ha già dato notizia il Vicario Generale:

14 giugno *zona circum;*

18 giugno *zona bosco;*

19 giugno *zona città.*

Nei primi giorni di maggio vi ho trasmesso un piccolo “diario” della visita *ad Limina*, nel quale vi raccontavo sommariamente dell'incontro avuto con il papa e di quello con i dicasteri. Il tema costante di questo importante momento ecclesiale è l'evangelizzazione, che deve essere il nostro costante pensiero per vivere la vocazione ecclesiale.

Già alcuni appuntamenti sono stati ricordati dal Vicario Generale. Voglio ora semplicemente richiamarli alla vostra attenzione.

### LA PENTECOSTE DEI GIOVANI

Come è tradizione nella nostra Chiesa catanese, la Giornata diocesana della gioventù si celebra nel pomeriggio della Pentecoste. Già il servizio diocesano di pastorale giovanile vi ha dato delle indicazioni affinché nessuna parrocchia, nessun movimento e associazione manchino a questo appuntamento di preghiera e di festa che nella vita di molti di voi è stato determinante per la propria

esperienza ecclesiale. Prego i sacerdoti di fare in modo che la Messa vespertina non pregiudichi la loro partecipazione all'evento, che si terrà nella parrocchia Risurrezione del Signore in Librino di Catania a partire dalle ore 15:30. Se non si può togliere la Messa vespertina, non manchi la presenza di educatori o adulti che accompagnino i nostri giovanissimi e giovani.

Chiedo al Signore la grazia di un nuovo impulso alla pastorale giovanile nelle nostre comunità, che spesso sono prive di percorsi di formazione adatti a loro e di iniziative che accompagnino la loro crescita nella fede.

#### **PRIMA GIORNATA MONDIALE DEI BAMBINI**

Il papa l'ha indetta per domenica 26 maggio, ma la nostra partecipazione diocesana sarebbe risultata molto onerosa economicamente, per cui ho invitato gli uffici di pastorale familiare e di pastorale scolastica a desistere dal raccogliere eventuali adesioni. Gli stessi uffici vi daranno dei suggerimenti affinché non passi inosservato questo appuntamento con il quale il papa ci invita a celebrare una giornata per le persone che vivono la fanciullezza. Ciascuno di noi, nella propria parrocchia, potrà inserire nella celebrazione domenicale un ricordo di questa giornata.

#### **GIORNATA SACERDOTALE MARIANA**

La nostra regione ecclesiastica ha questo bellissimo appuntamento che ci permette di riscoprire la dimensione mariana della nostra vita cristiana e ministeriale.

Vi aspetto numerosi al santuario di Valverde il 28 maggio p.v., nel quale ci sarà la meditazione di S.E. mons. Erio Castellucci, la Messa e il pranzo. Vi prego, data la vicinanza del santuario, di non mancare.

#### **PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A MOMPILERI**

Il pomeriggio del giorno 30 maggio ci vedremo per la celebrazione della Santa Messa preceduta dal Santo Rosario. **In nessuna**

**parrocchia si celebri la Messa vespertina**, per poter essere presenti tutti a Mompileri, e se ragioni di salute dovessero impedircelo è bene avvisare il Vicario Generale e far sì che la comunità sia ugualmente presente. Ribadisco che questo pellegrinaggio mariano, che si conclude con un atto di affidamento della diocesi a Maria Santissima, costituisce, al pari delle assemblee diocesane di inizio d'anno, uno degli appuntamenti ecclesiali che non devono vedere assente nessuna parrocchia. Sia la degna conclusione di un intenso anno pastorale e di un mese mariano ricco di preghiera e riflessione!

### CORPUS DOMINI

Permettete una riflessione sulla processione del *Corpus Domini*, che deve essere animata in ogni città e paese con il sussidio che sta preparando l'ufficio liturgico. Il Santissimo Sacramento può essere portato **soltanto** dai presbiteri e, in caso di problemi di salute del sacerdote, solo per un piccolo tratto dal diacono. **È vietato** che sia portato, neppure per un breve tratto, da accoliti o addirittura ministri straordinari, il cui ministero non è certo, almeno in un territorio nel quale i sacerdoti non mancano, quello di presiedere una processione eucaristica.

### SCUOLA PER I MINISTERI ISTITUITI

Si conclude il 15 giugno p.v. il corso per i ministri di lettori, accoliti, catechisti, che ha avuto una buona partecipazione. Auspicio che ci siano altri candidati, da accompagnare con grande discernimento, da presentare entro settembre al direttore dell'ufficio, don Giovambattista Zappalà.

Vi benedico.

Vostro Padre Arcivescovo

✠ LUIGI RENNA

*Catania, 10 maggio 2024,  
memoria dei santi martiri Alfio, Filadelfo e Cirino*

## LETTERA DI COMUNIONE

6/2024

*Carissimi fratelli presbiteri e diaconi,*

è ancora vivo in me il ricordo delle assemblee di presbiterio che abbiamo tenuto nelle ultime settimane suddivisi per zone della diocesi, nonché l'assemblea della Vita Consacrata alla quale molti di voi hanno preso parte. Vi ringrazio per la vostra presenza e per il contributo di riflessione che, in stile fraterno e sinodale, ciascuno di voi ha dato. Farò tesoro di tutte le riflessioni emerse in quei giorni per scrivere la Lettera pastorale che sarà pronta agli inizi di settembre, e che riguarderà la fase “profetica”, quella delle scelte concrete, del cammino sinodale che stiamo vivendo. La nostra attenzione andrà al rinnovamento dell'Iniziazione Cristiana e alla costituzione di un progetto catechistico diocesano.

### **VERSO LA FASE “PROFETICA” DEL CAMMINO SINODALE**

La profezia è sempre la risposta a quello che Dio chiede in un determinato tempo storico: Gesù che nella sinagoga, come ci narra Lc 4, rilegge la profezia di Isaia, ci fa comprendere che lo Spirito del Signore lo ha mandato ad annunciare il lieto annuncio ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati in quel tempo storico.

Cosa ci chiede il Signore in questo tempo? È emerso tanto nell'ascolto del cammino sinodale, ma soprattutto abbiamo ritenuto urgente il tema della trasmissione della fede. Per questo vi ribadisco quanto già detto nelle assemblee di presbiterio: nei luoghi di consultazione di presbiterio, di vicariato e con i catechisti lavoreremo insieme su un progetto che un'equipe diocesana sta elaborando, e che potrà considerarsi una “bozza martire” su cui fare osservazioni e integrazioni.

### VERSO IL GIUBILEO

L'Anno Santo inizierà con l'apertura della porta santa il 24 dicembre p.v., mentre la bolla di indizione ha previsto che in tutte le cattedrali ci si riunisca il 29 dicembre per celebrare l'inizio diocesano di questo tempo di grazia e di rinnovamento. Pertanto, vi prego già di considerare che il 29 dicembre le chiese di tutta l'Arcidiocesi saranno chiuse nel pomeriggio, convergendo in Cattedrale, lasciando intatti gli orari delle celebrazioni mattutine, dato che è domenica.

Il 29 dicembre, festa della Sacra Famiglia, coinciderà anche con la presenza a Catania del corpo di santa Lucia, che sosterrà nella nostra città prima di tornare a Venezia al termine di un "pellegrinaggio" che la vedrà presente a Siracusa, Lentini, Belpasso e, infine, Catania.

Vi prego di preparare fin d'ora le vostre comunità a vivere il Giubileo approfondendo i temi descritti nella bolla di indizione. Il nostro pellegrinaggio diocesano sarà vissuto dal 23 al 26 aprile. Il costo sarà di € 500,00: dal 1° ottobre apriremo le iscrizioni.

Altre decisioni in merito al giubileo vi saranno comunicate a settembre

### ESERCIZI SPIRITUALI ANNUALI E FORMAZIONE PERMANENTE DEL CLERO

La cura della nostra vita spirituale è assicurata dagli appuntamenti che lo Spirito Santo ci dona di vivere nei tempi di ascolto. Pertanto vi prego di non trascurare gli esercizi spirituali annuali, che si svolgeranno in due turni: 2-6 settembre presso la Casa dei Passionisti a Mascalucia e 18-22 novembre presso Casa *San Tommaso* in Linguaglossa. Il Vicario generale dal 1° luglio vi invierà le indicazioni per le iscrizioni.

Avete già avuto le date per la formazione permanente del clero che sarà residenziale, come lo scorso anno, presso la Casa *San Tommaso* in Linguaglossa, nei giorni 14-15 ottobre (1° turno) e 16-17 ottobre (2° turno). Dall'inizio di settembre, su indicazioni del Vicario generale e con l'aiuto dei vicari foranei, provvederete ad organizzare i turni in presenza.

### **GIORNATA DELLA CARITÀ DEL PAPA**

Vi ricordo che il 30 giugno si celebra la Giornata della Carità del Papa, nella quale siamo chiamati a dare il nostro contributo economico per permettere al Santo Padre di provvedere ai bisogni delle comunità più povere sparse in tutto il mondo. È una “colletta imperata”, che non va trascurata nonostante il periodo estivo e alle cui finalità vanno sollecitate anche le associazioni laicali di cui molti di voi sono assistenti.

### **SETTIMANA SOCIALE DI TRIESTE**

Ho la gioia di presiedere il comitato scientifico delle Settimane sociali dei cattolici, la cui 50° edizione sarà celebrata a Trieste dal 3 al 7 luglio. È un evento non per addetti ai lavori, ma che deve richiamare l'attenzione di tutti i cattolici sulle tematiche sociali che ci vedono impegnati a testimoniare il Vangelo nelle realtà temporali. Noi pastori formiamo le coscienze i laici santificano tali realtà con il loro impegno. La mancanza di partecipazione alla vita democratica del Paese, anche attraverso il voto, risulta una grave omissione che caratterizza il nostro tempo. Pertanto vi chiedo, anche nei vostri incontri estivi nei campi scuola con giovani e adulti, e per le vostre letture personali, di riprendere il documento preparatorio.

La nostra diocesi parteciperà con una delegazione e con la presentazione di due “buone pratiche”: il *Cantiere per Catania* e il *Progetto per il contrasto alla dispersione scolastica*. Attraverso i mezzi di comunicazione della nostra diocesi la delegazione diocesana a Trieste vi terrà informata dei vari momenti che vivremo.

### **FESTA DIOCESANA DEGLI ORATORI**

Il giorno 21 luglio vivremo la festa diocesana degli oratori, che diventa il raduno di tutti i ragazzi ed educatori che stanno facendo l'esperienza del grest. Vi invito a prendere parte a questo incontro festoso che può essere il punto di partenza per tante parrocchie che

già vivono tale esperienza e per quelle che è necessario che la inizio per dare delle opportunità educative ai ragazzi e alle famiglie.

### ORDINAZIONI E NOMINE

Ho la gioia di annunciarvi che il 21 settembre alle ore 9.30 ordinerò presbiteri i diaconi Salvo Arena e Marco Cuttone nella nostra Basilica Cattedrale. Tutti i presbiteri e diaconi della Arcidiocesi sono tenuti a partecipare a questo evento di grazia.

Come previsto, in data odierna vi vengono comunicate le nomine, di seguito allegate.

Vi ringrazio perché ancora una volta il clero catanese ha dimostrato capacità di discernimento e senso di obbedienza, che conferma quel gesto compiuto da ciascuno di noi durante l'ordinazione presbiterale. L'obbedienza è gesto di libertà interiore e di fiducia nel Signore che ci invia, a volte, in luoghi a noi sconosciuti ma nei quali ci precede con la sua Provvidenza.

Un grazie particolare a quanti, dopo lunghi anni di servizio, hanno rimesso il loro mandato. Commentando *At 20,17-27*, in un'omelia del 30 maggio 2017, papa Francesco dice: «È come se Paolo volesse dire: “Non vado in pensione. Vado altrove, a servire altre Chiese. Sempre il cuore aperto alla voce di Dio. Lascio questo, vedrò cosa il Signore mi chiede. E quel pastore senza compromessi è adesso un pastore in cammino”».

Vi saluto, augurandovi qualche giorno di riposo. Vi abbraccio e ricordiamoci nella preghiera a vicenda.

Vostro Padre Arcivescovo

✠ LUIGI RENNA

*Catania, 24 giugno 2024,  
solennità della natività di san Giovanni Battista*

## LETTERA DI COMUNIONE

7/2024

Carissimi presbiteri e diaconi,

finalmente ritorno a voi attraverso la Lettera di comunione per dirvi delle mie attuali condizioni di salute e per guardare fiducioso al nostro cammino futuro.

Dopo l'infarto avuto l'11 u.s., curato con molta competenza nel centro cuore *Morgagni* di Pedara, ho iniziato la riabilitazione nello stesso centro e lì sto rimanendo, su consiglio dei medici, per una migliore osservazione dell'andamento del cuore. Attualmente, quindi, aspetto che siano i medici stessi a darmi l'ok per tornare a casa. Il primo periodo di convalescenza lo trascorrerò nella residenza *Santissimo Salvatore* di Viagrande (ex villaggio Madonna degli Ulivi), anche perché è vicina al centro per la riabilitazione. Conto di tornare a Catania, se le condizioni lo permetteranno, nella seconda metà di settembre.

Ringrazio ciascuno di voi per l'affetto e per la preghiera: ho sentito un vero abbraccio di tutto il presbiterio e di tutta la diocesi. È affetto che ricambio con la preghiera e con il desiderio di riprendere a servire questa nostra Chiesa con amore, ma certamente facendo tesoro del "segnale" che il cuore mi ha dato e quindi usando maggiore prudenza sia nella cura della salute sia nell'accumulare un numero eccessivo di impegni. Molti di voi hanno chiesto di venire a visitarmi: certamente sarà possibile dopo il mio ritorno a Catania, quando avrò terminato la riabilitazione, previo accordo con il mio segretario. Questa esperienza di fragilità della salute si traduce in gratitudine al Signore che mi ha beneficato e in un'attenzione più spiccata per le situazioni di malattia, che purtroppo anche nel nostro presbiterio ci sono e vanno sostenute con la preghiera e con l'amicizia.

Nel comporre il calendario di settembre ho fatto una scelta precisa che, salute permettendo, mi porta a privilegiare per questo mese solo le celebrazioni per l'immissione canonica dei nuovi parroci e amministratori parrocchiali, facendo un'eccezione per la celebrazione in cui benedirò il simulacro della beata Vergine Addolorata nel Santuario dei Passionisti, immagine che, d'accordo con il rettore, ho fortemente voluto. A Dio piacendo, nel mese di ottobre riprenderò anche le altre celebrazioni.

### L'ANNO PASTORALE CHE SI APRE

Come ogni anno, anche in questo settembre vi consegnerò una Lettera pastorale, molto breve e poco elaborata, che vuole avere l'unico scopo di dare le linee per questo anno pastorale nel quale siamo chiamati a raccogliere, nella fase profetica del cammino sinodale, i frutti dello spirito e del lavoro di questi anni. Nei primi giorni di settembre sarà inviata a tutti i presbiteri, diaconi e direttori di ufficio in formato PDF, in modo da poter convocare i consigli pastorali parrocchiali e vicariali per la programmazione.

Avrò il piacere di incontrarvi **venerdì 13 settembre**, alle ore 10:00 presso il Seminario Interdiocesano, in una breve assemblea del clero. Il convegno ecclesiale si celebrerà nel modo consueto, nei giorni **18-19 settembre**, dalle ore 19:00, presso il Santuario di Mompileri.

Vi prego, presbiteri diocesani e religiosi, di prendere nota di queste date perché la conoscenza di quanto ci diremo è indispensabile per la guida delle comunità in questo anno pastorale. Vi prego di anticipare l'orario di tutte le celebrazioni dei giorni del convegno in modo da essere puntuali.

### ORDINAZIONE PRESBITERALE

La mattina del **21 settembre** alle ore 9:30 ordinerò presbiteri i diaconi Salvatore Arena e

Marco Cuttone. La scelta della celebrazione al mattino è data

per favorire la partecipazione di tutti i presbiteri e i diaconi: è bello accogliere i nuovi confratelli con la nostra presenza alla loro ordinazione e con il gesto liturgico dell'imposizione delle mani sul loro capo.

Vi prego di fare il possibile di essere presenti: il presbiterio ne acquisterà in comunione e testimonianza fraterna

**BEATO CARD. DUSMET**

Quest'anno celebriamo i 130 anni dal pio transito del beato Giuseppe Benedetto Dusmet. È molto importante che questo dono di Dio alla Chiesa sia celebrato degnamente, sia per la sua grande testimonianza di carità sia per la sua esemplare vita di religioso, presbitero, vescovo.

Pertanto vi invito tutti a partecipare con le vostre comunità alla celebrazione che presiederò in Cattedrale il **25 settembre** alle ore 18:30. Non tralasciate di ricordare nelle vostre comunità questo pastore e vi prego di diffonderne il culto perché, per la sua intercessione, il Signore esaudisca le nostre preghiere.

Vi abbraccio e vi benedico, nel desiderio di incontrarvi personalmente.

Vostro Padre Arcivescovo  
✠ LUIGI RENNA

*Catania, 29 agosto 2024,  
memoria del martirio di san Giovanni Battista*



**ATTI  
DELLA CURIA**



**ATTI DELLA CURIA**  
**CANCELLERIA ARCIVESCOVILE**

**DECRETO CIRCA GLI ATTI DI STRAORDINARIA AMMINISTRAZIONE**

**LUIGI RENNA**  
*per grazia di dio e designazione della Sede Apostolica*  
**Arcivescovo di Catania**

Visti i canoni 1281 §§1-2; 1291; 1295; 1297 del Codice di diritto canonico (con ulteriori determinazioni contenute nella Delibera CEI n. 38 del 21 settembre 1990);

visto l'articolo 7 comma 6 dell'Accordo di Revisione del Concordato Lateranense e l'articolo 18 della Legge n. 222 del 20 maggio 1985;

tenuto conto dell'Istruzione in materia amministrativa emanata dalla Conferenza Episcopale Italiana il 1° settembre 2005;

sentito il parere del Consiglio diocesano per gli affari economici nella seduta del 14 maggio 2024;

**DECRETO**

che, per tutte le persone giuridiche a me soggette, sono da considerarsi atti di straordinaria amministrazione:

1. gli atti giuridici mediante i quali avviene il trasferimento o l'acquisto, o che implicano l'obbligo del trasferimento o dell'acquisto, a titolo oneroso o gratuito, della proprietà di beni immobili di qualunque valore e di beni mobili del valore superiore a Euro 10.000,00;
2. gli atti giuridici che implicano l'obbligo di costituire, modificare o estinguere oppure costituiscono, modificano o estinguono, anche catastalmente, a titolo oneroso o gratuito, diritti reali

- di godimento (usufrutto, enfiteusi o livello ivi compresa la loro affrancazione, uso, abitazione, superfice e servitù) o diritti di garanzia reali o personali (pegno, privilegio, ipoteca e fideiussione) su beni immobili e mobili di qualunque valore;
3. il contratto di comodato, anche a tempo parziale, locazione o affitto di fondi rustici, e qualsiasi atto giuridico idoneo a trasferire o acquisire la detenzione o il possesso a titolo gratuito di un bene immobile (o di una sua porzione o spazio) di qualsiasi valore;
  4. i contratti di lavoro subordinato (a tempo determinato o a tempo indeterminato, part time o a tempo pieno), nonché la stipula di contratti di collaborazione di durata superiore a un anno o per prestazioni anche aventi carattere occasionale, e le vicende relative alla cessazione di tali rapporti a qualsiasi titolo comprese le loro definizioni in via conciliativa o transattiva;
  5. gli atti giuridici relativi alla realizzazione di nuove costruzioni e di ampliamenti, nonché quelli relativi a demolizioni;
  6. gli atti giuridici relativi all'esecuzione di lavori di ristrutturazione, restauro, adeguamento liturgico e risanamento conservativo, manutenzione straordinaria, per un valore superiore a Euro 20.000,00;
  7. ogni atto relativo a beni immobili o mobili di interesse storico, artistico o culturale (cioè la cui esecuzione risalga a oltre settant'anni);
  8. l'affidamento di incarichi a professionisti in merito alla progettazione e realizzazione di interventi sui beni culturali o di nuova edilizia di culto;
  9. la decisione di nuove voci di spesa, con variazione superiore al 10 % per nuovi edifici e per restauri rispetto a quelle indicate nel preventivo approvato;
  10. gli atti che comportano la variazione della destinazione urbanistica e le convenzioni urbanistiche;

11. l'accettazione o la rinuncia di donazioni, eredità e legati;
12. gli atti giuridici che comportano la rinuncia a un diritto, nonché il riconoscimento di debiti;
13. la costituzione di rendite perpetue o vitalizie;
14. la contrazione di debiti di qualsiasi tipo con istituti di credito, persone giuridiche, enti di fatto;
15. l'accettazione di prestiti di qualunque valore da persone fisiche o giuridiche, nonché la loro concessione;
16. le convenzioni con enti pubblici in quanto comportano l'assunzione di oneri, obblighi e doveri;
17. i contratti bancari, comprese le deleghe e gli affidamenti, e i contratti di mutuo con persone giuridiche;
18. l'emissione o la cessione delle cambiali, l'avallo delle medesime e la concessione delle fideiussioni e garanzie personali;
19. l'acquisto e la vendita di strumenti finanziari, sia di titoli italiani che esteri con capitale garantito alla scadenza;
20. gli atti giuridici che comportano l'inizio, il subentro, la partecipazione, la cessione o la chiusura di attività imprenditoriali o commerciali, nonché il contratto di affitto o comodato di azienda e quello di associazione in partecipazione;
21. la costituzione o la partecipazione in società di qualunque tipo o in enti giuridici di diritto privato (associazione, fondazione, comitato);
22. la costituzione o l'estinzione di un ramo d'attività del terzo settore;
23. gli atti con i quali si introduce o si transige una causa o si resiste in giudizio avanti alle autorità giudiziarie competenti oppure organismi arbitrali o di mediazione, nonché la presentazione dell'interpello;

24. la costituzione di una procura generale o speciale;
25. la cointestazione del conto corrente bancario o postale ad altri che non siano il legale rappresentante dell'ente, nonché la delega generale ad altri per le operazioni su tale conto;
26. l'ospitalità permanente in parrocchie a qualsiasi persona non facente parte del clero.

Pertanto, per porre validamente i suddetti atti, è necessaria l'autorizzazione scritta dell'Ordinario del luogo, previa richiesta scritta accompagnata dal parere del Consiglio per gli affari economici o equivalente organo competente dell'ente richiedente e, se del caso, dalle necessarie comunicazioni o autorizzazioni emanate dalle competenti Amministrazioni pubbliche.

All'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero si applicano esclusivamente i summenzionati nn. 1, 2, 4, 7, 11, 22 e 23. Qualora il valore del bene oggetto della disposizione o il valore per il quale l'Istituto si espone fosse superiore alla somma minima stabilita dalla Conferenza Episcopale Italiana ai sensi del can. 1292 §1, si applicano anche i nn. 6 e 14 limitatamente alle ipotesi in cui gli atti a titolo gratuito siano gravati da condizioni o oneri.

Nell'affidare ai competenti uffici di Curia il compito di provvedere a garantire l'adeguata diffusione, conoscenza e applicazione del presente Decreto, dispongo che esso sia promulgato mediante la pubblicazione sul sito internet dell'Arcidiocesi, entrando in vigore il 1° settembre 2024, e che venga pubblicato anche nel Bollettino ecclesiale diocesano.

Dato in Catania, dal Palazzo Arcivescovile, il 21 maggio 2024,  
Festa di Santa Maria Odigitria, *terzo di episcopato*.

✠ Luigi Renna

Il Cancelliere Arcivescovile  
don Roberto Interlandi

*Reg. N. 138, Fol. 398*

**STATUTO E REGOLAMENTO GENERALE  
DELLA CURIA ARCIVESCOVILE DI CATANIA**

*Catania*  
*29 maggio 2024*

**PRESENTAZIONE**

Con gioia e soddisfazione, al mio terzo anno di ministero episcopale nell'arcidiocesi di Catania, sono lieto di presentare i due testi normativi che regoleranno la curia diocesana, primi nella sua antica storia: lo statuto e il regolamento generale.

Lo scopo della curia è aiutare l'Arcivescovo nella sua primaria missione di evangelizzazione, dirigendo l'attività pastorale, a vantaggio di tutti i fedeli. Certamente non sono le leggi che generano senz'altro un buon funzionamento delle cose: sono le persone che vivono e agiscono insieme, con la coscienza di appartenere alla Chiesa di Cristo, con la loro capacità di ascolto e di cooperazione, con la loro professionalità e perizia, con il loro spirito di servizio. Il lavoro curiale è meritorio perché tante volte lo vede solo Dio, nel segreto: un buon curiale deve essere efficiente, ma soprattutto dev'essere un uomo e una donna che vivono la comunione ecclesiale, buone relazioni con tutti e un grande amore per la Chiesa. Tuttavia, le leggi possono ben servire a indicare la strada da percorrere per realizzare al meglio il bene comune, nell'ordine delle procedure da seguire, nel rispetto delle competenze di ogni ufficio o organismo interno, nell'armonica e fruttuosa collaborazione.

Sono due i testi normativi, non uno solo. Lo statuto delinea le linee essenziali della struttura e dell'organizzazione della curia, gli elementi più statici e stabili di tale complesso organismo. Il regolamento si occupa degli aspetti più dinamici della curia diocesana, la quale, infatti, è un organismo vivo e necessariamente sempre in continua evoluzione, per adeguarsi alle esigenze nuove e rinnovate della Chiesa che è in Catania, in dialogo con la società e il mondo attuali. Tali testi saranno opportunamente integrati con i regolamenti particolari

che serviranno a specificare la struttura e il funzionamento dei singoli uffici e organismi.

L'esigenza che ho riscontrato nell'essere validamente aiutato dai tanti uffici che compongono la curia catanese è stata quella di una maggiore collaborazione e sinergia, confortato dalla prospettiva del *cammino sinodale* avviato da papa Francesco. In questo tempo storico, la Chiesa, docile all'insegnamento evangelico e al magistero conciliare, sta facendo sempre più proprio lo *spirito sinodale*, con il quale si deve operare in tutti i campi, anche negli uffici e nelle piccole o grandi aggregazioni.

Il rischio di un complesso articolato di numerosi uffici, come una curia diocesana, potrebbe essere quello di un certo individualismo personale, di un'autonomia dell'ufficio, di una autoreferenzialità che nel complesso genera, a lungo andare, fatica e stanchezza. Invece, un ufficio di curia non è l'ufficio di un direttore, ma di un direttore che lavora con la sua *équipe*, che può essere un ministro ordinato o un laico o una laica: quando un ufficio riesce ad avere la sua *équipe*, che bisogna scegliere sapientemente e sovente rinnovare, si può essere certi che lo spirito di sinodalità ha contagiato la sua Chiesa. Se invece si vive da soli il proprio compito, si rischia di cadere nella grave malattia dell'autoreferenzialità.

Ritengo, quindi, che una maggiore collaborazione tra i vari uffici in alcuni ambiti o sezioni possa giovare a una maggiore vivacità, essenzialità e originalità dell'annuncio e della missione, così come anche possa esaltare la natura pastorale, di servizio, propria di ogni curia diocesana. D'altra parte, la definizione precisa delle competenze di ciascun ufficio sono certo che comporterà una maggiore efficienza e professionalità, oltre che ordine nell'espletamento delle numerose e complesse pratiche da svolgere a servizio della Chiesa locale<sup>1</sup>.

---

1 «Anche i professionisti esterni che collaborano con la curia sono chiamati a condividere la nostra missione che è quella di evangelizzare e condividere il nostro stile che è quello della comunione. Amo che si lavori, senza cedere a uno spirito di lentezza: noi dobbiamo correre e correre più degli altri, perché a volte siamo rimasti un po' indietro, sia nella concentrazione, sia nell'organizzazione,

Ringrazio tutti coloro che hanno partecipato al processo di redazione, curato dal Cancelliere e durato meno di un anno, di tali testi importanti che hanno visto il coinvolgimento, in due distinte consultazioni, del Vicario generale, dei Vicari episcopali, dell'Economo diocesano e dei singoli Direttori d'ufficio, nonché del Consiglio presbiterale, sebbene quest'ultimo in una sola consultazione.

Nella nuova struttura curiale, il Moderatore di curia, che desidero continui a coincidere nella nostra arcidiocesi con il Vicario generale, costituirà il principio di unità di tale complesso organismo a servizio immediato e diretto dell'Arcivescovo e a vantaggio mediato e indiretto di tutti i fedeli, singolarmente o comunitariamente considerati.

I due grandi ambiti di lavoro si distinguono in base alla natura della potestà ecclesiale, quella giudiziaria, da un lato, che fa capo al Vicario giudiziale, e, dall'altro lato, quella esecutiva il cui esercizio è articolato in cinque sezioni, che raggruppano un certo numero di uffici, ciascuna guidata da un responsabile: la sezione *Affari generali*, la sezione *Cultura*; la sezione *Annuncio e Liturgia*; la sezione *Carità* e la sezione *Economia e Amministrazione*.

Non si esclude che in tempi, forse non lunghi, l'organigramma delle varie sezioni possa mutare, su suggerimento dell'esperienza, motivo per il quale la distribuzione degli uffici di curia, a differenza che degli uffici ecclesiastici centrali, è descritta nel regolamento e non nello statuto: si prevede che anche il numero e la struttura delle sezioni e degli uffici di curia che le compongono, dopo un congruo tempo di verifica necessario, possano essere inseriti convenientemente nello statuto.

Tra tali uffici di curia, oltre a quelli che vantano una storia più duratura e che sono rimasti, vi sono gli uffici istituiti più di recente

---

sia nel dare una risposta a chi ce la chiede. Infine, sapete che è essenziale la trasparenza che è il vero profumo dei figli di Dio» (dall'*Omelia dell'Arcivescovo S.E.R. Mons. Luigi Renna alla curia di Catania in occasione degli auguri di Natale*, 22 dicembre 2023).

(come quelli per i ministeri istituiti, per la pastorale carceraria, per la pastorale delle persone con disabilità, per la prevenzione e il contrasto della dispersione scolastica). Vi è qualche ufficio nuovo, come quello per il personale di curia, che ho voluto istituire per curare appunto l'aspetto fondamentale ed essenziale di ogni ufficio, quello appunto costituito dalle persone. In tal senso, nel regolamento di curia è dedicata una parte abbondante al tentativo di adeguare la normativa dei contratti collettivi di lavoro con la struttura e l'organizzazione della curia diocesana.

Si è cercato di operare, nei limiti del possibile, anche una qualche essenzializzazione dell'organigramma complessivo della curia, in quanto alcuni uffici sono stati accorpati in altri, come l'ufficio pellegrinaggi nell'ufficio per la pastorale del tempo libero, turismo e sport, o fusi insieme, come l'ufficio per i beni culturali e l'edilizia di culto, prima autonomi.

Infine, una parte estesa del regolamento riguarda le procedure di lavoro, singolo e comunitario, prevedendo vari tipi di riunioni come strumento oggettivo privilegiato per attuare dinamicamente quella cooperazione già visibile strutturalmente e che si rende necessario portare in atto.

L'auspicio, che accompagno con la preghiera nel giorno in cui vengono promulgati statuto e regolamento generale, è che tali testi normativi possano migliorare il servizio della curia di Catania per l'opera a cui il Signore, Luce delle genti, ha chiamato la Sua Chiesa, a gloria di Dio, e che un grande spirito di servizio e di comunione animi quanti sono chiamati ad applicarli.

✠ Luigi Renna  
*Arcivescovo Metropolitano di Catania*



*Luigi Renna*

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA  
ARCIVESCOVO DI CATANIA

«La curia diocesana consta degli organismi e delle persone che aiutano il Vescovo nel governo di tutta la diocesi, soprattutto nel dirigere l'attività pastorale, nel curare l'amministrazione della diocesi come pure nell'esercitare la potestà giudiziaria» (can. 469).

Considerata l'opportunità che la curia diocesana «sia ordinata in modo da diventare per il Vescovo uno strumento idoneo» (CD 27d) per esercitare il suo *munus* pastorale, a vantaggio della missione evangelizzatrice della Chiesa tutta,

consultato il Vicario generale e i Vicari episcopali assieme ai Direttori di tutti gli uffici di curia, nonché il Consiglio presbiterale;

visti i canoni 94-95 e 469 del Codice di diritto canonico;

per la prima volta nell'illustre e antica storia della Curia diocesana catanese, con l'aiuto della grazia divina e la protezione di Maria, Madre della Chiesa, e della Martire Agata;

#### PROMULGO

#### LO STATUTO E IL REGOLAMENTO GENERALE DELLA CURIA ARCIVESCOVILE DI CATANIA

nei testi, debitamente contrassegnati, allegati al presente decreto.

Dispongo che lo Statuto e il Regolamento generale siano pubblicati in data odierna sul sito internet dell'Arcidiocesi, entrando in vigore immediatamente, nonostante qualsiasi atto o circostanza in contrario anche se meritevole di specialissima menzione, e inoltre che sia curata quanto prima la loro pubblicazione anche nel Bollettino ecclesiale diocesano.

Dato a Catania, dal Palazzo Arcivescovile, il giorno 29 maggio 2024, Memoria di San Paolo VI, Papa, *terzo di episcopato*.

Il Cancelliere Arcivescovile  
*don Roberto Interlandi*



+ *Luigi Renna*  
Luigi Renna

Reg. N. 140 Fol. 2

## STATUTO

### PRINCIPI E CRITERI

1. «La diocesi è la porzione del popolo di Dio che viene affidata alla cura pastorale del Vescovo con la cooperazione del presbiterio, in modo che, aderendo al suo pastore e da lui riunita nello Spirito Santo mediante il Vangelo e l'Eucarestia, costituisca una Chiesa particolare in cui è veramente presente e operante la Chiesa di Cristo una, santa, cattolica e apostolica» (can. 369 CIC). Anche i laici possono partecipare a tale cura pastorale a norma del diritto, potendo esercitare la medesima potestà di governo ordinaria o delegata (cf can. 129 § 2 CIC).
2. Il fine di ogni attività svolta dalla curia diocesana è quello di promuovere l'annuncio del Vangelo, la vita di fede, di speranza e di carità della comunità ecclesiale, secondo gli orientamenti del piano pastorale diocesano, ponendosi al servizio immediato dell'Arcivescovo e a vantaggio di tutte le realtà ecclesiali della Chiesa catanese, in modo particolare delle parrocchie.
3. Nello svolgimento di ogni sua funzione e attività, la curia dovrà sempre agire secondo uno stile collegiale e un metodo di mutua collaborazione, sia tra i vari uffici e organismi sia all'interno di ciascuno di essi, operando in modo da favorire e consolidare la comunione e l'unità pastorale della comunità diocesana, come pure la sua apertura missionaria al mondo. Tale stile e metodo saranno garantiti dal Moderatore di curia e dai responsabili di sezione che a lui si riferiscono, e saranno utilmente attuati anche mediante apposite riunioni.
4. Tutti coloro che lavorano nella curia siano scelti in base a criteri di competenza, diligenza, senso ecclesiale e moralità; inoltre, prestino la loro opera in spirito di autentico servizio pastorale. A tutti è richiesto un impegno personale e costante di responsabilità, di assiduità, di aggiornamento e di concreta partecipazione alla vita pastorale della comunità diocesana.

**TITOLO**

(*NORME GENERALI*)

**CAPO I**

(*Nozione di curia*)

**Art. 1**

(*Natura e scopo*)

1. La curia diocesana è lo strumento ordinario di cui l'Arcivescovo, esprimendo la propria carità pastorale ed esercitando il *munus* pastorale ricevuto nella consacrazione episcopale (*munera docendi, sanctificandi et regendi*), si avvale nel governare tutta l'arcidiocesi con la *sacra potestas* (la *potestas sanctificandi* ricevuta mediante la consacrazione episcopale e le *potestates regendi et docendi* ricevute con la *missio canonica*), soprattutto dirigendo l'attività pastorale nella quale è ricompresa la cura dell'amministrazione dell'arcidiocesi e l'esercizio della potestà giudiziaria, al fine di realizzare la missione evangelizzatrice della Chiesa locale, a vantaggio di tutti i fedeli (cf cann. 375; 381 § 1; 469 CIC; CD 27d; AS 176).
- §2. La curia dell'arcidiocesi di Catania consta di tutte le persone, organismi e uffici descritti nel presente statuto e nel regolamento generale della curia arcivescovile, i quali tutti «più da vicino collaborano al ministero pastorale del Vescovo» (CD 27) e con lui devono formare moralmente quasi una cosa sola (cf EI 200a).
- §3. Possono rientrare nell'ambito della curia anche le persone e gli organismi che hanno incarichi a carattere temporaneo: la loro istituzione, i loro compiti, la durata del loro mandato, sono determinati da apposito decreto arcivescovile.
- §4. La curia è regolata dal Codice di diritto canonico, dal presente statuto, nonché dal regolamento generale della curia arcivescovile e dagli altri regolamenti particolari legittimamente approvati dei singoli enti curiali e dei loro uffici interni.

**Art. 2**  
*(Funzioni)*

- §1. La curia, costituendo un punto di osservazione sintetico della vita ecclesiale diocesana, ha come principali funzioni quelle di:
- a) sostenere e coordinare l'esecuzione del piano pastorale diocesano e dei programmi pastorali annuali, nonché delle singole iniziative, dando assistenza alle diverse articolazioni della comunità diocesana e promuovendone le attività;
  - b) fornire all'Arcivescovo il supporto necessario per il disbrigo degli affari ordinari e straordinari, per le verifiche da compiere in funzione delle decisioni di governo da adottare;
  - c) istruire le pratiche, fornendo proposte di soluzioni adeguate ai singoli casi concreti;
  - d) redigere i documenti ufficiali da sottoporre alla firma dell'Arcivescovo;
  - e) custodire la continuità di governo della Chiesa catanese «al disopra del succedersi delle persone e del rinnovarsi delle istituzioni particolari» (EI 200d).
- §2. La curia si pone come utile punto di intermediazione tra l'Arcivescovo e le determinate comunità di fedeli costituite stabilmente nell'arcidiocesi o i singoli fedeli stessi, favorendo la loro reciproca relazione, e in tal senso è a servizio anche dei vari enti diocesani e altre realtà organicamente inseritevi, in particolare delle parrocchie.
- §3. La curia non si sostituisce alle iniziative e alla responsabilità delle diverse realtà presenti nella comunità diocesana, offrendo piuttosto sostegno, assistenza e coordinamento, se non a titolo di supplenza.
- §4. Non è, di norma, compito della curia la diretta gestione delle attività a livello diocesano, in quanto tutti gli enti che la compongono sono propriamente strumenti per il servizio

pastorale, i quali, secondo il principio di sussidiarietà, eviteranno di sovrapporsi o di sostituirsi ai soggetti primari della pastorale diretta.

- §5. Gli uffici e gli organismi di curia, con le loro articolazioni, mantengono rapporti con analoghe istituzioni ecclesiali costituite a livello regionale e nazionale, al fine di favorire l'inserimento e la collaborazione della Chiesa locale, in tutti gli aspetti della sua missione, con le altre diocesi italiane.
- §6. La curia favorisce le relazioni e il dialogo anche con altre Chiese e comunità ecclesiali, nonché il rapporto rispettoso e costruttivo con le istituzioni e i rappresentanti della società civile.

### Art. 3

#### *(Composizione e nomenclatura)*

- §1. La curia dell'arcidiocesi di Catania è composta da quegli *uffici ecclesiastici* (unipersonali) e *organismi* (pluripersonali) che sono previsti dal diritto universale come obbligatori, nonché dagli altri che, invece, pur previsti dal diritto come facoltativi, sono costituiti nell'arcidiocesi di Catania per decreto arcivescovile. Inoltre, vi sono gli *uffici di curia* che, pur non previsti dal Codice di diritto canonico, costituiscono unità operative oggettive la cui esistenza dipende dalla volontà dell'Arcivescovo fondata sulle esigenze concrete e stabili dell'arcidiocesi.
- §2. Uffici ecclesiastici obbligatori sono: il Moderatore della curia, il Vicario generale, il Vicario giudiziale, il cancelliere e l'economista. Quelli facoltativi ma istituiti per decreto arcivescovile sono i singoli Vicari episcopali.
- §3. Organismi obbligatori *di natura personale* sono: il consiglio per gli affari economici e il tribunale ecclesiastico diocesani; quelli *di natura prevalentemente materiale* sono: l'archivio corrente e l'archivio storico.
- §4. Organismo facoltativo *stabile*, costituito nell'arcidiocesi di

- Catania per decreto arcivescovile, è il consiglio dei Vicari episcopali; *occasionale* è il tribunale diocesano per le cause dei Santi, retto da un giudice delegato, fin quando è in corso una determinata causa, terminata la quale il tribunale cessa di esistere.
- §5. Gli uffici di curia svolgono stabilmente le funzioni specifiche descritte nel proprio regolamento particolare che deve essere legittimamente approvato.
- §6. Fanno parte della curia catanese anche gli uffici ecclesiastici e gli organismi *complementari* (addetti e segreterie d'ufficio) che, pur non previsti dal diritto universale, sono necessari all'ordinario svolgimento degli affari della curia.
- §7. Con «enti curiali» si intendono: gli uffici ecclesiastici assieme alle proprie rispettive segreterie; gli organismi; e gli uffici di curia.

#### **Art. 4**

##### *(Struttura)*

- §1. Al Moderatore di curia spetta il coordinamento e la vigilanza su tutta la curia diocesana e sugli enti ad essa collegati.
- §2. Nella curia si distinguono quegli uffici e organismi che esercitano le proprie funzioni nell'ambito della potestà giudiziaria da quelli che rispettivamente le esercitano nell'ambito della potestà esecutiva.
- §3. Circa l'ambito della potestà giudiziaria, si rinvia alle prescrizioni del Libro VII del Codice di diritto canonico.
- §4. Nell'ambito della potestà esecutiva, l'articolazione fondamentale della curia è costituita dalle *Sezioni* che raggruppano al loro interno gli uffici di curia relativamente omogenei (per fini, destinatari e modalità di azione) e giuridicamente pari tra loro, al fine di un miglior coordinamento e un'azione pastorale ordinata ed efficace. La direzione immediata di ogni sezione è affidata a un responsabile di sezione, che di regola è un Vicario episcopale, il quale farà costante riferimento al Moderatore di

curia. Le singole sezioni e i relativi uffici di curia sono descritti specificamente nel regolamento generale della curia arcivescovile (cf RGCA Titolo II).

- §5. Tutti coloro che operano nella curia sono tenuti a rispettare la struttura gerarchica della curia, passando sempre per il proprio Superiore diretto e immediato, senza salti. Pertanto, la trasmissione delle pratiche dall'ufficio di curia all'Arcivescovo o, se del caso, all'ufficio di curia di un'altra sezione avverrà ordinariamente mediante i rispettivi responsabili di sezione ad opera ultimamente del Moderatore di curia, salva diversa disposizione specifica dell'Arcivescovo.
- §6. La competenza di ciascun ente curiale è, ordinariamente, determinata in ragione della materia, definita dalla normativa della Chiesa universale e da quella della Chiesa particolare. Eventuali conflitti o dubbi di competenza, sia negativi sia positivi, verranno risolti dall'Arcivescovo mediante il Moderatore di Curia e udita la cancelleria.
- §7. L'Arcivescovo potrà sempre riferirsi direttamente e immediatamente al responsabile o al dipendente di un ente curiale, avocare a sé la trattazione esclusiva di una determinata pratica, determinare liberamente la competenza di un ufficio per una determinata pratica.
- §8. L'ufficio abilitato a ricevere dall'esterno della curia qualsiasi pratica, oltre la segreteria dell'Arcivescovo, è il Vicariato generale o la cancelleria che provvederà a trasmettere la pratica all'ufficio di curia competente mediante il rispettivo responsabile di sezione.
- §9. L'ufficio abilitato a protocollare ogni documento indirizzato alla curia e da essa ricevuto è ordinariamente la cancelleria.

**CAPO II**  
**(*Obblighi comuni*)**

**Art. 5**  
**(*Obblighi previ*)**

- §1. Prima dell'immissione in qualsiasi ente curiale, è per tutti necessario davanti al Vicario generale, presente il cancelliere, promettere di:
- a) adempiere fedelmente le funzioni secondo le modalità determinate dal diritto o dai Superiori di curia;
  - b) osservare il segreto nei limiti e secondo le modalità determinate dal diritto o dall'Arcivescovo (cf can. 471 CIC).
- §2. Nel caso di nomina a Vicario generale, Vicario episcopale, Vicario giudiziale o cancelliere, tali promesse devono essere prestate davanti all'Arcivescovo o a un suo delegato, presente il cancelliere o il vice-cancelliere, assieme all'obbligo di emettere personalmente la professione di fede, secondo la formula approvata dalla Sede Apostolica (cf can. 833, 5° CIC).

**Art. 6**  
**(*Segreto d'ufficio*)**

Tutti coloro che lavorano nella curia sono tenuti al segreto d'ufficio e alla massima riservatezza sugli atti e sulle questioni d'ufficio, non soltanto all'esterno della curia bensì all'esterno del singolo ufficio od organismo in cui essi abbiano appreso notizia dei suddetti atti e questioni (cf can. 471 CIC).

**Art. 7**  
**(*Tutela della riservatezza dei dati personali*)**

- §1. Il trattamento dei dati personali all'interno della curia deve avvenire nel rispetto delle disposizioni canoniche e anche civili (quando il

trattamento si svolge al di fuori delle previsioni dell'ordinamento canonico). Occorrerà in particolare fare riferimento al decreto generale della Conferenza Episcopale Italiana, *Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza*, del 24 maggio 2018, e alle disposizioni applicative che regolano anche l'accesso ai documenti.

- §2. Responsabile ultimo dei registri e degli altri strumenti che contengono dati personali, conservati e utilizzati nell'ambito della curia, è il Moderatore di curia. A lui spetta vigilare sulla corretta osservanza delle disposizioni canoniche e civili in materia e coordinare l'attività degli eventuali collaboratori.

## TITOLO II

### (*UFFICI ECCLESIASTICI E ORGANISMI CENTRALI*)

#### **Art. 8**

##### (*Moderatore della curia*)

- §1. Tutte le funzioni del Moderatore di curia sono svolte dal Vicario generale (cf AS 177c).
- §2. Egli ha il compito di curare l'organizzazione, il funzionamento e il coordinamento, sotto l'autorità dell'Arcivescovo, delle attività di tutti gli enti curiali, inclusi quelli giudiziari sotto l'aspetto gestionale, e di vigilare sullo svolgimento legittimo ed efficace di essi (cf can. 473 §§ 2-3 CIC). Inoltre, coordina l'azione dei Vicari episcopali e dei responsabili delle varie sezioni pastorali di curia.

**CAPO I**

***(Ambito di potestà esecutiva)***

**Art. 9**

*(Vicario generale)*

- §1. Il Vicario generale, a norma del diritto universale, è Ordinario del luogo (cf can. 134 §§ 1-2 CIC) e gode della stessa potestà esecutiva su tutta l'arcidiocesi che spetta all'Arcivescovo, quella cioè di porre tutti gli atti amministrativi, ad eccezione di quelli che l'Arcivescovo si è riservato oppure che richiedono, a norma del diritto, un mandato speciale dell'Arcivescovo (cf cann. 134 § 3; 391 § 2; 475; 479 § 1 CIC).
- §2. Il Vicario generale deve riferire all'Arcivescovo sulle principali attività programmate e attuate e inoltre non agisca mai contro la sua volontà e il suo intendimento (cf can. 480 CIC).
- §3. Di sua responsabilità è il calendario annuale delle iniziative diocesane, promosse direttamente dalla curia o da altri soggetti, all'interno delle linee stabilite dal piano pastorale diocesano e dai programmi annuali. L'elaborazione e l'aggiornamento del calendario diocesano, che egli può compiere personalmente o tramite delegati, prevede necessariamente la collaborazione dei Vicari episcopali (in particolare di quelli di sezione per quanto concerne i programmi degli uffici di curia), nonché l'approvazione definitiva da parte del consiglio dei Vicari episcopali. Proposte e suggerimenti in merito al calendario diocesano possono essere formulati, anche su richiesta del Vicario generale e dei Vicari episcopali, da parte dei direttori degli uffici di curia stessi o di altri soggetti ecclesiali diocesani di partecipazione.
- §4. Al Vicario generale, inoltre, spetta:
- a) la redazione dell'annuario diocesano, con l'ausilio della cancelleria;
  - b) le riunioni periodiche degli uffici, per condividere linee di azione e impostare progetti comuni;

- c) tutto ciò che attiene al Personale (incluso quello laico), mediante l'ufficio apposito e in collaborazione con l'economato: assunzione e gestione (selezione, inquadramento contrattuale, formalizzazione dell'assunzione, rapporti con gli enti assistenziali e previdenziali, adempimenti stabiliti dalle norme contrattuali e legislative), incontri periodici di aggiornamento e di formazione (con particolare attenzione alle esigenze professionali e ai tempi forti dell'anno liturgico), promozione di uno spirito di famiglia (con particolare attenzione alla condivisione degli eventi significativi della vita personale e familiare);
  - d) tutto ciò che attiene alla cura della vita e del ministero dei presbiteri e dei diaconi;
  - e) un'attenzione ai ministri istituiti e alla loro missione all'interno dell'arcidiocesi.
- §5. Il Vicario generale è nominato liberamente dall'Arcivescovo a tempo indeterminato, a norma del diritto universale, tra i presbiteri secolari o religiosi che abbiano raggiunto almeno il quarantesimo anno di età, conseguito il dottorato o la licenza in diritto canonico o in teologia, o almeno siano veramente esperti in tali materie, e godano di buona fama, sana dottrina, rettitudine, prudenza e adeguata esperienza pastorale nel trattare gli affari (cf cann. 477 § 1; 478 § 1 CIC).
- §6. Quando il Vicario generale è assente o legittimamente impedito, l'Arcivescovo può nominarne un altro che lo supplisca fin quando permane l'assenza o l'impedimento (cf can. 477 § 2 CIC).
- §7. La potestà e le facoltà del Vicario generale cessano per legittima rinuncia accettata dall'Arcivescovo; per rimozione *ipso iure* o liberamente compiuta dall'Arcivescovo; per sede episcopale vacante (cf can. 481 § 1 CIC).
- §8. L'Arcivescovo, subito dopo la presa di possesso della diocesi, durante la sede vacante del Vicario generale, potrà nominare un

Pro Vicario generale con tutte le funzioni proprie dell'ufficio di Vicario generale. Il Pro Vicario decade senz'altro con la nomina del nuovo Vicario generale.

**Art. 10**

*(Vicari episcopali)*

- §1. I Vicari episcopali, a norma del diritto universale, sono Ordinari del luogo (cf can. 134 §§ 1-2 CIC) e hanno la stessa potestà ordinaria che spetta al Vicario generale, ma limitatamente a un genere determinato di affari o in rapporto ai fedeli di un gruppo determinato di persone, fatta eccezione per quelle cause che l'Arcivescovo ha riservato a sé o al Vicario generale, oppure che, a norma del diritto, richiedono un mandato speciale dell'Arcivescovo (cf cann. 134 § 3; 391 § 2; 479 § 2 CIC).
- §2. Di regola, i sacerdoti nominati responsabili delle sezioni pastorali in cui sono raggruppati alcuni uffici di curia sono nominati Vicari episcopali. Ciascun Vicario episcopale di sezione, in nome e per conto dell'Arcivescovo, guida l'insieme di uffici di curia relativamente omogeneo a lui affidato, provvedendo a un efficace coordinamento tra loro, in accordo costante con il Moderatore di Curia.
- §3. L'attività di guida e di coordinamento a opera del Vicario episcopale di sezione avviene a livelli e con modalità diverse:
  - a) riunendo periodicamente i direttori degli uffici di curia della sezione a lui affidata per programmare e verificare l'attività di ciascuno di essi e della sezione nel suo insieme;
  - b) approvando i programmi annuali e le iniziative di ciascun ufficio, sempre con riferimento al calendario diocesano;
  - c) offrendo al Vicario generale osservazioni, suggerimenti, esigenze per il miglior impiego del personale nell'ambito della sezione.
- §4. Oltre ai Vicari episcopali di sezione, nell'arcidiocesi di Catania

è costituito il Vicario per la vita consacrata, il quale pur non avendo compiti di direzione diretta sugli uffici di curia, può richiederne la collaborazione per alcuni servizi ad actum mediante i responsabili di sezione.

- §5. Tutti i Vicari episcopali sono nominati liberamente dall'Arcivescovo per un quinquennio, sebbene da lui possano essere sempre liberamente rimossi, fermo restando il disposto del can. 406 CIC (cf cann. 477 § 1; 478 § 1 CIC; AS 178c).
- §6. Il Vicario episcopale deve riferire all'Arcivescovo e al Vicario generale sulle principali attività programmate e attuate e inoltre non agisca mai contro la loro volontà e il loro intendimento (cf cann. 480 CIC).
- §7. Quando un Vicario episcopale è assente o legittimamente impedito, l'Arcivescovo può nominarne un altro che lo supplisca fin quando permane l'assenza o l'impedimento (cf can. 477 § 2 CIC).
- §8. La potestà e le facoltà del Vicario episcopale cessano per scadenza del mandato, dal momento in cui è intimata per iscritto; per legittima rinuncia accettata dall'Arcivescovo; per rimozione (*ipso iure* oppure per decreto legittimamente emesso per grave causa o per giusta causa); per sede episcopale vacante (cf can. 481 § 1 CIC).

### **Art. 11**

#### *(Consiglio dei Vicari episcopali)*

- §1. Il consiglio dei Vicari episcopali è composto dall'Arcivescovo, che lo presiede, dal Vicario generale e da tutti i Vicari episcopali che esercitano potestà esecutiva (cf can. 473 § 4 CIC).
- §2. Lo scopo del consiglio è quello di favorire maggiormente l'attività pastorale diocesana, coordinandola e potenziandola, nonché attuando con l'aiuto della curia tutte le decisioni pastorali prese dall'Arcivescovo sentito il consiglio medesimo.

- §3. Alle riunioni del consiglio possono partecipare, per convocazione dell'Arcivescovo, anche altri fedeli che per l'ufficio, l'esperienza o la competenza possano apportare un contributo prezioso.
- §4. Il consiglio dei Vicari episcopali cessa per volontà dell'Arcivescovo o per sede episcopale vacante (cf can. 481 § 1 CIC).

### **Art. 12**

#### *(Cancelliere)*

- §1. Il cancelliere ha il compito principale di provvedere che tutti gli atti della curia siano redatti compiutamente, validamente, legittimamente ed efficacemente, attestando con la propria controfirma l'autenticità dell'atto stesso e della firma del suo autore; e, inoltre, che tali atti siano debitamente custoditi nell'archivio corrente della cancelleria (cf can. 482 § 1 CIC). Egli infine, con le dovute cautele, esibisce dal registro gli atti e gli strumenti a chi ne fa legittima richiesta, e dichiara conformi all'originale le copie di essi.
- §2. Il cancelliere è per ciò stesso segretario di curia e notaio. Pertanto, la sua scrittura o la sua firma fa pubblica fede per tutti gli atti di curia (cf cann. 482 § 3; 483).
- §3. Oltre a controfirmare gli atti della curia che hanno per loro natura effetto giuridico, il cancelliere custodisce il sigillo dell'Arcivescovo e quello della curia; custodisce, sotto segreto, l'elenco dei nomi di coloro che in caso di sede impedita devono assumere il governo della diocesi (cf can. 413 § 1 CIC).
- §4. Il cancelliere, oltre a dirigere la cancelleria che è dotata di almeno un Vice cancelliere, di una segreteria, dell'*Ufficio Certificati* e dell'*Ufficio Matrimoni*, ha la competenza a istruire tutte le pratiche di natura giuridico-canonica, fatta eccezione per l'amministrazione dei beni temporali della Chiesa e l'ambito della potestà giudiziaria. Inoltre, egli tiene la responsabilità diretta dell'archivio diocesano corrente, nonché la responsabilità ultima dell'archivio storico.

- §5. Il cancelliere è nominato liberamente dall’Arcivescovo a tempo indeterminato tra i sacerdoti che siano di integra reputazione e al di sopra di ogni sospetto (cf can. 483 § 2 CIC), abbiano conseguito almeno la licenza in diritto canonico e abbiano una certa conoscenza del diritto civile.
- §6. Può essere liberamente rimosso dall’ufficio da parte dell’Arcivescovo; non però dall’Amministratore diocesano, se non con il consenso del collegio dei consultori (cf can. 485 CIC).
- §7. Il cancelliere non ha potestà esecutiva ordinaria. Può ottenere ed esercitare potestà esecutiva soltanto per specifica delega dell’Ordinario del luogo.

### Art. 13

(*Atti di curia*)

- §1. Gli *atti di curia* che hanno per loro natura effetto giuridico sono quelle espressioni documentali di una determinata azione di governo posti legittimamente in ragione del proprio ufficio dalle persone e dagli organismi di curia dotati di potestà esecutiva ordinaria o delegata con la volontà originaria ed espressa di produrre conseguenze dotate per legge di forza giuridica modificativa dell’assetto reale (leggi, decreti generali legislativi ed esecutivi, istruzioni, atti amministrativi singolari, atti di carattere notarile, atti propri di procedure amministrative, atti collegiali, ecc.). Tutti questi atti devono essere sottoscritti *ad validitatem* dall’Ordinario del luogo da cui provengono e al contempo *ad liceitatem* dal cancelliere o dal notaio di curia che certifica l’autenticità della firma e la necessaria conformità dell’atto con il diritto (cf can. 474 CIC). Siano inoltre apposti i rispettivi timbri di curia.
- §2. Gli atti di curia con effetti giuridici devono essere inseriti nel protocollo generale, tenuto nel rispetto delle normative

concernenti la riservatezza e l'accesso ai documenti, salve specifiche eccezioni espresse del Moderatore di curia che può concedere a uno o più uffici determinati di tenere e custodire il proprio archivio. Inoltre, devono essere depositati in originale presso l'archivio della cancelleria.

- §3. Responsabile del protocollo generale della curia e dell'archivio di deposito, nel quale verranno riversate tutte le pratiche una volta concluso il loro *iter*, è il cancelliere arcivescovile, al quale compete anche, in accordo con l'Arcivescovo o con il Moderatore di curia, regolare questioni come l'archiviazione dei documenti, la loro consultazione da parte dei responsabili degli uffici curiali, il rilascio a terzi di copie, estratti, certificazioni, e altro.
- §4. Il conferimento dei documenti dall'archivio di deposito all'archivio storico, va effettuato seguendo le disposizioni del cancelliere, udite le indicazioni del direttore dell'archivio storico che ne curerà il concreto trasferimento.

#### **Art. 14**

##### *(Archivio corrente diocesano)*

- §1. L'originale di tutti gli atti di curia (anche quelli prodotti dai singoli uffici di curia) e i documenti che riguardano l'arcidiocesi, le parrocchie, le persone giuridiche pubbliche e private, nonché il ministero dei chierici e dei membri di istituti di vita consacrata e di società di vita apostolica nell'arcidiocesi, devono essere custoditi con la massima cura nell'archivio corrente e diligentemente chiusi al pubblico (cf can. 486 §§ 1-2 CIC). Vanno archiviati anche gli appunti d'ufficio, le relazioni, le minute e tutto ciò che, contenendo la *mens* scritta dei Superiori, permette di risalire alla formazione della decisione finale, nonché le attestazioni di notifiche degli atti.
- §2. «L'archivio deve rimanere chiuso e ne abbiano la chiave solo il Vescovo e il cancelliere; a nessuno è lecito entrarvi se non

con licenza del Vescovo oppure, contemporaneamente, del Moderatore della curia e del cancelliere» (can. 487 § 1 CIC).

- §3. «Non è lecito asportare documenti dall'archivio, se non per breve tempo soltanto e con il consenso del Vescovo oppure, contemporaneamente, del Moderatore della curia e del cancelliere» (can. 488 CIC), redigendo una nota scritta attestante l'uscita e il rientro della documentazione.

### **Art. 15**

*(Archivio storico diocesano)*

- §1. L'archivio storico conserva una preziosa e abbondante documentazione, prevalentemente cartacea, relativa ai secoli XIV-XX e consultabile fino all'episcopato di S.E.R. Mons. Carmelo Patanè († 3 aprile 1952).
- §2. L'archivio storico ha un direttore per gli aspetti di manutenzione e conservazione ordinaria, rimanendo ultimamente sotto l'alta direzione del cancelliere.
- §3. Esso è aperto al pubblico e il suo funzionamento sottostà a un proprio regolamento.

### **Art. 16**

*(Consiglio per gli affari economici)*

- §1. Il consiglio diocesano per gli affari economici, presieduto senza diritto di voto dall'Arcivescovo o da un suo delegato, ha la funzione di indirizzo e di controllo riguardo all'amministrazione dei beni temporali dell'arcidiocesi, traducendo le indicazioni di natura pastorale date dall'Arcivescovo in concrete disposizioni economiche e finanziarie, valutando il rapporto tra il fine che si intende perseguire e i mezzi a disposizione.
- §2. Il consiglio ha il compito di predisporre annualmente il bilancio preventivo e di approvare alla fine dell'anno quello consuntivo (cf can. 493 CIC). Inoltre, esamina il rendiconto presentato

all'Ordinario dagli amministratori dei beni ecclesiastici non sottratti alla giurisdizione dell'Arcivescovo (cf can. 1287 § 1 CIC).

- §3. Il consiglio è composto da cinque fedeli nominati dall'Arcivescovo per un quinquennio, rinnovabile, tra i fedeli esperti in economia e nel diritto civile, eminenti per integrità (cf can. 492 §§ 1-2 CIC) e possibilmente con una certa conoscenza del diritto canonico.
- §4. Il consiglio può servirsi, in via abituale o di volta in volta, secondo i casi, della consulenza di esperti, previo giuramento scritto di mantenere il segreto d'ufficio circa il contenuto delle riunioni (cf IMA 26b).
- §5. L'Arcivescovo è tenuto ad acquisire il *parere* del consiglio in alcuni casi stabiliti dal diritto (cf cann. 494 §§ 1-2; 1263; 1277 CIC e delibera CEI n. 37/1990; 1281 § 2; 1305; 1310 § 1 CIC; IMA 27; 63; 65); in altri ne deve ottenere il *consenso* (cf cann. 1277 CIC e delibera CEI n. 37/1990; 1292 §§1-2 CIC e delibera CEI n. 20/1999; 1295; 1297 CIC e delibera CEI n. 38/1990).

### **Art. 17**

#### *(Economo diocesano)*

- §1. L'economo ha il compito di condurre concretamente l'amministrazione ordinaria e straordinaria dei beni dell'arcidiocesi sotto l'autorità dell'Arcivescovo, secondo le modalità definite dal consiglio diocesano per gli affari economici, in ossequio al diritto universale (cf cann. 1281-1295 CIC); a tale scopo egli riceve mandato con procura per la rappresentanza negoziale in ambito civile. Inoltre, egli deve effettuare, sulla base delle entrate stabili dell'arcidiocesi, le spese che l'Arcivescovo o altri da lui incaricati abbiano legittimamente ordinato, nonché presentare al consiglio diocesano per gli affari economici, nel

- corso dell'anno, il bilancio delle entrate e delle uscite (cf can. 494 §§ 3-4 CIC).
- §2. All'economista l'Arcivescovo affida anche il compito di vigilare con cura sull'amministrazione di tutti i beni appartenenti alle persone giuridiche pubbliche a lui soggette, salvo titoli legittimi per i quali gli si riconoscano più ampi diritti (cf cann. 1278; 1276 § 1 CIC) – compito svolto ordinariamente avvalendosi degli uffici di curia sottoposti alla *Sezione Economia e Amministrazione* – nonché il compito di designare per un triennio persone idonee per amministrare beni ecclesiastici di una persona giuridica pubblica che manca di amministratori propri (cf cann. 1278; 1279 § 2).
- §3. L'economista è nominato dall'Arcivescovo per un quinquennio, rinnovabile, dopo aver sentito *ad validitatem* il collegio dei consultori e il consiglio diocesano per gli affari economici, tra i fedeli che siano esperti in economia e particolarmente distinti per onestà (cf can. 494 §§ 1-2 CIC), possibilmente con una certa conoscenza del diritto canonico e civile.
- §4. Può essere rimosso *durante munere* soltanto per una causa che l'Arcivescovo ritenga grave e dopo aver sentito il collegio dei consultori e il consiglio per gli affari economici (cf can. 494 § 2 CIC).
- §5. L'economista non cessa in caso di sede episcopale vacante, ma se viene nominato amministratore diocesano, non può essere contemporaneamente economista (cf can. 423 § 2 CIC).
- §6. L'arcidiocesi non risponde degli atti posti invalidamente dall'economista, a meno che e nella misura in cui essa ne abbia tratto un beneficio. Invece, risponde degli atti posti validamente, ma illecitamente, salva azione o ricorso da parte dell'arcidiocesi contro l'economista (cf can. 1283 § 3 CIC).
- §7. Allo scopo di prevenire discordanze tra la validità canonica e quella civile degli atti giuridici riguardanti i beni temporali della

Chiesa (acquisto, possesso, amministrazione e alienazione), è opportuno inserire esplicitamente nell'atto civile una clausola che ne faccia dipendere l'efficacia o la validità dai requisiti richiesti *ad validitatem* dal diritto canonico.

## CAPO II

### *(Ambito di potestà giudiziaria)*

#### **Art. 18**

##### *(Vicario giudiziale)*

- §1. Il Vicario giudiziale forma con l'Arcivescovo un unico tribunale e agisce con potestà ordinaria vicaria giudicando tutte le cause che non siano escluse espressamente dal diritto o che l'Arcivescovo non abbia riservato a se stesso (cf cann. 391 § 2; 1419 § 1; 1420 §§ 1-2 CIC).
- §2. È nominato liberamente dall'Arcivescovo *ad quinquennium*, rinnovabile, a norma del diritto universale, tra i presbiteri secolari o religiosi che abbiano raggiunto almeno il trentesimo anno di età, conseguito il dottorato o almeno la licenza in diritto canonico e godano di integra fama (cf cann. 1422; 1420 § 4 CIC).
- §3. Il Vicario giudiziale cessa dall'ufficio per legittima rinuncia accettata dall'Arcivescovo; per scadenza del mandato, dal momento in cui è intimata per iscritto; per rimozione ma solo per causa legittima e grave (cf can. 1422 CIC). Il Vicario giudiziale non cessa quando la sede episcopale diviene vacante, né può essere rimosso dall'Amministratore diocesano; deve essere riconfermato dal nuovo Arcivescovo (cf can. 1420 § 5 CIC).

#### **Art. 19**

##### *(Tribunale ecclesiastico diocesano)*

- §1. Il Vicario giudiziale tiene, sotto l'autorità dell'Arcivescovo, la responsabilità e la direzione del tribunale ecclesiastico diocesano.

- §2. Pur facendo parte stabilmente della curia, il tribunale ecclesiastico diocesano è organizzato in modo autonomo rispetto agli altri organismi e ha un proprio regolamento (cf can. 472 CIC).
- §3. Il Tribunale è competente nella trattazione delle cause matrimoniali – eccetto quelle per la dichiarazione di nullità del matrimonio, di competenza del TEIE – e delle cause contenziose e penali, nonché dei procedimenti inerenti alla dispensa pontificia dagli oneri derivanti dall'ordinazione sacra.

### **Art. 20**

*(Tribunale diocesano per le cause dei Santi)*

Di norma, il Vicario giudiziale del tribunale ecclesiastico diocesano tiene, nella qualità di giudice delegato dall'Arcivescovo, la responsabilità e la direzione del tribunale diocesano per le cause dei Santi, il quale pur esistendo e facendo parte della curia fintanto che vi sia una causa in corso, è organizzato in modo autonomo rispetto agli altri organismi.

## **TITOLO III**

*(UFFICI DI CURIA)*

### **Art. 21**

*(Natura e Struttura)*

- §1. Gli uffici di curia sono descritti specificamente nel regolamento generale della curia arcivescovile e svolgono le loro rispettive funzioni pastorali nell'ambito della potestà esecutiva.
- §2. Nessun ufficio di curia gode di potestà esecutiva ordinaria. Un ufficio di curia può ottenere ed esercitare potestà esecutiva soltanto per specifica delega dell'Ordinario del luogo.
- §3. I singoli uffici di curia sono retti da un direttore, coadiuvato di regola da un vice direttore, nominati *ad quinquennium* dall'Arcivescovo, previo parere del Vicario generale e del

responsabile della sezione cui appartiene l'ufficio di curia. Il direttore dell'ufficio di curia di regola è assistito da un'*équipe* i cui membri sono nominati *ad quinquennium* dal direttore stesso entro un mese dalla sua nomina, con il previo consenso dell'Arcivescovo, udito il Vicario generale.

### **Art. 22**

*(Direttore)*

- §1. Circa la nomina dei direttori degli uffici di curia, si osservi per quanto è possibile un criterio adeguato di avvicendamento e di rappresentatività delle diverse realtà ed espressioni ecclesiali.
- §2. Tutti i direttori degli uffici di curia sono chiamati a svolgere un comune servizio all'Arcivescovo e alla Chiesa, mediante innanzitutto la conduzione dell'ufficio di curia assegnato alla loro responsabilità. Essi inoltre sono coinvolti nella gestione complessiva della curia e sono tenuti ad assicurare, ciascuno per quanto di sua competenza, un buon funzionamento di essa nel suo insieme. A tal fine è necessario garantire uno spirito di effettiva collaborazione, un corretto e costante flusso di informazioni a tutti i livelli, un'attenzione continua all'inserimento delle singole iniziative nel progetto pastorale diocesano e nei concreti programmi pastorali.
- §3. I direttori lavoreranno all'interno del proprio ufficio di curia collegialmente con i propri Vice direttori e l'intera *équipe* collaboratrice, facendo costante riferimento al proprio responsabile di sezione.

### **Art. 23**

*(Attività)*

- §1. Ciascun ufficio di curia è tenuto a svolgere le proprie attività all'interno del piano pastorale diocesano, con riferimento particolare al calendario delle iniziative diocesane.
- §2. Per l'inizio dell'anno pastorale ciascun ufficio di curia elabora

il programma delle proprie attività ordinarie e delle iniziative specifiche (anche trasversali che coinvolgono più uffici di curia), da consegnare al responsabile di sezione per la collaborazione tra i diversi uffici della medesima sezione. Al termine dell'anno pastorale, fornirà una sintetica valutazione del programma realizzato.

- §3. La programmazione economica (sia preventiva sia consuntiva) delle iniziative previste dagli uffici, e debitamente concordate con il responsabile di sezione, è contabilizzata ascrivendo tali iniziative al bilancio dell'Ente Arcidiocesi attraverso l'economista diocesano.
- §4. I soggetti responsabili delle singole iniziative sono tenuti a verificare che non ci si discosti dai preventivi approvati e che, a conclusione, la valutazione dell'attività promossa faccia riferimento anche agli aspetti di carattere economico. I preventivi di spesa approvati potranno essere modificati solo a fronte di nuove e imprevedute circostanze, a giudizio dell'economista diocesano.
- §5. Tutti gli interventi di manutenzione e gli acquisti di natura straordinaria, riguardanti la struttura o le attività degli uffici, sempre all'interno dei preventivi approvati, avvengono sotto la diretta responsabilità dell'economista diocesano.

#### **Art. 24**

*(Archivi)*

- §1. Ciascun ufficio di curia od organismo possiede un proprio archivio corrente, per ciò che attiene alle pratiche di sua competenza, fermo l'art. 14 §1. È compito del direttore dell'ufficio la cura e la gestione di esso. Lo scarto archivistico, se necessario, venga fatto con molta discrezione e secondo le norme archivistiche.
- §2. Vanno custoditi nell'archivio dell'ufficio di curia i documenti ufficiali originali prodotti dall'ufficio medesimo, assieme

agli appunti d'ufficio, le relazioni, le minute e tutto ciò che, contenendo la *mens* scritta dei Superiori, permette di risalire alla formazione della decisione finale, nonché le attestazioni di notifiche degli atti.

- §3. Venga salvata copia fotostatica dei fax ricevuti. A riguardo degli archivi elettronici, si faccia copia cartacea dei testi scritti al computer, cautelando l'ufficio da eventuali danneggiamenti mediante la produzione dei file su due memorie separate.
- §4. Ciascun ufficio abbia un proprio titolare, che sia chiaro e, per quanto possibile, coordinato con quello della cancelleria e dell'archivio storico.
- §5. La consultazione degli archivi dei singoli uffici e organismi è riservata agli addetti di quel dato ufficio od organismo. Gli altri ufficiali possono accedervi soltanto su esplicito benestare del responsabile di sezione e per motivi d'ufficio. La consultazione a favore di esterni alla curia è vietata, salva esplicita e specifica deroga contemporaneamente del Moderatore di curia e del cancelliere assieme.

## **TITOLO IV** **(IL PERSONALE)**

### **Art. 25**

#### *(Provvisione e perdita dell'ufficio di curia)*

- §1. La nomina, a tempo determinato o indeterminato, di tutti i chierici e i membri della vita consacrata che esercitano un ufficio nella curia spetta all'Arcivescovo (cf can. 470 CIC) udito il Moderatore di curia e, se ritenuto opportuno, anche i Vicari episcopali e, inoltre, deve essere consegnata per iscritto (cf can. 156 CIC), esplicitando le competenze, i doveri, i diritti e i limiti dell'ufficio conferito e del titolare.
- §2. L'assunzione del personale laico, a tempo determinato o indeterminato, è effettuata dal Moderatore di curia, con il previo

consenso dell'Arcivescovo, nel rispetto della legislazione vigente in materia.

- §3. Requisiti essenziali per la nomina e per l'assunzione sono la comunione della Chiesa (cf can. 205 CIC), al venir meno della quale si è rimossi *ipso iure* dall'ufficio (cf can. 194 § 1, 2° CIC), l'idoneità all'ufficio particolare, nonché la buona fama e l'integrità di costumi.
- §4. La perdita degli uffici di curia avviene secondo le norme del Libro I del Codice di diritto canonico, ossia per lo scadere intimato del termine, se la nomina è stata a tempo determinato; per rinuncia; per raggiunti limiti d'età; per trasferimento ad altro ufficio all'interno o all'esterno della curia; per rimozione o per privazione.

### **Art. 26**

#### *(Codici di condotta)*

- §1. Le persone inserite nella struttura della curia sono chiamate a vivere un atteggiamento di disponibilità e di collaborazione sia verso i colleghi, sia verso coloro che si rivolgono alla curia dall'esterno, sempre animati da quell'autentico spirito pastorale richiesto per un adeguato servizio alla Chiesa. Inoltre, tutti sono tenuti al rispetto verso le cose e le attrezzature della curia e a un criterio di economicità ed efficacia nell'utilizzo di esse.
- §2. I direttori di ciascun ufficio di curia garantiscano la funzionalità dei medesimi uffici e l'osservanza del dovere di presenza, concordando con il personale le eventuali assenze, garantendo il rispetto dell'orario generale in vigore o di quello particolare che, per specifiche esigenze e con l'assenso del responsabile di sezione competente e del Moderatore di curia, è stato determinato per il caso concreto.
- §3. La curia si impegni a offrire, per quanto possibile, occasioni per una crescita che riguardi non soltanto la competenza e la

professionalità specifiche, ma anche lo spirito di servizio pastorale, dando la possibilità di percorsi di formazione e aggiornamento volti anche a conoscere di più la realtà della Chiesa di Catania, le sue scelte pastorali e i programmi annuali, nonché occasioni di formazione spirituale.

**Art. 27**

*(Personale laico)*

- §1. Il fedele laico assunto dalla curia intende con ciò collaborare alla sua specifica missione di servizio ecclesiale propria di tale complesso organismo. Requisiti per l'assunzione sono, quindi, non soltanto la competenza e l'onestà, ma anche la sensibilità ecclesiale e la partecipazione alla vita della Chiesa.
- §2. I dipendenti laici sono assunti secondo gli accordi contrattuali vigenti, in particolare secondo quanto stabilito nei rispettivi CCNL.ICSC e CCNL.UNEBA. Gli stessi contratti regolano il rapporto di lavoro e definiscono mansioni, diritti e doveri.
- §3. I fedeli laici possono essere nominati responsabili di quegli uffici di curia che, per la natura delle loro funzioni, non richiedano, anche solo a motivo di convenienza canonica, di essere diretti da un presbitero o da un diacono. Potranno essere concordate, con validità anche agli effetti civili, condizioni di assunzione a tempo determinato.

**Art. 28**

*(Personale clericale)*

- §1. I presbiteri e i diaconi sono nominati, di regola, per cinque anni rinnovabili, e cessano dal loro servizio al compimento del settantacinquesimo anno di età.
- §2. Nella nomina, o in concomitanza con la stessa, andrà precisata l'eventuale modalità a tempo parziale dell'incarico in curia per la presenza di altri servizi ministeriali, che dovranno essere coordinati con l'attività in curia.

- §3. I presbiteri e i diaconi sono tenuti a riferirsi al Moderatore di curia o all'Arcivescovo stesso prima di accettare altri incarichi in forma stabile, anche se connessi con l'ufficio, soprattutto se comportano prolungate o periodiche assenze dalla curia. I giorni di assenza, anche se per motivo di ufficio, vanno segnalati al diretto Superiore.
- §4. Presbiteri e diaconi ricordino che il servizio loro richiesto in curia è una modalità di esercitare il ministero a servizio della Chiesa, nell'obbedienza all'Arcivescovo e nel riferimento alla Chiesa particolare. Nella configurazione del concreto ministero di ciascuno, però, non manchi mai lo spazio per un esercizio diretto del ministero presbiterale e diaconale presso una comunità cristiana.
- §5. Il sostentamento dei presbiteri che lavorano in curia è regolato dalle norme sul sostentamento del clero in Italia. Quello dei diaconi va stabilito in riferimento alle vigenti disposizioni canoniche (cf can. 281 § 3 CIC). Tuttavia, sia garantito a tutti almeno un adeguato rimborso spese mensile.

### **Art. 29**

*(Personale della vita consacrata)*

- §1. La presenza presso la curia di membri della vita consacrata maschile e femminile è concordata, anche per quanto concerne le modalità di collaborazione, tra il Moderatore di curia e il Superiore delle diverse comunità, sentito il Vicario episcopale per la Vita Consacrata.
- §2. In caso di nomina, di regola valgono le norme contrattuali previste per i dipendenti laici.

### **Art. 30**

*(Collaborazioni esterne)*

- §1. Eventuali collaborazioni occasionali o continuative di professionisti

o di altri collaboratori esterni presso la curia vanno preventivamente concordate con il Moderatore di curia, che ne approverà contenuti e compensi, dopo aver acquisito il parere del responsabile di sezione, dell'economista diocesano e di altri interessati e competenti in materia.

- §2. In relazione a speciali esigenze di ricorrere a personale avente specifiche capacità professionali oppure per sopperire ad assenze prolungate del personale di ruolo, la curia può avvalersi di altre persone aventi requisiti e competenze adeguate alle mansioni da svolgere. Tale personale viene assunto con contratti annuali, che non danno alcun titolo all'immissione in ruolo.
- §3. L'assunzione di persone, che per un certo periodo di tempo desiderano prestare volontariamente e gratuitamente la propria opera nella curia, è affidata al prudente apprezzamento del Moderatore di curia, udito l'economista diocesano e il direttore dell'ufficio interessato. Tali persone sono tenute a possedere i medesimi requisiti e ad osservare i medesimi doveri del personale assunto.

## TITOLO V

### (*ORGANIZZAZIONE INTERNA E RISORSE ECONOMICHE*)

#### **Art. 31**

#### (*Responsabili*)

Compete al Moderatore di curia, opportunamente assistito dall'economista diocesano:

- a) provvedere all'organizzazione della curia per quanto attiene il personale, la sede, le attrezzature, i vari strumenti, il materiale d'uso, e altro;
- b) garantire la manutenzione delle strutture a disposizione della curia (immobili e attrezzature), con un'attenta programmazione degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, della sostituzione degli arredi e delle

- attrezzature, e altro;
- c) individuare e analizzare le risorse e i bisogni dei diversi enti curiali e della struttura curiale generale;
  - d) sovrintendere in generale a un' oculata amministrazione delle risorse e degli strumenti a disposizione della curia.

### **Art. 32**

#### *(Bilanci)*

- §1. Il bilancio preventivo e quello consuntivo dell'ente Arcidiocesi devono permettere, nella parte destinata alla curia, una visione sintetica delle spese e dei proventi concernenti l'intera curia, sulla base di rilevazioni analitiche riguardanti non solo specifici progetti e iniziative o interventi straordinari strutturali, ma anche l'attività ordinaria della curia nel suo insieme. A tal fine devono essere evidenziati i seguenti capitoli:
- a) le spese e i proventi di natura ordinaria, riferiti all'intera curia (comprese le spese per il personale) e alle attività ordinarie e ricorrenti degli uffici e degli organismi che la compongono;
  - b) le spese e i proventi concernenti interventi di natura straordinaria riguardanti la curia (manutenzione straordinaria o ristrutturazione degli immobili, sostituzioni o approntamento di nuovi di impianti e attrezzature, ecc.);
  - c) le spese e i proventi relativi a ciascuna delle iniziative straordinarie degli uffici e organismi di curia e dei progetti trasversali.
- §2. Spetta al Moderatore di curia, in collaborazione con l'economista diocesano e con l'ausilio dei competenti uffici e organismi, sovrintendere alla predisposizione dei suddetti capitoli, sia per quanto concerne il bilancio preventivo che quello consuntivo.
- §3. Il bilancio, ottenuto il benestare del consiglio diocesano per gli affari economici che lo ha attentamente esaminato, è sottoposto all'approvazione dell'Arcivescovo.

- §4. Qualunque spesa di natura ordinaria o straordinaria concernente la curia o suoi uffici e organismi deve essere approvata con il preventivo. L'eventuale decisione di nuove voci di spesa rispetto a quelle indicate nel preventivo approvato può essere presa dall'Arcivescovo, su proposta del Moderatore di curia coadiuvato dall'economista diocesano, solo dopo aver ottenuto il consenso del consiglio diocesano per gli affari economici e, qualora l'ammontare della spesa superi la somma minima fissata dalla Conferenza Episcopale Italiana (cf delibera CEI n. 20), anche previamente del collegio dei consultori (cf can. 1277 CIC, delibera CEI n. 37).
- §5. L'ampliamento dell'organico della curia (con l'esclusione dei sacerdoti), proposto dal responsabile dell'ufficio o dell'organismo interessato, con il benestare del responsabile di sezione e l'approvazione del Moderatore di curia, è soggetto al consenso del consiglio diocesano per gli affari economici in sede di approvazione del preventivo. L'assunzione di nuovo personale nel corso dell'anno, non prevista nel preventivo, è soggetta a specifica approvazione (cf § 4).

### **Art. 33**

#### *(Contabilità e Cassa)*

Nessun ufficio di curia o un suo organismo può ricevere o gestire direttamente somme di denaro. Ogni movimentazione va fatta utilizzando l'economato, che, quando è il caso e con l'approvazione del Moderatore di curia oltre che dell'economista diocesano, imputerà le diverse entrate e uscite a conti separati, corrispondenti agli uffici o organismi di curia interessati oppure a specifiche iniziative.

**Art. 34**

*(Procedure per la manutenzione delle strutture  
e l'individuazione delle necessità degli acquisti)*

- §1. Spetta all'economato:
- a) la manutenzione ordinaria delle strutture, degli impianti e delle attrezzature della curia, anche attraverso contratti di appalto (approvati dal Moderatore di curia);
  - b) la presentazione delle richieste di acquisto di carattere ordinario concernenti gli stabili, le strutture comuni, i servizi di natura generale, i materiali di consumo e quelli necessari per la manutenzione delle attrezzature di ufficio, destinati all'intera curia e ai suoi uffici od organismi, che, redatte su appositi moduli e firmate dal Vicario episcopale di sezione, a seconda della competenza, devono essere controfirmate dal Moderatore di curia.
- §2. Le richieste concernenti i materiali correnti di consumo e gli interventi di manutenzione ordinaria delle attrezzature e dei materiali a disposizione di ciascun ufficio od organismo di curia vanno indirizzate dal responsabile direttamente all'economato. Tutte le altre richieste di acquisti di beni e di servizi e di quanto riguarda l'attività degli uffici od organismi di curia, devono essere firmate dai responsabili e controfirmate dal Vicario episcopale di sezione e dal Moderatore di curia. Analoga procedura deve essere seguita per le richieste documentate di rimborso spese.
- §3. Spetta all'economato verificare, con l'ausilio dell'ufficio amministrativo, la congruenza delle richieste con le voci del preventivo, generale o specifico, e procedere all'evasione dell'ordine e agli adempimenti conseguenti, anche di natura contabile.
- §4. Gli interventi di manutenzione e gli acquisti di natura straordinaria concernenti la struttura o le attività della curia,

sempre all'interno dei preventivi approvati, avvengono sotto la diretta responsabilità del Moderatore di curia, coadiuvato dall'economista diocesano.

## TITOLO VI

### (*RAPPORTI CON L'ESTERNO DELLA CURIA*)

#### **Art. 35**

##### (*Rapporti con gli enti diocesani*)

- §1. La curia diocesana nel suo insieme, e i singoli uffici e organismi che la compongono, sono a servizio dell'arcidiocesi nel suo complesso e, in particolare, delle parrocchie e degli altri enti che appartengono alla Chiesa che è in Catania od operano in riferimento a essa. Tale servizio si esplica attraverso lo svolgimento competente, puntuale e tempestivo dei propri compiti, soprattutto nel rapporto con il pubblico; l'accoglienza attenta e cordiale dei rappresentanti dei diversi enti; la disponibilità al confronto e al dialogo; la chiarezza degli interventi e delle loro motivazioni.
- §2. Il Moderatore di curia, con l'aiuto dei responsabili di sezione, è chiamato a comunicare all'arcidiocesi e, in particolare, agli organismi di partecipazione, le linee che, in coerenza con il piano pastorale diocesano e con i programmi annuali, la curia intende seguire per la sua attività.
- §3. Spetta al Moderatore di curia curare che i rapporti tra la curia e le varie articolazioni dell'arcidiocesi siano sempre più puntuali ed efficaci. Particolare attenzione va data anche agli aspetti pratici, quali ad esempio: l'orario di disponibilità degli organismi di curia; la possibilità di individuare con chiarezza l'*iter* e lo *status quaestionis* di ciascuna pratica; la razionalizzazione delle comunicazioni alle parrocchie e agli altri enti.

**Art. 36**

*(Rappresentanza dell'ente Arcidiocesi di Catania e degli altri enti)*

- §1. La rappresentanza legale dell'ente Arcidiocesi di Catania e degli altri enti a essa collegati è stabilita dal diritto e dalle disposizioni statutarie. Solo chi ha la rappresentanza legale e la necessaria potestà ordinaria o chi agisce legittimamente con apposito mandato può impegnare un ente verso terzi, anche per quanto riguarda la richiesta di contributi. I responsabili e i collaboratori dei vari uffici e organismi di curia, pertanto, devono evitare che si instauri qualsiasi confusione in merito.
- §2. L'utilizzo della denominazione dell'ente Arcidiocesi di Catania, della carta intestata, dei timbri di curia e di tutto quanto fa riferimento a essa (compresi i mezzi elettronici, quali la posta elettronica), va operato con criteri di prudenza e secondo le disposizioni del Moderatore di curia.
- §3. La presenza di personale della curia in organismi di determinati enti su incarico dell'Arcivescovo, o comunque dell'Autorità diocesana, non coinvolge la responsabilità della curia nel suo insieme, ma deve avvenire all'interno delle disposizioni statutarie e delle indicazioni date dalla stessa Autorità. Spetta al Moderatore di curia concordare tale partecipazione, anche sotto il profilo della sua compatibilità con gli incarichi rivestiti presso gli uffici e organismi di curia.
- §4. Il personale della curia, soprattutto se rivestito di compiti di responsabilità, è tenuto a evitare che la propria partecipazione a organismi di altri enti anche riferiti alla realtà ecclesiale (ad esempio: consigli di amministrazione di fondazioni, associazioni, società) possa far sorgere la convinzione o l'impressione di un coinvolgimento diretto della curia nella attività degli stessi.

### **Art. 37**

*(Rapporti con la stampa e i mezzi di comunicazione sociale)*

I responsabili degli uffici e organismi di curia o i loro collaboratori che ricevessero richieste di interviste o dichiarazioni su argomenti che possono riguardare la curia o l'arcidiocesi dovranno necessariamente ottenere previamente il consenso del Moderatore di curia, previo parere dell'ufficio per le comunicazioni, e stare alle sue indicazioni. Lo stesso valga nel caso in cui fosse ritenuto necessario emanare dichiarazioni o precisazioni, utilizzando i canali indicati dal responsabile dell'ufficio per le comunicazioni sociali.

### **Art. 38**

*(Pubblicazioni)*

- §1. Organo ufficiale per la pubblicazione degli atti dell'Arcivescovo e degli atti di curia è il *Bollettino ecclesiale*, a cura della cancelleria arcivescovile e sotto la direzione del Vicario generale.
- §2. Il sito ufficiale dell'arcidiocesi pubblica in tempo reale i decreti e le omelie dell'Arcivescovo, nonché i documenti e le comunicazioni ufficiali di curia, tutti sotto la direzione del Vicario generale.
- §3. Spetta al Vicario generale disciplinare anche la materia delle circolari e delle pubblicazioni di collegamento, a mezzo stampa o tramite strumenti elettronici, promosse per i singoli uffici e organismi di curia o per la curia nel suo insieme.
- §4. Il sito diocesano di *Prospettive* pubblica articoli e riflessioni sulla vita diocesana.
- §5. Nessun ufficio od organismo può procedere alla pubblicazione di periodici, volumi e sussidi, senza la previa autorizzazione del Vicario generale, che acquisirà in merito il parere del direttore dell'ufficio per le comunicazioni sociali. Una volta autorizzata, le modalità della pubblicazione andranno concordate con il predetto ufficio.

**Art. 39**

*(Rapporti con le Istituzioni e le Autorità civili)*

- §1. Le relazioni con le Autorità civili spettano di norma all'Arcivescovo, personalmente o mediante un suo delegato.
- §2. Ciascun ufficio e organismo di curia può intrattenere rapporti con le Istituzioni civili, secondo la materia oggetto del proprio lavoro, se sono autorizzati dal responsabile di sezione competente, informato il Vicario generale, soprattutto se presentano il rischio di un'implicazione dell'arcidiocesi catanese in quanto tale, o quando escono dalle normali relazioni d'ufficio.
- §3. Tutte le comunicazioni ufficiali che la curia è tenuta a effettuare per iscritto alle autorità e alle Istituzioni civili sono di competenza esclusiva della cancelleria, anche se le pratiche sono istruite da altri uffici di curia.
- §4. Spetta al Vicario generale sovrintendere alle rappresentanze ufficiali.

**TITOLO VII**

*(ENTI COLLEGATI CON LA CURIA)*

**Art. 40**

*(Descrizione ed elenco)*

- §1. Sono collegati con la struttura della curia alcuni enti che hanno una loro propria e autonoma configurazione giuridica, pur perseguendo finalità generali di carattere diocesano. Essi devono essere amministrati secondo le proprie disposizioni normative, tenendo presenti gli indirizzi di carattere generale dell'arcidiocesi e la necessità di un coordinamento con la curia diocesana, sotto la responsabilità del Moderatore di curia e con il controllo e la vigilanza, se del caso, del consiglio diocesano per gli affari economici.
- §2. Si considerano qui Enti collegati con la curia diocesana: la FACI; l'IDSC; il Museo diocesano; l'organo di composizione

delle controversie tra sacerdoti e IDSC; l'Opera diocesana catanese per il culto e la religione; il Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa; il Servizio per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili; il TEIE.

- §3. Alcune funzioni complementari a quelle proprie della curia possono essere affidate a soggetti diversi (ad es. società di servizi), collegati con l'ente Arcidiocesi di Catania o altri Enti collegati o anche del tutto autonomi. Tali soggetti vanno organizzati con criteri di efficienza, economicità e funzionalità alle finalità dell'arcidiocesi. I rapporti con essi possono essere disciplinati attraverso convenzioni-quadro, oltre che con specifici accordi contrattuali.
- §4. Uno specifico legame può essere previsto tra la struttura della curia e altri soggetti a carattere diocesano, con finalità specializzate e con propria organizzazione autonoma.

## **TITOLO VIII** **(NORME FINALI)**

### **Art. 41**

*(Applicazione estensiva dello Statuto)*

Le norme del presente statuto sono vincolanti, oltre che per la curia diocesana, anche per gli enti collegati con essa, salve le disposizioni speciali che li riguardano, e, inoltre, per gli enti diocesani per i quali l'Arcivescovo non abbia disposto o non disponga diversamente con una apposita normativa.

### **Art. 42**

*(Modifiche allo Statuto)*

Lo statuto può essere modificato mediante decreto dell'Arcivescovo, udito il consiglio dei Vicari episcopali e il collegio dei consultori.

## REGOLAMENTO GENERALE

### TITOLO I

#### (*NORME GENERALI*)

#### **Art. 1**

##### (*Campo di applicazione*)

- §1. Il presente regolamento si applica alle persone e agli enti che compongono la curia diocesana.
- §2. Le norme del presente regolamento sono vincolanti anche per gli enti collegati con la curia diocesana, salve le disposizioni speciali che li riguardano, e per gli enti diocesani per i quali l'Arcivescovo non abbia disposto o non disponga diversamente con una apposita normativa.

#### **Art. 2**

##### (*Regolamenti particolari*)

Ciascuno degli uffici ed organismi della curia ha il proprio regolamento particolare, approvato dal Moderatore di curia su mandato dell'Arcivescovo.

#### **Art. 3**

##### (*Conoscenza legale della normativa*)

Tutti, al momento dell'assunzione o della nomina, devono ricevere copia dello statuto della curia, del presente regolamento generale di curia e del regolamento particolare del proprio ufficio od organismo, alla cui esatta osservanza saranno tenuti, senza che possa invocarsi ignoranza alcuna di essi.

**TITOLO II**  
**(UFFICI DI CURIA)**

**Art. 4**  
**(Sezioni pastorali)**

Gli uffici di curia sono raggruppati in cinque Sezioni, dirette ciascuna da un proprio Responsabile di Sezione:

- la Sezione *Affari Generali*, diretta dal Vicario generale;
- la Sezione *Cultura*, diretta dal Vicario episcopale per la Cultura;
- la Sezione *Annuncio e Liturgia*, diretta dal Vicario episcopale per l'Annuncio e la Liturgia;
- la Sezione *Carità*, diretta dal Vicario episcopale per la Carità;
- la Sezione *Economia e Amministrazione*, diretta dall'economista diocesano.

**Capo I**  
**(Sezione Affari Generali)**

**Art. 5**  
**(Ufficio per le Comunicazioni sociali)**

§1. L'ufficio si pone al servizio dell'intera struttura della curia e dell'arcidiocesi nelle sue articolazioni, coordinando e animando la comunicazione della e nella arcidiocesi, proponendo un piano di comunicazione sociale organico e integrato, favorendo momenti di formazione in vista di una sempre più credibile opera di evangelizzazione.

§2. I suoi compiti sono:

- a) aiutare a prendere coscienza dell'importanza della comunicazione nell'attività pastorale e pertanto educare alla comunicazione;
- b) promuovere la corretta comunicazione delle finalità e della realtà della Chiesa diocesana;
- c) coordinare gli strumenti di comunicazione sociale che fanno riferimento all'arcidiocesi, preparando fra l'altro le conferenze-stampa dell'Arcivescovo;

- d) promuovere e curare i rapporti dell'arcidiocesi e dei suoi organismi con la totalità degli strumenti di comunicazione, intrattenendo rapporti con i media locali e nazionali e con i rispettivi responsabili;
- e) promuovere e coordinare la ricerca e la documentazione in materia di comunicazioni sociali;
- f) far conoscere gli orientamenti dell'opinione pubblica su temi che toccano l'azione pastorale.

## **Art. 6**

### *(Ufficio per il Personale)*

- §1. L'ufficio ha lo scopo di gestire e di amministrare il personale che presta la sua opera presso la curia arcivescovile con riferimento anche al contratto integrativo del personale laico addetto agli uffici e organismi della curia.
- §2. Per quanto attiene la gestione, l'ufficio ha i seguenti compiti:
  - a) stesura dell'organigramma di ciascun ufficio di curia, in collaborazione con il Vicario episcopale di sezione e il direttore del singolo ufficio di curia, e analisi delle funzioni di ogni dipendente in riferimento agli organigrammi interessati;
  - b) svolgimento degli adempimenti connessi all'assunzione di personale: selezione, in collaborazione con il direttore dell'ufficio assumente e il responsabile della sezione cui appartiene detto ufficio e in riferimento alle direttive dell'Arcivescovo; formalizzazione dell'assunzione, una volta approvata;
  - c) individuazione di particolari percorsi formativi e di carriera, tenuto conto delle potenzialità professionali e in riferimento all'evoluzione delle necessità della struttura della curia;
  - d) studio della possibilità di un coordinamento tra curia arcivescovile ed enti collegati, allo scopo di attuare una integrazione professionale a servizio dell'arcidiocesi, anche promovendo forme di mobilità.

- §3. Per quanto attiene l'amministrazione, l'ufficio ha i seguenti compiti:
- a) gestione dei dati anagrafici e professionali di ciascun dipendente (cartelle personali);
  - b) inquadramento contrattuale dei dipendenti in relazione alle funzioni svolte;
  - c) predisposizione dei dati, verifica e controllo delle elaborazioni affidate a soggetti esterni e riferite all'elaborazione degli stipendi individuali, sulla base dei dati retributivi e di inquadramento contrattuale;
  - d) svolgimento degli adempimenti previsti dalle norme contrattuali e legislative; predisposizione della documentazione di legge e relativi adempimenti stabiliti dalle norme contrattuali e legislative.
- §4. Dato che il personale che lavora nella curia è assunto dall'ente Arcidiocesi di Catania, l'ufficio per il personale laico fa riferimento costante e si avvale della collaborazione degli uffici dell'economato per quanto di loro rispettiva competenza.

## **Capo II**

### **(Sezione Cultura)**

#### **Art. 7**

*(Ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso)*

L'ufficio ha lo scopo di curare le attività e le relazioni ecumeniche.

In particolare:

- a) rappresenta l'Arcivescovo nei rapporti con le altre Chiese e comunità cristiane;
- b) presiede la Commissione ecumenica diocesana;
- c) promuove la sensibilità e l'impegno ecumenici nella vita della comunità diocesana attraverso sussidi e iniziative di studio, dialogo e preghiera;
- d) mantiene i contatti con i delegati delle altre arcidiocesi e con gli organismi ecumenici regionali e nazionali;

- e) cura il dialogo con l'Ebraismo e con le altre religioni;
- f) informa e consiglia l'Arcivescovo in materia ecumenica e di dialogo interreligioso.

### **Art. 8**

*(Ufficio per l'Insegnamento della religione cattolica)*

- §1. L'ufficio provvede a gestire l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole statali e paritarie di ogni ordine e grado.
- §2. Spetta all'ufficio:
  - a) promuovere un'adeguata formazione sull'identità dell'insegnamento della religione cattolica nel contesto della normativa pattizia;
  - b) accertare l'idoneità dei candidati alla docenza, verificando la sussistenza dei requisiti previsti dai canoni 804 § 2 e 805 del Codice di diritto canonico, dalle Delibere della CEI e dalle norme diocesane;
  - c) assegnare incarichi e supplenze, d'intesa con le autorità scolastiche competenti;
  - d) vigilare e curare la formazione e l'aggiornamento del corpo docente;
  - e) provvedere a realizzare le necessarie intese, secondo la normativa vigente, con le autorità ecclesiastiche per la nomina degli insegnanti di religione;
  - f) curare i rapporti con i dirigenti scolastici e le altre autorità competenti per la gestione della pubblica istruzione a livello regionale e nazionale.

### **Art. 9**

*(Ufficio per la Pastorale Scolastica)*

- §1. L'ufficio ha lo scopo di portare l'annuncio evangelico nell'ambito delle scuole.
- §2. Spetta all'ufficio:

- a) animare la presenza e l'impegno dei cristiani nella scuola, offrendo opportune indicazioni a studenti, genitori e docenti;
- b) coinvolgere e mettere in rete le scuole cattoliche e di ispirazione cristiana;
- c) gestire i contatti con le istituzioni pubbliche operanti nel settore dell'istruzione;
- d) promuovere convegni di studio e approfondimento sulle tematiche educative;
- e) organizzare i ritiri e le giornate di spiritualità.

### **Art. 10**

*(Ufficio per la Pastorale del Tempo libero, turismo e sport)*

- §1. L'ufficio si occupa della pastorale del turismo mosso da motivi religiosi, del tempo libero e dello sport, nella prospettiva della valorizzazione del patrimonio culturale e religioso della Chiesa che è in Catania. In particolare:
- a) elabora e propone itinerari di turismo di particolare interesse anche religioso, in relazione al cammino e alle priorità pastorali della Chiesa catanese, attraverso la rete dei luoghi di fede più importanti che ne costituiscono il patrimonio culturale e spirituale;
  - b) d'intesa con i singoli enti, si adopera perché le chiese e gli edifici di culto più visitati dell'arcidiocesi siano aperti e accoglienti, e cura la pubblicazione di guide e sussidi che ne trasmettono con semplicità il messaggio religioso;
  - c) provvede a curare la formazione delle guide e degli animatori del turismo in collaborazione con i centri formativi diocesani, mantenendo inoltre contatti di collaborazione con associazioni, enti e organismi che operano nel campo del turismo.
- §2. Inoltre, promuove e organizza i pellegrinaggi diocesani, in collaborazione con gli altri uffici competenti della curia.

**Art. 11**

*(Ufficio per la Pastorale Universitaria)*

L'ufficio si propone di evangelizzare le varie realtà operanti all'interno dell'Ateneo, rispondendo alle domande esistenziali, culturali e spirituali provenienti da quanti vivono nell'ambiente universitario, in cui sono coinvolti mutamenti significativi che suscitano nuove sfide per la società contemporanea. Attraverso la Cappellania universitaria, si accompagnano in tal senso gli studenti, personalmente o in gruppi, promuovendo incontri di scambio tra loro e realizzando specifici percorsi formativi.

**Art. 12**

*(Ufficio per la Prevenzione e il contrasto della dispersione scolastica)*

§1. L'ufficio è finalizzato alla creazione e al coordinamento di una rete educativa a sostegno delle famiglie e dei ragazzi, con particolare riguardo per i potenziali ritiri degli studenti prima di aver completato il corso di studi.

§2. Esso ha il compito di:

- a) collaborare con l'Osservatorio metropolitano della Prefettura di Catania, gli Osservatori d'area provinciali delle scuole della città metropolitana di Catania e gli enti locali nella messa in atto di interventi di inclusione sociale, culturale, scolastica e lavorativa a favore dei minori provenienti da contesti afflitti da povertà educativa e devianza minorile;
- b) promuovere, coordinare e sostenere l'attivazione nelle parrocchie di sportelli di sostegno psicologico e orientamento per ragazzi e genitori;
- c) fornire consulenza e formazione per educatori, volontari, operatori pastorali sui temi di inclusione sociale e di contrasto alla dispersione scolastica;
- d) collaborare con la Caritas diocesana e la radio Dusmet, tramite la rubrica radiofonica dedicata ai temi dell'educazione e della prevenzione;

- e) incontrare i vicariati dell'arcidiocesi di Catania al fine di sensibilizzare parroci e operatori pastorali sui temi del disagio scolastico, sul ruolo delle parrocchie, promuovendo le buone prassi e gli accordi stipulati con l'Università di Catania, quali i tirocini curriculari degli studenti delle varie facoltà nelle parrocchie.

### **Capo III**

#### **(Sezione Annuncio e Liturgia)**

##### **Art. 13**

*(Ufficio Catechistico)*

- §1. Nel contesto delle finalità della CEI e nel proprio ambito di competenza, l'ufficio offre alle parrocchie, alle istituzioni e aggregazioni ecclesiali un contributo per lo studio, la proposta, l'animazione e il coordinamento delle attività riguardanti:
  - a) la catechesi, nell'ambito del processo di evangelizzazione;
  - b) la formazione catechistica permanente di giovani e adulti;
  - c) la formazione dei catechisti;
  - d) l'apostolato biblico;
  - e) l'iniziazione cristiana di ragazzi e adulti;
  - f) il catecumenato.
- §2. L'ufficio consta di due Settori:
  - a) Settore Apostolato biblico
  - b) Settore Catecumenato.

##### **Art. 14**

*(Ufficio per la Liturgia)*

- §1. L'ufficio promuove l'apostolato liturgico dell'arcidiocesi e favorisce una seria e vitale formazione liturgica in tutti i suoi molteplici aspetti, adoperandosi affinché, attraverso le celebrazioni liturgiche, si esprima la vocazione sacerdotale di tutta la Comunità cristiana.

§2. Esso ha il compito di:

- a) attuare le direttive della Santa Sede, della CEI e dell'Arcivescovo in materia di pastorale liturgica;
- b) diffondere la conoscenza e lo studio dei documenti ecclesiali e dei vari libri liturgici per favorire la formazione della comunità diocesana all'autentico spirito della liturgia;
- c) vigilare sull'osservanza della disciplina dei sacramenti e delle norme prescritte nelle celebrazioni liturgiche, a eccezione delle questioni canoniche inerenti al sacramento del matrimonio; verificare l'osservanza delle norme circa le suppellettili, gli arredi, la custodia del Santissimo Sacramento e delle Reliquie;
- d) promuovere la celebrazione corretta e fruttuosa dei sacramenti secondo la disciplina vigente e le norme pastorali diocesane;
- e) coordinare la formazione, l'aggiornamento e il servizio degli operatori pastorali per la liturgia, in collaborazione con i centri formativi dell'arcidiocesi;
- f) predisporre il calendario liturgico diocesano;
- g) preparare le celebrazioni liturgiche più significative dell'arcidiocesi di Catania;
- h) curare la formazione al canto e alla musica liturgica;
- i) verificare l'osservanza delle indicazioni del direttorio di liturgia e pietà popolare, dando inoltre il proprio necessario parere ai programmi dei festeggiamenti popolari che, successivamente, dovrà ottenere anche il nulla osta dell'Ordinario diocesano;
- l) animare la formazione comune dei ministranti.

§3. L'ufficio consta dei seguenti Settori:

- a) Settore per le Celebrazioni episcopali;
- b) Settore per i Ministranti;
- c) Settore per la Musica Sacra e il Canto liturgico;
- d) Settore per la Pastorale Liturgica;
- e) Settore per la Religiosità popolare.

### **Art. 15**

*(Ufficio per i Ministeri istituiti)*

L'ufficio ha il compito di riconoscere, formare e valorizzare i ministeri istituiti del lettorato, dell'accollitato e del catechista, in stretta collaborazione con gli altri uffici della curia. A tale scopo esso provvede mediante un corso formativo, disciplinato da un proprio regolamento.

### **Art. 16**

*(Ufficio per la Pastorale della Famiglia)*

§1. L'ufficio promuove e sostiene l'azione pastorale dell'arcidiocesi catanese a favore del matrimonio e della famiglia, nonché l'evangelizzazione della cultura della vita umana, in tutte le sue fasi e i suoi momenti.

§2. Ha il compito di:

- a) promuovere l'educazione all'amore sponsale e alla formazione remota, prossima immediata e mistagogica al matrimonio;
- b) accompagnare gli sposi nell'adempimento della loro missione educativa;
- c) studiare le questioni inerenti la dottrina e la prassi familiare;
- d) accompagnare, discernere e integrare le fragilità familiari e offrire consulenza previa per l'iter ecclesiale di dichiarazione della nullità del matrimonio.

### **Art. 17**

*(Ufficio per la Pastorale dei Giovani)*

§1. L'ufficio ha lo scopo di evangelizzare i giovani.

§2. Compiti dell'ufficio sono favorire:

- a) la comunione tra le diverse realtà diocesane che si occupano della gioventù, la conoscenza reciproca e la comunicazione di progetti e iniziative;
- b) l'attenzione dell'intera comunità ecclesiale e della società civile sulle problematiche e le aspettative dei giovani;

- c) il coordinamento degli oratori diocesani;
- d) l'evangelizzazione di strada.

### **Art. 18**

#### *(Ufficio per la Pastorale dei Migranti)*

- §1. L'ufficio si occupa di servire e assicurare l'assistenza religiosa ai migranti di qualsiasi nazionalità, come singoli e come comunità; di promuovere nelle comunità cristiane atteggiamenti e opere di fraterna accoglienza nei loro riguardi; di favorire nella società civile la comprensione e la valorizzazione della loro identità, con una speciale attenzione alla tutela dei diritti della persona e della famiglia migrante e alla promozione della cittadinanza responsabile dei migranti.
- §2. Le persone cui si rivolge l'attività dell'ufficio, sono singoli, famiglie e comunità coinvolte dal fenomeno della mobilità umana. Pertanto l'ufficio si articola in vari rami:
  - a) gli immigrati stranieri;
  - b) i migranti interni italiani;
  - c) i rifugiati, i profughi, gli apolidi e i richiedenti asilo;
  - d) gli emigrati italiani;
  - e) i fieranti, i circensi e i lunaparkisti e, in generale, la gente dello spettacolo viaggiante;
  - f) i Rom, i Sinti e i Camminanti;
  - g) l'apostolato del mare.

### **Art. 19**

#### *(Ufficio per la Pastorale Missionaria)*

- §1. L'ufficio è insieme *strumento* e *luogo* privilegiato della coscienza e dell'impegno missionario dell'arcidiocesi. Esso, infatti, è ordinato a far sì che la comunità diocesana viva intensamente il suo essere chiesa-missione e lo traduca in atto nell'impegno specifico dell'annuncio del Vangelo a tutte le genti e della cooperazione tra le Chiese sparse nel mondo.

§2. L'ufficio, mantenendo un legame organico con gli altri uffici pastorali dell'arcidiocesi, informa su situazioni, problemi ed esperienze di altre Chiese; assicura le relazioni tra la comunità locale e i suoi operatori missionari; favorisce l'invio di persone e aiuti alle Chiese in altri Paesi; coordina le iniziative missionarie diocesane tra loro e con quelle regionali e nazionali, promuovendo iniziative di sostegno per la realizzazione di progetti diocesani e di cooperazione tra le Chiese; promuove le attività delle Pontificie Opere Missionarie.

#### **Art. 20**

*(Ufficio per la Pastorale delle Vocazioni)*

- §1. L'ufficio offre alle parrocchie e alle altre istituzioni diocesane strumenti per l'annuncio, la proposta e l'accompagnamento vocazionale di tutti i battezzati, favorendo una pastorale unitaria in tutta l'arcidiocesi a tutti i livelli, affinché nei singoli e nelle comunità ecclesiali possa maturare una coscienza vocazionale specifica.
- §2. Ha il compito di studiare gli orientamenti di pastorale vocazionale offerti dalla Chiesa universale e particolare, curandone la divulgazione conoscitiva e la recezione, mettendo in atto iniziative e progetti adeguati. Inoltre ha il compito di coordinare la pastorale vocazionale in tutta l'arcidiocesi a tutti i livelli.

#### **Capo IV**

*(Sezione Carità)*

#### **Art. 21**

*(Ufficio Caritas diocesana)*

- §1. L'ufficio è finalizzato alla promozione e al coordinamento di tutte le attività caritative diocesane, specie parrocchiali, da parte dell'arcidiocesi, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista

dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace del mondo, con particolare attenzione ai poveri e agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica, alla luce del Vangelo.

§2. Esso svolge specificamente i seguenti compiti:

- a) approfondire e coltivare il senso della Carità, alla luce delle Sacre Scritture, del magistero della Chiesa e dei segni dei tempi, impegnandosi a fare in modo che l'amore preferenziale per i poveri sia un criterio di discernimento pastorale per tutta l'arcidiocesi;
- b) promuovere, sostenere, armonizzare, in stile sinodale, gli orientamenti e le prassi pastorali nell'arcidiocesi, nei vicariati foranei, nelle parrocchie, nei gruppi e nei movimenti ecclesiali, con particolare attenzione alle Caritas parrocchiali o vicariali laddove esistenti;
- c) animare il senso della carità verso le persone e le comunità in situazioni di difficoltà, privilegiando le frontiere dell'emarginazione e della sofferenza con l'impegno di tradurlo in interventi concreti di carattere promozionale e, ove possibile, preventivo;
- d) contribuire a curare il coordinamento delle iniziative caritative e assistenziali di ispirazione cristiana, operando in collaborazione con gli altri uffici di curia, con le Caritas di altre diocesi, con Caritas Italiana e infine anche con soggetti e istituzioni appartenenti ad altre fedi e confessioni religiose, e con uomini e donne di buona volontà;
- e) favorire, secondo l'opportunità, i rapporti con le istituzioni civili preposte ad attività socio-assistenziali;
- f) organizzare in collaborazione con Caritas Italiana e coordinare a livello diocesano interventi nelle diverse situazioni di emergenza.

### **Art. 22**

#### *(Ufficio per la Pastorale Carceraria)*

- §1. L'ufficio svolge il servizio pastorale rivolto alle persone detenute e alle loro famiglie, a chi lavora nel mondo delle carceri e alle istituzioni civili, allo scopo di far crescere la fiducia nell'uomo segnato dalla sua fragilità e nella sua dignità, oltre che nella possibilità di saper accogliere il perdono di Dio, reintegrandosi nella società.
- §2. Il direttore dell'ufficio è coadiuvato da un'*équipe* nella quale sono presenti i cappellani delle case circondariali presenti nell'arcidiocesi.

### **Art. 23**

#### *(Ufficio per la Pastorale delle Persone con disabilità)*

L'ufficio si occupa di curare l'evangelizzazione e la catechesi delle persone con disabilità, ovvero le persone di qualsiasi età che, a prescindere dalla causa (malattia, sindrome o altre concause biologiche, psicologiche, sociali e contestuali) presentano una limitazione o persino un'assenza della possibilità di svolgere attività ritenute essenziali alla vita quotidiana, e la cui condizione non può essere riconducibile ad un intervento di diagnosi e cura, ma a un progetto di vita.

### **Art. 24**

#### *(Ufficio per la Pastorale della Salute)*

- §1. L'ufficio svolge il ministero di portare il conforto evangelico agli infermi e a coloro che, in vari modi, se ne prendono cura.
- §2. A tale ufficio compete:
- a) la cura pastorale degli ammalati, degli operatori sanitari e di tutti coloro che nella comunità cristiana, nelle associazioni e nei luoghi di cura sono a servizio degli ammalati;
  - b) il supporto e il coordinamento pastorale delle istituzioni

- socio-sanitarie di ispirazione cristiana e delle associazioni operanti nel settore;
- c) l'approfondimento culturale e la riflessione pastorale sulle tematiche etiche, educative e deontologiche riguardanti la vita umana e l'assistenza socio-sanitaria;
  - d) coordinare, in collaborazione con l'ufficio per la liturgia, la formazione, l'aggiornamento e il servizio dei ministri straordinari della Comunione.

### **Art. 25**

*(Ufficio per la Pastorale Sociale e del lavoro)*

L'ufficio promuove e coordina la cura pastorale per il mondo del lavoro e l'attenzione della comunità diocesana verso le questioni sociali e quelle di ordine politico-economico nel contesto dell'arcidiocesi catanese. In particolare:

- a) promuove iniziative per educare la comunità diocesana a una sensibilità specifica per il mondo del lavoro e per le problematiche sociali;
- b) favorisce la diffusione, la conoscenza e lo studio della dottrina sociale della Chiesa nell'arcidiocesi;
- c) programma percorsi specifici di formazione sociale e politica per gli operatori pastorali;
- d) cura i rapporti con associazioni e movimenti di ispirazione cristiana che operano nell'ambito politico-sociale e nel mondo del lavoro, e coordina le varie iniziative secondo gli orientamenti del piano pastorale diocesano.

## **Capo IV**

*(Sezione Economia e Amministrazione)*

### **Art. 26**

*(Ufficio Economato)*

§1. L'economista diocesano, per l'esercizio delle sue funzioni, oltre che della collaborazione dell'ufficio per l'amministrazione dei

beni temporali, dell'ufficio per i beni culturali e l'edilizia di culto e dell'ufficio per le confraternite, si avvale di alcuni addetti all'ufficio economato.

- §2. Mediante l'ufficio economato, l'economista diocesano coordina gli uffici di cassa e di legati pii, collabora con l'ufficio del personale per gli aspetti di sua competenza (permessi, ferie, assunzioni), tiene rapporti diretti con il consulente del lavoro e del commercialista (aspetti lavoristici, fiscali e legali), predispone i modelli PO1.
- §3. L'economista diocesano, assieme all'addetto di curia con funzioni di analista contabile, coordina gli aspetti della sicurezza sui luoghi di lavoro supportato da un ingegnere esterno.
- §4. L'economista diocesano collabora con l'Incaricato diocesano per il *Servizio per la Promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica* per quanto riguarda la promozione della firma (otto per mille) a favore della Chiesa cattolica italiana e le offerte deducibili, partecipando all'organizzazione degli eventuali incontri sia diocesani che regionali.

### **Art. 27**

#### *(Ufficio per l'Amministrazione dei beni temporali)*

- §1. L'ufficio, diretto da chi è esperto in materie giuridiche ed economiche, offre la propria specifica collaborazione sia all'interno della curia sia alle parrocchie e alle altre persone giuridiche pubbliche soggette all'Arcivescovo, per ciò che concerne l'amministrazione dei beni temporali della Chiesa, avvalendosi opportunamente dell'aiuto degli altri uffici di curia o di professionisti esterni in materia legale, tecnica e amministrativa.
- §2. Esso ha il compito di:
- a) istruire le pratiche circa le autorizzazioni degli atti di straordinaria amministrazione di cui al decreto arcivescovile

del 21 maggio 2024, Reg. 138 Fol. 398 – eccetto in materia di beni culturali ed edilizia di culto e di confraternite –, predisponendo anche i relativi decreti di concessione della licenza, i quali verranno consegnati alla cancelleria che li sottoporrà alla firma dell'Ordinario diocesano. Nel caso in cui fosse necessaria la licenza della Santa Sede, l'ufficio trasmetterà l'intera pratica alla cancelleria per il competente esame;

- b) prestare consulenza di tipo legale-amministrativo ai parroci e ai legali rappresentanti degli altri enti ecclesiastici soggetti all'Arcivescovo, sia di carattere generale sia per i singoli atti;
- c) vigilare, per conto dell'economista diocesano, sulla corretta amministrazione ordinaria e straordinaria delle parrocchie e delle altre persone giuridiche soggette all'Arcivescovo, salva la competenza dell'ufficio per i beni culturali e l'edilizia di culto e di quello per le confraternite, con una certa attenzione alle problematiche assicurative, segnalando all'economista diocesano eventuali criticità, e conservare aggiornata la loro situazione patrimoniale con il relativo archivio;
- e) ricevere i rendiconti annuali delle parrocchie e delle associazioni pubbliche di fedeli, escluse le confraternite, redatti su schemi predisposti dall'ufficio di concerto con l'economista diocesano, prestando se del caso assistenza per la loro compilazione; e, inoltre, collaborare con l'economista diocesano per l'esame e la verifica di tali rendiconti annuali.

## **Art. 28**

*(Ufficio per i Beni culturali e l'edilizia di culto)*

- §1. L'ufficio cura, con la collaborazione dei competenti uffici di curia (in materia liturgica, amministrativa; ecc.), le procedure relative alla costruzione di nuovi complessi parrocchiali e all'opera di manutenzione, restauro e ristrutturazione di quelli esistenti, nonché tutela e valorizza l'adeguamento liturgico e l'incremento

dei beni culturali ecclesiastici. La competenza dell'ufficio si estende anche alla cura diretta dell'archivio storico (sotto l'alta direzione della cancelleria), nonché del museo diocesano.

§2. In particolare, ha i compiti specifici di:

- a) curare l'iter per l'opera di costruzione, manutenzione, adeguamento, restauro e ristrutturazione delle chiese, dalla fase istruttoria, autorizzativa (cf decreto arcivescovile del 21 maggio 2024, Reg. 138 Fol. 398), di incarico professionale e di elaborazione progettuale, a quella esecutiva, predisponendo d'intesa con l'economista diocesano i necessari contratti d'appalto per l'esecuzione delle opere;
- b) promuovere iniziative di sensibilizzazione della comunità diocesana in ordine alla costruzione di nuovi complessi parrocchiali;
- c) presentare annualmente all'Arcivescovo, mediante l'economista diocesano, un rapporto sullo stato dell'edilizia di culto nell'arcidiocesi e una proiezione relativa alla necessità di nuovi complessi parrocchiali;
- d) predisporre la proposta del piano annuale dei finanziamenti sulla base delle risorse annualmente stanziati dall'Assemblea generale della CEI e delle richieste dell'arcidiocesi;
- e) esaminare le richieste di contributi per interventi di restauro e di manutenzione straordinaria alle chiese parrocchiali, per presentarle all'economista diocesano;
- f) offrire consulenza e orientamento nelle materie di competenza anche nel contesto più ampio delle esigenze di programmazione circa i beni culturali (conoscenza del patrimonio storico artistico, tutela, valorizzazione, promozione, restauro) e l'edilizia di culto (qualità della progettazione e gestione del processo edilizio);
- g) favorire formazione, animazione e consulenza, assistenza agli enti ecclesiastici e civili, anche attraverso relazioni stabili con le istituzioni civili;

- h) rapportarsi, d'accordo con il Vicario generale, con le istituzioni civili locali per i beni e le attività culturali e il turismo, le associazioni ecclesiali di settore, i movimenti ecclesiali, il mondo universitario e i consigli nazionali degli ordini professionali.

**Art. 29**

*(Ufficio per le Confraternite)*

- §1. L'ufficio si occupa della promozione e del coordinamento pastorale delle confraternite dell'arcidiocesi. In particolare:
- a) promuove lo studio e la conoscenza delle confraternite della Chiesa catanese, della loro storia, delle loro tradizioni e del loro patrimonio culturale;
  - b) cura il coordinamento pastorale delle confraternite secondo le linee del piano pastorale diocesano;
  - c) vigila, per conto dell'economista diocesano, sulle attività di amministrazione, nonché sull'attività di culto e di assistenza delle confraternite, perché siano svolte sempre nel rispetto delle norme pastorali diocesane;
  - d) propone all'Arcivescovo, mediante l'economista diocesano, i casi di confraternite per le quali si richiede un decreto di commissariamento o di estinzione;
  - e) elabora uno statuto comune, approvato dall'Arcivescovo;
  - f) propone all'Arcivescovo i nominativi per le necessarie nomine.
- §2. Inoltre, collabora con l'economista diocesano per:
- a) verificare i rendiconti economici delle confraternite;
  - b) provvedere al passaggio delle consegne dei legali rappresentanti delle confraternite;
  - c) autorizzare gli interventi di straordinaria amministrazione (cf decreto arcivescovile del 21 maggio 2024, Reg. 138 Fol. 398), salva la competenza dell'ufficio per i beni culturali e l'edilizia di culto;
  - d) autorizzare la richiesta di nuove assunzioni da sottoporre all'Ordinario diocesano.

### **TITOLO III**

#### **(IL PERSONALE)**

#### **Capo I**

#### **(Classificazione del Personale)**

#### **Art. 30**

##### *(Tabelle organiche)*

- §1. Negli organismi e negli uffici di curia, coloro che sono nominati o assunti prestano la loro opera nel numero stabilito nella tabella organica depositata presso l'economato della curia diocesana. Essi svolgono diverse mansioni e sono distribuiti nei livelli funzionali loro assegnati, secondo quanto stabilito dal vigente CCNL.ICSC.
- §2. Presta, inoltre, la sua opera ed è distribuito in corrispondenti livelli funzionali anche il personale ausiliario (ossia i commessi, il personale per le pulizie, i portieri e gli altri ausiliari), secondo quanto disposto dal vigente CCNL.UNEBA.
- §3. Il personale, a prescindere dal livello funzionale, dipende per lo stato giuridico dall'ufficio del personale e per la sua attività ordinaria dal responsabile immediato del proprio ufficio od organismo.
- §4. Le tabelle organiche, la loro revisione e le eventuali modificazioni possono essere rielaborate dall'economato su richiesta del direttore dell'ufficio di curia interessato e presentate al Moderatore di curia, il quale le sottopone all'Arcivescovo per l'approvazione. Ogni cinque anni sarà fatta la revisione delle tabelle organiche seguendo la medesima procedura di approvazione.

#### **Art. 31**

##### *(Livelli funzionali)*

- §1. Gli Officiali e il personale di cui all'art. 30 §§ 1-2 sono distribuiti in vari livelli funzionali, a ognuno dei quali corrisponde la retribuzione stabilita dal vigente CCNL.

- §2. Ogni livello funzionale comprende diverse mansioni elencate nel mansionario generale che, aggiornato periodicamente, si aggiunge alla classificazione del personale stabilita dai rispettivi CCNL.
- §3. Quando la tabella organica assegni a un posto più mansioni, il livello funzionale di competenza sarà quello corrispondente alla mansione superiore, sempreché quest'ultima abbia carattere di prevalenza.
- §4. Il numero dei posti previsto per ogni livello funzionale è indicato nelle tabelle organiche approvate per i singoli uffici od organismi.
- §5. Il personale, in casi eccezionali, deve essere disponibile a collaborare temporaneamente, secondo le disposizioni dell'ufficio per il personale approvate previamente dal Moderatore di curia, anche a compiti non attinenti alle proprie funzioni e a supplire i colleghi assenti.
- §6. Il conferimento temporaneo di funzioni di un livello superiore a quello di appartenenza, che non crea alcun diritto a promozione al livello superiore, avviene secondo le seguenti disposizioni:
- 1) ai dipendenti appartenenti a un determinato livello possono essere temporaneamente conferite, per oggettive esigenze di servizio, le funzioni del livello immediatamente superiore;
  - 2) le funzioni superiori attribuite per la vacanza di un posto in organico non possono avere durata superiore a tre mesi in un anno;
  - 3) le funzioni superiori attribuite per la sostituzione di dipendenti assenti con diritto alla conservazione del posto non possono superare il periodo massimo di dodici mesi in cinque anni;
  - 4) il conferimento temporaneo di funzioni superiori è disposto con atto formale dal Moderatore di curia consultato l'economista.
- §7. L'assegnazione a mansioni inferiori può essere disposta dal

Moderatore di curia su proposta del responsabile dell'ufficio od organismo solo per oggettive esigenze di servizio e non può avere durata superiore a tre mesi, mantenendo in ogni caso lo stesso trattamento corrispondente al livello di appartenenza.

- §8. Le mansioni e la suddivisione dell'orario possono variare anche in modo non occasionale nell'ambito di quanto stabilito sul modulo di assunzione secondo le necessità richieste dal buon funzionamento degli uffici di curia, nel rispetto della legge vigente. Ogni variazione dell'orario dovrà essere documentata con un allegato al modulo dell'assunzione.

### **Art. 32**

#### *(Attribuzioni del Personale)*

- §1. Le funzioni del personale appartenente ai livelli funzionali sono determinate dal regolamento proprio di ciascun organismo o ufficio, in esecuzione del mansionario.
- §2. I dipendenti con denominazione diversa da quella utilizzata nel mansionario generale svolgeranno le funzioni stabilite nel regolamento proprio dell'ufficio od organismo di appartenenza e quelle altre loro assegnate dai rispettivi Superiori secondo il livello di appartenenza.
- §3. L'orario e le mansioni sono comunicate dall'economato al momento dell'assunzione, per garantire il migliore funzionamento della curia.
- §4. Durante gli eventuali periodi di sospensione dell'attività, il personale assunto a tempo indeterminato è tenuto a prestarsi per attività o per sedi alternative.

### **Art. 33**

#### *(Passaggi di qualifica e di livello)*

- §1. I posti che si rendono vacanti nell'organico, possono essere ricoperti mediante il passaggio a quel livello di una persona del

medesimo ufficio od organismo oppure mediante il trasferimento da un altro ente curiale o ricorrendo a una nuova assunzione, secondo l'esigenza dell'ufficio, tenuti presenti i titoli di studio e l'accertata e specifica idoneità per il posto di cui si tratta.

- §2. Il dipendente, prima di essere assegnato a un livello superiore, dovrà permanere al livello immediatamente inferiore per un congruo periodo di tempo.
- §3. Tali nomine sono deliberate dal Moderatore di curia, previa valutazione della competenza professionale e dell'attitudine del candidato ad assolvere le nuove funzioni da svolgere, consultato l'economista. Inoltre, nel caso di trasferimento del personale da un ufficio od organismo all'altro, si richiede il previo accordo tra i rispettivi responsabili dei due uffici od organismi, salvo il disposto dell'art. 31 § 7.
- §4. L'ufficio per il personale notifica per iscritto la nomina all'interessato e ne dà comunicazione all'economista.
- §5. Il passaggio di livello può essere attuato esclusivamente nei limiti dei posti disponibili secondo l'organico nel livello superiore.

## **Capo II** **(Assunzione)**

### **Art. 34**

*(Assunzione a tempo determinato)*

- §1. Nei seguenti casi, entro i limiti del bilancio della curia diocesana, può essere assunto personale con contratto a tempo determinato stipulato per iscritto:
  - a) in relazione a speciali comprovate e temporanee esigenze di personale avente specifiche capacità professionali;
  - b) per sopperire a esigenze prolungate del personale di ruolo, giustificate dalle disposizioni regolamentari, per le quali non si possa provvedere con il personale in attività di servizio anche presso altri organismi;

- c) per lo svolgimento di complessi e straordinari servizi o nell'ambito di un ufficio particolare destinato ad avere durata limitata nel tempo.
- §2. L'assunzione a tempo determinato può avvenire a tempo pieno ovvero anche a tempo parziale secondo le disposizioni vigenti.
- §3. L'assunzione è di norma della durata massima di un anno, rinnovabile per un altro anno; per eventuali rinnovi successivi è richiesto nuovamente il *nulla osta* del responsabile di sezione, udito l'economista diocesano.
- §4. Al personale assunto a tempo determinato si applica il trattamento economico e normativo previsto dalle disposizioni vigenti per il personale di ruolo in quanto compatibili.
- §5. La retribuzione del personale assunto a tempo determinato è stabilita nella misura corrispondente al livello funzionale richiesto dai compiti affidati, così come previsto dai CCNL. Il pagamento della retribuzione viene normalmente fatto mediante bonifico bancario. Il lavoratore è tenuto a verificare il denaro e i conteggi: in caso di dissenso deve presentarsi al più presto in economato per una chiarificazione.
- §6. Al personale assunto a tempo determinato spettano, in quanto compatibili con la tipologia del contratto, tutte le provvidenze sociali disposte a favore del personale di ruolo.
- §7. Il personale laico viene assunto con contratto stipulato dall'arcidiocesi, dal quale dipende per il suo stato giuridico, e, ad eccezione del caso *b)* del § 1, previo consenso del responsabile di sezione. Il contratto è predisposto in accordo con l'economato che successivamente provvede a darne esecuzione.
- §8. I contratti di cui al § 1 non danno titolo alla immissione in ruolo e il rapporto di lavoro cessa allo scadere del termine.

### Art. 35

#### *(Incarico temporaneo)*

- §1. Per accertate esigenze alle quali non possa provvedersi mediante le strutture esistenti nell'ambito della curia, è possibile conferire, previa richiesta del responsabile dell'organismo e dell'ufficio di curia interessato, con il *nulla osta* del Moderatore di curia, incarichi professionali temporanei a persone di qualificata competenza per svolgere studi, indagini e ricerche o prestazioni specifiche necessarie all'assolvimento di compiti particolari degli organismi stessi.
- §2. Il contratto è di norma della durata massima di un anno, rinnovabile per un altro anno; per eventuali rinnovi successivi è richiesto nuovamente il *nulla osta* del Moderatore di curia, udito l'economista.
- §3. I contratti di cui a questo art. 35 non danno titolo alla immissione in ruolo in quanto afferenti ad incarichi di attività libero professionale o comunque di lavori autonomi, e cessano allo scadere del termine.
- §4. Gli incarichi professionali sono compensati forfettariamente (salvo il rispetto dei limiti minimi delle tariffe professionali, ove previste) secondo accordo tra le parti e non comportano obblighi per trattamenti previdenziali o assistenziali da parte della curia diocesana, ad eccezione degli importi per contributi Cassa Previdenza previsti dalle legge per l'emissione delle fatture dei professionisti.

### Art. 36

#### *(Volontariato)*

- §1. L'attività di volontariato delle persone che per un certo periodo di tempo desiderano offrire prestazioni libere e gratuite alla curia, in conformità alla legge vigente, è lasciata al prudente giudizio del responsabile dell'ufficio, in accordo con il Moderatore di curia e sentito l'economista diocesano.

- §2. La persona che volontariamente presta la sua opera per la curia deve avere i requisiti morali richiesti agli Officiali della medesima curia ed è tenuta ai doveri di fedeltà e segretezza previsti dallo statuto della curia, nonché agli altri doveri di cui al presente regolamento.
- §3. Il periodo di tempo per il quale una persona si impegna a prestare la sua collaborazione, come la sua fascia oraria durante la quale il volontario potrà mettere a sua disposizione la propria volontà, è determinato d'accordo con il responsabile dell'ufficio.
- §4. In qualsiasi momento il responsabile dell'ufficio può mettere fine al servizio volontario predetto, dandone notizia al Moderatore di curia, all'economato e all'interessato. Questi può fare altrettanto, informandone per tempo il responsabile dell'ufficio.
- §5. Rimane inteso che tali prestazioni, appunto perché volontarie, non comportano alcun onere remunerativo, previdenziale o pensionistico, per la curia, né tanto meno possono dare diritto a rimborsi spese se non previamente autorizzati dal Moderatore di curia, sentito l'economato.
- §6. Gli Enti che beneficiano delle attività di cui ai precedenti §§ 1-5 sono tenuti ad assicurare le persone che prestano le attività di volontariato:
- 1) contro gli infortuni connessi allo svolgimento di dette attività;
  - 2) per responsabilità civile verso terzi.

### **Art. 37**

#### *(Requisiti per l'Assunzione)*

- §1. Gli Officiali, la cui idoneità è accertata con appropriati titoli di competenza ed eventuali prove, siano assunti tra coloro che si distinguono per virtù, prudenza, scienza, debita esperienza, e che siano in possesso dei seguenti requisiti:
- 1) se chierici o membri di Istituti di vita consacrata o di Società di vita apostolica:

- a) età non inferiore ai 18 anni;
  - b) nulla osta del Superiore religioso;
  - c) stato di buona salute debitamente accertato;
  - d) idoneità per il lavoro da svolgere;
- 2) se laici:
- a) età non inferiore ai 18 anni;
  - b) stato di buona salute debitamente accertato;
  - c) idoneità per il lavoro da svolgere;
  - d) assenza di precedenti penali che rendano il lavoratore indegno o immeritevole di prestare servizio;
  - e) impegno religioso, morale e civile, attestato, di norma, dal rispettivo Parroco.
- §2. Si richiede, inoltre, una specifica preparazione, suffragata da adeguati titoli di studio, e cioè:
- a) per essere inseriti nei livelli dal Q Super al 2°, la laurea in una scienza ecclesiastica o, secondo le esigenze della curia, un'altra laurea o altro titolo universitario conseguito dopo almeno quattro anni di studio; ed inoltre la conoscenza di almeno una lingua moderna oltre l'italiano;
  - b) per essere inseriti nel livello 3° Super, la licenza in una disciplina ecclesiastica o, secondo le esigenze della curia, un equivalente titolo universitario;
  - c) per essere inseriti nel livello 3° si richiede un diploma di istituto di istruzione secondaria superiore;
  - d) per essere inseriti nei livelli 5° e 4° è richiesto il diploma di scuola secondaria inferiore e di dattilografia o di operatore meccanografico o equiparato.
- §3. I regolamenti propri dei vari uffici e organismi possono richiedere titoli diversi e ulteriori secondo le loro specifiche esigenze.
- §4. Il possesso del titolo di studio non dà diritto all'inquadramento nel livello funzionale per il quale il titolo medesimo è prescritto.
- §5. Il Moderatore di curia può dispensare, in via eccezionale, dal

titolo di studio se vi è una comprovata esperienza professionale o la dimostrata preparazione culturale che, a giudizio del responsabile dell'ufficio, possono supplire al possesso del titolo richiesto.

- §6. Prima dell'assunzione, il dipendente deve presentare i titoli e le qualifiche richieste, oltre che i documenti previsti nel contratto.
- §7. Il lavoratore deve fornire notizie esatte sulle sue generalità, sullo stato di famiglia, sui precedenti posti di lavoro e su quanto richiesto afferente all'attività lavorativa e le altre qualità prescritte nel contratto e nel presente regolamento. La curia declina ogni responsabilità in caso di dichiarazione omessa, inesatta o reticente.
- §8. La prestazione lavorativa ha inizio dopo la sottoscrizione del modulo individuale applicativo del contratto e comunque dal giorno di decorrenza dell'assunzione ivi indicato.
- §9. Per l'assunzione del personale ausiliario si applica, per quanto compatibile, il presente articolo.
- §10. Per essere inseriti nei livelli 6° e 7°, è richiesta la scuola dell'obbligo.

### **Art. 38**

*(Accordo tra curia e IVC o SVA)*

- §1. Per l'assunzione del personale appartenente agli Istituti di vita consacrata e alle Società di vita apostolica verrà stipulato di volta in volta un accordo tra la curia e i Superiori dell'Istituto o Società di appartenenza con le peculiarità qui di seguito indicate:
- 1) la durata del servizio non potrà essere inferiore ai tre anni;
  - 2) per il periodo di servizio dovrà essere assicurata la copertura previdenziale ed assistenziale secondo le norme previste per tutto il personale della curia, ivi comprese le Norme vigenti in materia di accensione di polizza assicurativa a favore del personale dipendente che, alla data di cessazione dal servizio,

- non abbia maturato il diritto a prestazioni pensionistiche immediate o differite. Si lascia, tuttavia all'Istituto o Società la libertà di scegliere un sistema previdenziale e assistenziale diverso;
- 3) il Moderatore di curia, di intesa con l'economista diocesano, può autorizzare modifiche o riduzioni dell'orario in considerazione delle essenziali esigenze della vita di comunità; le eventuali riduzioni dell'orario comporteranno corrispondenti riduzioni della retribuzione;
  - 4) gli appartenenti agli Istituti di vita consacrata e alle Società di vita apostolica, a parità di doveri, godranno degli stessi diritti dei chierici.
- §2. Prima di perfezionare l'accordo di cui al § 1, il Moderatore di curia dovrà, in ogni caso, consultare l'economista. All'atto dell'assunzione dovrà essere consegnata al dipendente copia dell'accordo.
- §3. In caso di uscita definitiva dall'Istituto di vita consacrata o dalla Società di vita apostolica si considera cessato il rapporto di lavoro con la curia diocesana, previa comunicazione in tal senso.

### **Art. 39**

#### *(Divieti di assunzioni)*

È vietata l'assunzione nello stesso ufficio od organismo di consanguinei fino al quarto grado, e di affini in primo e secondo grado, in base al computo canonico.

### **Art. 40**

#### *(Assunzione in prova)*

- §1 I candidati possono essere assunti in prova per il periodo stabilito dai CCNL. L'eventuale periodo di lavoro svolto in modo continuativo e immediatamente precedente all'assunzione è conteggiato ai fini del periodo di prova.
- §2. L'assunzione in prova è comunicata per iscritto all'interessato.

- §3. Durante il periodo di prova il candidato è inquadrato al livello retributivo pari a quello a cui è destinato.
- §4. Il livello funzionale è stabilito dall'economato in relazione alle funzioni del posto per il quale il candidato viene assunto.
- §5. Durante o al termine del periodo di prova il Moderatore di curia, udito il parere del responsabile dell'ufficio, o di altro ufficiale che ne faccia le veci, dimette con provvedimento insindacabile, comunicato per iscritto, il candidato che si rivela non idoneo, fermo restando il diritto alla liquidazione e all'applicazione delle vigenti norme in materia pensionistica. La decisione sarà comunicata per iscritto ai rispettivi interessati.

#### **Art. 41**

##### *(Periodo di prova)*

- §1. Il periodo di prova è computato agli effetti dell'anzianità di servizio e dell'eventuale trattamento di quiescenza.
- §2. La retribuzione del dipendente in prova avviene secondo le disposizioni dei CCNL.
- §3. Il periodo di prova è sospeso in caso di assenza del dipendente per malattia o infortunio. In tali casi – in cui si applicano in quanto compatibili le disposizioni dei CCNL al riguardo – il dipendente ha diritto alla conservazione del posto per un periodo massimo di tre mesi complessivi, decorso il quale il dipendente viene dimesso dal Moderatore di curia con provvedimento comunicato per iscritto. In tale periodo, al dipendente compete lo stesso trattamento economico previsto per il personale non in prova.
- §4. Il periodo di prova è sospeso in caso di aspettativa per maternità della dipendente o per gravi ragioni familiari, a giudizio del responsabile diretto dell'ufficio od organismo.
- §5. Al termine del periodo di prova lodevolmente compiuto, il Moderatore di curia, con il consenso del responsabile dell'ufficio e ottenuto preventivamente il parere dell'economato, procede con

apposito biglietto alla nomina del candidato, informando il responsabile di sezione.

### **Capo III**

#### **(Orario di servizio, festività e ferie)**

##### **Art. 42**

###### *(Orario di servizio)*

- §1. Per il personale laico a tempo pieno le ore lavorative settimanali sono quaranta, salvo quanto diversamente disposto per determinati servizi. L'orario quotidiano di servizio è fissato dal Moderatore di curia d'intesa con l'economato, tenuto conto delle esigenze dell'ufficio dove presta servizio.
- §2. All'inizio del servizio quotidiano e al suo termine, il dipendente laico è tenuto a timbrare presso la portineria della curia, attestando la propria presenza, pena fino al licenziamento.
- §3. L'orario va osservato con puntualità ed esattezza. Nel caso di lavori con orario non prefissato, il lavoratore si presenterà a chi di competenza per ricevere l'assegnazione del lavoro da svolgere.
- §4. I ritardi all'ingresso e le uscite anticipate, che siano superiori a 15 minuti, verranno computate a detrazione della retribuzione mensile o recuperate successivamente. Non saranno riconosciuti compensativi o straordinario i tempi eccedenti l'orario di servizio, salva attestazione del proprio responsabile diretto e con l'autorizzazione scritta dell'economista diocesano.
- §5. Per particolari motivi di servizio, il Moderatore di curia può concedere al responsabile di un ufficio od organismo di applicare stabilmente varianti nell'articolazione dell'orario ordinario di lavoro stabilito per la curia, le quali devono risultare approvate per iscritto.
- §6. I responsabili dell'ufficio o organismo possono permettere ai singoli una flessibilità di mezz'ora nell'orario di entrata in servizio e, conseguentemente, di uscita, garantendo la funzionalità e il

rispetto dell'orario generale stabilito per l'ufficio o organismo di curia, dandone comunicazione all'economato volta per volta.

- §7. Ogni eventuale riduzione stabile dell'orario di lavoro dei singoli deve essere comunicata all'economato per la relativa diminuzione di stipendio. Tale riduzione non deve superare le sei ore settimanali e non potrà essere di durata superiore ai sei mesi, salvo che per i membri di Istituti di vita consacrata e Società di vita apostolica come da art. 38 § 1, n. 3.

### **Art. 43**

#### *(Tempo parziale)*

- §1. Il Moderatore di curia, d'intesa con l'economato, su proposta degli uffici od organismi, può costituire rapporti di lavoro a tempo parziale laddove le esigenze di servizio non giustifichino il tempo pieno.
- §2. Per l'assunzione del personale a tempo parziale si applica analogicamente la normativa vigente in materia per il personale a tempo pieno.
- §3. Il dipendente a tempo parziale copre una frazione di posto di organico corrispondente alla durata della prestazione lavorativa che non può essere inferiore al 50% di quella a tempo pieno. In ogni caso, la somma delle frazioni di posto a tempo parziale non può superare il numero complessivo dei posti di organico a tempo pieno.
- §4. Il personale con rapporto di lavoro a tempo parziale è escluso dalla prestazione di lavoro straordinario, salvo casi di necessità.
- §5. Al personale interessato è consentito, previa motivata autorizzazione del responsabile dell'ufficio od organismo, l'esercizio di altre prestazioni di lavoro che non arrechino pregiudizio all'esigenze di servizio e non siano incompatibili con le attività della curia.

**Art. 44**

*(Osservanza dell'orario di lavoro)*

- §1. L'orario di lavoro deve essere interamente osservato dal lavoratore laico. Per inosservanze occasionali è applicata una ritenuta sulla retribuzione in ragione del tempo sottratto al servizio.
- §2. Nei confronti del dipendente che, senza giustificato motivo, non osservi ripetutamente l'orario di lavoro, oltre alla ritenuta sulla retribuzione in ragione del tempo sottratto al servizio, si procede in via disciplinare secondo le norme del presente regolamento.
- §3. Nel caso di malattia o di altro impedimento imprevisto il dipendente dovrà osservare quanto le disposizioni in tali materie pongono a suo carico.
- §4. Il lavoratore chierico o membro di vita consacrata è tenuto ad osservare l'orario di lavoro concordato con i Superiori e nei limiti del possibile in base al lavoro pastorale che egli è tenuto ugualmente a svolgere.

**Art. 45**

*(Riposo settimanale)*

- §1. I dipendenti laici hanno diritto almeno a un giorno di riposo settimanale, che coincide normalmente con la domenica.
- §2. Per i dipendenti laici che, per inderogabili esigenze di servizio, debbano prestare la propria opera la domenica, il riposo settimanale è fissato in un giorno feriale della settimana immediatamente successiva, concordato con il responsabile diretto dell'ufficio o organismo.

**Art. 46**

*(Lavoro straordinario)*

- §1. Il lavoratore è tenuto a prestare lavoro straordinario nei casi in cui gli sia richiesto nei limiti di legge e di contratto.
- §2. Il ricorso alle prestazioni di lavoro straordinario superiore

a dieci ore mensili deve essere preventivamente autorizzato dall'economista diocesano ed essere limitato ai casi di effettiva necessità, non riconoscendo la curia quello che il lavoratore dovesse compiere di propria iniziativa.

**Art. 47**

*(Giorni di Vacanza)*

Oltre alle domeniche, alle altre feste di precetto, e ai giorni di festività stabiliti nel CCNL, saranno anche giorni di vacanza:

- 1) il 3, il 4 e il 6 febbraio, in occasione della solennità di Sant'Agata;
- 2) giovedì e venerdì della Settimana santa;
- 3) la vigilia e i due giorni successivi al Santo Natale;
- 4) l'ultimo giorno dell'anno.

**Art. 48**

*(Ferie annuali)*

La programmazione annuale delle ferie deve avvenire con richiesta scritta dell'interessato all'economista diocesano, previa approvazione del proprio diretto superiore, di massima entro il mese di aprile di ogni anno.

**Capo IV**

*(Permessi)*

**Art. 49**

*(Esercizi spirituali)*

§1. In osservanza delle prescrizioni canoniche<sup>2</sup> i chierici e i membri degli Istituti di vita consacrata e delle Società di vita apostolica potranno usufruire ogni anno di sei giorni di calendario solare di permesso per il normale corso di esercizi spirituali.

---

<sup>2</sup> Cf cann. 276 § 2, 4°; 663 § 5; 719 § 1 CIC; cann. 369 § 2; 427; 473 § 2, 3°; 538 § 2 CCEO.

- §2. I dipendenti laici appartenenti ad associazioni di diritto pontificio e di diritto diocesano, potranno usufruire, ogni anno, a richiesta, fino ad un massimo di sei giorni di calendario solare di permesso retribuito, per il normale corso di esercizi spirituali disposto dallo statuto approvato.
- §3. L'assenza dovuta a permesso per esercizi spirituali va comunque sempre concordata e autorizzata dal responsabile dell'ufficio od organismo e comunicata in tempo utile al Moderatore di curia.

### **Art. 50**

*(Motivi)*

- §1. I permessi retribuiti sono concessi, per motivi specifici e documentati, dal responsabile d'ufficio od organismo che ne dà comunicazione all'economista diocesano.
- §2. Ferme restando le disposizioni circa i permessi retribuiti ai sensi dei CCNL.
- 1) in occasione di grave malattia, con pericolo di vita, di consanguinei e affini in primo e secondo grado secondo il computo canonico, il periodo di permessi retribuiti può essere prorogato a prudente giudizio del responsabile d'ufficio od organismo;
  - 2) qualora sia necessario deporre o rispondere a un interrogatorio nei tribunali sia dell'ordinamento ecclesiastico che civile, possono essere concessi permessi retribuiti. In particolare:
    - a) se presso i tribunali ecclesiastici, il permesso rientra nella ordinaria prestazione lavorativa;
    - b) se presso tribunali dell'ordinamento civile, il permesso è per motivi personali;
    - c) qualora la testimonianza richiesta sia a favore dell'amministrazione, il permesso è da considerarsi per motivi di servizio.

I permessi di cui alla lettera b) sono concessi per il tempo strettamente

necessario fino a un massimo di diciotto ore annue, esaurite le quali il dipendente può usufruire di giorni di ferie o ore da recuperare. I suddetti permessi possono essere concessi dietro esibizione di adeguato giustificativo e descrizione dell'oggetto del procedimento e sono soggetti al nulla osta del responsabile dell'ufficio od organismo ove il dipendente presta servizio.

- §3. Per altri motivi possono essere concessi, compatibilmente con le esigenze di servizio, dei permessi non retribuiti, a condizione che i periodi di permesso non superino complessivamente sei giorni lavorativi nel corso dell'anno solare.

### **Art. 51**

*(Limiti e obblighi)*

- §1. Il dipendente non in prova ha diritto a permessi retribuiti per il tempo strettamente necessario per sottoporsi a prestazioni mediche, sia diagnostiche che terapeutiche, che non siano comprese nel periodo di prognosi per malattia e non siano eseguibili fuori dell'orario di servizio.
- §2. Nel caso di infermità derivante da infortunio non sul lavoro, causata da eventuali responsabilità di terzi, il dipendente è tenuto in ogni caso a darne comunicazione all'economato il quale può vantare il diritto di recuperare dal terzo responsabile le retribuzioni da essa corrisposte durante il periodo di assenza ai sensi delle norme del presente regolamento, compresi gli oneri riflessi inerenti.

## **Capo V**

*(Doveri e divieti)*

### **Art. 52**

*(Doveri del personale)*

- §1. Coloro che lavorano nella curia diocesana, in quanto partecipano alla missione dell'Arcivescovo, prestano un servizio ecclesiale,

contrassegnato da carattere pastorale, formando insieme una comunità di lavoro che deve distinguersi per lo spirito che la anima.

- §2. Il personale ha il dovere di svolgere il proprio lavoro con diligenza, esattezza, senso di responsabilità e spirito di piena collaborazione. Ciascun dipendente è responsabile della qualità dell'esecuzione delle mansioni a lui assegnate. È tenuto inoltre a una esemplare condotta religiosa e morale, anche nella vita privata e familiare, in conformità alla dottrina della Chiesa.
- §3. Il personale è tenuto a comunicare al responsabile dell'ufficio od organismo, che provvederà a informare l'economato, le variazioni concernenti la composizione della propria famiglia entro quindici giorni dal loro verificarsi e a mantenere aggiornati i dati di reperibilità, informando tempestivamente circa eventuali cambiamenti della residenza e dell'eventuale domicilio.
- §4. I sacerdoti e i membri di Istituti di vita consacrata e di Società di vita apostolica sono tenuti a indossare l'abito ecclesiastico o l'abito del proprio Istituto o Società. Il personale laico è tenuto a indossare un abito decoroso.
- §5. Tutti sono obbligati a osservare rigorosamente il segreto d'ufficio. Non possono, pertanto, dare a chi non ne abbia diritto informazioni relative ad atti o a notizie di cui siano venuti a conoscenza a causa o in occasione del proprio lavoro.
- §6. Quanti lavorano nella curia attendano attivamente, nei limiti dei propri impegni di ufficio, ad altre opere di apostolato, secondo la propria vocazione specifica.
- §7. Il personale ha il dovere di tenersi aggiornato a livello dottrinale e tecnico circa il proprio lavoro specifico, con il supporto del proprio ufficio od organismo.

**Art. 53**

*(Divieti per il personale)*

§1. Senza previa autorizzazione del Vicario generale, nessuno può rilasciare dichiarazioni ed interviste, che riguardino le persone, l'attività e gli orientamenti della curia. Le comunicazioni e le dichiarazioni ufficiali alla stampa devono essere rilasciate solo tramite gli organi ufficiali preposti dalla curia.

§2. È inoltre vietato:

- a) attendere, durante l'orario di lavoro, ad occupazioni estranee al proprio ufficio o servizio; anche l'uso del telefono è strettamente riservato a motivi d'ufficio;
- b) allontanarsi dal proprio posto di lavoro senza permesso del Superiore competente;
- c) portare estranei nel proprio ufficio, senza il previo consenso del direttore dell'ufficio;
- d) asportare documenti originali, fotocopie, copie elettroniche o altro materiale d'archivio e di lavoro riguardante l'ufficio e tenere fuori dall'ufficio note o appunti privati circa le questioni che si trattano negli uffici;
- e) usare indebitamente i timbri e la carta intestata d'ufficio;
- f) usare materiale, software informatici, strumenti ed attrezzature di proprietà della curia per scopi di natura privata;
- g) esercitare professioni, assumere o conservare impieghi o incarichi stabili, anche se privati, sia pure di carattere ecclesiastico, incompatibili con l'impegno d'ufficio o ad esso pregiudizievoli;
- h) percepire provvigioni o compensi in occasione dell'esecuzione di atti d'ufficio;
- i) perseguire direttamente o indirettamente interessi privati nello svolgimento dell'attività del proprio ufficio;
- l) aderire a istituzioni o associazioni i cui scopi non sono

- compatibili con la dottrina e la disciplina della Chiesa o comunque partecipare alla loro attività;
- m) svolgere attività o prendere parte a manifestazioni che non siano confacenti allo *status* di dipendente dell'arcidiocesi.
- §3. La curia non risponde degli oggetti personali che il dipendente introduca nei locali della curia o altri locali assegnati per il lavoro.

## **Capo VI**

### ***(Norme disciplinari)***

#### **Art. 54**

##### ***(Destituzione di diritto)***

- §1. Oltre alle sanzioni disciplinari previste dai CCNL (ammonizione verbale, ammonizione scritta, multa, sospensione e licenziamento), vi è la destituzione di diritto nella quale si incorre per condanna passata in giudicato concernente delitto doloso, commesso anche precedentemente all'assunzione in servizio, pronunciata dalla competente autorità dello Stato italiano, che faccia ritenere la permanenza in servizio del dipendente incompatibile con la dignità dell'impiego nella curia. In questi casi non si richiede accertamento e valutazione dei fatti.
- §2. La destituzione di diritto va comunicata alla commissione disciplinare della curia per le valutazioni di sua competenza.
- §3. Il destituito di diritto non può essere riassunto in altro ufficio od organismo dipendente dalla curia.

#### **Art. 55**

##### ***(Applicazione)***

- §1. Le sanzioni disciplinari sono applicate dal Moderatore di curia, nei casi più gravi in conformità con le decisioni della commissione disciplinare della curia.
- §2. La dichiarazione della destituzione di diritto di cui all'art. 54 può essere applicata anche dal responsabile immediato dell'ufficio od organismo.

- §3. L'ammonizione orale e scritta può essere applicata dal responsabile immediato dell'ufficio od organismo, previo consenso del Moderatore di curia.

### **Art. 56**

#### *(Procedura)*

- §1. Il responsabile immediato dell'ufficio od organismo, qualora venga a conoscenza di fatti passibili di sanzioni disciplinari, può compiere egli stesso gli accertamenti del caso rimettendo le risultanze documentate al Moderatore di curia che, sentito il dipendente e valutate le sue giustificazioni, procede, ove ne ravvisi gli estremi, ai fini di applicare la sanzione.
- §2. Qualora il responsabile dell'ufficio od organismo ritenga che debbano essere applicate sanzioni superiori all'ammonizione scritta, la documentazione deve essere trasmessa anche al responsabile di sezione che, in accordo con il Moderatore di curia, provvede ove occorra a far completare le indagini, contestando al più presto possibile per iscritto gli addebiti al dipendente e assegnandogli un termine di cinque giorni per presentare le sue giustificazioni che andranno trasmesse, assieme a tutta la documentazione, alla Commissione disciplinare, informandone l'interessato.

### **Art. 57**

#### *(Commissione disciplinare)*

Per la determinazione delle sanzioni disciplinari della multa, della sospensione o del licenziamento, agirà in base al proprio regolamento la commissione disciplinare della curia, formata dal Consiglio dei Vicari episcopali, nonché dal Vicario giudiziale dell'arcidiocesi che la presiede, dal cancelliere con funzioni di segretario, dall'economista diocesano e dal direttore dell'ufficio amministrativo.

**Art. 58**

*(Comunicazione)*

La sospensione e il licenziamento dall'ufficio sono comunicati per iscritto all'interessato dal responsabile dell'ufficio od organismo entro quindici giorni dalla scadenza del termine assegnato al lavoratore per presentare le sue giustificazioni. Il rifiuto di accettazione di tale comunicazione equivale alla ricezione di essa. Di questi atti, compreso il rifiuto di accettazione, deve essere redatto un verbale.

**Art. 59**

*(Sospensione cautelare facoltativa)*

- §1. Per il dipendente, nei cui confronti sia stata iniziata un'azione penale nello Stato italiano, può essere disposta la sospensione cautelare da parte del Moderatore di curia.
- §2. Ugual misura può essere adottata dal Moderatore di curia, per gravi motivi, nei confronti del dipendente anche prima che sia iniziato o esaurito il procedimento disciplinare a suo carico.
- §3. Il dipendente sospeso in via cautelare dal servizio percepisce l'intera retribuzione con esclusione dei compensi connessi con la presenza in servizio o con l'espletamento di specifiche funzioni.
- §4. Il provvedimento della sospensione cautelare è revocato con il venir meno dei motivi che l'hanno richiesto.

**Art. 60**

*(Sospensione cautelare necessaria)*

- §1. È immediatamente sospeso dal servizio, dal Moderatore di curia, il dipendente nei cui confronti siano state disposte misure restrittive della libertà personale dalla competente Autorità giudiziaria dello Stato italiano o, comunque, per motivi o fatti di particolare gravità comportanti il licenziamento dall'ufficio.
- §2. Nei casi di cui al § 1 al dipendente sospeso cautelatamente dal servizio può essere concesso, d'intesa con l'economato, un

assegno alimentare non superiore alla metà dello stipendio, oltre l'eventuale assegno per il nucleo familiare.

- §3. Il provvedimento di cui al § 1 a motivo di fatti e circostanze accertati può essere revocato dall'Autorità che lo ha emesso.
- §4. Nei casi di cui al § 1, quando il procedimento si concluda con sentenza o decisione di proscioglimento rispettivamente della competente Autorità giudiziaria e della commissione disciplinare, la sospensione è revocata e il dipendente ha diritto agli emolumenti non percepiti salva deduzione dell'assegno alimentare già corrisposto.
- §5. In ogni caso resta salva la facoltà del Moderatore di curia di sottoporre il dipendente a procedimento disciplinare in relazione a quanto sia emerso in sede penale.

## **Capo VII**

### **(Ricorsi)**

#### **Art. 61**

- §1. Contro gli atti amministrativi singolari emanati dal Vicario generale o dai Vicari episcopali è possibile, in ambito canonico, il ricorso gerarchico, previa *remonstratio* al Vicario stesso o all'Arcivescovo, secondo la normativa canonica universale (cf can. 1734 §§ 1-2 CIC).
- §2. Si considera provvedimento amministrativo anche il silenzio-rigetto dell'ufficio od organismo di curia, quando lo stesso non adotti alcuna decisione entro novanta giorni dal ricevimento della domanda dell'interessato.
- §3. Con esclusione delle materie di competenza dell'Autorità giudiziaria e della Commissione Disciplinare della curia, le controversie, relative a provvedimenti amministrativi degli uffici od organismi della curia diocesana, sia individuali che plurime o collettive, per violazione della specifica normativa applicabile al rapporto di lavoro, troveranno soluzione attraverso il ricorso all'ufficio del personale.

- §4. Chiunque ritenga che un suo diritto soggettivo in materia di lavoro sia leso da un provvedimento amministrativo, può proporre istanza in conformità al precedente § 3 entro trenta giorni dalla notifica o comunicazione, ovvero, in sua mancanza, dall'effettiva conoscenza del provvedimento o dalla scadenza del termine di cui al § 2.

### **Capo VIII**

#### **(Cessazione dal servizio)**

##### **Art. 62**

###### *(Limiti d'età)*

- §1. Gli Officiali sono collocati a riposo al compimento del settantesimo anno di età, se sono chierici o appartenenti agli Istituti di vita consacrata o alle Società di vita apostolica.
- §2. I laici, appartenenti ai livelli funzionali, sono collocati a riposo al raggiungimento dell'età prevista ai sensi delle leggi vigenti in materia.
- §3. La cessazione dal servizio, però, ha effetto soltanto dal momento in cui è comunicata per iscritto in conformità al successivo art. 63 § 1.

##### **Art. 63**

###### *(Provvedimento di cessazione)*

- §1. Per gli Officiali di livello da *Q Super* al 2°, i provvedimenti di cessazione dal servizio di cui al precedente art. 62 sono adottati dall'Arcivescovo, sentito il Moderatore di curia e il responsabile dell'ufficio od organismo. Per il restante personale di cui all'art. 30, i provvedimenti di cessazione dal servizio di cui al precedente art. 62 sono adottati dal Moderatore di curia.
- §2. Nel caso di lavoratori laici, circa i tempi di preavviso e le modalità del recesso dal rapporto di lavoro da parte dell'arcidiocesi, si osservi anche la normativa dei CCNL.

- §3. A motivo del loro specifico stato ecclesiale, i chierici e i membri di Istituti di vita consacrata e di Società di vita apostolica dipendenti della curia, anche se assunti anteriormente al presente regolamento, possono essere assegnati ad altro servizio in diocesi o nel loro Istituto o Società di appartenenza, con cessazione del rapporto di servizio alla curia diocesana. Tale trasferimento, che non connota alcun giudizio meno favorevole nei confronti degli interessati, avviene su richiesta del Vescovo diocesano o del competente Superiore. Prima di adottare un simile provvedimento, che avrà valore vincolante, si sentirà il parere dell'interessato.
- §4. Al dipendente che termina il servizio si applicano le disposizioni previste per il trattamento pensionistico e di liquidazione.

#### **Art. 64**

##### *(Rinuncia all'ufficio)*

- §1. Il dipendente che intende rinunciare all'ufficio deve farne dichiarazione scritta al responsabile diretto dell'ufficio od organismo in cui lavora.
- §2. La rinuncia non ha effetto canonico se non dopo l'accettazione, che è comunicata per iscritto all'interessato, da parte del Moderatore di curia. L'accettazione della rinuncia può essere ritardata o rifiutata sia per esigenze di servizio, sia perché è in corso un procedimento disciplinare a carico dell'interessato. Questo deve essere in ogni caso tempestivamente informato.
- §3. Il rinunciante è tenuto a proseguire nell'adempimento dei suoi doveri d'ufficio fino a quando non gli sia comunicata l'accettazione della rinuncia.
- §4. È considerato rinunciante ed è dichiarato tale d'ufficio chi senza giustificato motivo:
- 1) non assuma servizio alla data fissata nella lettera di assunzione di cui all'art. 40 § 2;

- 2) non riassuma servizio nel termine prefissatogli dopo essere stato richiamato in seguito a collocamento in disponibilità;
  - 3) risulti arbitrariamente assente dall'ufficio per cinque giorni consecutivi e non riprenda servizio entro il termine di cinque giorni dal ricevimento dell'ingiunzione di presentarsi, che il Superiore gli deve comunicare per iscritto.
- §5. La rinuncia dichiarata d'ufficio va comunicata all'economo per le valutazioni di sua competenza, anche a fini pensionistici.
- §6. Nel caso di lavoratori laici, circa i tempi di preavviso e le modalità del recesso dal rapporto di lavoro da parte del lavoratore, si osservi anche la normativa dei CCNL.

### **Art. 65**

*(Rinvio ai Contratti Collettivi Nazionali)*

- §1. Per tutto quanto attiene al rapporto di lavoro istaurato con il personale laico, che non è previsto dal presente regolamento, si rinvia alle disposizioni del CCNL.ICSC e a quelle del CCNL. UNEBA: entrambi i CCNL sono riconosciuti come fonte normativa, cui si aggiunge il medesimo regolamento.
- §2. In caso di eventuale contrasto tra le presenti disposizioni e quelle dei suddetti CCNL, prevalgono quelle più favorevoli al lavoratore.

## **Titolo IV**

*(NORME PROCEDURALI)*

### **Art. 66**

*(Espletamento della pratica)*

- §1. L'Arcivescovo, personalmente o mediante la propria segreteria, di regola assegna una determinata pratica per il suo espletamento al Moderatore di curia o al responsabile di sezione a cui appartiene l'ufficio di curia competente che riceverà dall'uno o dall'altro la pratica. L'Arcivescovo può assegnare la pratica anche direttamente

- all'ufficio competente, ma in tal caso il direttore ordinariamente avvisi il responsabile di sezione e questi il Moderatore di curia.
- §2. L'avvio di una pratica può essere dato anche su diretta richiesta dall'esterno all'ufficio di curia, ma in tal caso deve sempre constare una richiesta scritta da parte dell'interessato. Il direttore dell'ufficio dovrà avvisare il responsabile di sezione e questi il Moderatore di curia.
- §3. Quando sussiste una pratica che non si riduca alla mera esecuzione di una disposizione, ma richieda di essere studiata, viene istruita dall'ufficio competente per iscritto mediante la redazione dell'*appunto d'ufficio* (cf *infra*, Appendice).
- §4. L'appunto d'ufficio presenta come intestazione l'oggetto della pratica. Esso consta, di regola, di tre parti: la prima sintetizza il contenuto oggettivo della questione posta all'attenzione della curia; la seconda riporta le osservazioni dell'ufficio in merito; la terza consta di una proposta. Infine, in calce all'appunto d'ufficio, vanno inseriti la data e il nominativo dell'autore dell'appunto.
- §5. L'appunto d'ufficio va firmato dal responsabile di sezione che potrà inserire il suo personale parere, in aggiunta e anche discostandosi dalle considerazioni del minutante. Il responsabile di sezione porterà la pratica al Moderatore di curia, il quale metterà la sua firma con la data e se del caso anche la sua *mens*, e la trasmetterà all'Arcivescovo, che inserirà la propria *mens* con la data. Se l'Arcivescovo ometterà tali indicazioni, il Vicario generale o il responsabile di sezione si premunerà di fare una sintesi di quanto stabilito verbalmente dall'Arcivescovo, firmandola e datandola.
- §6. È severamente vietato rendere pubblici gli appunti d'ufficio, soprattutto se riportano la *mente* dei Superiori.
- §7. Tali appunti andranno archiviati assieme ai documenti finali, così da esplicitare, a memoria storica, le varie fasi del processo di formazione della decisione di curia.

**Art. 67***(Competenze)*

- §1. Ciascun ufficio di curia o organismo ha una competenza propria definita, di regola, in base al presente regolamento generale, al regolamento particolare dell'ufficio, nonché, in via residuale, all'esperienza storica del medesimo ufficio. Tuttavia, la competenza di un ufficio o organismo può essere determinata anche in base alla libera disposizione arcivescovile.
- §2. Ogni ufficio od organismo deve trattare le questioni di sua propria competenza, evitando di ingerirsi in affari di competenza altrui.
- §3. Un ufficio di curia od organismo competente in una data materia può sempre chiedere un parere scritto a un altro ufficio od organismo per gli aspetti di sua competenza, ma ciò deve avvenire sempre tramite il proprio responsabile di sezione, ai sensi dell'art. 4 § 5 dello statuto di curia, o personalmente o anche tramite breve e informale richiesta scritta sull'appunto d'ufficio.
- §4. Un ufficio di curia o un organismo può eccepire la propria presunta incompetenza, trasmettendo la pratica al Moderatore di curia il quale, in collaborazione con la cancelleria e dopo aver discusso la cosa con l'Arcivescovo, potrà assegnare la pratica all'ufficio competente, ferma restando la libera disposizione dell'Arcivescovo.
- §5. La pratica iniziata da un ufficio competente deve essere conclusa per convenienza dal medesimo. Tuttavia, qualora per espressa disposizione dell'Arcivescovo una pratica già seguita da un ufficio venisse assegnata a un altro ufficio, è opportuno che la segreteria dell'Arcivescovo o il Moderatore di curia chieda i precedenti di quella pratica e li consegna all'ufficio divenuto competente.
- §6. Nel caso di conflitto o di dubbio, sia positivo sia negativo, di competenza tra più uffici, sarà il Moderatore di curia a

individuare, ai sensi dell'art. 4 § 6 dello statuto di curia, l'ufficio competente con i quali gli altri uffici potranno essere dallo stesso invitati a collaborare.

- §7. Nel caso di competenza mista, ciascun ufficio svolgerà il suo servizio sotto la propria responsabilità: redigendo la parte materiale del documento da redigere che gli compete (il documento finale sarà ultimamente approvato dai Superiori); o istruendo e portando a compimento la pratica nella fase di sua competenza.

### **Art. 68**

#### *(Redazione di un documento)*

- §1. Il progetto di documento ufficiale viene redatto dall'ufficio di curia che ne ha la competenza (per materia o per volontà dei Superiori).
- §2. Il responsabile di sezione dell'ufficio reputerà se e a quale altro ufficio chiedere opportunamente parere, osservazioni, suggerimenti, per gli aspetti di sua competenza.
- §3. Previa autorizzazione del Moderatore di curia, è possibile chiedere parere o collaborazione a persone esperte che sono esterne alla curia, curando che si mantenga la dovuta riservatezza.
- §4. Il progetto finale viene presentato alla cancelleria, per la verifica degli eventuali aspetti canonici da osservare e per garantire l'uniformità delle decisioni arcivescovili. La cancelleria, visto il documento, lo trasmette con le proprie osservazioni al Moderatore di curia che lo porterà all'attenzione dell'Arcivescovo il quale -dopo averlo studiato e valutato, nei casi di maggiore importanza o delicatezza con l'ausilio del Vicario generale o del Consiglio dei Vicari episcopali - provvederà eventualmente all'approvazione, apponendo la sua mente con la data e la firma.
- §5. Dopo l'approvazione del progetto, l'ufficio competente provvederà alla redazione dell'originale da sottoporre alla firma

dell'Ordinario diocesano mediante la Cancelleria. È opportuno che lo stile di scrittura sia identico, almeno all'interno di ogni singolo ufficio.

- §6. Un originale, assieme agli eventuali pareri e al progetto superiormente approvato, deve essere custodito nell'archivio della cancelleria che provvederà anche alla pubblicazione del documento.
- §7. Quando il documento ha un destinatario preciso, lo si spedisca quanto prima, possibilmente anticipandolo via mail. Copia del documento spedito e attestazione dell'avvenuta notifica devono essere conservati nell'archivio d'ufficio.

### **Art. 69**

#### *(Riunioni)*

- §1. Allo scopo di favorire l'utile collaborazione tra i vari uffici e organismi curiali, è auspicato il ricorso frequente alle diverse riunioni.
- §2. Le *Riunioni plenarie* sono quelle in cui sono convocati, dal Moderatore di curia, tutti i membri di tutti gli uffici di curia di tutte le Sezioni, per discutere le questioni generali di maggiore importanza.
- §3. Le *Riunioni dei Direttori d'ufficio plenarie* sono quelle in cui sono convocati, dal Moderatore di curia, i direttori degli uffici di curia di tutte le Sezioni. Avvengano almeno due volte l'anno.
- §4. Le *Riunioni di Sezione plenarie* sono quelle in cui sono convocati, dal responsabile di sezione, tutti i membri degli uffici di curia appartenenti a quella sezione, per discutere le questioni di maggiore importanza riguardanti la sezione.
- §5. Le *Riunioni dei Direttori d'ufficio di Sezione* sono quelle in cui sono convocati, dal responsabile di sezione, i direttori degli uffici di curia di quella sezione. È opportuno che tali riunioni avvengano con una certa frequenza, nello spirito di un'autentica

pastorale integrata, confrontandosi per la programmazione e la verifica dei percorsi diocesani e dei vari progetti pastorali.

- §6. Le *Riunioni di Intersezione* sono quelle in cui sono convocati, di regola dal Moderatore di curia, direttori di ufficio appartenenti a più sezioni. Possono essere convocate anche da un responsabile di sezione con il *nulla osta* del Moderatore di curia, per discutere e affrontare questioni che interessano più sezioni.
- §7. Le *Riunioni d'ufficio* sono quelle in cui sono convocati i membri del singolo ufficio di curia od organismo, per affrontare questioni riguardanti il funzionamento del medesimo ufficio o organismo.
- §8. Delle riunioni di cui ai §§ 1-6, indette con un congruo anticipo, si rediga il Verbale contenente in sintesi il contenuto della riunione (soprattutto le eventuali decisioni o proposte approvate). L'estensore del Verbale deve essere individuato all'inizio della riunione medesima. Il Verbale va consegnato in cancelleria e una copia va all'archivio degli uffici interessati.
- §9. Di ogni riunione, incluse quelle occasionali, che si intendono tenere fisicamente all'interno della curia, sempre si ottenga previamente il *nulla osta* del Moderatore di curia che deve essere messo a conoscenza anche del giorno e dell'orario.

### **Art. 70**

#### *(Commissioni)*

Nei casi di maggiore complessità o di competenza mista, l'Arcivescovo, mediante il Moderatore di curia, potrà istituire una Commissione specifica composta da membri della curia o collaboratori esterni, affidando a uno di essi il compito di presidente il quale potrà scegliersi all'interno della Commissione istituita, se lo ritiene opportuno, un segretario.

**TITOLO V**  
**(NORME FINALI)**

**Art. 71**  
*(Abrogazione)*

Con decorrenza immediata sono abrogate tutte le disposizioni particolari non compatibili con le Norme degli articoli precedenti ferme restando *ad personam* le posizioni acquisite dai dipendenti ai sensi dei mansionari dei rispettivi uffici od organismi di curia, regolarmente approvati.

**Art. 72**  
*(Modifiche al Regolamento)*

Il presente regolamento può essere modificato mediante decreto dell'Arcivescovo, udito il Moderatore di curia.

**APPENDICE**  
**ORGANIGRAMMA DELLA CURIA**

**ARCIVESCOVO**  
**Segreteria arcivescovile**

**UFFICI E ORGANISMI CENTRALI**  
**VICARIO GENERALE E MODERATORE DI CURIA**

*Area di esercizio della potestà giudiziaria*

**VICARIO GIUDIZIALE**  
**TRIBUNALE ECCLESIASTICO DIOCESANO**

*Area di esercizio della potestà esecutiva*

**VICARI EPISCOPALI**  
**CONSIGLIO DEI VICARI EPISCOPALI**  
**CANCELLIERE**  
**ARCHIVI**  
**CONSIGLIO PER GLI AFFARI ECONOMICI**  
**ECONOMO DIOCESANO**

## **UFFICI DI CURIA**

### **SEZIONE AFFARI GENERALI**

(diretta dal Vicario generale)

1. Ufficio per le Comunicazioni sociali
2. Ufficio per il Personale laico

### **SEZIONE CULTURA**

(diretta dal Vicario episcopale per la Cultura)

1. Ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso
2. Ufficio per l'Insegnamento della religione cattolica
3. Ufficio per la Pastorale Scolastica
4. Ufficio per la Pastorale del Tempo libero, turismo sport
5. Ufficio per la Pastorale Universitaria
6. Ufficio per la Prevenzione e il contrasto della dispersione scolastica

### **SEZIONE ANNUNCIO E LITURGIA**

(diretta dal Vicario episcopale per l'Annuncio e la Liturgia)

1. Ufficio Catechistico
2. Ufficio per la Liturgia
3. Ufficio per i Ministeri istituiti
4. Ufficio per la Famiglia
5. Ufficio per la Pastorale dei Giovani
6. Ufficio per la Pastorale dei Migranti
7. Ufficio per la Pastorale Missionaria
8. Ufficio per la Pastorale delle Vocazioni

## SEZIONE CARITÀ

(diretta dal Vicario episcopale per la Carità)

1. Ufficio Caritas diocesana
2. Ufficio per la Pastorale Carceraria
3. Ufficio per la Pastorale delle Persone con disabilità
4. Ufficio per la Pastorale della Salute
5. Ufficio per la Pastorale Sociale e del lavoro

## SEZIONE ECONOMIA E AMMINISTRAZIONE

(diretta dall'Economo diocesano)

1. Economato
2. Ufficio per l'Amministrazione dei beni temporali
3. Ufficio per i Beni culturali e l'Edilizia di culto
4. Ufficio per le Confraternite

## SIGLE E ABBREVIAZIONI

§	Paragrafo
AS	CONGREGAZIONE PER I VESCOVI, direttorio <i>Apostolorum Successores</i> per il ministero pastorale dei vescovi, 22 febbraio 2004
Can./cann.	canone/i
CCNL.ICSC	Contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti degli Istituti per il sostentamento del clero
CCNL.UNEBA	Contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale dipendente dai settori socio-assistenziale, socio-sanitario ed educativo dell'UNEBA

CD	CONCILIO VATICANO II, decreto <i>Christus Dominus</i> sulla missione pastorale dei Vescovi nella Chiesa, 28 ottobre 1965
CEI	Conferenza episcopale italiana
Cf	Confronta
CIC	<i>Codex Iuris Canonici</i>
EI	SACRA CONGREGAZIONE PER I VESCOVI, direttorio <i>Ecclesiae imago</i> , 22 febbraio 1973
FACI	Federazione Assistenza Cleri Italiano
IDSC	Istituto Diocesano Sostentamento Clero
IVC	Istituti di vita consacrata
IMA	CEI, <i>Istruzione in materia amministrativa</i> , 2005
RGCA	Regolamento generale della curia arcivescovile
SVA	Società di vita apostolica
TEIE	Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Etneo
UNEBA	Unione nazionale istituzioni ed iniziative di assistenza sociale

**DECRETO DI SOPPRESSIONE DELLA  
PARROCCHIA IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA MARIA  
VERGINE DEI MINORITELLI IN CATANIA**

**LUIGI RENNA**

*per grazia di dio e designazione della Sede Apostolica*  
**Arcivescovo di Catania**

La parrocchia *Immacolata Concezione della Beata Maria Vergine dei Minoritelli* con sede in Catania, via Gesualdo Clementi 11, nel Vicariato I, venne eretta con Decreto arcivescovile del 26 settembre 1949, Reg. 1396 Fol. 364, e fu riconosciuta civilmente con Decreto del Ministero dell'Interno del 12 dicembre 1986 (G.U. Supplemento Straordinario, 27 gennaio 1987, n. 21) e iscritta nel Registro delle Persone Giuridiche della Prefettura di Catania al n. 197 (c.f. 80005470879). Successivamente, i confini di detta parrocchia vennero modificati, ultimamente con Decreto arcivescovile del 1° agosto 1989, Reg. N. 430 Fol. 161, in seguito alla soppressione della vicina parrocchia *San Biagio in San Domenico*.

Considerata l'opportunità pastorale di ridurre il numero delle parrocchie nel centro storico della città e tenendo conto delle varie realtà pastorali ivi attualmente esistenti e cooperanti tra loro;

sentito il parere del Consiglio presbiterale nella sessione del 27 giugno 2024 e quello dei rispettivi legittimi Rappresentanti legali della parrocchia in oggetto e di quelle viciniori;

visti i cann. 121, 123, 515 e 1214 del Codice di diritto canonico;

visto l'art. 30 del Concordato fra la Santa Sede e l'Italia, dell'11 febbraio 1929;

visto l'art. 7 dell'Accordo tra la Repubblica Italiana e la Santa Sede, del 18 febbraio 1984, e il punto 3 del Protocollo addizionale, ratificati con Legge n. 121 del 25 marzo 1985;

visto l'art. 19 della Legge n. 222 del 20 maggio 1985;

## DECRETO

la soppressione della *parrocchia Immacolata Concezione della Beata Maria Vergine dei Minoritelli* in Catania e la modifica della condizione giuridica della chiesa parrocchiale in chiesa rettoria: questa rettoria conserverà il medesimo titolo *Immacolata Concezione della Beata Maria Vergine dei Minoritelli*, oltre che il medesimo surriferito riconoscimento civile, in quanto il mutamento in oggetto, circa il modo di esistenza dell'ente ecclesiastico, seppure sostanziale, non fa perdere alcun requisito prescritto per tale riconoscimento.

Inoltre, dispongo che l'intero patrimonio della parrocchia soppressa sia devoluto alla suddetta rettoria, mentre il territorio della medesima parrocchia vada così ripartito:

1. alla parrocchia *Santi Cosma e Damiano* in Catania andrà il territorio che, a partire dal confine a Sud (della parrocchia soppressa), costituito dalla via *Teatro Greco* inclusa (numeri da 32 alla fine), si estende a Ovest e a Nord fino a via *Osservatorio* e a via *Plebiscito* incluse, proseguendo a Est fino a via *Santa Maddalena* esclusa, e alle vie *G. Clementi*, *Minoritelli*, *Marino* e *S. Giovanni Bosco* incluse;
2. alla parrocchia *Basilica Collegiata Santa Maria dell'Elemosina* andrà il territorio che, a partire dal confine a Sud (della parrocchia soppressa), costituito da via *Gesuiti*, si estende a Est fino a via *Santa Maddalena* inclusa (dall'inizio fino alla Piazza *San Domenico* esclusa), e continua per la *Salita Cappuccini* (lato ovest) fino all'incrocio con piazza *S. Carcere*, seguendo la linea ideale che la congiunge con via *Crociferi*, comprendente le chiese di *San Vito* e di *Sant'Agata la Vetere* nonché *Villa Cerami*, per ritornare fino a via *Gesuiti*;
3. alla parrocchia *Santa Maria di Gesù* andrà il territorio che, a partire dal confine a Nord (della parrocchia soppressa), costituito dalla via *Roccaromana* (numeri dispari), si estende a Ovest fino

a via *Lago di Nicito* (numeri pari), a Sud fino a via *Plebiscito* esclusa, e a Est fino a via *Santa Maddalena* inclusa (dall'incrocio con via *Roccaromana* fino alla piazza *San Domenico* inclusa).

Infine, con il presente Decreto che entrerà in vigore il 1° settembre 2024, l'archivio parrocchiale con gli annessi registri dei sacramenti e dei defunti verrà depositato e conservato nell'archivio della Curia Arcivescovile.

Dato in Catania, dal Palazzo Arcivescovile, il 31 luglio 2024,  
Memoria di Sant'Ignazio di Loyola, *terzo di episcopato*.

✠ Luigi Renna

Il Cancelliere Arcivescovile  
don Roberto Interlandi

*Reg. N. 226, Fol. 58*

## NOMINE

### Maggio 2024

S. Ecc.za Mons. Arcivescovo ha nominato:

- in data 29 maggio 2024 ha promulgato lo **Statuto e il Regolamento generale della curia arcivescovile**;
- in pari data ha nominato il Rev. don **VINCENZO BRANCHINA**, Vicario generale dell'Arcidiocesi e Moderatore di curia;
- In data 31 maggio 2024 ha costituito l'ufficio ecclesiastico di Vicario episcopale per la carità e lo ha conferito al Rev. don **GAETANO ROBERTO PUGLISI**, nominandolo Responsabile della Sezione Carità della curia arcivescovile.

In pari data ha nominato:

- il Rev. don **ANTONINO LA MANNA** Responsabile della Sezione Cultura della curia arcivescovile, mantenendo la potestà di Vicario episcopale per la cultura;
- il Rev. don **GIUSEPPE RACITI** Responsabile della Sezione Annuncio e Liturgia della curia arcivescovile, mantenendo la potestà di Vicario episcopale con la nuova denominazione di Vicario episcopale per l'annuncio e la liturgia;
- il Rev. don **ORAZIO BONACCORSI** Direttore dell'Ufficio di curia per i Beni culturali e l'edilizia di culto;

- il Rev. don **NUNZIO SCHILIRÒ** Direttore dell'Ufficio di curia per le Confraternite;
- il Rev. Mons. **VINCENZO ALGERI** Direttore spirituale del Seminario dei chierici Regina Apostolorum;
- il Rev. don **PIETRO NATALE BELLUSO** Cappellano della Casa Circondariale di Catania Bicocca.

Confermandone il mandato, in pari data ha nominato:

- il Rev. don **SALVATORE BUCOLO**, Direttore dell'Ufficio di curia per la Pastorale della Famiglia;
- il Rev. don **GAETANO FABIO MARIA SCIUTO** Direttore dell'Ufficio Catechistico diocesano;
- la Dott.ssa **GRAZIA SPAMPINATO** Vice Direttore dell'Ufficio di curia per i Beni culturali e l'edilizia di culto;
- il Rev. don **ROBERTO ROSARIO CATALANO** Incaricato diocesano del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa;
- l'Avv. **REMIGIA D'AGATA** Referente diocesano del Servizio per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili;
- il Rev. don **ANTONINO DE MARIA** Delegato della Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali.

## Giugno 2024

S. Ecc.za Mons. Arcivescovo ha nominato:

- In data 24 giugno 2024 ha conferito il titolo di «emerito» a Mons. **SALVATORE GENCHI**, già Vicario generale; Mons. **NUNZIO GALATI GIORDANO**, già Parroco della parrocchia San Sebastiano Martire in Maniace; Mons. **CARMELO SMEDILA**, già Parroco della parrocchia Santa Maria dell’Aiuto in Catania; Can. **LEONE CALAMBROGIO**, già Rettore della chiesa San Biagio in Catania; Don **GIOVANNI CONDORELLI**, già Parroco della parrocchia Santa Maria delle Grazie in Misterbianco.

In pari data ha nominato:

- la Dott.ssa **GRAZIA SPAMPINATO** Direttore del Museo diocesano;
- il Rev. P. **FRANCESCO LA VECCHIA** Vicario foraneo del Vicariato III;
- il Rev. don **SALVATORE PAOLO CUCÈ** Parroco della parrocchia Santa Maria della Mercede in Catania;
- il Rev. don **PIETRO GALVANO** Parroco della parrocchia Beato Padre Pio da Pietrelcina in Catania;
- il Rev. don **RAFFAELE ANTONIO DOMENICO GULISANO** Parroco della parrocchia Santa Maria di Monserrato in Catania;
- il Rev. don **ROSARIO MAZZOLA** Parroco della parrocchia Sacro Cuore di Gesù al Fortino in Catania;

- il Rev. don **MASSIMILIANO PARISI** Parroco della parrocchia Santa Maria dell’Aiuto in Catania;
- il Rev. don **GABRIELE SERAFICA** Parroco della parrocchia Santa Maria del Carmelo al Canalicchio in Catania;
- il Rev. don **SALVATORE FABIO VASSALLO** Parroco della parrocchia Santa Maria Ausiliatrice e San Domenico Savio a Fossa Creta in Catania;
- il Rev. don **PIETRO DOMENICO RAPISARDA** Parroco della parrocchia Santa Maria degli Angeli in Adrano;
- il Rev. don **SALVATORE MAGGIO** Parroco della parrocchia San Giuseppe in Bronte;
- il Rev. don **ALFIO CARUSO** Parroco della parrocchia Sant’Antonio Abate (Chiesa Madre) in Camporotondo Etneo;
- il Rev. don **ANDREA PELLEGRINO**, Parroco di San Sebastiano Martire in Maniace e Rettore delle chiese Santa Maria di Maniace in Bronte e San Gabriele Arcangelo in Maniace;
- il Rev. Mons. **ANTONINO VITANZA** Parroco di Santa Maria delle Grazie in Misterbianco;
- il Rev. don **SALVATORE PATANÈ** Parroco della parrocchia Santa Maria dell’Alto in Paternò;
- il Rev. don **GAETANO ROBERTO PUGLISI** Parroco della parrocchia Cristo Re in Paternò;

- il Rev. don **ANTONINO CARBONARO** Parroco della Basilica Santa Caterina Alessandrina Vergine e Martire (Chiesa Madre) in Pedara, nonché Rettore del Santuario Maria Santissima Annunziata e delle chiese San Biagio, Madonna delle Grazie, Madonna della Stella e San Vito;
- il Rev. don **CARLO PALAZZOLO** Parroco della parrocchia Santa Maria del Carmelo in Bongiaro in Santa Venerina;
- il Rev. Mons. **SALVATORE GENCHI** Amministratore parrocchiale della parrocchia Santa Maria di Nuovaluce in Catania (in attesa di affidare tale parrocchia alla congregazione dei Poveri Servi della Divina Provvidenza);
- il Rev. don **SANTO CONTI** Amministratore parrocchiale della parrocchia san Leone Vescovo in Catania;
- il Rev. P. **KASOMBO (JEAN CLAUDE) MUTONJI**, CFD, Amministratore parrocchiale della parrocchia San Cristoforo alle Sciare in Catania;
- il Rev. don **IVAN INCOGNITO** Amministratore parrocchiale della parrocchia Santa Maria del Rosario in Bronte, nonché Rettore delle chiese di San Blandano e Santa Maria del Soccorso in Bronte;
- il Rev. don **GIUSEPPE PUGLISI** Amministratore parrocchiale della parrocchia Sacri Cuori di Gesù e Maria (Chiesa Madre) in Maletto;
- il Rev. don **PASQUALE MUNZONE** Rettore delle chiese Sant'Agata al Carcere, San Biagio e San Giuliano in Catania;

- il Rev. don **PAOLO SPINELLA** Rettore della chiesa San Sebastiano in Adrano;
- il Rev. don **GIUSEPPE TARANTINO** Rettore della chiesa Maria Santissima Annunziata in Villaggio del Pino (Belpasso);
- il Rev. don **SANTO MASSIMO SALAMONE** Rettore della chiesa Sant'Antonio di Padova in Biancavilla;
- il Rev. don **GIOVANNI CONDORELLI** Rettore della chiesa Sant'Orsola (S. Lucia) in Misterbianco;
- il Rev. don **NUNZIO SCHILIRÒ** Vicario parrocchiale della Basilica Cattedrale Sant'Agata Vergine e Martire in Catania, nonché Commissario arcivescovile delle confraternite Santi Antonio ed Euplio, Congregazione di Mutuo Soccorso tra i Preti diocesani sotto il titolo di Maria Santissima dei Sette Dolori, Congregazione di Mutuo Soccorso dei Preti sotto il titolo dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, tutte con sede in Catania, e Sant'Antonio di Padova in Gravina di Catania;
- il Rev. don **SEBASTIANO SCAMPORRINO** Vicario parrocchiale della parrocchia San Giovanni Battista in San Giovanni La Punta.

### Luglio 2024

S. Ecc.za Mons. Arcivescovo ha nominato:

- In data 31 luglio 2024 ha **soppresso la parrocchia *Immacolata Concezione della Beata Maria Vergine dei Minoritelli in Catania***, riqualificando la condizione giuridica della chiesa

parrocchiale in rettoria e ridefinendo i confini delle viciniori parrocchie *Basilica Collegiata Santa Maria dell'Elemosina, Santi Cosma e Damiano e Santa Maria di Gesù.*

In pari data ha nominato:

- il Rev. don **NUNZIO SCHILIRÒ** Rettore della chiesa Immacolata Concezione della Beata Maria Vergine dei Minoritelli;

In pari data ha indicato come *Consulente ecclesiastico*:

- Mons. **ANTONINO LEGNAME** per il Consultorio familiare *C.I.F.* con sede in Catania;
- don **SANTO CONTI** per il Consultorio familiare *Associazione "Vita Nuova"* con sede in Catania;
- don **SALVATORE FABIO VASSALLO** per il Consultorio familiare *Fossa Creta San Giorgio*, con sede in Catania;
- don **PIETRO RAPISARDA** per il Consultorio familiare *Sacra Famiglia* con sede in Adrano;
- don **NUNZIO MAURO CHIRIELEISON** per il Consultorio familiare *Centro Sociosanitario "Etna Sud"*, con sede in Belpasso;
- don **DEODATO MAMMANA** per il Consultorio familiare *associazione "Agnese Lo Certo"* con sede in Misterbianco;
- don **SALVATORE ALÌ** per il Consultorio familiare *Centro promozione famiglia "Il Cammino"*, con sede in Paternò.





***CRONACA  
DIOCESANA***



## CRONACA DIOCESANA

### MEDITAZIONE DI S.E.R. MONS. ENRICO TREVISI, VESCOVO DI TRIESTE, IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DI SANTIFICAZIONE SACERDOTALE

*Seminario Interdiocesano di Catania,  
4 giugno 2024*

#### **Dal Vangelo secondo Luca (10,25-37)**

<sup>25</sup>Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?».

<sup>26</sup>Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?».

<sup>27</sup>Costui rispose: «*Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso*». <sup>28</sup>Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

<sup>29</sup>Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». <sup>30</sup>Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. <sup>31</sup>Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. <sup>32</sup>Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. <sup>33</sup>Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. <sup>34</sup>Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. <sup>35</sup>Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». <sup>36</sup>Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». <sup>37</sup>Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va» e anche tu fa' così».

A partire da questo testo vorrei fare una meditazione sul prete, formatore della coscienza dei laici e nel loro impegno nel sociale. Dunque non un'esegesi, una lectio... ma una meditazione che ci aiuti a cogliere come noi siamo chiamati alla santificazione ma a come la nostra vocazione ci spinge ad essere al servizio della coscienza dei laici e delle loro responsabilità secolari.

### **1. Le motivazioni spurie e le domande vere**

Il dottore della legge si avvicina a Gesù senza avere motivazioni rette ma per metterlo alla prova, per avere di condannarlo. Eppure la sua domanda è vera, consistente, interessante. Può succedere che chi ci avvicina ci vuole mettere in difficoltà, ma non possiamo essere sempre e solo sulla difensiva. Gesù ci sta ad ascoltare anche chi lo vuole mettere in difficoltà e coglie che anche questa è l'occasione di evangelizzare. Come spesso Gesù fa, non risponde dando la soluzione ma incoraggiando le persone a porre la domanda giusta: in altre parole per formare la coscienza non siamo chiamati a dare semplicemente le regole ma ad accompagnare in un percorso di ricerca.

A maggior ragione oggi, in cui abbiamo perso spesso il prestigio e il riconoscimento a priori di un'autorità magisteriale, siamo chiamati a farci compagni di viaggio nella ricerca, aiutando ad indentificare le domande vere che ci sono poste (a prescindere dalle motivazioni polemiche) a ad incoraggiare la ricerca con altre domande che inducono alla responsabilità della ricerca.

“Che cosa sta scritto? Come leggi?”. Vi colgo due sottolineature: la ricerca di una sintesi e di una chiave di lettura dentro la complessità e la bulimia di quanto ci è consegnato (anche la Legge di Mosè con tutti i suoi precetti e decreti risultava ansiogena); la questione del “come” leggi, cioè del tuo stile, atteggiamento interiore... quasi a uscire dalla polemica di partenza per rientrare in sintonia con se stessi e la propria coscienza.

Penso che dobbiamo aiutare a questo: trovare chiavi di lettura...

e poi risintonizzarsi con la verità profonda che è la nostra interiorità-spiritualità. La coscienza che è dove Dio ci parla e ci scruta (GS 16).

## **2. La domanda su ciò che vale**

La domanda è sulla vita eterna, non sul successo precario, sul profitto per il quale azzannarci. La vita eterna. Anche nelle persone di oggi c'è un disorientamento perché pur volendo spegnere la dimensione religiosa, poi ritornano le questioni di senso nelle modalità ed esperienze più diverse. La formazione della coscienza nella vita sociale pure deve fare i conti con un senso generale che do alla mia vita, agli altri, alla precarietà della mia vita ma pure alla responsabilità per le nuove generazioni. Non possiamo precipitarci a dare le soluzioni sul salario minimo o sull'autonomia differenziata o sulla gestione dei migranti. Dobbiamo aiutare a farsi le domande che poi portano ad assumersi la sintesi delle scelte. Riportiamo l'attenzione sulla "dignitas infinita" nostra e di chi ci sta accanto, soprattutto di chi è fragile. La domanda sulla vita eterna è la domanda su ciò che non è in balia della precarietà, dei consensi elettorali, delle mode del tempo. Ed essa è la possibilità, lo spiraglio per un processo di formazione della coscienza che va oltre i tatticismi politici, le pressioni delle lobby, le convenienze familiari...

## **3. La chiave ermeneutica, la cifra sintetica**

Il dottore della legge è lui costretto a dire cosa ha capito. E a dirlo in modo chiaro e sintetico. Come quel nocciolo di principi che guidano, illuminano.

<sup>27</sup>Costui rispose: *«Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso».*

La sua sintesi è lodata dal Signore Gesù. Sappiamo che è la giustapposizione intelligente di due versetti della Scrittura (Dt 6,5 e

Lev 19,18). Spesso sui principi ci arriviamo. Le persone se rientrano in sintonia con la coscienza retta sanno distinguere il vero e il falso, il bene e il male. Questo l'incipit di *Gaudium et spes* 16: "Nell'intimo della coscienza l'uomo scopre una legge che non è lui a darsi, ma alla quale invece deve obbedire. Questa voce, che lo chiama sempre ad amare, a fare il bene e a fuggire il male, al momento opportuno risuona nell'intimità del cuore: fa questo, evita quest'altro". Nello spiraglio della coscienza retta Dio entra, e parla. Occorre aiutare a darsi tempo per sintonizzarsi su questa parola che Dio rivolge a ciascuno e promuovere quella capacità di discernimento in mezzo ai tanti rumori e chiacchiere che distraggono e confondono. A questo serve la preghiera, la lettura della Scrittura, la catechesi, la dottrina sociale della Chiesa... la condivisione con i fratelli della fede: tutti strumenti per formare la coscienza ma che sono insufficienti se non si riattiva la coscienza retta, la ricerca della verità, la compromissione personale con Dio che parla a ciascuno. Anche nell'inquietudine di faticare a trovare la risposta che si sta cercando. In questa prospettiva il dottore della legge arriva ad una sintesi intelligente e spesso tante persone riescono ad elaborare queste sintesi.

Riguardo ai temi sociali anche la Chiesa ha elaborato dei principi di dottrina sociale della Chiesa che permangono come punti di riferimento: la dignità della persona umana, il bene comune, la solidarietà, la sussidiarietà, la destinazione universale dei beni e la proprietà privata... ecc. Anzitutto dobbiamo capirli e comprenderli correttamente... E poi che dobbiamo tenerli uniti e non scadere in versioni unilaterali in cui ideologicamente se ne prende uno contro l'altro. Il Compendio della dottrina sociale della Chiesa per es. dice al n. 161: "*Questi principi hanno un carattere generale e fondamentale, poiché riguardano la realtà sociale nel suo complesso: dalle relazioni interpersonali caratterizzate da prossimità ed immediatezza a quelle mediate dalla politica, dall'economia e dal diritto; dalle relazioni tra comunità o gruppi ai rapporti tra i popoli e le Nazioni. Per la*

loro *permanenza nel tempo ed universalità di significato*, la Chiesa li indica come il primo e fondamentale parametro di riferimento per l'interpretazione e la valutazione dei fenomeni sociali, necessario perché vi si possono attingere i criteri di discernimento e di guida dell'agire sociale, in ogni ambito”.

E al n. 162 si aggiunge: *I principi della dottrina sociale devono essere apprezzati nella loro unitarietà, connessione e articolazione*. E al 163: *“I principi della dottrina sociale, nel loro insieme, costituiscono quella prima articolazione della verità della società, dalla quale ogni coscienza è interpellata e invitata ad interagire con ogni altra, nella libertà, in piena corresponsabilità con tutti e nei confronti di tutti. Alla questione della verità e del senso del vivere sociale, infatti, l'uomo non può sottrarsi, in quanto la società non è una realtà estranea al suo stesso esistere”*.

Eppure anche il rimando a questi comandamenti, principi ermeneutici, principi della dottrina sociale della Chiesa sono insufficienti. C'è un'amarezza nella risposta del dottore della Legge: “e chi è il io prossimo?” che è anche l'amarezza dei laici in politica che si buttano su alcune questioni di principio per condannare chi sta nell'altro partito e pretendendo di avere per sé tutta la dottrina sociale della chiesa.

#### **4. Rivolgersi ancora a Gesù**

Il dottore della Legge, anche per giustificarsi, risponde a Gesù... purtroppo tante volte noi come Chiesa faticiamo ad essere interlocutori liberi. E talvolta siamo immediatamente interpretati in modo strumentale. Interessiamo ai capi-partiti solo se gli diamo ragione. Diverso invece è il ruolo di aiutare le persone a ragionare, a rimettersi in ascolto di Gesù. Come di un cammino per il quale non abbiamo ricette. Mi piace richiamare con quanto papa Francesco ci ha aiutato a comprendere già nella *Evangelii gaudium* (222-237): il tempo è superiore allo spazio; l'unità prevale sul conflitto; la

realtà è più importante dell'idea; il tutto è superiore alla parte. Ecco allora l'importanza dello sguardo alla vita reale, alle persone con le loro fragilità, ai processi da avviare più che alle azioni di forza da intraprendere. E questo in ogni ambito: dalle povertà delle persone alle grandi questioni geo-politiche.

In questo ritornare dai principi alla concretezza delle persone e delle loro ferite ci sta pure una crescita delle coscienze. Occorre tornare a guardare ai problemi reali della gente e non fermarsi sulle dottrine che dividono. Tornare a prendersi cura gli uni degli altri. Non si potrà fare tutto. Ma si può dare a pensare con uno sguardo concreto, che attivi le persone e le politiche. E così Gesù cambia registro. Ora è lui a raccontare una parabola, una storia di vita che scandalizza ma che apre le menti e i cuori e porta a crescere nella propria coscienza e responsabilità.

Parla di una strada vera, pericolosa, che scende da Gerusalemme a Gerico. Una delle tante strade pericolose, come quelle dell'economia, della politica, della famiglia, della guerra... Si parla di uno che rimane mezzo morto, ferito dalla violenza e dall'ingiustizia che percorrono le nostre strade. Pur essendo legittimo e doveroso perseguire i ladri e i mascalzoni, pur essendo legittimo e doveroso rendere più sicure le strade... c'è chi è ingabbiato negli schemi culturali-religiosi che inducono ad andare oltre (magari commentando e giudicando). Si tratta del levita e del sacerdote. C'è chi invece si ferma (certo che occorrerebbe inseguire i malviventi, i delinquenti... ma non si può fare tutto e subito, occorre cominciare). C'è chi osa decidere e comprometterci personalmente. Non sa fare tutto. Inizia un processo che è di cura, di prossimità (la domanda del dottore della Legge verte su chi è il mio prossimo).

*“La storia del buon samaritano si ripete: risulta sempre più evidente che l'incuranza sociale e politica fa di molti luoghi del mondo delle strade desolate, dove le dispute interne e internazionali e i saccheggi di opportunità lasciano tanti emarginati a terra sul bordo della strada.*

*Nella sua parabola, Gesù non presenta vie alternative, come ad esempio: che cosa sarebbe stato di quell'uomo gravemente ferito o di colui che lo ha aiutato se l'ira o la sete di vendetta avessero trovato spazio nei loro cuori? Egli ha fiducia nella parte migliore dello spirito umano e con la parabola la incoraggia affinché aderisca all'amore, recuperi il sofferente e costruisca una società degna di questo nome" (Fratelli tutti 71).*

Formare la coscienza vuol dire rendere le persone consapevoli di quel che si è e si ha e partire da quel che si è e si ha. Mettendosi totalmente in gioco. Occorre saper vedere e saper fermarsi (nonostante i propri affari che urgono). Occorre dare spazio alla compassione, alla misericordia che affiora e che non va spenta. Proprio il passare accanto fa emergere anche in chi pare meno attrezzato e pronto (si tratta di un samaritano, di un eretico) quella coscienza in cui Dio parla. Ed ecco la sequenza di verbi che dice un processo, una storia, un coinvolgimento di tempo, di cura, di cose da reperire (olio e vino) per i primi imbarazzati medicinali. E poi il farsi carico, il portare l'altro in una qualche struttura, il coinvolgere facendo rete, la consapevolezza di doversi far aiutare (ecco l'oste) ma anche la coscienza che non si tratta di una delega deresponsabilizzante (ti rifonderò).

Formare la coscienza è aiutare a prendere coscienza che tutti abbiamo una libertà di lasciarci coinvolgere nelle ferite di chi è sulla nostra strada, è la consapevolezza che tutti abbiamo un qualcosa di noi e di nostro con cui comprometterci.

<sup>36</sup>Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». <sup>37</sup>Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

*"Il giudeo Gesù rovescia completamente questa impostazione: non ci chiama a domandarci chi sono quelli vicini a noi, bensì a farci noi vicini, prossimi" (Fratelli tutti 80).*

Gesù aiuta a prendere posizione. Dilata la mente e il cuore oltre i pregiudizi iniziali. Gesù intima di prendere posizione, ma lasciando

la persona a comprendere dove e come dovrà fermarsi, prendersi cura, creare rete. Questo deve essere il nostro stile nel formare le coscienze: allargare la mente e il cuore ma non diventare noi i capi-partito, chi stende i programmi, chi invade il campo dei laici.

La questione della prossimità, dei legami interpersonali, del contrastare l'individualismo deve essere una priorità.

*“L'individualismo postmoderno e globalizzato favorisce uno stile di vita che indebolisce lo sviluppo e la stabilità dei legami tra le persone, e che snatura i vincoli familiari. L'azione pastorale deve mostrare ancora meglio che la relazione con il nostro Padre esige e incoraggia una comunione che guarisca, promuova e rafforzi i legami interpersonali” (EG 67).*

## **5. C'è sempre un oltre. I diversi ambiti dell'impegno sociale**

Sono tanti i personaggi della parabola: i briganti, l'abbandonato, chi tira dritto, il samaritano...

*“Con chi ti identifichi? Questa domanda è dura, diretta e decisiva. A quale di loro assomigli? Dobbiamo riconoscere la tentazione che ci circonda di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli. Diciamolo, siamo cresciuti in tanti aspetti ma siamo analfabeti nell'accompagnare, curare e sostenere i più fragili e deboli delle nostre società sviluppate. Ci siamo abituati a girare lo sguardo, a passare accanto, a ignorare le situazioni finché queste non ci toccano direttamente (Fratelli tutti 64).*

La parabola non è esaustiva. Certo che rimane il tema della sicurezza, delle istituzioni che devono proteggere, dell'organizzazione sociale... Noi abbiamo fatto diventare reato l'omissione di soccorso: se oggi non si si ferma a soccorrere chi subisce un incidente è reato... poi facciamo fatica a viverlo anche nei mari e rischia di essere reato se una nave si ferma senza aver chiesto il permesso. Ma questo dice la burocratizzazione della giustizia, la politicizzazione estrema la complessità che reclama una dilatazione nuova del cuore e della mente. A me qui piace ora solo dire che la formazione della coscienza per i laici nel sociale verte a formare persone che si impegnano su

tanti fronti ma che nessuno riesce a svolgerli tutti. Solo nella fiducia reciproca si può guardare al futuro con speranza e non con angoscia. Del resto neanche Gesù a risolto tutti i problemi dei poveri e degli affamati e nemmeno ha guarito tutti i paralitici, i ciechi, e i lebbrosi del suo tempo. Ecco allora le diverse vocazioni.

- C'è il fronte dell'impegno personale del laico, che va intriso di gratuità e di competenza. È quello del volontariato occasionale oppure organizzato oppure che si esprime nelle professioni con un'alta qualità relazionale (personale sanitario, della scuola, delle cooperative sociali...). Chi fa certi lavori deve mantenere una quota di gratuità (ma che di per sé deve essere di ogni cristiano): non si può fare gli insegnanti o i medici solo per stipendio... ma occorre saper dare quel di più nelle relazioni che nessun contratto saprà mai identificare ma che la nostra coscienza intuisce.
- C'è il fronte delle mediazioni culturali che arrivano e poi sfociano anche nell'impegno propriamente politico e partitico. Una vasta gamma di possibilità ma che dicono la necessità di partecipare ad un dibattito, ad un discernimento, ad una progettualità dell'impegno sociale. Anche dei cattolici. Ma guai a perdere il proprio radicamento nel Vangelo e divenire ostaggi delle ideologie e delle contrapposizioni personalistiche.
- C'è il fronte di chi amministra, di chi è eletto, di chi è dentro le istituzioni nella loro varietà (chi amministra imprese, oppure apparati degli enti locali e dello Stato, oppure organizzazioni professionali): qui ancora di più si insidiano le tentazioni del potere, della corruzione, del successo ad ogni costo. Quanto bisogno c'è di formazione delle coscienze per resistere alle tentazioni di servirci del potere non per il bene comune ma

per interessi privati.

Dobbiamo tenerci anche a queste persone, non per mietere privilegi o vantaggi per noi e per la chiesa, ma per la loro testimonianza cristiana, per la loro rettitudine, sapendo che sono molto esposti ai pericoli.

## **6. La forza delle metafore e delle storie vere**

Per formare le coscienze molti sono gli strumenti, le lezioni, le scuole, i libri, l'autoformazione, la preghiera... Qui segnalo il registro narrativo, usato così spesso da Gesù. Quel raccontare che fa pensare, che dilata cuore e mente. Esercitemoci, anche a raccontare esempi belli, testimonianze vere. Parabole e metafore che possano restare feconde e germinare continuamente. L'obiettivo di fondo però rimane quello dell'educare a farsi carico del prossimo.

Racconto la storia delle stelle marine spiaggiate. Che è una favola. E narra di una mattina in cui tutte le spiagge della Sicilia si sono ritrovate coperte da una miriade di stelle marine spiaggiate e dunque morenti. Un fenomeno raccapricciante. Tutti a disquisire il perché. Quale li cause, come rimediare... Poi un bambino, Filippo, si è messo in spiaggia a raccoglierne alcune e a portarle nel mare e queste ricominciavano frizzanti a rivivere gioiose. Ma un uomo a dirgli: "ma cosa fai? Non vedi quante sono? Cosa pretendi di cambiare il corso degli eventi?". E Filippo a rispondergli porgendo le sue manine piene di stelle marine: "per queste qui io cambio qualcosa" e poi a correre e portarle nel mare. E quell'uomo pensieroso dopo un po' scende in spiaggia, si leva le scarpe e comincia a prendere a piene mani le stelle marine a portarle nel mare e queste di nuovo gaudenti a rivivere. E poi si aggiunge una ragazza e poi un anziano e tutti a fare la spola tra la spiaggia e le acque del mare. Tutte le spiagge della Sicilia furono invase da gente che salvavano le stelle marine e ridavano nuova bellezza allo stare insieme sulle spiagge del mare.

Racconto la metafora della tovaglia gigante. Che una storia vera.

È successa Trieste, perché lo Spirito soffia dove e quando vuole. E non solo nei vescovi e nei preti. Un gruppo di insegnanti prova a pensare come portare nelle scuole il tema della prossima settimana sociale dei cattolici in Italia, cioè partecipazione e democrazia. Su un'idea di un frate artista (Sidival Fila) che nelle sue opere di stoffe coniuga elementi metaforici quali trama, ordito, riscatto, tensione... si lavora nelle scuole, sia di lingua italiana che di lingua slovena. Si parte dalle case, dalle famiglie: ciascun studente /studentessa deve scegliere e ritagliare un piccolo pezzo di stoffa usata ma significativa per la propria famiglia: da una vecchia e logora tovaglia attorno alla quale tante volte ci si è trovati insieme; da una maglietta scolorita che però ricorda le partite di calcio e il papà che accompagnava; quella stoffa che viene dal proprio continente di origine; quella tela che era della nonna... Queste stoffe sono marchiate: sopra c'è il proprio nome, o una scritta che evoca cosa significa "partecipazione". A scuola queste stoffe sono cucite insieme, come a creare legami tra le nostre storie... e nella logica della *peer education* i ragazzi delle superiori vanno ad aiutare quelli delle medie e quelli delle medie nelle classi di quelli delle elementari. Ne è risultata una grande tovaglia, larga un metro e ottanta e lunga 90 metri. Dalla famiglia, tramite la scuola, la prima grande istituzione di partecipazione, si è arrivati al centro della città, in piazza Unità d'Italia, la vetrina di Trieste, teatro delle più nobili e delle più tette pagine di storia della città: la lunga tovaglia è stata stesa, attorno ad essa più di mille ragazzi si sono seduti e hanno insieme condiviso il pasto. Nel cuore della città portare legami tra storie diverse e nella convivialità testimoniare una partecipazione possibile: e poi al termine dagli zainetti mettere sulla tovaglia prodotti per i poveri: riso, pasta, olio, sugo... Come a dire: ci ricordiamo anche di coloro che per ora non sono qui e non riescono a partecipare con noi. Ne sono state raccolte ben più di dodici ceste piene (in riferimento a quanto avanzato dopo la moltiplicazione dei pani). A me è venuta in mente la grande e lunga tovaglia dei nostri

altari, nelle nostre parrocchie: e quei ragazzi seduti tutti attorno e affamati di Dio, e del suo amore, di quanto Lui solo sa darci. Tutti insieme, nessuno escluso, a condividere non solo i legami tra le nostre piccole e grandi storie, non solo il pane, ma il suo Amore.

### Conclusione

Se c'è una questione sulla quale avere costante attenzione è per gli scartati, per chi più fatica, per chi rischia di rimanere ai margini. Una prospettiva che deve risultare evidente dalla concreta vita ordinaria della Chiesa e che deve coinvolgere anche chi si espone a farsi carico della vita sociale e delle istituzioni. L'attenzione a queste persone non deve mai mancare. L'inquietudine per una maggiore prossimità a chi più fatica nella vita è il segnale che si rimane in ascolto del Vangelo.

Concludo con un'affermazione di *Evangelii gaudium*. Papa Francesco parlando dell'inclusione e promozione dei poveri afferma:

*“È un messaggio così chiaro, così diretto, così semplice ed eloquente, che nessuna ermeneutica ecclesiale ha il diritto di relativizzarlo. La riflessione della Chiesa su questi testi non dovrebbe oscurare o indebolire il loro significato esortativo, ma piuttosto aiutare a farli propri con coraggio e fervore. Perché complicare ciò che è così semplice? Gli apparati concettuali esistono per favorire il contatto con la realtà che si vuole spiegare e non per allontanarci da essa. Questo vale soprattutto per le esortazioni bibliche che invitano con tanta determinazione all'amore fraterno, al servizio umile e generoso, alla giustizia, alla misericordia verso il povero. Gesù ci ha indicato questo cammino di riconoscimento dell'altro con le sue parole e con i suoi gesti. Perché oscurare ciò che è così chiaro?” (n. 194).*

*“Il samaritano della strada se ne andò senza aspettare riconoscimenti o ringraziamenti. La dedizione al servizio era la grande soddisfazione davanti al suo Dio e alla sua vita, e per questo un dovere. Tutti abbiamo una responsabilità riguardo a quel ferito che è il popolo stesso e tutti i*

*popoli della terra. Prendiamoci cura della fragilità di ogni uomo, di ogni donna, di ogni bambino e di ogni anziano, con quell'atteggiamento solidale e attento, l'atteggiamento di prossimità del buon samaritano” (Fratelli tutti 79).*

✠ Enrico Trevisi  
*Vescovo di Trieste*

## DISCORSO DEL DIRETTORE NEL 50° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DELLA CARITAS DIOCESANA

*Catania*  
*19 giugno 2024*

### **Mezzo secolo di amore**

A soli tre anni dalla fondazione di Caritas Italiana, ad opera di un profetico ed illuminato Paolo VI, S.E. mons. Domenico Picchinenna, all'inizio del suo mandato quale arcivescovo di Catania, decide di fondare la nostra Caritas Diocesana: è il 1974.

Lo slancio apostolico di mons. Picchinenna intercetta fin da subito, all'interno del tessuto pastorale della nostra amata città, quello spirito che – da sempre, e in modo particolare dai tempi del beato Cardinale Dusmet – ha infiammato il cuore dei catanesi nei confronti degli ultimi, dei poveri, e di chi, pur trovandosi in una città per sua natura votata alla gioia di vivere, doveva tutti i giorni fare i conti con il duro scoglio dell'indigenza e dell'emarginazione.

Catania si trova pronta a questa scommessa e quella Caritas che oggi possiamo osservare come un corpo pastorale attivo e operante attraverso un complesso sistema di ingranaggi, servizi e strumenti diversificati, nel 1974 comincia a funzionare proprio attraverso l'aiuto di tanti volontari che, spontaneamente, accogliendo l'invito del vescovo e sotto la guida di mons. Nicolò Ciancio, primo direttore, si mettono a disposizione degli altri.

In quei primi quindici anni della nostra storia è osservabile soprattutto un'opera di sensibilizzazione e di educazione alla carità; un lavoro di formazione e promozione che, per primo, sceglie di abbracciare la comunità diocesana nelle sue realtà territoriali capillari, e cioè le parrocchie. È in questo periodo che nascono le prime caritas parrocchiali, ancora oggi funzionanti in quasi tutte le comunità del nostro territorio. In modo particolare – ed è assolutamente doveroso

e necessario sottolinearlo, perché ciò costituisce una prova dello slancio pastorale di quegli anni – nel 1981 nasce nel XII Vicariato (Paternò e Ragalna) quella realtà meravigliosa che, ancora oggi, è nella nostra diocesi l'unico esempio di Caritas Vicariale quotidianamente operante, attraverso una mensa per i più bisognosi (La Bisaccia del Pellegrino) e l'organizzazione di colonie estive dedicate agli anziani, ai minori appartenenti a contesti sociali problematici, e ai diversamente abili: bellissime e luminose le storie di vita cristiana e di vocazione che sono nate da questa esperienza vicariale ancora oggi attiva, pur tra tante difficoltà.

Nel 1989, con la direzione di p. Antonino Legname, e attraverso l'organizzazione delle risorse allora disponibili, nasce il Centro Dusmet, in Via S. Chiara, dedicato ad una prima accoglienza e ospitalità degli indigenti. A questo progetto, tre anni più tardi, si aggiungerà quello del Centro Karité, una vera e propria realtà pionieristica all'interno della nostra città: un centro culturale mondialistico dedicato a giovani italiani e stranieri, nel quale si organizzano attività di integrazione.

Nel 1995 la direzione Caritas ha alla sua guida il vincenziano p. Francesco Marti, al quale succede, nel 1999, p. Giuseppe Coniglione. Durante la sua direzione, precisamente nel 2005, la nostra Caritas partecipa ad una ricerca-azione indetta da Caritas Italiana e dall'Università Cattolica di Milano, su dieci periferie a rischio sul territorio italiano. Tra queste viene scelta anche Librino.

Nel 2006 la direzione Caritas è affidata a p. Valerio di Trapani, anche lui vincenziano. In questo anno nasce – grazie ad un protocollo d'intesa con le Ferrovie dello Stato – l'Help Center, situato alla Stazione Centrale: centro nevralgico della Caritas non solo per la sua posizione urbanisticamente strategica ma anche perché, ancora oggi, convoglia in sé le nostre attività primarie di ricezione, ascolto, dialogo e distribuzione dei diversi servizi: da quello quotidiano della mensa, e della Santa Messa celebrata ogni domenica, a quello

dell'Unità di Strada che, partendo dall'Help Center, si occupa di recapitare i pasti ai fratelli senza fissa dimora che, di fatto, sono quelli che trasformano le vie della nostra città in altrettante "case" in cui sono proprio i volontari ad essere accolti; l'Unità di Strada è proprio uno di quei servizi in cui, insieme alla mensa quotidiana, i numerosi volontari che operano in Caritas sperimentano quella evangelica interscambiabilità che solo l'amore è capace di operare: l'assistente e l'assistito invertono i loro ruoli; chi va a portare da mangiare viene accolto e nutrito; chi viene beneficato diventa il benefattore. È lì che il Vangelo diventa perfettamente visibile, proprio quando Cristo si confonde negli sguardi dei volontari e degli assistiti.

Nel 2007, dopo un attento lavoro di ricognizione dei disagi e delle povertà, la nostra Caritas pubblica una ricerca sul territorio di Librino, e Caritas Italiana ci propone di fondare un'opera segno di prossimità, che cioè partecipi degli stessi spazi vitali ed esistenti degli assistiti.

Si sceglie così di dar vita al *Talità Kum*, centro aggregativo con cui si cerca di rispondere alla povertà educativa e al grave disagio di marginalizzazione sociale dei bambini a rischio e delle loro famiglie. Tre anni più tardi, la nostra Chiesa chiede all'attuale presidentessa, Dott.ssa Giuliana Gianino, di trasformare il *Talità Kum* in un'associazione autonoma, con una propria indipendenza giuridica, che continui a perseguire gli scopi e la mission originari. Da allora, il fecondo servizio del *Talità Kum* non ha cessato di produrre i suoi frutti (assistenziali e pedagogici) su uno dei territori più di frontiera della nostra città, con l'acquisizione di strumenti sempre più adatti ai propri fini; la nostra Caritas Diocesana continua ancora, ogni anno, a supportare l'opera del *Talità Kum* che, possiamo dirlo forte, costituisce – per il suo amore e per la sua competenza – un vero fiore all'occhiello della risposta della nostra città al disagio sociale.

Nel 2010 nasce il Microcredito Etico Sociale, con il quale, già nel 2011 e sino ad oggi, la Caritas Diocesana collabora attivamente. Dal

2013, la nostra Caritas collabora anche con la Fondazione Dusmet di Catania, che si occupa di contrastare l'usura e della quale è attualmente presidente il nostro p. Orazio Bonaccorsi, e la Fondazione Santi Mamiliano e Rosalia di Palermo (presidente dott. Vittorio Alfisi). Tali collaborazioni, che per anni hanno visto erogare aiuti a famiglie in difficoltà, impedendo così che cadessero nella trappola dell'usura, hanno portato la nostra Caritas Diocesana ad un livello di autentica eccellenza nell'ambito della prevenzione sociale. Non possiamo, in questa sede, non ringraziare il Dott. Giuseppe Ternullo e il nostro Vicedirettore Dott. Salvatore Pappalardo che, in questi anni, hanno vagliato e avviato decine di pratiche di microcredito, permettendo alla Caritas non solo di sanare le ferite dei nostri assistiti ma, in molti casi, di impedire che queste potessero infettarsi in modo irreparabile. Nel 2023 il grande capitolo del Microcredito si ingrandirà grazie al progetto Ruth, promosso da Caritas Italiana, a vantaggio delle donne vittime di violenza con minori.

Ma torniamo agli anni 2013 e 2014, in cui la direzione è affidata a mons. Vincenzo Algeri, già rettore del nostro Seminario Diocesano. Dopo un breve periodo, gli succede alla guida della Caritas, per nove anni, p. Piero Galvano. Sotto la sua direzione, nel 2014, a seguito della confisca di beni immobili alla mafia, alla nostra Caritas viene assegnato un lotto di appartamenti in Via Damiano Chiesa, al Viale: diventerà Casa Sant'Agata, una delle opere segno più eloquenti, soprattutto in questi anni, a proposito della diversificazione e della specializzazione dei nostri servizi rivolti alle donne vittime di violenza e ai loro bambini, per un periodo di assistenza e di accompagnamento che ha come scopo quello di un reinserimento libero e sereno all'interno della società. Per il sostentamento di quest'opera, in questi ultimi anni, molte sono state le donazioni e gli atti di generosità che hanno registrato un'attenzione sempre più pragmatica ad uno dei problemi più urgenti del nostro tempo.

Nel 2016, grazie ad un comodato d'uso stipulato con i padri

Stimmatini e promosso da S.E. mons. Salvatore Gristina, la nostra Caritas si arricchisce del Deposito San Marco, spazio provvidenziale ed ampio, che rende possibile lo stipamento non solo dei molti strumenti e delle suppellettili utilizzate occasionalmente per i diversi servizi, ma anche e soprattutto delle derrate alimentari, frutto delle numerose donazioni.

Nel 2020, sempre all'interno dell'area dell'Help Center, alla Stazione, nasce il Centro per la Persona. Scopo di questo nuovo ingranaggio è assicurare, oltre al sostentamento alimentare già assicurato dalla mensa, anche quello legato alla cura del corpo e al benessere fisico. Oltre ad un eccellente servizio di bagni e docce, il Centro per la Persona raccoglie biancheria intima, nuova e sigillata, insieme ad asciugamani e coperte, e mette a disposizione anche il servizio di volontari che si offrono per il taglio dei capelli ai nostri assistiti.

Il 25 marzo 2022, festa dell'Annunciazione del Signore, giorno nel quale la Chiesa ricorda quell'annuncio così grande, che diede il via alla liberazione degli uomini dalla prigionia della colpa, prende forma un progetto della nostra Caritas Diocesana intitolato Un cuore che dona speranza. Dallo slancio pastorale e caritativo di Comunione e Liberazione, la Fondazione Francesco Ventorino (presidente Avv. Michele Scacciante) firma un comodato d'uso per un immobile di proprietà della curia che sarà finalizzato all'ospitalità della popolazione ex detenuta in regime di arresti domiciliari: nasce così la Casa di Accoglienza "Rosario Livatino", dove i volontari di CL offrono quotidianamente il loro servizio volto al ricupero e all'umana reintegrazione sociale di coloro che, non avendo una casa in cui poter scontare i domiciliari, vengono da questi accolti e sostentati in tutti i bisogni primari e, prima di qualunque altra cosa, nella relazione umana.

Sempre nello stesso anno, sulla scia degli ottimi frutti sino a quel momento raccolti grazie al *Talità Kum*, si sceglie di essere

ancora presenti sul territorio periferico più difficile della nostra Diocesi, quello della “Città Satellite”. Nasce così, nel quartiere di San Giorgio, il Centro Formativo “Rosario Livatino”, inserito all’interno della Parrocchia S. Maria Ausiliatrice e S. Domenico Savio e portato avanti dalla vis pastorale di p. Fabio Vassallo e dei suoi collaboratori, molti dei quali anche giovani. Il Centro Rosario Livatino si occupa di prestare, a vantaggio dei bambini presenti sul territorio, sia un servizio di doposcuola sia anche di animazione; esso è convenzionato con l’Istituto Comprensivo statale San Giorgio.

Nell’autunno di quest’anno, sull’impronta di quest’opera così importante e ben strutturata, prenderà il via anche a Paternò, all’interno dell’oratorio della parrocchia Cristo Re, di cui sono parroco, il Centro Formativo “Giovanni Lizzio”, convenzionato con il Terzo Circolo della Scuola Aldo Moro. I nomi dati a questi centri, e cioè Rosario Livatino e Giovanni Lizzio, entrambi vittime della mafia e martiri della legalità, dichiarano apertamente il fine sociale di queste opere segno, che intendono formare i giovani non solo allo spirito cristiano della condivisione e dell’amore gratuito, ma anche al rispetto della legalità e all’affrancamento sociale da ogni forma di schiavitù pseudo-culturale in cui, purtroppo, tanti nostri bambini e giovani, sono costretti a crescere. La carità, per sua stessa natura, non può concedersi il lusso di farsi bastare il tempo presente, ma deve guardare al futuro e crearlo con gli strumenti che ha a disposizione.

Ultimo nato all’interno della nostra Caritas, e sempre nei locali del nostro Help Center, è l’Ambulatorio Sanitario, inaugurato lo scorso 24 febbraio e seguito dal nostro volontario, Dott. Salvatore Guarnera. Attraverso il servizio offerto da diversi medici organizzati in turni settimanali, l’ambulatorio ha lo scopo di prestare – laddove fosse necessario – un primissimo intervento medico ai nostri assistiti, insieme alla somministrazione di farmaci e al reindirizzamento verso strutture sanitarie pubbliche, secondo le varie necessità registrate dai colloqui e dalle visite effettuate.

A conclusione di questa lunga narrazione, mi scuserete se – ancora una volta – vorrò precisare come tutto questo è soprattutto l’effetto di un continuo e quotidiano servizio da parte di tantissimi volontari (ad oggi circa seicentocinquanta) che, quotidianamente, da mezzo secolo trascorso come un solo giorno, mettono a servizio degli ultimi tutta la loro vita, il loro tempo, talvolta le loro stesse risorse. Domani, ad esempio, la cena a San Nicola sarà preparata proprio da loro. E insieme ai volontari, cui va il nostro grazie, vorrei ricordare anche il lavoro dei ragazzi che da noi svolgono il Servizio Civile, e dei Messi alla Prova che – attraverso la carità – risanano nel modo più bello la loro relazione con la società. Vorrei ricordare, nella persona di S.E. il Prefetto, Dott.ssa Librizzi, tutte le Istituzioni, civili e militari, che ogni giorno costituiscono il fondamentale sostegno alle nostre opere e alle quali mai, e per nessuna ragione, vorremmo sostituirci. Vorrei ricordare anche gli uffici pastorali con i quali, da quest’anno, la Caritas si troverà a collaborare a più stretto contatto: l’Ufficio per la Pastorale Carceraria, nella persona del direttore, Dott. Alfio Pennisi; l’Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro, direttore p. Alfio Carbonaro; l’Ufficio per la Pastorale Sanitaria, direttore p. Mario Torracca, e l’Ufficio per la Pastorale dei Disabili, direttore p. Aristide Raimondi. E naturalmente vorrei ringraziare, e con il cuore in mano, il nostro Vicedirettore, dott. Salvatore Pappalardo, insieme alla numerosa squadra degli Operatori – Toni, Sarah, Giuliana, Giovanni, Rosario, Ousmane, Santo e Antonio – che, insieme alla Confraternita Maria Santissima del Soccorso, nostro ente gestore, e al suo Commissario, dott.ssa Valeria Pisasale, e al nostro Arcivescovo Luigi, fanno sì che ogni giorno il lavoro di tutti sia ben organizzato e possa produrre, col minimo sforzo possibile, il massimo del risultato a vantaggio di quegli ultimi che per noi sono, e saranno sempre, i primi a cui dire grazie!

sac. Gaetano Roberto Puglisi  
*Direttore Caritas Diocesana*

**COMUNICATO STAMPA****L'ARCIVESCOVO RENNA OPERATO AL CUORE.***Catania**11 agosto 2024*

L'Arcivescovo di Catania, monsignor Luigi Renna, è stato operato d'urgenza la scorsa notte al Centro Cuore del Policlinico "G. B. Morgagni" di Pedara per un infarto. L'intervento è andato bene e già stamattina ha scambiato alcune parole con il Vicario Generale, don Vincenzo Branchina.

Il ricovero è avvenuto alle 3:40 della notte tra sabato e domenica, tramite un'ambulanza del 118, a causa di un improvviso malore dell'Arcivescovo. La diagnosi immediata è stata: "infarto miocardico acuto". Dal bollettino medico diffuso dalla struttura sanitaria, si apprende che è stata "effettuata un'angioplastica [...] con la disostruzione della coronaria più importante: il ramo discendente anteriore, e con l'applicazione finale di uno stent". L'intervento, si legge nel bollettino, "è riuscito benissimo". Come da prassi, l'Arcivescovo rimane attualmente "ricoverato in UTIC presso lo stesso Centro di Pedara e appare in condizioni stabili". Tuttavia, data la tipologia dell'infarto, "la prognosi è riservata".

La notizia, comunicata in mattinata dal Vicario Generale, ha suscitato apprensione tra i fedeli della diocesi e tra coloro che, a livello nazionale, hanno avuto modo di conoscere e apprezzare l'operato dell'Arcivescovo Renna. In diocesi, è subito partita una catena di preghiere dalla base per accompagnare l'Arcivescovo in questo momento delicato. "Restiamo a lui vicini con la preghiera – ha scritto il Vicario Generale, don Vincenzo Branchina – affinché il Signore lo sostenga e possa guarire presto".

Anche la Conferenza Episcopale Italiana ha espresso vicinanza

all'Arcivescovo di Catania. "Da parte nostra – si legge in un comunicato a firma del Segretario Generale, monsignor Giuseppe Baturi – esprimiamo vicinanza e accompagniamo con la preghiera il decorso postoperatorio di mons. Renna, augurandogli una pronta e completa guarigione".

## COMUNICATO STAMPA

L'ARCIVESCOVO RENNA:

“IN QUESTI GIORNI HO SENTITO LA VICINANZA DEL SIGNORE  
E L’AFFETTO DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE E CIVILE”

*Catania**16 agosto 2024*

Alla vigilia della festa estiva di Sant’Agata, dopo cinque giorni dall’intervento cardiaco che ho subito presso il Centro Cuore *G.B. Morgagni* di Pedara, desidero esprimere gratitudine poiché in questi giorni di degenza ospedaliera e di isolamento per infarto ho sentito la vicinanza del Signore e l’affetto della comunità ecclesiale e civile.

Ringrazio gli operatori del 118 di Pedara che mi hanno soccorso dopo che le care *Sorelle Francescane del Vangelo* hanno chiamato per l’improvviso malore, e lo staff medico che mi ha curato con professionalità e grande attenzione: i dirigenti della clinica, *Salvatore* e *Sergio Castorina*, il primario dell’UTIC, *Salvatore Tolaro*, il dottore *Corrado Tamburino*, il medico che mi ha operato, *Luigi Ferrarotto* e l’equipe medica del Centro Cuore; tutto il personale tanto gentile quanto premuroso, così come quanti mi sono stati vicini con le loro preghiere e con i loro messaggi augurali: penso ai confratelli vescovi, sacerdoti e diaconi, religiosi e consacrate, fedeli, autorità civili, semplici cittadini.

Un ringraziamento particolare va al presidente della CEI, card. *Matteo Zuppi*, al segretario generale, mons. *Giuseppe Baturi*, che non mi hanno fatto mancare la loro vicinanza e quella dei fratelli vescovi italiani, al Comitato scientifico per le Settimane Sociali dei Cattolici in Italia che mi onoro di presiedere. In questi giorni ho potuto sperimentare in maniera tangibile, attraverso visite personali e messaggi, l’amicizia profonda ed il sostegno da parte dei miei

confratelli vescovi di Sicilia e del nostro presidente, mons. *Antonino Raspanti*, così come di mons. *Salvatore Gristina* e del card. *Paolo Romeo*, degli altri confratelli vescovi delle chiese sorelle africane di Kahama, Iringa e Mafinga, della Calabria, della Puglia, la mia regione di provenienza, così come di mons. *Giovanni Caliandro*, rettore del Seminario regionale di Molfetta che anch'io ho guidato prima dell'episcopato.

Ho ricevuto, inoltre, molti messaggi augurali di pronta guarigione dalle autorità civili: dal presidente della Regione, *Renato Schifani*, dal prefetto di Catania, *Maria Carmela Librizzi*, e di Palermo, *Massimo Mariani*, dai Presidenti della Corte d'Appello, *Filippo Pennisi*, e del Tribunale di Catania, *Francesco Mannino*, dal sindaco di Catania, *Enrico Trantino* e il presidente del Consiglio Comunale, *Sebastiano Anastasi*, e da tanti sindaci dei comuni della diocesi di Catania e di altre parti d'Italia, dal questore di Catania, *Giuseppe Bellassai*, dal contrammiraglio della Direzione Marittima di Catania, *Antonio Ranieri*, dai comandanti provinciali della Guardia di Finanza, *Antonino Raimondo*, e dei Carabinieri, *Salvatore Altavilla*, dal comandante dell'Aeronautica Militare di Sigonella, *Emanuele Di Francesco*, dal comandante della stazione Maristaeli di Catania, *Riccardo Leoni*, dal comandante provinciale del Corpo Forestale di Catania, *Filippo Buscemi*, così come la Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Catania, la direzione di SAC ed ENAC dell'aeroporto di Catania, dell'Associazione Nazionale Magistrati, dell'Arnas Garibaldi, della Camera di Commercio, di Banca d'Italia, i responsabili del centro internazionale di Comunione e Liberazione, del Dialogo Interreligioso di Sicilia e la comunità islamica di Catania con il suo Imam *Kheit Abdelhafid*, e tanti altri che in diversi modi non avete fatto mancare una parola di sostegno: a tutti dico grazie per il premuroso interessamento.

In questi giorni, infine, grazie alla corresponsabilità che si è messa in moto in diocesi, ho potuto sperimentare che la vita

ecclesiale non ha subito traumi. È un bel segno della comunione che desideriamo vivere. Offro questi miei giorni di forzato riposo per la Chiesa di Catania e per la pace nel mondo. Il mio pensiero più caro che consegnerò al Vicario Generale per la festa di Sant'Agata, va ad un mondo di persone che il Signore in questi giorni mi ha fatto scoprire: i malati che, seppur solo apparentemente "invisibili", si sentono parte di una comunità ecclesiale e civile.

Grazie a tutti e continuate a pregare per me il Signore misericordioso, la Beata Vergine Maria, Sant'Agata, il Beato Dusmet e tutti i santi che sento vicini in questo momento di prova.

Vi benedico,

✠ Luigi Renna  
*Arcivescovo metropolita di Catania*





RE IN CHARITATE

**DIARIO  
PASTORALE  
DELL'ARCIVESCOVO**



## DIARIO PASTORALE DELL'ARCIVESCOVO

MAGGIO 2024

- 1 Mercoledì **VISITA AD LIMINA APOSTOLORUM** a Roma.
- 2 Giovedì **VISITA AD LIMINA APOSTOLORUM** a Roma.
- 3 Venerdì **VISITA AD LIMINA APOSTOLORUM** a Roma;  
ore 20:00: Veglia vocazionale Creare casa presso la Parrocchia *Maria Santissima Immacolata* in Belpasso.
- 4 Sabato Ore 10:00: Partecipazione al seminario di formazione all'impegno sociale e politico *Economia e partecipazione presso la Scuola Superiore dell'Università degli Studi* in Catania;  
ore 16:00: Partecipazione alla presentazione del libro *Piano B. Uno spartito per rigenerare l'Italia* presso l'*Auditorium* del Camplus d'Aragona in Catania;  
ore 18:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Santa Chiara* in Librino di Catania;  
ore 20:00: Incontro con i giovani diaconi presso il *Seminario Interdiocesano*.
- 5 Domenica Ore 10:00: **CELEBRAZIONE EUCARISTICA PASQUALE CITTADINA** a Sant'Agata Li Battiati;  
ore 19:30: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Sant'Agata al Borgo* in Catania, in occasione della **FESTA DELL'ALLEANZA** del Movimento *Pro Sanctitate*.

- 6 Lunedì **PELLEGRINAGGIO MARIANO DELL'OVS** a Siracusa;  
ore 18:00: Partecipazione al seminario sulla comunicazione *Raccontare il territorio* presso il *Museo diocesano* in Catania, in vista della *Giornata mondiale delle comunicazioni*.
- 7 Martedì Ore 10:00: **RITIRO SPIRITUALE DEI PRESBITERI** nei vicariati.
- 8 Mercoledì Ore 18:00: Partecipazione al seminario sulla comunicazione *Intelligenza artificiale e intelligenza del cuore: raccontare le guerre e le tragedie dei nostri giorni* presso il *Museo diocesano* in Catania, in vista della *Giornata mondiale delle comunicazioni*;  
ore 20:00: **VIA LUCIS CITTADINA** a Biancavilla.
- 9 Giovedì Ore 10:30: Visita all'Istituto Comprensivo Statale *G. Verga* in Viagrande;  
ore 18:30: **VIA LUCIS CITTADINA** a Maniace.
- 10 Venerdì **GIORNATA NAZIONALE DI VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI XL concordato: 40 anni di intese e progetti per la promozione dei Beni Culturali Ecclesiastici** a Catania.
- 11 Sabato **GIORNATA NAZIONALE DI VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI XL concordato: 40 anni di intese e progetti per la promozione dei Beni Culturali Ecclesiastici** a Catania;  
ore 16:00: Primo incontro del nuovo **CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO** presso il *Seminario Interdiocesano*;

ore 19:30: Celebrazione Eucaristica Pontificale presso il Santuario *Santi Martiri Alfio, Filadelfo e Cirino* in Trecastagni, in occasione della **FESTA DEI SANTI MARTIRI**.

- 12 Domenica Ore 10:30: Celebrazione Eucaristica in memoria della serva di Dio Giuseppina Faro presso la Basilica *Santa Caterina Alessandrina Vergine e Martire* in Pedara;  
 ore 16:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *San Marco Evangelista* in Tremestieri Etneo con **AMMINISTRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE**;  
 ore 19:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Maria Santissima Immacolata* in Belpasso, in occasione del **90° COMPLEANNO** del sac. Antonio Cotza.
- 13 Lunedì Ore 9:00: Udienze in Arcivescovado;  
 ore 19:00: Celebrazione Eucaristica presso la Chiesa *Immacolata Concezione di Maria Santissima* in San Gregorio di Catania, in occasione del **10° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DELLE PICCOLE OASI EUCARISTICHE**.
- 14 Martedì Ore 9:30: Visita all'Istituto Comprensivo Statale *E. De Amicis* in Tremestieri Etneo;  
 ore 12:00: Celebrazione Eucaristica presso il *Villaggio San Giuseppe* in Monterosso Etneo;  
 ore 16:00: Consiglio Affari Economici diocesano e Collegio dei Consultori in Arcivescovado;  
 ore 19:30: *Traditio Fidei* presso la Parrocchia *San Carlo Borromeo* in Misterbianco.

- 15 Mercoledì Ore 10:30: Visita al Liceo Artistico Statale *M. M. Lazzaro* in Catania;  
ore 17:00: Celebrazione Eucaristica presso il Santuario Diocesano *Madonna della Sciara* in Mompileri, in occasione della **FESTA DIOCESANA DEI PRESIDI DELLA LEGIO MARIAE**;  
ore 19:30: Partecipazione alla presentazione del libro *La Trinità. Visioni e linguaggi differenti tra Oriente e Occidente* presso la Chiesa *Sant'Orsola* in Catania.
- 16 Giovedì Ore 9:30: Visita all'Istituto *San Giovanni Bosco* delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Catania;  
ore 18:30: **CELEBRAZIONE EUCARISTICA PASQUALE CITTADINA** a Zafferana Etnea.
- 17 Venerdì Ore 11:00: Inaugurazione della lavanderia di papa Francesco presso il Santuario *Santa Rita in Sant'Agostino* in Catania;  
ore 18:30: Concelebrazione Eucaristica presieduta da **Sua Em.za Rev.ma KONRAD card. KRAJEWSKI** presso la *Basilica Cattedrale*, in occasione del **56° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE** della Comunità di Sant'Egidio.
- 18 Sabato Ore 10:00: Partecipazione alla consacrazione della parrocchia ortodossa romena *Sant'Agata Vergine e Martire* in Catania;  
ore 19:30: Veglia di Pentecoste (Celebrazione Eucaristica) con le Aggregazioni Laicali presso la *Basilica Cattedrale*.

- 19 Domenica Ore 10:30: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Spirito Santo in Nesima Superiore* in Catania;  
Nel pomeriggio: **GIORNATA DIOCESANA DEI GIOVANI** a Librino di Catania.
- 20 Lunedì *Assemblea Generale* della CEI a Roma.
- 21 Martedì *Assemblea Generale* della CEI a Roma.
- 22 Mercoledì *Assemblea Generale* della CEI a Roma.
- 23 Giovedì *Assemblea Generale* della CEI a Roma.
- 24 Venerdì Ore 18:00: Celebrazione Eucaristica presso l'Istituto Salesiano *Don Bosco - Villa Ranchibile* in Palermo.
- 25 Sabato Ore 10:30: Udienze in Arcivescovado;  
ore 18:30: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Santa Maria degli Angeli* in Adrano con **AMMINISTRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE.**
- 26 Domenica Ore 7:00: Celebrazione Eucaristica dell'aurora presso il Santuario *Santa Maria dell'Aiuto* in Catania, in occasione della **FESTA DELLA MADONNA DELL'AIUTO**;  
ore 10:30: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Santa Maria Ausiliatrice e San Domenico Savio a Fossa Creta* in Catania, in occasione della **CHIUSURA DEL 60° ANNIVERSARIO DELLA PARROCCHIA**;  
ore 12:15: Celebrazione Eucaristica presso il *Seminario Interdiocesano*, in occasione della **GIORNATA DIOCESANA DEI MINISTRANTI**;

- ore 18:30: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia SS. *Trinità* in Bronte.
- 27 Lunedì      Ore 10:00: Incontro col nuovo Seminario Interdiocesano;  
Ore 17:00: Incontro coi giovani musicisti presso la sede dell'Accademia Pianistica in Catania;  
ore 19:00: Partecipazione alla presentazione del libro *Un professore chiamato presidente* presso il Museo diocesano in Catania.
- 28 Martedì      **GIORNATA REGIONALE MARIANA** a Valverde.
- 29 Mercoledì      Ore 11:00: Celebrazione Eucaristica presso il Santuario *Santa Rita in Sant'Agostino* in Catania;  
ore 16:30: Partecipazione alla premiazione del concorso scolastico *Se ognuno fa qualcosa, allora si può fare molto* presso la Chiesa *Sant'Orsola* in Catania;  
ore 19:00: Momento di preghiera presso la *Basilica Cattedrale*, in occasione della **GIORNATA DELLE CAPPELLE EUCARISTICHE**.
- 30 Giovedì      Ore 10:00: Visita all'Istituto d'Istruzione Secondaria Superiore *B. Radice* in Bronte;  
dalle ore 17:30: **PELLEGRINAGGIO DIOCESANO** presso il Santuario Diocesano *Madonna della Sciara* in Mompileri.
- 31 Venerdì      Ore 9:30: Visita al cantiere del Consorzio *Sant'Agata FS S.C.a r.l.* a Gerbini;  
ore 17:00: Inaugurazione della sede dell'UCIIM presso Casa Betania in Catania;

ore 19:30: Celebrazione Eucaristica presso la *Basilica Cattedrale* con **AMMINISTRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE.**

## GIUGNO 2024

- 1 Sabato      Ore 8:30: Udienze in Arcivescovado;  
 ore 11:30: Partecipazione all'inaugurazione della mostra *Caravaggio: la verità della luce* presso la pinacoteca dell'ex monastero *Santa Chiara* in Catania;  
 ore 19:00: Partecipazione all'incontro delle corali diocesane *Lauda Sion Salvatorem* con mons. Marco Frisina presso la Parrocchia *Santa Barbara* in Paternò.
- 2 Domenica    Ore 9:00: Partecipazione alla commemorazione del 78° anniversario della Repubblica Italiana presso la Chiesa *San Nicola l'Arena* in Catania;  
 ore 18:30: Celebrazione Eucaristica cittadina presso la *Basilica Cattedrale*, cui segue la Processione Eucaristica fino alla Parrocchia *Sacro Cuore ai Cappuccini*.
- 3 Lunedì      *Incontro con le equipe formative dei seminari di Sicilia* a Caltanissetta;  
 ore 17:00: Partecipazione alla consulta di Pastorale Scolastica presso *Casa Betania* in Catania.
- 4 Martedì     Ore 10:00: **GIORNATA DI SANTIFICAZIONE SACERDOTALE** presso il *Seminario Interdiocesano*;  
 ore 18:00: Conferenza di chiusura dell'anno sociale delle ex allieve del Sacro Cuore di Gesù *La partecipazione dei cittadini alla vita socio-politica oggi* presso l'Istituto Comprensivo Paritario *Sacro Cuore di Gesù* in Catania.

- 5 Mercoledì Ore 9:30: Ritiro con la comunità dei Passionisti presso la *Casa di Esercizi Spirituali dei Passionisti* in Mascalucia;  
ore 19:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *San Giovanni Battista* in San Giovanni La Punta con **AMMINISTRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE.**
- 6 Giovedì Ore 19:30: Partecipazione alla presentazione del libro *La cattedrale di Catania: il dettaglio silenzioso* presso la *Basilica Cattedrale.*
- 7 Venerdì Ore 9:00: Udienze in Arcivescovado;  
ore 19:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Sacro Cuore di Gesù* in Paternò.
- 8 Sabato Ore 9:00: Partecipazione all'assemblea della Vita Consacrata presso l'Istituto delle *Suore Domenicane del Sacro Cuore di Gesù* in Catania;  
ore 18:00: Celebrazione Eucaristica presso la *Basilica Cattedrale* con **AMMINISTRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE.**
- 9 Domenica Ore 10:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Santa Maria del Carmelo alla Barriera del Bosco* in Catania con **AMMINISTRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE..**
- 10 Lunedì Partecipazione all'incontro dei Vescovi e dei Direttori nazionali per la Salvaguardia del Creato del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee *Il grido della creazione come sfida per una conversazione ecologica* a Monaco di Baviera.

- 11 Martedì Partecipazione all'incontro dei Vescovi e dei Direttori nazionali per la Salvaguardia del Creato del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee *Il grido della creazione come sfida per una conversazione ecologica* a Monaco di Baviera.
- 12 Mercoledì Partecipazione all'incontro dei Vescovi e dei Direttori nazionali per la Salvaguardia del Creato del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee *Il grido della creazione come sfida per una conversazione ecologica* a Monaco di Baviera;  
ore 20:00: Incontro con gli studenti universitari presso la Parrocchia *Santissimo Crocifisso dei Miracoli* in Catania.
- 13 Giovedì Ore 11:00: Celebrazione Eucaristica Pontificale presso la Parrocchia *Sant'Antonio di Padova* in Gravina di Catania, in occasione della **FESTA PATRONALE DI SANT'ANTONIO DI PADOVA**;  
ore 19:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Spirito Santo* in Nicolosi, in occasione della **FESTA PATRONALE DI SANT'ANTONIO DI PADOVA**.
- 14 Venerdì Ore 10:00: Incontro con i presbiteri della *zona circum* presso il *Seminario Interdiocesano*;  
ore 19:00: Celebrazione Eucaristica e conferimento dei ministeri presso il Seminario Interdiocesano.
- 15 Sabato Ore 9:00: Celebrazione Eucaristica presso la Casa Circondariale *Piazza Lanza* in Catania;  
ore 11:00: Momento di preghiera a conclusione dell'annuale corso formativo della scuola per i ministeri istituiti presso il *Seminario Interdiocesano*;

- ore 19:00: Celebrazione Eucaristica Pontificale presso la Parrocchia *San Vito Martire* in Mascalucia, in occasione della **FESTA PATRONALE DI SAN VITO**.
- 16 Domenica Ore 10:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Beato Padre Pio da Pietrelcina* in Catania, in occasione dell'**ANNIVERSARIO DELLA CANONIZZAZIONE** di San Pio da Pietrelcina;  
ore 18:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia San Massimiliano Kolbe in Misterbianco con **AMMINISTRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE**.
- 17 Lunedì Ore 9:00: Udienze in Arcivescovado;  
ore 17:00: Incontro di verifica annuale con i Direttori degli Uffici di Curia e dei Servizi Diocesani presso il *Seminario Interdiocesano*;  
ore 19:30: Celebrazione Eucaristica e chiusura dell'anno sociale del Serra Club presso il *Seminario Interdiocesano*.
- 18 Martedì Ore 10:00: Incontro con i presbiteri della *zona bosco* presso il *Seminario Interdiocesano*;  
ore 19:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *San Giovanni Battista* in San Giovanni La Punta con **AMMINISTRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE**.
- 19 Mercoledì Ore 10:00: Incontro con i presbiteri della zona città presso il *Seminario Interdiocesano*;  
ore 17:00: Partecipazione al convegno *Mezzo secolo d'amore* presso il *Seminario Interdiocesano*, in occasione del **50° ANNIVERSARIO** della Caritas diocesana.

- 20 Giovedì Ore 9:00: Udienze in Arcivescovado;  
ore 17:00: Celebrazione Eucaristica presso la Chiesa *San Nicola l'Arena* in Catania, in occasione del **50° ANNIVERSARIO** della Caritas diocesana.
- 21 Venerdì Ore 9:00: Udienze in Arcivescovado;  
ore 17:00: Celebrazione Eucaristica e chiusura dell'anno formativo presso il *Seminario Interdiocesano*;  
ore 19:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *San Luigi Gonzaga* in Catania, in occasione della **FESTA DI SAN LUIGI GONZAGA**.
- 22 Sabato Ore 9:00: Udienze in Arcivescovado;  
ore 18:00: Inaugurazione del luogo di preghiera interreligiosa presso *Casa Betania* in Catania;  
ore 19:30: Momento di preghiera presso la Chiesa *Santa Chiara* in Catania, in occasione della **GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO**.
- 23 Domenica Ore 10:00: Avvio della giornata dei Giovani Missionari presso il *Museo diocesano* in Catania;  
ore 12:00: Celebrazione Eucaristica presso il Monastero *San Giuseppe* in San Gregorio di Catania, in occasione del **1° RITIRO SPIRITUALE** della comunità di preghiera *Gerasa*;  
ore 18:00: Celebrazione Eucaristica presso la Chiesa *San Nicola l'Arena* in Catania con **AMMINISTRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE**.
- 24 Lunedì **SETTIMANA DI FRATERNITÀ DEL GIOVANE CLERO** a Venezia.
- 25 Martedì **SETTIMANA DI FRATERNITÀ DEL GIOVANE CLERO** a Venezia.

- 26 Mercoledì **SETTIMANA DI FRATERNITÀ DEL GIOVANE CLERO** a Venezia.
- 27 Giovedì **SETTIMANA DI FRATERNITÀ DEL GIOVANE CLERO** a Venezia.
- 28 Venerdì Ore 10:00: Consiglio Presbiterale presso il *Seminario Interdiocesano*;  
ore 16:00: Riapertura della Chiesa *San Francesco Borgia* in Catania;  
ore 18:30: Partecipazione alla festa della Guardia di Finanza presso il Comando provinciale di Catania;  
ore 19:30: Partecipazione alla presentazione del libro *Siate rompiscatole! La storia di padre Pino Puglisi raccontata alle ragazze e ai ragazzi* presso la Chiesa *Sant'Orsola* in Catania.
- 29 Sabato Ore 9.30: Celebrazione Eucaristica presso l'*Istituto Penitenziale per Minorenni* in Catania;  
ore 19:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Santi Pietro e Paolo* in Catania.
- 30 Domenica Ore 12:00: Celebrazione Eucaristica presso l'*Help Center* in Catania;  
ore 19:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Sant'Antonio Abate in Santa Maria La Scala* in Paternò, cui segue la benedizione dei locali dell'oratorio parrocchiale.

## LUGLIO 2024

- 1 Lunedì Ore 10:00: Celebrazione Eucaristica presso la Cappella *Santa Maria delle Grazie* in Catania;

ore 19:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Santi Apostoli Filippo e Giacomo* in Adrano, in occasione della **FESTA DI MARIA SS. TUTTE GRAZIE**;  
 ore 20:30: Visita al grest della Parrocchia *Sacratissimo Cuore di Gesù* in Biancavilla.

- 2 Martedì **50° SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI IN ITALIA** *Al cuore della democrazia* a Trieste.
- 3 Mercoledì **50° SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI IN ITALIA** *Al cuore della democrazia* a Trieste.
- 4 Giovedì **50° SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI IN ITALIA** *Al cuore della democrazia* a Trieste.
- 5 Venerdì **50° SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI IN ITALIA** *Al cuore della democrazia* a Trieste.
- 6 Sabato **50° SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI IN ITALIA** *Al cuore della democrazia* a Trieste.
- 7 Domenica **50° SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI IN ITALIA** *Al cuore della democrazia* a Trieste.
- 8 Lunedì Fuori sede.
- 9 Martedì Fuori sede.
- 10 Mercoledì Fuori sede.
- 11 Giovedì Fuori sede.
- 12 Venerdì Fuori sede.

- 13 Sabato Ore 18:00: *Peregrinatio* del Velo di Sant'Agata e Celebrazione Eucaristica presso la Basilica Cattedrale *Santa Vergine Maria Assunta* in Palermo, in occasione del **TRIDUO DI SANTA ROSALIA**.
- 14 Domenica Ore 19:00: Partecipazione alla festa della Madonna del Carmelo presso la sede dell'*Opera Diocesana Assistenza* in Tarderìa.
- 15 Lunedì Ore 11:00: Concelebrazione Eucaristica presieduta da **Sua Em.za Rev.ma PIETRO card. PAROLIN** presso la Basilica Cattedrale *Santa Vergine Maria Assunta* in Palermo, in occasione del **FESTINO DI SANTA ROSALIA**; ore 19:30: Pellegrinaggio vicariale e Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Santa Maria del Carmelo* in Ragalna, in occasione della **FESTA DELLA MADONNA DEL CARMELO**.
- 16 Martedì Ore 7:30: Celebrazione Eucaristica presso la Chiesa *Santa Maria del Carmine* in Misterbianco, in occasione della **FESTA DELLA MADONNA DEL CARMINE**; ore 10:00: Celebrazione Eucaristica Pontificale presso la Basilica Santuario *Maria SS. Annunziata al Carmine* in Catania, in occasione della **FESTA DELLA MADONNA DEL CARMINE**; ore 16:30: Visita al grest della Parrocchia *Sacro Cuore di Gesù e Santa Margherita Maria Alacoque* in Piano Tavola; ore 18:00: Visita al grest della Parrocchia *San Giovanni Bosco* in Paternò; ore 20:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Santa Maria del Carmelo in Bongiarò* in Santa Venerina, in occasione della **FESTA DELLA MADONNA DEL CARMINE**.

- 17 Mercoledì Ore 9:00: Udienze in Arcivescovado;  
 ore 17:00: Visita al gest della Parrocchia *San Giovanni Battista in San Giovanni Galermo* in Catania;  
 ore 18:30: Celebrazione Eucaristica presso l'Istituto delle *Suore Missionarie del Buon Maestro* in Gravina di Catania, in occasione del **25° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE** della Congregazione.
- 18 Giovedì Ore 9:00: Udienze in Arcivescovado;  
 ore 16:30: Visita al gest della Basilica Collegiata *Santa Maria dell'Elemosina* in Biancavilla;  
 ore 18:30: Partecipazione alla presentazione del libro *Rabeschi, angeletti e fogliami. Il monastero e la chiesa di San Benedetto in via dei Crociferi a Catania* presso la Chiesa *San Benedetto* in Catania.
- 19 Venerdì Ore 9:00: Udienze in Arcivescovado;  
 ore 19:00: Celebrazione Eucaristica presso la Chiesa *San Placido* in Catania, in occasione del **32° ANNIVERSARIO DELLA MORTE** di Paolo Borsellino.
- 20 Sabato Ore 9:00: Udienze in Arcivescovado;  
 ore 19:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Santa Margherita* in Agira, in occasione della **FESTA DI SANTA MARGHERITA**.
- 21 Domenica Ore 10:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Santa Maria del Carmelo alla Barriera del Bosco* in Catania, in occasione della **FESTA DELLA MADONNA DEL CARMINE**;  
 ore 18:00: **FESTA DIOCESANA DEGLI ORATORI** a Catania.

- 25 Giovedì Ore 17:30: Visita al grest della Parrocchia *San Nicolò di Bari* in Trecastagni;  
ore 19:00: Partecipazione alla presentazione del libro *Il fercolo di Maria SS. Annunziata a Pedara e l'opera di Carmelo Sciuto-Patti* presso la Domus Caritatis *Giuseppina Faro* in Pedara.
- 26 Venerdì Ore 18:00: Visita al grest dell'Oratorio *Giovanni Paolo II* in Catania;  
ore 19:00: Celebrazione Eucaristica presso il *Seminario Interdiocesano*, in occasione della **FESTA DEI NONNI**.
- 27 Sabato Ore 18:30: Riapertura della Chiesa *San Giuseppe*, a cui segue la Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Sacri Cuori di Gesù e Maria* in Maletto.
- 28 Domenica Ore 20:00: Celebrazione Eucaristica presso il Santuario *Cuore Immacolato di Maria Regina della Pace alla Roccia* in Belpasso.
- 30 Martedì Ore 19:30: Celebrazione Eucaristica presso il Monastero *San Giuseppe* in San Giovanni La Punta, in occasione del **40° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE** delle Carmelitane Messaggere dello Spirito Santo.
- 31 Mercoledì Ore 19:00: Celebrazione Eucaristica Pontificale presso la Parrocchia *Santa Maria del Rosario* in Piedimonte Etneo, in occasione della **FESTA PATRONALE DI SANT'IGNAZIO DI LOYOLA**.

AGOSTO 2024

- 1 Giovedì      Ore 17:00: Incontro con l'*Ordo Virginum* presso la sede della comunità *San Paolo* in Catania.
- 2 Venerdì      Ore 19:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Santa Maria di Gesù* in Catania, in occasione della **FESTA DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI**.
- 3 Sabato       Ore 18:30: Celebrazione Eucaristica presso la Chiesa *San Nicolò Politi* in Adrano, in occasione della **FESTA PATRONALE DI SAN NICOLÒ POLITI**.
- 4 Domenica    *Settimana estiva con i seminaristi* in Puglia.
- 5 Lunedì       *Settimana estiva con i seminaristi* in Puglia.
- 6 Martedì      *Settimana estiva con i seminaristi* in Puglia.
- 7 Mercoledì   *Settimana estiva con i seminaristi* in Puglia.
- 8 Giovedì       *Settimana estiva con i seminaristi* in Puglia.
- 9 Venerdì       *Settimana estiva con i seminaristi* in Puglia.
- 10 Sabato       *Settimana estiva con i seminaristi* in Puglia.

***Nella notte tra il 10 e l'11 agosto mons. Luigi Renna viene colpito da un infarto. Trasportato alla clinica Morgagni di Pedara viene sottoposto a un intervento chirurgico d'urgenza da parte del cardiologo dott. Luigi Ferrarotto. L'arcivescovo viene dimesso nel pomeriggio del 30 agosto (cfr. comunicati stampa dell'11.8.2024 e 16.8.2024, pagg. 263-267).***





*IN  
PACE  
CHRISTI*



## IN PACE CHRISTI

### È TORNATO ALLA CASA DEL PADRE, MONS. SALVATORE TOSCANO

Martedì 13 agosto 2024 è tornato alla Casa del Padre, il rev.do mons. Salvatore Toscano, Decano del Capitolo Metropolitano. Il vicario generale don Vincenzo Branchina ha celebrato i funerali mercoledì 14 agosto, alle ore 10.00, presso la Basilica Cattedrale di Catania.



*Impaginazione e Stampa: Litografia "La Provvidenza"*  
Tel. 095.363029 - Catania  
E-mail: [laprovvidenza@tiscali.it](mailto:laprovvidenza@tiscali.it)





ISSN: 1720 - 0806

